Anno 122 - Numero 34

LA STAMPA

Sabato 13 Febbraio 1988 - L. 800

Il tempo che farà	Temperature di ieri
VARIABILE / MOLTO NUVOLOSO	Max. Palermo 17°
	Min. Bolzano -2°
	Torino (media) 5,6°
	Previsioni a pagina 6

VALUTE	
DOLLARO 1252,37	+4,37
MARCO 737,42	-0,63
BORSE	
MILANO (Comit) 430,76	+0,05%
NEW YORK (Dow Jones) 1983,26	+31,72

Il leader socialista lancia un avvertimento alla dc

Craxi: «Rischio di elezioni»

«Sì a un dc a Palazzo Chigi, purché abbia dietro tutto il partito» - Nel frattempo Goria dovrebbe essere rinviato in Parlamento per poter approvare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato

ROMA — Sarà senz'altro un weekend tranquillo, quello di Bettino Craxi. Solo nel suo albergo romano, dopo le consultazioni al Quirinale, due telefonate con De Mita e una breve riunione con lo staff socialista, il segretario del psi aspetta il primo sabato di crisi ma soprattutto le prossime mosse della dc.

In fondo, ha spiegato ai suoi collaboratori, noi abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo indicato la strada per risolvere i problemi più urgenti. Adesso tocca alla dc muoversi con l'attenzione necessaria per scongiurare il rischio, ormai presente, «di elezioni a giugno» e scegliere con cura il candidato a cui affidare il compito di formare il nuovo governo: «Io vorrei solo che il prossimo dc abbia dietro il suo partito».

Craxi pensa che, al momento, il ritorno di Goria in Parlamento sia l'unica soluzione per evitare lo sfascio della mancata approvazione della Finanziaria e del bilancio. Nella sua agenda la parola «rinvio» è comparsa subito, mercoledì, quando le dimissioni del presidente del Consiglio sono apparse inevitabili.

«A De Mita l'ho detto fin dal primo momento — ha raccontato Craxi agli uomini del vertice psi —: non vedo cos'altro si possa fare. Se la dc non vuole andare a cacciarsi in un guaio, per carità di patria chieda il rinvio. A questo punto, mi pare che quest'orientamento cominci a maturare, anche il Capo dello Stato mi sembra condividerlo. Dunque: si torna in Parlamento, si discute, si fa la Finanziaria e si vota».

Per Craxi il rinvio dev'essere per forza di cose un rinvio «pieno»: senza limitazioni, senza arzigogoli «tecnici» e soprattutto senza concordati preventivi con l'opposizione. Naturalmente il pci ha diritto di dire quel che vuole, ma il problema «riguarda il rapporto del governo con la sua maggioranza parlamentare».

Quanto all'ipotesi democristiana di aggirare il dibattito in Parlamento con la contromossa di una dichiarazione esplicita di sfiducia al proprio presidente del Consiglio, per il leader socialista non sta in piedi: se c'è un voto, è normale che ci siano dichiarazioni; se la dc vuol cacciare Goria, deve dirglielo in faccia: «Del resto non mi pare che ci siano più dubbi al proposito: la dc prima surrettiziamente e poi dichiaratamente ha fatto sapere a Goria che deve andarsene e che bisogna fare un altro governo».

E dopo, che succederà? Come De Mita, Craxi è convinto che la situazione sia «complicata» e la crisi si presenti «molto difficile». Quando sente parlare di soluzioni «rapide», di tempi «brevi», sorride: «Da noi, anche a fare in fretta, ci si mette un mese. E se il nuovo governo si ritrova in Parlamento con la vecchia Finanziaria e il bilancio da risolvere, dura un mese e a giugno andiamo a votare».

La democrazia cristiana deve scegliere bene le sue prossime mosse, ripete il segretario del psi. «Noi le valuteremo e decideremo». Intanto cresce la curiosità craxiana sulle grandi manovre e alla voce «dc» dell'agenda socialista della crisi c'è una gran confusione. Qualcuno ha riferito a Craxi voci su una ipotetica trattativa fra lui e De Mita per un'altra «staffetta» all'interno di questa legislatura: «Non ho mai posto un problema del genere», ha risposto. Qualcun altro, preoccupato, gli ha chiesto se tirando troppo la corda non c'è il rischio di rafforzare il feeling sottotraccia dc-pci: «Facciano quel che vogliono, purché alla luce del sole. Ma sapendo che nella vita non si può avere tutto: il governo, il pci, cos'altro ancora?».

E alla fine, chi voleva sapere se in fondo al tunnel della crisi c'è anche una presidenza laica, ha trovato freddo il leader del psi: «Per ora è la dc che vuol fare un altro governo. E io voglio vedere cosa vuole proporre, chi sarà il nuovo incaricato, che programma pensa di realizzare. Ho letto che i democristiani hanno rinviato il congresso, che De Mita non vuole andare al governo, che ora i candidati per Palazzo Chigi sono rimasti in due. Di una cosa però vorrei essere certo, altrimenti non mi andrò più a cacciare in un pasticcio che dura tre mesi. Stavolta il dc che si presenta dovrà avere tutto l'appoggio del partito».

Marcello Sorgi

Oggi Cossiga decide

ROMA — L'ipotesi di un rinvio tecnico alle Camere del governo Goria per salvare bilancio dello Stato e Finanziaria non appare più l'unico sbocco possibile della crisi. Infatti Cossiga, che deve decidere entro oggi, insieme con numerosi consensi, ha raccolto anche alcuni pareri contrari.

Ma anche nella dc sono spuntate corpose ostilità soprattutto nel raggruppamento neo-doroteo. Francesco Cossiga, che intende comunicare oggi stesso le sue decisioni in merito alla crisi di governo, lo farà solo dopo un nuovo giro di telefonate ai segretari della maggioranza. Cossiga, prima di decidere, vuole essere sicuro che se rinvierà Goria alle Camere per condurre in porto Finanziaria e bilancio, l'operazione poi riesca.

(A pag. 2 servizi di P. Passarini e A. Minzolini)

Si sfalda la cordata guidata dalla Gevaert e dalla Suez

I belgi gettano la spugna via libera a De Benedetti

Dopo un mese di scontri la Cerus resta sola in campo per la conquista della Société Générale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Sembra fatta, dopo un mese di accanita lotta, colpi di scena, capovolgimenti notturni, alleanze e tradimenti. Nulla sembra più in grado di bloccare la scalata di Carlo De Benedetti alla Société Générale de Belgique dopo la clamorosa rinuncia — ieri mattina — della «cordata Gevaert», che aveva sperato di infliggere un colpo mortale all'avversario attraverso un'alleanza con la Suez. Numerosi soci hanno detto «no» a quell'intesa e il matrimonio, in quella che potrebbe rivelarsi l'ultima puntata dell'appassionante serial sull'alta finanza europea, non s'è fatto: ieri mattina Leysen ha annunciato la mancata ratifica del protocollo d'intesa e la fine del suo ruolo di «portavoce» del gruppo. Ha dichiarato che «non assumerà altre iniziative». E' De Benedetti, salvo sorprendenti sviluppi, il vero arbitro della situazione.

Con il 39% delle azioni, che controlla direttamente e attraverso un gruppo di fedeli alleati, il presidente della Olivetti è diventato l'«azionista di riferimento», come ha sempre dichiarato di voler essere; e con l'offerta pubblica d'acquisto (opa) su un altro 10% della Sgb, potrebbe acquisire in breve tempo la maggioranza assoluta. Ieri ha festeggiato la vittoria — spiegano al suo quartier generale di Milano — «facendo il nonno» (il suo primogenito Rodolfo ha avuto una figlia, Neige); e nell'ora dell'apparente trionfo ha evitato roboanti comunicati o acide polemiche. Ma ha già avviato i contatti che potrebbero portarlo nelle prossime ore a Parigi e a Bruxelles, volti a determinare — anche attraverso partner belgi — l'assetto finale di una Générale in cui egli ha ipotecato la carica gestionale di presidente del comitato esecutivo.

Leysen, presidente della Gevaert, ha lottato tre settimane per mantenere la «belgicità» della Sgb, sia pure con un accordo fiamingo che non è mai stato gradito nella sede di rue Royale. La sua ultima carta, la sorprendente interruzione del negoziato avviato con De Benedetti e la formazione di un fronte comune con una Suez fiancheggiatrice dell'attuale dirigenza Sgb, lo ha tradito.

Si dice, ma manca qualsiasi conferma ufficiale, che il presidente della Gevaert abbia raccolto sulla strada della coalizione con la Suez soltanto il 7-8% dell'azionariato belga. Chi è venuto meno all'alleanza? Un solo nome è emerso ufficialmente: quello della Artois-Piedboeuf-Interbrew, che controlla l'1,8% della Générale. Ma fra le defezioni si indica anche il nome della Royale Belge (4,8%) e soprattutto si additano le pressioni che può avere esercitato il gruppo francese Paribas — alleato di De Benedetti — attraverso la sua emanazione belga Cobepa, la quale indirettamente controlla proprio la Gevaert di Leysen e potrebbe avere paradossalmente spinto il capocordata a rivedere la propria posizione.

La coalizione si è così frantumata: André Leysen, che aveva rotto i ponti con De Benedetti nel momento forse meno opportuno, ha dovuto riconoscere la sconfitta. Non si può escludere che altri gruppi belgi possano, in nome del nazionalismo che ha permeato fin dal primo giorno l'affascinante vicenda della Générale, raccogliere la sfida e coagulare forze per contenere l'azione di De Benedetti. Ma anche l'«aggressore» potrebbe disporre di altre carte.

Sono tanti i nomi che si fanno, primo fra tutti quello della Sorgesa, alleata di Paribas e tradizionale rivale della Suez: uno dei suoi dirigenti è il finanziere belga Albert Frère, che guida il gruppo Bruxelles Lambert (la seconda holding belga) e che da sempre è indicato come potenziale alleato di De Benedetti. E non è forse casuale che la Artois, unica belga ad essersi formalmente dissociata dall'iniziativa di Leysen, abbia come presidente Jacques Thierry, che è anche presidente della Banque Bruxelles Lambert, emanazione bancaria del gruppo che fa capo a Frère.

Fabio Galvano

A PAGINA 4

Alla Cee accordo all'ultima ora

di Fabio Galvano

Da oggi le Olimpiadi invernali in Canada

CALGARY — Il Canada, nel ricco Stato di Alberta, ospita la quindicesima edizione delle Olimpiadi invernali. Da oggi, per 16 giorni, 1500 concorrenti di 59 Paesi si sfideranno in dieci discipline, dallo sci alpino al fondo, dall'hockey al pattinaggio al bob.

I Giochi s'iniziano in un clima di distensione. E' presente a Calgary anche la Corea del Nord. Stasera alle 21 italiane si sarà la cerimonia d'apertura nello stadio olimpico. Il programma è stato tenuto gelosamente segreto dagli organizzatori.

Per gli azzurri il debutto avverrà domani, nella discesa libera maschile e nello sci di fondo femminile, con la «10 km». In entrambe le gare ci sono possibilità di medaglie: da una parte Michael Mair e compagni, dall'altra Manuela Di Centa e Guidina Dal Sasso. In attesa di Alberto Tomba che esordirà tra otto giorni nel super-gigante.

(Nello Sport i servizi di G. P. Ormezzano e G. Viglino).

DUE PALESTINESI UCCISI DAI SOLDATI A NABLUS

Nablus. Due palestinesi, uno di dodici anni (nella foto mentre viene portato a casa dai parenti) e uno di 17, sono stati uccisi nella città della Cisgiordania dai soldati israeliani durante le dimostrazioni dopo la preghiera del venerdì nelle moschee. Secondo fonti di Gerusalemme una folla di centinaia di persone avrebbe lanciato pietre e bottiglie Molotov contro i soldati, ferendone due. I militari, lanciati gas lacrimogeni senza successo, hanno sparato (Il servizio a pagina 5)

Consegneranno al premier d'Israele un duro documento durante la sua visita in Italia

Ebrei italiani: «Repressione insensata»

«Incomprensione e intolleranza hanno precluso ogni soluzione di pace» - Il testo, firmato da cinquecento israeliti, non è stato reso pubblico: «Deve restare in famiglia»

ROMA — Un assai consistente gruppo di israeliti italiani, più di cinquecento, tra i quali una trentina di autorevoli esponenti di istituzioni ebraiche, molti intellettuali e semplici cittadini, ha in programma una pacifica ma eclatante contestazione del viaggio a Roma di Yitzhak Shamir che si svolgerà all'inizio della settimana entrante: nel tardo pomeriggio di martedì prossimo, quando si terrà all'hotel Hilton il ricevimento organizzato dall'ambasciatore Mordechai Drory in onore del primo ministro israeliano, cercheranno di consegnare a Shamir una lettera-appello molto critica nei confronti del governo da lui presieduto che avrà in calce le firme di tutti loro.

Gli organizzatori di quest'iniziativa, la cui preparazione sta provocando un grande dibattito tra gli ebrei italiani, hanno deciso di non dare nessuna pubblicità al loro gesto. Ecco in sintesi che cosa dice il documento. Dopo aver lamentato che la risposta israeliana alla sommossa popolare nei territori occupati degli ultimi due mesi sia stata concepita dal ministro della Difesa Rabin «in termini esclusivamente repressivi» e che «il processo di radicalizzazione e di reciproca, intollerante incomprensione abbia precluso su entrambi i fronti ogni ricerca di una soluzione pacifica e negoziata del contenzioso», gli autori della lettera chiedono che, «malgrado la tragica contrapposizione dei legittimi diritti dei popoli ebraico e arabo palestinese», si faccia uno sforzo e che «la vitale, comune esigenza di una pace fondata sul rispetto delle reciproche identità e aspettative trovi lo spazio che le compete».

L'appello è rivolto a «tutti coloro i quali in Israele hanno a cuore i supremi valori della giustizia trasmessici dalla nostra tradizione» e chiede loro di dissociarsi apertamente dall'«insensata ideologia della repressione» e di perseguire con coraggio «quelle finalità ideali che costituiscono il patrimonio più prezioso consegnatoci dalle generazioni che su di esse hanno edificato lo Stato e la civiltà di Israele».

Parole dure che sicuramente provocheranno imbarazzo a Shamir. Ma perché i promotori dell'iniziativa hanno deciso di non rendere pubblico il loro documento? «Innanzitutto perché è un documento interno all'ebraismo italiano, chi lo ha firmato lo ha fatto a titolo personale e molti ci hanno detto di non voler vedere il loro nome pubblicato sui giornali», risponde Federico Steinhaus presidente della piccolissima comunità israelitica di Merano nonché organizzatore della protesta: «In secondo luogo perché questo è un appello di ebrei italiani a ebrei israeliani: insomma deve restare in famiglia. Le nostre parole, sia ben chiaro, sono da collocarsi nel quadro di una totale adesione alla causa di Israele, anche se, com'è ovvio, questo non significa affatto adesione alla politica contingente del governo israeliano».

Pesa negativamente su Steinhaus e chi ha aderito alla sua proposta il ricordo del 1982 quando un analogo

Paolo Mieli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Intervista al premier israeliano

Shamir: siamo in guerra

GERUSALEMME — Il premier-guerriero di Israele non abbassa la guardia. Shamir (che lunedì sarà a Roma), in un'intervista a La Stampa, non si cura di sfumare la sua assoluta intransigenza. Ed taluni, in sintesi, per lui la rivolta dei giovani palestinesi nei territori occupati è solo «una nuova forma di lotta contro di noi, che sostituisce quelle fallite in passato come il terrorismo. E' un nuovo tentativo per attaccare e distruggere l'indipendenza e l'esistenza di Israele». Da questo assioma deriva, quindi, che la repressione militare continuerà, inalterata: «Non cederemo mai nulla con la violenza. Siamo pronti a combattere, a ristabilire l'ordine».

Anche i tentativi diplomatici americani (il sottosegretario Murphy è appena partito e Shultz arriverà qui a fine mese) lasciano Shamir apertamente scettico: «Il governo americano ha deciso di essere più attivo, di tentare di stabilire un piano che possa ottenere il consenso di Israele, Giordania, Egitto e forse della Siria. E' un piano ambizioso, ma esistono molte difficoltà tecniche». E usa termini duri sull'ipotesi di una conferenza internazionale con la mediazione Onu: «Non ci piacciono le interferenze delle Nazioni Unite nei nostri problemi». Gli insediamenti dei coloni israeliani nei territori occupati, poi, «andranno avanti» perché, secondo lui, non ostacolano l'accordo con gli arabi. «Con Arafat non negozieremo mai, perché non vuole la pace ma vuol vederci tutti morti».

(A pag. 5 il servizio di Paolo Patruno)

L'Urss: il caccia e l'incrociatore stavano compiendo una missione di spionaggio

Mar Nero, navi Usa speronate dai russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Due navi della Sesta Flotta americana di stanza nel Mediterraneo sono state deliberatamente speronate da due unità da guerra sovietiche, che hanno causato lievi danni, quando si sono avvicinate alla costa della Crimea nel Mar Nero. Il grave incidente, per cui la Casa Bianca ha subito presentato una nota di protesta al Cremlino, si è verificato ieri mattina, nelle acque territoriali russe. Secondo il rapporto dei due comandanti Usa, i capitani Philip Dur e Louis Arlow, le due unità sovietiche si sono avvicinate non appena hanno varcato il limite delle 12 miglia dalla terraferma, limite delle acque internazionali. Le unità da guerra russe li hanno invitati ad allontanarsi in fretta, ammonendoli di «essere autorizzati a usare la forza in difesa del territorio dell'Urss», in caso di rifiuto. Quando i due comandanti hanno ignorato l'invito, le unità da guerra sovietiche si sono frapposte tra loro e la costa «dandoci l'equivalente di alcune spallate», speronandoli cioè per spingerli al largo.

Nell'inoltrare la protesta al Cremlino, il Pentagono ha affermato che le due navi americane, il caccia Caron e l'incrociatore Yorktown, sono state aggredite mentre «stavano esercitando il loro diritto di passaggio inoffensivo nelle acque territoriali russe, sancito dal codice internazionale».

La Tass ha risposto che «in violazione degli avvertimenti della guardia costiera, stavano eseguendo manovre pericolose per la navigazione». Il Pentagono sostiene che Caron e Yorktown sono stati attaccati rispettivamente a 9 e 11 miglia dalla costa; la Tass ribatte che si erano portati a sole 4 miglia. Sul fatto che le due unità da guerra sovietiche avessero l'ordine di usare la forza per scacciare quelli che ritenevano degli intrusi non esistono dubbi. «E' contro questo che protestiamo» ha dichiarato un portavoce del Pentagono, il capitano Gerry Flynt. «L'Urss ha firmato una convenzione con noi per la prevenzione di incidenti del genere in mare. Noi permettiamo alle sue navi di avvicinarsi anche a 5 miglia dalle coste Usa».

Il braccio di ferro tra la Casa Bianca e il Cremlino sull'incidente in Crimea nasconde importanti retroscena spionistici. Non è la prima volta che le navi da guerra americane e sovietiche si affrontano in quelle acque: l'ultimo confronto, esattamente due anni fa, ebbe per protagonisti proprio Caron e Yorktown, che vennero minacciati dal mare e dall'aria. Il Pentagono sostiene che le sue unità penetrano nel Mar Nero due volte all'anno per affermare il diritto di navigazione. Ma il ministero della Difesa russo afferma che vanno a spiare le sue installazioni. Il Yorktown, che è stato in missione anche nel Golfo Persico, è una centrale di ascolto elettronica, spia cioè con radio, sensori, computer.

Nella conferenza stampa, il capitano Flynt ha lasciato intendere che altre unità da guerra americane si trovano nel Mar Nero, ma ha rifiutato di precisare quante e quali. Caron e Yorktown, ha concluso, hanno ripreso la navigazione «senza cambiamenti di programma», e faranno ritorno nel Mediterraneo «nella data prestabilita». Il portavoce ha smentito che la loro presenza vicino alla Crimea abbia costituito una provocazione. Ma l'incidente ha creato molto allarme. La Casa Bianca ha sottolineato che il segretario di Stato Shultz ne discuterà col ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze nella sua visita a Mosca tra dieci giorni, e lo stesso farà il segretario alla Difesa Carlucci col collega Yazov nel loro colloqui di Berna. Gli incontri tra Carlucci e Yazov sono i primi tra i vertici militari dei due Paesi e avranno un peso cruciale per il disarmo. Non vorremmo, ha detto un alto funzionario, che fossero rovinati da una decisione del Cremlino di proibire il Mar Nero alle navi straniere: non lo accetteremmo mai.

Gli Stati Uniti hanno adottato come limite delle acque territoriali le 3 miglia, 5 chilometri.

e. c.

Perché si è fatto così poco per recuperare i nostri caduti?

Nebbia sull'armata perduta

Oggi tanto alla televisione o sui giornali compare un annuncio che ci sconvolge. L'anno scorso in questo tempo ritornò dall'Urss la notizia del presunto massacro di Leopoli e oggi, dalla Polonia, le tracce di un altro eccidio di italiani a Deblin. Sono i morti dimenticati che da lontano, nel tempo e dalla distanza, gridano il loro risentimento a noi, uomini dell'indifferenza e del benessere.

Più di una volta in questi ultimi mesi, quando si parlava di loro, si sentiva dire dai nostri commensali: «Ma a che serve ritornare su queste cose? I morti sono morti e ormai sono passati tanti anni. Non ci sono più nemmeno le loro madri, e i loro parenti li avranno dimenticati». Sentivo un brivido corrersi per la pelle, muoversi la nebbia in corpo e, dopo lo sdegno, una profonda mestizia nella e uno sconsolato ricordo.

Che tristezza questi nostri poveri morti abbandonati in lande remote, in lontani angoli della terra senza più nemmeno il ricordo di una patria ingrata che un giorno, sì, si ricordò di loro con un avviso di leva o con una cartolina rosa di richiamo. Ultimo atto ufficiale e burocratico per loro. Per chi li aspettava ci fu un'altra cartolina con su stampigliato disperso. Seguita da una minima pensione. Tanto valeva un uomo?

I caduti italiani della prima guerra mondiale hanno i loro cimiteri monumentali e a loro sono stati uniti i resti dei caduti austro-ungarici; i caduti inglesi e americani in Italia hanno per riposo luoghi curati e ordinati come giardini, e con le lapidi o le croci tutte uguali; anche i francesi e i polacchi hanno i loro cimiteri dove si può deporre un fiore; pure i tedeschi caduti nella guerra di Hitler hanno le loro necropoli. I caduti partigiani sono stati raccolti e onorati nei nostri camposanti. I caduti dalla parte dei fascisti sono ritornati ai loro paesi d'origine. Ma sono invece decine e decine di migliaia i nostri soldati dimenticati, dall'Africa alla Siberia; morti per fame, per tifo e tubercolosi, per bombardamenti, per congelamento e per sete, fucilati e percossi. E molti, come quelli scomparsi in Polonia e dei quali si ritorna a parlare oggi, per aver detto no alla guerra fascista.

Ancora non sappiamo quanti sono stati i militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Le cifre del ministero della Difesa non concordano con i dati forniti dagli archivi della Germania. Al 30 aprile 1944 i documenti tedeschi davano presenti nei lager 612.368 internati; i dati italiani danno per rimpatriati 617.622 uomini, 35.000 caduti e 7150 dispersi; la differenza è di 47.404 uomini.

Ma perché c'è tanta confusione e perché in tanti anni non se n'è mai venuti a capo frugando negli archivi dei ministeri, nelle relazioni della Croce Rossa, della Pontificia opera di assistenza, dei distretti militari? E ora queste notizie incerte, nebbiose, incerte che, dopotutto, non fanno luce perché dall'Oder a Stalingrado e Leningrado sono milioni e milioni i morti sepolti senza un segno e senza speranza di identificazione. Forse un chiodo da scarpa, una fibbia, un lembo di stoffa potrebbe far dire se i miseri resti sono di un italiano, o di un russo, o di un polacco, o di un francese? Io avevo un cappotto francese, scarponi olandesi e un berretto russo. E ce n'erano tanti come me.

Mario Rigoni Stern

Anno 122 - Numero 34
Sabato 13 Febbraio 1988

Oggi il presidente della Repubblica conclude le consultazioni e decide

Con Goria rischia anche Cossiga

Dal Quirinale si teme che il governo rimandato alle Camere possa di nuovo essere sconfitto dai franchi tiratori sulla Finanziaria

Il centro dc assedia De Mita: vada a Palazzo Chigi

ROMA — L'idea di un congelamento a termine del governo Goria si è un po' complicata nella giornata di ieri. Il presidente della Repubblica, insieme con numerosi consensi, ha raccolto, nella prima giornata di consultazioni, alcuni pareri contrari, sia quelli delle opposizioni di sinistra e di destra sia alcune perplessità dei repubblicani. Ma anche nella dc sono spuntate corpose critiche soprattutto nel raggruppamento neo-doroteo. Francesco Cossiga, che intende comunicare oggi stesso le sue decisioni in merito alla crisi di governo, lo farà solo dopo un nuovo giro di telefonate ai segretari della maggioranza e solo se otterrà precise assicurazioni. In caso contrario, dovrà avviare un nuovo giro di colloqui.

Nelle consultazioni avviate ieri con i principali partiti, Francesco Cossiga ha infatti esaminato una sola pratica: la possibilità di respingere le dimissioni del governo Goria con lo scopo di consentire una rapida e definitiva approvazione di Finanziaria e bilancio. Soltanto dopo si aprirebbe la crisi vera e propria. Per il momento, al Quirinale, non è stata presa in considerazione nessuna altra ipotesi per la soluzione della crisi, poiché sia la delegazione democristiana sia quella socialista, cioè i rappresentanti dei due principali partiti sui quali dovrebbe appoggiarsi un eventuale nuovo governo, si sono dette contrarie a nuovi incarichi in questa fase.

Ci sono però dei problemi, che riguardano il modo in cui Goria dovrebbe presentarsi in Parlamento: voto di fiducia o no? Quale dispositivo adottare per rendere vincolante un'immediata riapertura della crisi dopo gli adempimenti economici? Anche se questi problemi possono essere risolti e definiti solo in sede politica (il presidente della Repubblica non può incoraggiare governi a termine o attribuirsi funzioni di altre istituzioni), Cossiga, prima di decidere, vuole essere sicuro che, se rinvierà Giovanni Goria alle Camere per condurre in porto Finanziaria e bilancio, l'operazione poi riesca. Infatti, se i franchi tiratori colpissero ancora, i feriti, questa volta, sarebbero due, Goria e Cossiga stesso. Per questo il Presidente della Repubblica, prima di comunicare le sue decisioni, oggi sentirà di nuovo in modo informale i rappresentanti della maggioranza.

Ciriaco De Mita, uscito dallo studio di Cossiga, ha dichiarato: «*Si è aperta una crisi difficile ed è una crisi difficile perché è una crisi che dura. Il dovere nostro è fare sì che questa crisi non si complichi*». Il segretario della dc si è detto convinto che occorre «*procedere per gradi*», partendo dal concetto che, intanto, è «*dovere improcrastinabile quello di approvare Finanziaria e bilancio*». Insomma: rinvio. Per le forme, «*a decidere sarà il Capo dello Stato*». Non tutta la dc, però, condivide l'idea del rinvio alle Camere. Antonio Gava, per esempio, in una riunione del nuovo centro di Alleanza popolare, vi si è opposto, lasciando intendere che il rinvio sarebbe accettabile solo in vista di un imminente impegno in prima persona da parte di De Mita. In serata c'è stato un incontro tra Gava e il segretario della dc, non si sa fino a che punto risolutore.

Anche Bettino Craxi, nel colloquio con Cossiga, ha sostenuto una tesi analoga a quella di De Mita (accusato ieri da Claudio Martelli di essere come «*una cattiva massaia, che è brava a rompere le uova ma non a fare la frittata*»), tenendo a sottolineare che «*all'ombra del voto segreto è finito in crisi un governo con pochi mesi di vita; è in crisi una maggioranza parlamentare; si logora irresponsabilmente una legislatura appena iniziata*». Per i socialdemocratici, Franco Nicolazzi ha sostenuto che «*il rinvio del governo alle Camere è una via percorribile per dare urgenti risposte ai problemi del Paese*». Il liberale Renato Altissimo si è rimesso «*alle decisioni del Capo dello Stato*».

Tra i rappresentanti della maggioranza solo Giorgio La Malfa, segretario del pri, non ha nascosto le sue perplessità su una ipotesi del congelamento a termine della crisi e si è chiesto se democristiani e socialisti «*ritengono che questo governo ha ora nelle condizioni di portare a termine l'iter parlamentare del bilancio e della Finanziaria*».

Il segretario del pci, Alessandro Natta, ha chiesto di «*dare vita a una maggioranza e a un governo capaci di garantire l'attuazione di un programma serio e incisivo*», ma, a una precisa domanda sull'ipotesi di rinvio, ha risposto: «*Ci riserviamo di valutare*». Parlando con lui, Cossiga ha avuto l'impressione che i comunisti non approvino il rinvio, ma non ne facciano una grossa questione. Un comunicato della direzione, senza nominare la parola «rinvio», si è poi premurato di precisare che «*nessun artificio che miri ad aggirare la crisi del governo Goria è, da parte del pci, accettabile*». Questo mentre altri esponenti comunisti sottolineavano la loro opposizione al rinvio. Nel pci circolano posizioni diverse al riguardo.

Ma questa resistenza non è stata ritenuta da Cossiga un ostacolo insormontabile per procedere sulla strada del rinvio: infatti il pci si limiterà a esprimere un dissenso politico, evitando di lanciare accuse di scorrettezza costituzionale. Il Presidente della Repubblica ne ha dovuto comunque tenere conto e, di conseguenza, sembra essere caduta l'idea di un semplice rinvio «tecnico» del governo alle Camere e, per evitare complicazioni costituzionali, sarà probabilmente seguita la strada maestra di un rinvio con dibattito di fiducia.

Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo l'incontro con Cossiga, Marco Pannella ha proposto la costituzione di un governo forte «*epispartito*», cioè i cinque più radicali e Verdi. Questi ultimi, che saranno ricevuti questa mattina, si sono già pronunciati a favore di un rinvio di Goria alle Camere.

Paolo Passarini

«Soltanto a queste condizioni posso tornare alla Camera»

Goria vuole un mandato pieno - «A nessuno piace fare da punching-ball»

ROMA — Ieri tra Bruxelles e i palazzi romani le linee telefoniche sono state intasate. Dal vertice Cee il presidente del Consiglio dimissionario, Giovanni Goria, ha posto le sue condizioni per tornare in Parlamento alla guida di un governo che conduca in porto Finanziaria e bilancio dello Stato. Per non trovarsi di nuovo in un'aula di Montecitorio trasformata in graticola, Goria ha chiesto una presa di posizione della maggioranza che appoggi il suo governo (un voto di fiducia o altro). O, in alternativa, come spiega Bruno Tabacci, presidente della Regione Lombardia e fedelissimo del capo del governo dimissionario, «*il Presidente della Repubblica deve chiedergli apertamente, e non in modo formale, di tornare in Parlamento per rendere un servizio allo Stato. Deve essere chiaro a tutti che Goria fa una cosa che in questo Paese nessuno ha fatto. Non può tornare a Montecitorio solo per essere beffeggiato*». Insomma, anche il maltrattato, tartassato, strapazzato Goria ha detto la sua a Francesco Cossiga. Perché, in fin dei conti, non piace a nessuno il ruolo del «*punching-ball*». E in questi mesi Goria ha rischiato più di una volta di ricoprire la parte del pugile suonato.

«*Ha passato sette mesi di passione. I capelli sono diventati più bianchi e il suo viso è invecchiato*». Patrizio Sguazzi, capo della segreteria di Giovanni Goria, non ha dubbi: i 190 giorni passati a Palazzo Chigi hanno provato anche sul piano fisico il presidente del Consiglio dimissionario.

Quando mercoledì sera tutto lo staff di Goria si è ritrovato in un ristorante romano, «Il Veliero», in un'atmosfera fredda (qualcuno era seduto a tavola con il cappotto), Goria sembrava quasi sollevato dal fatto di aver rimesso, appena un'ora prima, il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica. Solo i suoi collaboratori l'avevano presa male. Il suo portavoce, Tiziano Garbo, aveva addirittura sparato contro la democrazia cristiana. «*E' inaudito quello che è successo e domani ridò indietro la tessera del partito*».

Giovanni Goria

Il presidente del Consiglio dimissionario, invece, aveva riacquistato una calma ormai dimenticata in quei 20 giorni di agonia in cui si era trasformato alla Camera l'esame della legge finanziaria e del bilancio.

Eppure, fino all'ultimo, Goria aveva tentato di evitare le dimissioni del governo. E ci aveva sperato davvero. I suoi collaboratori più vicini avevano preparato già martedì sera (giorno in cui era stata bocciata la tabella del bilancio della presidenza del Consiglio) due discorsi parlamentari: il primo prevedeva le dimissioni; il secondo un richiamo ad una maggiore responsabilità del Parlamento. Goria li aveva custoditi gelosamente nel cassetto per 48 ore. Fino a quando nel pomeriggio di mercoledì lo stesso Ciriaco De Mita — stretto da Giulio Andreotti, Antonio Gava e da alcuni esponenti della sinistra zaccagniniana — gli ha chiesto di dimettersi in un colloquio nello studio del segretario a piazza del Gesù, alla presenza del grande santo protettore di Giovanni Goria, Riccardo Misasi.

«*Quello di andarsene è stato l'ultimo atto di affetto di Goria figlio, verso De Mita padre*», è il commento di Bruno Tabacci. Sì, perché anche alla fine della sua avventura a Palazzo Chigi, Goria si è attenuto alle indicazioni del segretario della dc, ignorando i desideri di Bettino Craxi che lo voleva ancora lì, inchiodato sui banchi del governo nell'aula della Camera. E' stata l'ultima risposta a chi, a luglio, aveva considerato la sua scelta un'operazione concepita tutta dal Quirinale.

Da allora Goria ha dovuto assumere per sopravvivere una posizione equidistante tra Craxi e De Mita. Una posizione scomoda, da «re travicello», ma funzionale al disegno del segretario della dc di arrivare al congresso democristiano con questo governo, per regolare i conti nel suo partito e poi, semmai, prendere il posto di Goria a Palazzo Chigi. Per l'attuale presidente del Consiglio ci sarebbe stato in prospettiva la segreteria del partito.

Ora, però, tutti i giochi sono saltati e anche Goria ha qualcosa da chiedere a De Mita. E sono i suoi uomini a farlo per lui. «*De Mita non può stare fermo e noi non possiamo essere solo dei coprotagonisti*», dice, ad esempio, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi. «*De Mita sa che noi siamo stati i suoi amici più leali, ma ora deve assumere un'iniziativa perché Goria lo ha coperto, ma la vera vittima predestinata è lui*», rincara Bruno Tabacci.

E tutti attendono con ansia il discorso di domani a Pavia del segretario democristiano. Si aspettano un «appello» a tutti gli uomini del rinnovamento di questi anni di segreteria De Mita. Quei «colonnelli» che avevano eletto De Mita a loro «profeta» e Goria a loro «capo». L'idea è quella di dar vita finalmente alla cosiddetta «area De Mita», un raggruppamento che nasca dalla scomposizione delle vecchie componenti, ad iniziare dalla sinistra zaccagniniana. Altrimenti c'è già un appuntamento: si vedranno mercoledì prossimo in un ristorante romano. E allora De Mita sarà costretto ad ascoltarli.

Augusto Minzolini

DALLA COREA LA FOTO DELL'ANNO

Amsterdam. Scattata a Kiro, nella Corea del Sud, dal fotografo Anthony Suau dell'agenzia statunitense Black Star, è stata giudicata la migliore fotografia del 1987. E' una madre che si appoggia, distrutta dal dolore, contro gli scudi dei poliziotti dopo l'arresto del figlio

Critici commenti dei giornali inglesi sulla crisi

«In Italia si deve dare più potere al premier»

Il «Financial Times»: il giovane Goria sconfitto dai giochi interni della dc

LONDRA — «*Goria, la vittima*», «*Sic transit Goria*», «*Le lotte politiche hanno sconfitto il più giovane primo ministro italiano*». Questi alcuni dei titoli con cui la stampa britannica ha commentato ieri le dimissioni del presidente Goria, alla vigilia del vertice di Bruxelles, dove l'Italia si è presentata — scrive il *Times* in un editoriale — con un «*leader senza governo*».

Alcuni giornali puntano il dito accusatore sul sistema politico italiano, il quale permette «*la pratica assurda del voto segreto*», scrive il *Financial Times*, «*che ha permesso ad alcuni dei colleghi di Goria di appoggiarlo in pubblico ma di tradirlo in privato*».

«*I motivi di ciò* — prosegue il giornale economico londinese — *sono difficili da capire, ma sono intimamente connessi alle lotte di potere dei democristiani. Più facile da capire è il danno politico ed economico. Il modo con cui è caduto Goria può soltanto accrescere l'irritazione nei confronti delle istituzioni politiche del Paese tra coloro che auspicano una maggiore efficienza dal governo*».

E in proposito il quotidiano — che in prima pagina titola la corrispondenza da Roma con un pessimistico annuncio: «*L'Italia pronta a giocare di nuovo alla lotteria politica*» — ricorda che la crisi è nata dalle lotte interne alla dc in vista del congresso. Secondo il *Financial Times* si profila un ritorno a Palazzo Chigi di Andreotti: ma questo rappresenterebbe, secondo il giornale londinese, un ritorno al passato per la democrazia cristiana («*squassata dalla rinascita delle fazioni interne*») e per il Paese, che non hanno saputo sostenere il «*ricambio generazionale rappresentato dal quarantaquattrenne Giovanni Goria*».

«*La riforma del Parlamento* — incalza il *Times* — *è una pressante necessità per l'Italia. Il Paese è giustamente orgoglioso dei suoi progressi economici*» ma questo, commenta il giornale, comporta un aumento della responsabilità politica, anche a livello internazionale.

Una riforma parlamentare da sola però non basta, scrive ancora il *Times*. «*Ciò che è veramente necessario* — aggiunge il giornale — *è dare potere al presidente del Consiglio. In quasi tutte le democrazie europee il potere dei primi ministri è andato crescendo, ma non in Italia*». Invece secondo il quotidiano inglese «*la lista dei ministri di Goria gli è stata più o meno presentata su un piatto dai capi partito, in particolare dal segretario della democrazia cristiana, Ciriaco De Mita. Il sistema clientelare è troppo complicato perché il capo di governo possa anche solo nominare o licenziare i suoi ministri*». (Agi-Ansa)

Ciocia, Vizzini e Caria vanno in minoranza e annunciano battaglia nel partito

Nel psdi nasce l'asse Nicolazzi-Longo

ROMA — Nuovo rimescolamento di carte nel psdi. Longo torna ad appoggiare il segretario Nicolazzi, mentre se ne vanno all'opposizione Vizzini, Ciocia e Caria. E' il risultato di un'animata direzione del partito, che si è conclusa giovedì notte con un voto che ha sancito l'ultimo organigramma socialdemocratico: 16 favorevoli a Franco Nicolazzi e 7 contrari. Cambiano anche i vicesegretari: se ne va Graziano Ciocia ed entrano l'on. Ferdinando Facchiano (componente del segretario) e l'eurodeputato Gianni Moroni (componente Longo).

Ma la nuova minoranza, che ora comprende — oltre ai tradizionali oppositori Romita e Preti — anche il ministro Carlo Vizzini, il capogruppo alla Camera Filippo Caria, Puletti e Massari, annuncia una dura battaglia interna che sfocerà in un confronto nel prossimo comitato centrale, previsto per la fine del mese. Sono già state chieste le dimissioni di tutta la segreteria.

Il nuovo asse Nicolazzi-Longo ora guiderà il partito in un rapporto preferenziale con il psi, anche se le linee in cui si muoveranno i socialdemocratici devono ancora essere filtrate dal «parlamentino» interno, visto che gran parte del documento approvato l'altra notte è dedicata alle vicende della crisi di governo. Tra le altre proposte pratiche il documento indica l'eliminazione del voto segreto e la semplificazione dell'iter legislativo. Sui problemi interni la maggioranza sottolinea il valore della «*prospettiva strategica dell'area riformista per aprire le condizioni dell'alternativa a guida socialista democratica*» e propone al presidente del partito la convocazione del comitato centrale per «*l'eventuale celebrazione di un congresso straordinario*».

Pietro Longo

Anche la minoranza di Vizzini e Ciocia ha preparato un proprio documento, nel quale si rinnovano le critiche alla segreteria «*per il grave stato di disorientamento e di incertezza derivante dal comportamento ambiguo e oscillante tenuto dal partito*». Secondo gli oppositori interni, nella nota della segreteria «*non emerge una chiara coscienza di questa situazione*», mentre c'è «*la ripetitiva e schematica difesa della linea dell'alternativa riformista con la tentazione di scavalcamenti a sinistra del psi*».

Duro il commento di Luigi Preti, oppositore «storico» della linea Nicolazzi. «*L'alleanza tra l'attuale segretario e il predecessore da lui a suo tempo estromesso, creerà* — secondo Preti — *sconcerto nel partito le cui attuali gravissime difficoltà non potranno essere superate se Nicolazzi continuerà a mantenere la segreteria, soprattutto in previsione delle prossime elezioni amministrative*».

L'ex vice segretario Graziano Ciocia sembra convinto che la situazione nata dopo la direzione dell'altra sera possa aver posto «*le condizioni per mutare finalmente la direzione politica del psdi. La segreteria Nicolazzi è fortemente indebolita e sarà sottoposta alla dura e definitiva valutazione dei compagni nel corso del prossimo comitato centrale del partito*». Gli esclusi dalla segreteria sono infatti convinti di essere maggioranza nel comitato centrale; lo ricorda Ciocia e lo riafferma anche il ministro per le Regioni Vizzini, che affida tutto al nuovo confronto interno: «*Toccherà al comitato centrale* — dice — *stabilire dove sia la vera maggioranza del partito al di là delle attuali alchimie politiche*».

r. l.

dall'Italia

■ Capanna occupa l'ufficio di Piccoli

ROMA — E' durata due ore e mezzo ieri l'occupazione — definita «*permanenza temporanea*» — di Mario Capanna, leader di dp, nello studio di Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera. La clamorosa protesta del deputato demoproletario è stata organizzata contro il mancato invio di una delegazione parlamentare in Israele «*per una ricognizione della grave situazione in quel Paese*».

Del problema si è occupato Piccoli con tre brevi colloqui che Capanna ha definito «*cordiali e schietti*». Il leader dp ha poi dichiarato che il presidente della commissione Esteri lo ha informato d'aver investito del problema sia la presidente della Camera sia il ministro Andreotti e, per suo tramite, l'ambasciata israeliana.

«*L'on. Piccoli* — ha detto Capanna — *si è impegnato a convocare per mercoledì prossimo l'ufficio di presidenza della commissione al fine di fare il punto sull'invio della delegazione*». (Agi)

■ Sciopero giornalisti dei settimanali

ROMA — Positivo commento della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) al recente sciopero dei giornalisti di quotidiani, agenzie ed emittenti radiotelevisive: «*L'ottima riuscita dimostra la determinazione dei colleghi e l'irragionevolezza delle chiusure degli editori. I giornalisti dei periodici sciopereranno al fine di far saltare un numero per ogni testata settimanale, a partire dalla prossima settimana. E' fissato un pacchetto di 5 giorni di sciopero. Tali disposizioni riguardano anche i colleghi addetti agli inserti settimanali dei quotidiani*». (Ansa)

■ «Sulle pensioni la Confindustria sbaglia»

ROMA — Intervenendo sul nuovo tetto pensionistico, il segretario generale della Confcommercio, Pietro Alfonsi, sostiene che «*è sconcertante che la Confindustria si opponga alla norma che corregge un sistema distorto, criticato dal Cnel e riconosciuto non equo dalla stessa Corte Costituzionale. Gli argini della spesa pubblica non si alzano negando una giusta pensione a chi ha pagato i contributi previdenziali*».

DALLA PRIMA

Ebrei

documento degli ebrei italiani che chiedeva il ritiro delle truppe israeliane dal Libano provocò molte lacerazioni. Molti ebrei italiani di sinistra chiesero polemicamente ai loro partiti in base a quale criterio li si invitava a «*discolparsi*» per ogni, ancorché grave, azione del governo di Gerusalemme. Alcuni di loro abbandonarono i suddetti partiti e annunciarono che da quel momento in poi avrebbero evitato di pronunciarsi «*in quanto ebrei*» sulla politica israeliana. «*E infatti questa volta* — afferma il presidente della comunità di Merano — *vogliamo assolutamente evitare di prestare il fianco a chi vuole dividerci e catalogarci in ebrei buoni, quelli che criticano Israele, ed ebrei cattivi, quelli che non criticano o vogliono soltanto restarsene in silenzio. Siamo semplicemente un gruppo di "familiari" che non condivide l'attuale politica del governo che è presieduto da Shamir. Ed esprimiamo in privato questo nostro dissenso*».

La discussione in queste ore di vigilia al clamoroso gesto riguarda chi dovrà consegnare questo testo nelle mani di Shamir. Non è una scelta facile: gli inviti al ricevimento sono selezionatissimi e numerati e gran parte degli ebrei di sinistra che li hanno ricevuti hanno già annunciato che, per protesta contro la repressione a Gaza e in Cisgiordania, non andranno all'Hilton la sera di martedì 16 febbraio.

Paolo Mieli

le opinioni del sabato

Fine della plutografia

MARIO CIRIELLO

Candido, gigliaceo, con quei suoi abiti tutti ed eternamente bianchi, Tom Wolfe zampilla ogni poche ore sui teleschermi come un folletto malizioso. Il giornalista-scrittore americano, il caustico inventore di radical-chic, è a Londra con il suo ultimo libro *The Bonfire of the Vanities*, un vivido romanzone con New York come palcoscenico e protagonista. Il geniale Wolfe ha cercato di fondere due grandi tradizioni letterarie, quella dei romanzieri europei del Diciannovesimo Secolo, Thackeray, Dickens, Balzac, e quella dei romanzieri americani del Ventesimo, Dreiser, O'Hara, Fitzgerald. E, a giudizio dei critici, ha superato la prova; merita un applauso.

Wolfe dipinge i ricchi, ma non li ama, il che ha reso la sua presenza in questa capitale di bruciante attualità. Quale tema domina infatti le discussioni, serie e frivole, in queste prime settimane dell'88? La presunta agonia della cosiddetta «cultura *yuppie*». L'aureo pianeta dei grossi e rapidi guadagni viaggia su orbite sempre più remote. Non è scomparso, ma il suo destino si è fatto incerto, pallido, tremulo. I terremoti in Borsa hanno brutalmente arrestato non soltanto la marcia trionfale del Toro, ma anche quella di un intero, nuovo ceto sociale che aveva fatto proprio lo slogan americano *the sky is the limit*. Un limite che non esiste, perché il cielo, *the sky*, è infinito.

Bene, commenta Wolfe. E aggiunge, acutamente: *«Non se ne poteva più. Dalla pornografia degli Anni Settanta si è passati alla plutografia degli Anni Ottanta. Mai si è scritto tanto sui ricchi e super-ricchi. Mai si è vista una simile fioritura di pubblicazioni dedicate a quella che dopotutto è una piccola minoranza»*. Ha ragione. Pagine e pagine su tutti i lussi possibili e impossibili, su come spendere un miliardo in un'ora, su come emulare i tycoon texani, su come trasformare l'alloggio in una galleria d'arte, su come sfoggiare una *lingerie* alla Joan Collins.

L'ottimista dirà: nulla di male. E invece vi è qualcosa di tossico in questa seducente plutografia, più forse che nella pornografia, che, dopotutto, offre voluttà eticamente discutibili ma accessibili. Quanti invece possono permettersi le ebbrezze *yuppies*? Quanti possono salire su quella che uno scrittore ha chiamato la *«giostra delle iperboli»*? Vetture di lusso, case di lusso, guardaroba di lusso, vacanze di lusso. Un sibaritismo ad alta tecnologia, che nulla ha in comune con il consumismo Anni Sessanta. Pareva Belzebù, ma allettava soltanto con lavatrici, pellicce, una visita a Portobello Road a Londra e le ferie in Spagna.

Per fortuna, yuppismo e plutografia traballano. La stampa informa che l'interesse del pubblico verso la ricchezza e i suoi protagonisti sta calando a vista d'occhio. Ed è naturale. Un lettore che vede addensarsi le nubi sui suoi modesti investimenti, che segue con apprensione i deliqui nelle Borse, che ode gli economisti bofonchiare inquieti e perplessi, quest'uomo della strada non vuole certo conoscere l'albergo preferito da Carlo De Benedetti o il prezzo dell'ultima Porsche. Forse non li vogliono conoscere neppure tutti i poveri *yuppies*, a Londra, a New York e altrove, che, licenziati a torme, non sanno come pagare i molti prestiti festosamente collezionati. Per Tom Wolfe non vi sono dubbi: *«Gli Anni Novanta saranno tranquilli, sobri, sonnacchiosi forse»*.

Venga l'Habeas corpus

MASOLINO D'AMICO

Siete mai rimasti chiusi in un ascensore? A me non è capitato, e non conosco quasi nessuno a cui sia successo «sul serio», ossia per un periodo di tempo davvero lungo, e senza possibilità di soccorso immediate. Sembra tuttavia si tratti di una esperienza spiacevolissima; per lo meno, è generalmente ritenuta tale. E' addirittura un incubo per i molti che davanti alla minima possibilità di correre un tale rischio preferiscono fare piani e piani di scale a piedi.

C'è evidentemente nella natura umana qualcosa che si ribella alla sola idea della limitazione forzata dei movimenti. Quando ero bambino una cameriera mi infilò per gioco dentro un materasso arrotolato: non l'ho dimenticato mai più. E se mi chiedessero senza pensare qual è la più orrenda fra tutte le disgrazie proposteci dai *media* in questi anni, indicherei senza esitare Vermicino.

E' quindi con meraviglia che noto, ogni volta, la scarsa indignazione con cui la stampa, l'opinione pubblica, la stessa gente nei suoi discorsi commenta nel nostro bel Paese la piaga dei sequestri di persona. La violenza subita da un indifeso — una ragazza, un bambino — durante un'ora o due suscita più sdegno della prigionia, di solito in ambienti estremamente angusti, subita da un malcapitato magari per mesi e mesi. Ancora l'altro giorno il brigatista pentito Savasta difendeva sé e i suoi complici con una lettera alla *Repubblica* dall'accusa di aver torturato l'ing. Taliercio. Prima di essere barbaramente assassinato costui era stato «soltanto» tenuto rinchiuso durante alcune settimane (e interrogato da fanatici imbecilli: ma questo esula dal nostro argomento).

In seguito al rapimento e all'assassinio del piccolo Lindbergh molti Stati nordamericani istituirono per tali crimini la pena di morte. Nel passato ho sentito spiegare tanta severità con l'ondata emotiva che accolse la tragedia capitata a un eroe nazionale: comprendiamo quella reazione, si diceva più o meno, però noi italiani, eredi di Cesare Beccaria, non ci saremmo scalmanati fino a quel punto.

Ma fu veramente isterismo? Le popolazioni anglosassoni hanno sempre tentato di garantire al massimo la libertà fisica dell'individuo. Il principio dell'*habeas corpus*, ben noto ai *fans* di Perry Mason, è nato in Inghilterra e ha prosperato nel Nuovo Mondo. Da noi i semplici sospetti sul conto di un cittadino ancora fino a ieri consentivano a un giudice istruttore di tenerlo in galera per anni.

Del resto fino a ieri un grosso numero di cittadini italiani, soprattutto donne e bambini, veniva tenuto praticamente sequestrato in casa senza che nessuno trovasse niente da ridire. Così come tanti di noi lasciano il cane chiuso in macchina, convinti che la bestia non chieda di meglio, ieri (ma saranno proprio finiti, quei tempi?) mogli, figli, dipendenti passavano buona parte della loro esistenza sotto chiave. Con questo retaggio storico non sorprende se il pubblico fa a meno di scaldarsi per il fatto che un tale, per di più ricco, abbia trascorso sei mesi incatenato a un lettuccio e con un cappuccio in testa. Senz'altro interpretando il comune modo di sentire, i giornali definiscono spesso «felice» la conclusione di queste avventure: quando la vittima è stata rilasciata — spesso segnata per la vita dall'esperienza — quando il riscatto è stato pagato, e insomma quando è stato compiuto un delitto che buona parte del mondo civile considera nefando.

Cesare contro Davide

SERGIO QUINZIO

Gerusalemme, la città della pace, è da sempre, fin da quando era la fortezza gebusea conquistata tremila anni fa da David, un luogo di guerre e di crudeli stermini. Di fronte al tragico paradosso della città santa sulla quale come su un unico osso si avventano da secoli le tre religioni monoteistiche, i discorsi politici e i progetti diplomatici sembrano appartenere a un piano inferiore e fatalmente sproporzionato, diciamo pure futile.

Prima dell'ultimo conflitto mondiale, quando il problema degli insediamenti ebraici in Palestina cominciava drammaticamente a porsi, le grandi coscienze di sionisti come Martin Buber e Gershom Scholem si battevano per la costruzione di uno Stato binazionale, ebraico e arabo insieme. La loro ispirazione profonda li rendeva convinti del fatto che non c'era alternativa: o Israele sarebbe diventato uno Stato diverso dagli altri, capace di realizzare con la forza della propria speranza messianica una più alta convivenza umana; oppure, condannato a non essere se stesso, il suo destino sarebbe stato segnato. Ancora negli Anni 30, costruito finalmente lo Stato d'Israele, Emmanuel Lévinas, riferendosi all'evangelica opposizione fra Dio e Cesare, sosteneva che il nuovo Stato non era *«lo Stato di Cesare»* ma *«lo Stato di David»*.

Stato messianico dunque, luogo di giustizia e di fratellanza in cui, come Buber ha scritto nel suo libro sull'idea sionista da poco tradotto da Marietti, gli uomini sarebbero stati in pace con la natura e fra loro, un popolo accanto all'altro. Buber e Scholem sono morti nella delusione e altri ebrei nella stessa delusione vivono, come il vecchio Leibowitz, che vede nello Stato israeliano un cinico laicismo che sfrutta l'antica religione come *instrumentum regni*.

Ma poteva andare diversamente? Il ritorno alla terra dei padri avvenne soprattutto sotto la spinta dell'esperienza della catastrofe, fu una specie di fuga in avanti alla ricerca della propria sopravvivenza e della propria identità. A dominare i più, quelli che avevano perduto i familiari nelle camere a gas, erano, malgrado il coraggio dei pionieri, una più profonda paura e la nevrosi. Molte testimonianze confermano che i «salvati», come ha scritto Primo Levi, portavano in sé un dilagante senso di colpa nei confronti di quelli che erano stati «sommersi»; i figli rimproveravano ai padri la loro mite, millenaria passività, accusandoli di essersi lasciati condurre, a milioni, docili e muti al macello.

La logica comune a tutti gli Stati è cresciuta su questa condizione psicologica, esasperando le reazioni. Non si può impunemente calpestare un popolo per millenni senza che impari a calpestare a sua volta. Quello che è venuto, quello che verosimilmente non poteva non venire, è un emulo «*Stato di Cesare*», sempre più tale via via che con la generazione dei pionieri tramontano gli ideali, le antiche speranze messianiche.

Al piccolo Israele, immerso nel grande mondo islamico, sembra che restino solo due vie: non cedere un metro, far valere ad oltranza la propria superiorità militare e tecnologica, suscitando crescenti reazioni; oppure cedere, riaprendo una pericolosa prospettiva di rinuncia, già tremendamente sperimentata. Permane l'eterna precarietà del popolo immortale.

BOLLATO COME TRADITORE, QUANDO SARA' RIABILITATO?

Tasca, il Bucharin italiano

Da Mosca scriveva: «La peggior sciagura che potesse toccare alla Russia è il cumulo di potere che si è realizzato nelle mani di Stalin» - Togliatti finì col rinnegarlo: «Meglio stare con la maggioranza. Qui non siamo in un'accademia» - E l'amico divenne un «socialfascista e marcio opportunista» - «Nei suoi confronti vale anche la calunnia»

Breve colloquio confidenziale con un dirigente del pci, a proposito della riabilitazione di Bucharin e delle polemiche che ha propiziato nella sinistra italiana:

Domanda. Se oggi fosse vivo, come si regolerebbe Togliatti di fronte a questa riabilitazione? E cosa risponderebbe a chi lo accusa di avere avuto pesanti responsabilità nella condanna e nella denigrazione del leader bolscevico?

Risposta. Non so. Forse lascerebbe passare un po' di tempo, tanto per minimizzare, come del resto è giusto. E poi se ne uscirebbe con uno scritto.

Domanda. Una di quelle pillole per digerire la storia chiamate memoriale, nella cui confezione era altamente specializzato?

Risposta. Non credo. In quel modo darebbe troppo importanza ai suoi accusatori. No, solo un articolo. Un articolo diciamo così mediolungo su una pagina intera di Rinascita.

Domanda. Per dire cosa?

Risposta. Più o meno questo: noi comunisti italiani l'abbiamo riabilitato nei fatti prima ancora che nelle chiacchiere e perciò non dobbiamo ricevere lezioni da nessuno. Il resto è solo pettegolezzo.

Domanda. E poi?

Risposta. E poi farebbe il salto della quaglia, direbbe che i compagni sovietici, ora che hanno imboccato la strada della revisione storiografica, devono andare avanti esaminando con spirito critico tutti i casi ancora aperti, compreso il caso Trockij.

Domanda. Un modo per metterli nei pasticci?

Risposta. No, semplicemente un modo per non farsi scavalcare da loro.

Domanda. Dunque, revisione storiografica a tutto campo. Ma una anche per i casi italiani come per esempio il caso Tasca? Togliatti promuoverebbe una riabilitazione di Angelo Tasca?

Risposta. Beh, adesso non esageriamo con la fantapolitica. Il gioco del se non serve a capire né la storia né la politica.

Il dirigente del pci ha ragione. Chiedersi se Togliatti riabiliterebbe Tasca è fare fantapolitica. Ma gli eredi di Togliatti, loro possono riabilitare Tasca?

Su Angelo Tasca gli storici di area comunista, da Giuseppe Berti a Paolo Spriano, hanno raccontato praticamente tutto e con grande ricchezza di documentazione. Un atto ufficiale di riabilitazione pronunciato dall'ufficio politico del partito, però, sarebbe tutt'altra cosa, e assai più delicata. Perché riabilitare ufficialmente Tasca, oggi come oggi, significa implicitamente sconfessare Togliatti, se non addirittura stabilire una sorta di equazione Bucharin-Tasca da un lato e Togliatti-Stalin dall'altro, il che rappresenterebbe un disastro, oltre che una forzatura. Il pci si trova oggi nella paradossale situazione di non poter riabilitare Tasca proprio nel momento in cui la linea di Tasca è diventata quasi per intero la sua linea generale.

Fondatore insieme con Gramsci e Terracini del mitico Ordine nuovo, Angelo Tasca fu infatti il più buchariniano dei comunisti italiani. Lo fu anzitutto nella politica delle alleanze, fin dagli anni precedenti la marcia su Roma, quando propose un fronte unito delle forze democratiche per arrestare l'ondata fascista, mentre Togliatti sosteneva che fascismo e Stato borghese erano la stessa cosa e che Filippo Turati era un alter ego del duce («il tiranno contro cui dovranno insorgere tutte le energie che ancora vivono nelle moltitudini ha un solo aspetto e un solo triplice nome: Turati, Don Sturzo, Mussolini»).

Fu buchariniano anche la politica economica, caldeggiando la Nep fin da principio e opponendosi alla politica dell'industrializzazione forzata, quando Togliatti invece predicava che non c'è rivoluzione senza l'esproprio immediato e totale dei mezzi produttivi. E lo fu in politica internazionale, nell'analisi della situazione europea, nella tattica verso la socialdemocrazia, nel rifiuto delle profezie staliniane circa il «crollo imminente del capitalismo» e la «crescente radicalizzazione delle masse».

Su tutte queste posizioni, dopo averle lungamente osteggiate, a un certo punto si attesta anche Togliatti, e per un arco di tempo che va più o meno dal 1926 al '29 i due procedono di conserva. Togliatti lo manda addirittura a Mosca a rappresentare il pci nell'Internazionale e nel congedarsi affettuosamente da lui gli raccomanda di tenersi in contatto con Bucharin, «il solo che pensa, che cerca di vedere i fatti nuovi della situazione».

A Mosca, Tasca entra a far parte della segreteria del Comintern e poi addirittura della Trojka, cioè dell'Ufficio ristretto che praticamente dirigeva tutti i lavori del Comintern. Quanto ai rapporti con Bucharin gli sono resi facili e quasi spontanei dalla affinità delle idee oltre che dalle ragioni d'ufficio. Di difficile c'è solo che l'astro di Bucharin è ormai entrato nella fase discendente. Stalin, che si prepara ad abrogare la Nep e a collettivizzare l'agricoltura costi quel che costi, ha deciso di liquidarlo. Nelle assemblee dell'Internazionale e in quelle del Comitato centrale è già in pieno sviluppo la caccia ai «deviazionisti di destra».

Tasca dapprima è preoccupato, poi indignato, poi spaventato. In una lettera alla segreteria del pci si lascia andare: «La peggior sciagura che potesse toccare alla Russia dopo la morte di Lenin è il cumulo di potere che si è realizzato nelle mani di Stalin; e il partito russo e poi tutti pagheremo molto caro il non aver tenuto conto delle precise indicazioni di Lenin su di lui».

Togliatti, che ha sempre risposto alle sue lettere in modo cauto ma dandogli sostanzialmente ragione, continua a sostenerlo, finché risulta indubitabile che il rullo compressore staliniano s'è messo in moto senza indugi e che per Bucharin non c'è scampo.

A questo punto, deve decidere. I corni del dilemma sono chiari: continuare a batterci insieme a Tasca su una linea perdente vuol dire entrare in conflitto con l'Internazionale, compromettere la sorte del pci, e soprattutto perdere la segreteria per darla in mano al gruppo dei giovani massimalisti capeggiato da Secchia e Longo; accodarsi a Stalin, su una piattaforma in cui non si crede, è intellettualmente mortificante ma politicamente è il male minore. E' questo che egli dice a Tasca in una serie di concitati colloqui durante i quali vorrebbe convincerlo a lasciarsi «recuperare», basta una svolta autocritica e poi si ricomincia da capo, gli ripete.

Ma Tasca non è più recuperabile.

Allora Togliatti segue il consiglio che anni prima gli aveva dato il vecchio bolscevico bulgaro Vasil Kolaroff: «Qui si tratta di lotta per il potere. Con quale dei gruppi rivali vogliamo schierarci? Questa è la questione. Non si tratta della ricerca della verità storica, si tratta di lotta per il potere fra due gruppi avversi e inconciliabili. Bisogna scegliere, ed è meglio scegliere il gruppo di maggioranza. Qualunque cosa la minoranza dica o faccia, anche la più giusta, meglio stare con la maggioranza. Il resto non conta. Qui non siamo in un'accademia».

Da quel momento Togliatti sale sul carro della maggioranza e non ne discenderà più. Tasca invece rimane a terra. E da allora diventa «Tasca l'opportunista marcio», «Tasca il capitolatore, il socialfascista, l'agente dell'imperialismo, l'ultima recluta della controrivoluzione». La sua biografia fu ridotta a una serie di obiezioni una peggio dell'altra. Il più feroce contro di lui è proprio Togliatti.

Ciò che Togliatti, forse, non ha perdonato a Tasca è di non essersi lasciato «salvare» da lui, e di essere così diventato lo specchio della sua coscienza tradita. O più semplicemente, di essere stato un pessimo Realpolitiker, un autolesionista per eccesso di orgoglio. Sta di fatto che nei suoi confronti, da allora in avanti, sarà spietato.

Subito dopo la guerra, quando si riunì a Roma la prima direzione del pci, o una delle prime, qualcuno chiese notizie di Tasca e qualcun altro gli fece eco, e così cominciarono a parlare di lui. Allora Togliatti fece circolare un bigliettino con sopra una micidiale frasetta, a metà fra la battuta di spirito e la professione di cinismo: «Nei confronti di Tasca vale anche la calunnia». Chissà se quel messaggio è ancora valido.

Livio Zanetti

Angelo Tasca (nella foto a fianco) nasce a Moretta in provincia di Cuneo, nel 1892. Il padre era ferroviere. La madre (molto bella) lascia il marito quando Angelo è ancora bambino. Tasca rimane col padre che, nonostante le ristrettezze finanziarie, lo fa studiare fino alla laurea in lettere.

Tasca si sposa molto giovane, e molto giovane inizia l'attività politica. Nel 1909 fonda a Torino, con Giuseppe Romita, il primo «Fascio» socialista, di cui faranno parte anche altri tre studenti: Gramsci, Togliatti e Terracini, con i quali Tasca fonderà poi il giornale *Ordine Nuovo*. Nel 1912 è dirigente della Fiom.

Nel '21 partecipa alla scissione di Livorno ed entra nel partito comunista, dove insieme a Graziadei capeggia la minoranza di «destra», favorevole alla fusione con l'ala massimalista del psi. Nel 1923 è in Francia. Nel 1926-27 collabora con il nuovo «Centro» del partito (Gramsci-Togliatti-Grieco). Mandato a Mosca come rappresentante del pci nell'Internazionale, appoggia la corrente buchariniana. Attaccato da Stalin e mollato dai suoi, viene espulso dal partito. Nel 1935 entra nel psi e diventa membro della direzione.

Durante l'occupazione tedesca della Francia, Tasca, che ha acquisito la cittadinanza francese, segue Spinasse nel giornale *L'effort*, collabora con la Resistenza belga salvando gli archivi militari di quel Paese e dà rifugio a molti antifascisti nella Ecole de cadres da lui diretta.

Finita la guerra, si dedica al lavoro di pubblicista (*Il Mondo*) e di storico (*Nascita e avvento del fascismo*, *I primi dieci anni del pci*). Il suo *Archivio* è un documento storico di grande importanza. Muore a Parigi nel 1960.

SCRIVE CONSAGRA, ZERI RISPONDE

Arte (o no) nel Belice

Sabato 6 febbraio, su questa pagina con un articolo intitolato La piovra culturale *Federico Zeri parlava di quella «follia urbanistico-architettonica, condita da mania artistica» che è stata la ricostruzione nel Belice dopo il terremoto. In particolare lo studioso, davanti a «opere d'arte costose quanto incomprensibili agli abitanti del luogo», scriveva: «Hanno un sapore di cose vecchie, datate, obsolete, dettate da un gusto superato». Questi giudizi hanno provocato la lettera, che qui pubblichiamo, dello scultore Pietro Consagra. Gli risponde Zeri.*

Signor direttore,

Federico Zeri trova insopportabile che ci siano artisti viventi e che esista un'arte moderna. Non vuole. Non gli va bene. Per le strade di Gibellina lui avrebbe messo carretti siciliani e invece gli abbiamo fatto trovare sculture che lo fanno morire di bile.

Il prof. Federico Zeri emerge come un tombarolo clandestino nell'attualità per piombare sull'arte contemporanea come fosse la sua persecutrice che gli insidia il mestiere.

E' un nemico di tutto ciò che luccica di nuovo e vuole colpire come un guastatore per rientrare dentro la sua tana a proteggere i reperti antichi provenienti da scavi, da sotterranei, da soffitte, dall'antiquariato e dai rigattieri. E' un esperto di cose antiche con la caratteristica di soffrire che suoi colleghi storici d'arte abbiano optato per la continuità della vita artistica come era naturale che si evolvesse.

Si è sentito abbandonato, tradito, da quanti ha voluto in seguito considerare opportunisti.

Mi sono trovato per caso con lui sulla nave in viaggio da Napoli a New York più di 25 anni addietro: io andavo a fare una mostra e lui era stato chiamato dal Metropolitan Museum come esperto di antichità italiane.

Durante il viaggio parlò solamente male di tutti i suoi colleghi e io mi divertivo ad incoraggiarlo.

Adesso me lo trovo addosso con raccapriccio.

Non so se allora fosse illogico e sconclusionato come risulta dal suo articolo contro Gibellina su *La Stampa* di sabato scorso.

Il livore contro la presenza degli artisti a Gibellina sarà perché stiamo confermando una condizione diversa da quella che era la Gibellina distrutta dal terremoto, simbolo, per lui, di luogo dove scavare.

Noi artisti per il fatto stesso di essere operanti fuori dalle rovine siamo per lui doppiamente insopportabili.

Salva solamente Burri proprio perché sta accerchiando le rovine con una fantastica opera che le preserverà per sempre.

Il professor Zeri continua ad autoescludersi per dispetto: si vorrà identificare in una coerenza da acerrimo nemico di tutti in battaglie tipo Anni 50 quando l'arte era in subbuglio per l'arte astratta o arte astratta no.

Contro il mio lavoro e quello dei miei colleghi, Zeri non sa esprimersi che nei modi seguenti: «Esercitazioni intellettualistiche», «parenti stretti dei contestatori integrali», «militanti di finta sinistra», «alieni dalla tradizione del luogo» e persino, «opere di scarso valore che hanno il sapore di cose vecchie».

Affermazioni balorde senza attinenza con l'oggetto.

Non è che farà parte di un altro mondo?

Pietro Consagra

E' con vivo piacere che leggo la lettera di Pietro Consagra: il suo tono, e le sue argomentazioni, provano che il mio articolo, nel quale denunciavo gli orrori perpetrati a Gibellina, ha fatto centro. E, sebbene il contenuto della missiva si commenti da sé, è bene fare alcune precisazioni.

1) Non è affatto vero che io abbia criticato le cosiddette «opere d'arte» perché moderne, tutt'altro. Le ho attaccate soprattutto come fatto di contesto culturale e sociale.

2) E' ridicolo proporre l'alternativa tra i prodotti plastici sparsi per la nuova Gibellina e i carretti siciliani. Esiste una soluzione, che è l'ottima vera arte moderna, come è appunto il «Cretto» di Burri, il quale, ancora una volta, ha dato prova del suo eccezionale genio.

3) Nel mio giudizio condanno anche il carattere vecchio, superato, delle cosiddette «opere d'arte», che sono cose da Anni Cinquanta. Ne deploro anche il basso livello estetico, esprimendo un giudizio che ho il pieno diritto di esprimere. Posso dire che, da sempre, considero Pietro Consagra un mediocre scultore?

4) Nel mio incontro con il Consagra, nel 1962 a bordo di un transatlantico, non parlai «solamente male di tutti i miei colleghi»: cercai di fargli capire che alcuni di loro, che dopo il 1945 si erano travestiti da antifascisti, avevano invece approfittato della dittatura prima che questa cadesse, e che quindi erano (e lo sono tuttora) oggetto del mio profondo disprezzo.

Federico Zeri

■ Scoperte a Pola statue romane

BELGRADO — Scavi archeologici nel centro di Pola, in Istria, hanno riportato alla luce una scultura in marmo rappresentante il busto di un guerriero con l'armatura. Nella stessa zona — riferisce l'agenzia Tanjug a Belgrado — era stata trovata all'inizio della settimana un'altra scultura in marmo che raffigura la testa di una donna.

Il busto del guerriero viene fatto risalire al primo secolo dopo Cristo e la testa di donna dovrebbe raffigurare Agrippina.

Al vertice di Bruxelles dopo una trattativa conclusa a tarda notte

Cee: accordo in extremis

Fino all'ultimo l'Inghilterra si è battuta per tagliare i contributi agricoli - Polemica passeggiata di Mitterrand - Mediazione vincente di Goria per l'aggravio degli esborsi in Ecu e i fondi strutturali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Sofferta e stentata, ma è fumata bianca per l'Europa comunitaria. I capi di governo e i ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti a Bruxelles per riformare le finanze della Cee dopo il fallimento di dicembre al vertice di Copenaghen, hanno raggiunto nella notte un'intesa in extremis che non è forse la più completa per la rincorsa europea all'«obiettivo 1992», ma che è quanto di meglio potesse offrire la difficile alchimia di dodici Paesi a confronto; forse, in ogni caso, una svolta storica nella costruzione dell'Europa. Fino all'ultimo, però, l'esito di questo vertice straordinario è apparso legato da un tenue filo alle speranze della vigilia, in una Cee spaccata undici contro uno; tutti, cioè, contro una signora Thatcher inflessibile sul rigore da applicare al bilancio agricolo.

Alla fine la «lady di ferro», che nel giugno scorso aveva di fatto silurato la prima discussione del «piano Delors», ha indicato di essere disposta ad accettare termini agricoli per lei insoddisfacenti, costringendo gli 11 partner a piegarsi sul problema dei rimborsi.

La cronaca della giornata è emblematica delle difficoltà negoziali, del difficile sforzo per uscire dalla fitta ragnatela di contrastanti interessi. Fin dalle prime battute è apparso chiaro che a fatica la mediazione della presidenza tedesca avrebbe gettato un ponte fra le diverse concezioni delle finanze europee, in particolare fra le spinte britanniche al massimo rigore e il desiderio francese (in parte condiviso dalla stessa Germania) di conservare sul decisivo terreno dell'agricoltura spazi più elastici.

Di fatto il moderato ottimismo emerso nelle battute conclusive di giovedì sera non era stato sufficiente alla creazione di una bozza di compromesso formale; e il cancelliere Kohl si è limitato, ieri mattina, a presentare verbalmente alcune ipotesi di soluzione. Insufficienti: dopo cinque minuti la seduta si è sciolta e si è avviata una serie di incontri bilaterali fra la presidenza e le singole delegazioni. «Una situazione del tutto caotica, un vero disastro», è stato l'immediato e caustico commento della signora Thatcher, il primo di una lunga serie che nel corso della giornata l'avrebbero riproposta come vero ostacolo all'intesa fra i Dodici. «Mi ha impressionato — ha affermato Kohl — la durezza del suo atteggiamento».

Ed è stato l'avvio di un'altalena di speranze e di delusioni protrattasi fino alla conclusione, in un dibattito che è ripreso nel pomeriggio — dopo una non facile colazione di lavoro da cui il presidente francese Mitterrand se n'era andato forse polemicamente per una passeggiata nel parco — con la presentazione dell'atteso compromesso tedesco. «Non un compromesso ma soltanto un pezzo di carta», l'ha subito liquidato la Thatcher. E forse il premier britannico non aveva tutti i torti: a molte delegazioni il piano di Kohl, condiviso dal presidente della Commissione Cee Jacques Delors, è parso sbilanciare troppo pesantemente le rivendicazioni francesi, a loro volta condizionate dagli impegni elettorali.

Ma per quanto riguarda l'Italia, sono definitivamente svaniti i timori di Goria e Andreotti su quelli che avrebbero potuto essere i costi per il nostro Paese. «Compliments, [illegible] voi il vincitore», ha dichiarato il premier francese Jacques Chirac rivolgendosi a Goria, che — in veste «diplomatica» al questo vertice — si è invece limitato a un laconico: «Possiamo accettare».

Sulla cosiddetta «quarta risorsa», nuova voce del finanziamento comunitario, era stata trovata accolta l'ipotesi suggerita giovedì dal presidente del Consiglio, che rappresenterebbe per l'Italia, — sull'arco fra il 1988 e il 1992 — un esborso supplementare che va dai 188 ai 906 milioni di Ecu (280-600 miliardi di lire), contro un progetto originale della Commissione che avrebbe rappresentato per il nostro Paese un esborso di 636 milioni di Ecu (circa 950 miliardi di lire) per il 1988; di un miliardo di Ecu (1500 miliardi di lire) al traguardo del 1992.

Anche in tema di fondi strutturali è stata accolta l'ipotesi di Goria — una sorta di suo compromesso personale con la Thatcher — che prevede il raddoppio, ma facendolo slittare di un anno.

I veri problemi si sono ripresentati in tema di controllo del bilancio agricolo. Il «tetto» produttivo di 160 milioni di tonnellate, proposto dal compromesso tedesco, ha soddisfatto i francesi ma è stato definito «inaccettabile» dalla Thatcher, che punta su un tetto di 155 milioni di tonnellate. Quando i lavori sono ripresi, dopo un'interruzione nel tardo pomeriggio e un incontro a quattro fra Kohl, la Thatcher, l'olandese Lubbers e Delors, la presidenza tedesca ha fatto sfoggio di rinnovato ottimismo, osservando che «restano soltanto uno o due punti di contrasto»; ma un portavoce britannico, pochi minuti dopo, ha precisato che la sua delegazione restava pessimista («Negoziamo con fermezza»). L'unico ingrediente mancante, a quel punto, era un ... miracolo».

Fabio Galvano

La resistenza: unità nazionale o è il massacro

Paura del dopo a Kabul

Il leader dell'alleanza fra i sette partiti in esilio: «Nel governo anche afghani filosovietici, purché siano islamici e non coinvolti in crimini» - Ma sul ruolo da affidare all'ex sovrano i ribelli sono divisi

DI RITORNO DA PESHAWAR — «Noi afghani siamo d'accordo su una cosa sola: il non poter andare d'accordo», diceva scherzando il professor Sayd Majruh, direttore del Centro di informazione afghano a Peshawar. Gli avevo domandato se vale sempre il vecchio detto che «gli afghani sono eccellenti guerrieri, soprattutto quando si battono tra di loro» e se temesse (come quasi tutti i comandanti dei mujaheddin) che il giorno della partenza delle truppe sovietiche nell'Afghanistan «scoppi la guerra civile» e ci sia un «terribile bagno di sangue».

«No — aveva risposto Majruh, ex preside della facoltà di Lettere a Kabul, ideologo disarmato della resistenza antisovietica —: non scoppierà nulla, formeremo un governo nazionale islamico, ci riuniremo intorno all'ex re Zahir Shah (in esilio a Roma, ndr). Sì, è vero, abbiamo le nostre dispute, ma siamo uniti contro i nostri nemici comuni, gli invasori russi e i fantocci del governo di Kabul. L'Islam e Marx non possono andare d'accordo, noi troveremo il modo di riuscirci. Non ci saranno né guerra civile né bagno di sangue».

Il professore diceva queste cose l'altro lunedì, interrompendo una riunione di una dozzina di barbuti capi partigiani col turbante e il Kalashnikov a tracolla venuti dall'interno dell'Afghanistan per riferire sulle ultime operazioni militari. Giovedì scorso, Majruh è stato assassinato. Due uomini armati si sono presentati nel suo ufficio non vigilato né protetto in una baracca della periferia, e gli hanno tirato una raffica. Benché fosse stato minacciato più volte da gruppi estremisti di ribelli per le sue critiche a «ambizioni personali e differenze ideologiche che minano la resistenza», l'ex docente aveva fiducia. Minimizzava i rischi, dicendo: «Ogni tanto qualcuno tira colpi contro la mia auto».

C'è una sola altra persona, delle decine incontrate a Peshawar e nei campi base della resistenza fuori città, che non ha paura del futuro, che minimizza i pericoli di lotte intestine e nega decisamente il rischio di una guerra civile dopo che i russi se ne saranno andati. È Gulbeddin Hikmatyar, il capo di Hizb-e-Islami, il più estremista e il meglio organizzato dei partiti della resistenza, considerato dal defunto professor Majruh «il più freddo e calcolatore» dei politici in esilio. Tutti gli altri — comandanti partigiani, portavoce dei partiti, profughi afghani, giornalisti pakistani, diplomatici e osservatori stranieri — sono dell'opinione che con il ritiro dell'Armata Rossa l'Afghanistan piomberà nel caos.

«Sarà il nuovo Libano — dice il professore Hasan Kakar, docente di Storia moderna all'Università di Kabul, che per motivi politici ha trascorso cinque anni nel carcere afghano di Pul-e-Charkhi — e Kabul farà dimenticare Beirut. Il bagno di sangue è già programmato. Gli estremisti stanno accumulando le armi, vorranno regolare conti di faide tribali vecchie di secoli».

Costituzione islamica

Gulbeddin Hikmatyar, il più temuto dei capi mujaheddin, non è d'accordo. Nei giorni scorsi — si dice — ha ricevuto la visita del petroliere americano Armand Hammer, gradito a Mosca e sovente intermediario del Cremlino, studiando con lui le modalità di un «incruento passaggio dei poteri». Anche Yunis Khalis, presidente dell'alleanza fra i gruppi ribelli, ha visto il miliardario americano e il mediatore delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, proponendo loro la formazione di un governo provvisorio a Kabul che subentri a quello del comunista Najib. I due intermediari avrebbero approvato.

Con sguardo ascetico, in una saletta del suo campo base fortificato di Shamshatu, Gulbeddin detta a bassa voce: «Il Consiglio supremo dell'alleanza dei sette partiti della resistenza ha proposto di formare un governo di transizione. Ci sarà un Consiglio di reggenza di dieci persone, che designerà il capo del governo provvisorio e fisserà le norme per elezioni democratiche da tenere entro dieci mesi. Il consiglio preparerà una nuova Costituzione islamica per un Afghanistan libero, non allineato, estraneo a patti militari e libero da basi straniere».

«Ci hanno provato in molti, a creare lo Stato islamico modello — spiega — ma hanno fallito, a cominciare da Khomeini in Iran, dove un anno dopo il suo ritorno sono cominciate le dimostrazioni: un sacco di gente è stata mandata a morte e le carceri ora sono piene di avversari politici. No, le assicuro che dopo il ritiro dei russi nell'Afghanistan tornerà la pace perché gli afghani non seguiranno mai un partito che vuole imporsi con la forza. Dicono che questo partito violento siamo noi, ci accusano di ogni sorta di misfatti. Ma sono tutte calunnie e menzogne. Siamo i soli che vogliono libere elezioni, e perciò siamo anche i soli che dicono che non ci saranno né guerra civile né bagno di sangue. Chi verrà eletto capo del governo, governerà. L'unico che rifiutiamo è l'ex re».

In Zahir Shah invece molti capi della resistenza vedono l'unica speranza per salvare l'Afghanistan da una guerra civile. Vogliono il suo ritorno anche diversi comandanti che combattono da otto anni sulle montagne, lo desidera (secondo un sondaggio opinabile) il 72 per cento dei tre milioni di profughi afghani ospiti dei campi di raccolta nel Pakistan, lo gradirebbero anche (e si dice che l'americano Hammer ne avrebbe parlato con Hikmatyar) i signori del Cremlino per cristallizzare intorno a lui le fazioni ostili.

«Il problema del dopo è — diceva il professor Majruh, assassinato giovedì — che noi della resistenza non abbiamo un capo riconosciuto, un personaggio dotato di carisma, ma soltanto tanti piccoli capi che rappresentano male la resistenza per quel che è, una genuina lotta di popolo. L'unica figura simbolica della unità in libertà è il re Zahir Shah».

Yunis Khales, presidente di turno dell'alleanza dei mujaheddin, assolutamente contrario all'ex re («i russi lo vogliono — dice — per creare disordini»), ha già messo le mani avanti. Dopo avere visto il petroliere americano Hammer, ha detto che i sette partiti della resistenza hanno proposto la formazione di un governo ad interim a Kabul nel quale potrebbero entrare, insieme con i mujaheddin, anche personaggi che attualmente collaborano con i comunisti al potere, ma a due condizioni: che siano musulmani e che non si siano macchiati di crimini. In questo compromesso il vecchio Khales vede l'«unica possibilità» per evitare una lotta per il potere.

«Come nell'Iran»

«Tutte chiacchiere — dice un americano che è stato a lungo a Teheran e non vuole venire identificato —. Noi occidentali stiamo commettendo lo stesso sbaglio che nell'Iran. Allora, giustamente, eravamo tutti contro lo Scià e ci lasciammo all'ayatollah Khomeini, ora siamo, altrettanto giustamente, tutti contro i russi a fare l'agiografia dei mujaheddin, con la Cia a riempirli di armi, soprattutto quelli più pericolosi. Quando i russi se ne saranno andati, se partiranno, a Kabul sarà l'inferno».

Le stesse parole — guerra civile e bagno di sangue — impiega anche Mir Ghous Bakhsh Bizenjo, capo del partito nazionale pakistano (liberale di sinistra) che si oppone al regime del presidente Zia-ul-Haq: «Ho paura, ho molta paura — dice l'anziano Bizenjo, che è appena rientrato da Mosca, dove ha trascorso due mesi e si appresta a tornare nel suo Belucistan —. Ho paura come non l'ho mai avuta nella mia lunga vita. Ho paura della guerra civile e di un bagno di sangue qui ai nostri confini. Ho paura soprattutto di un governo di mujaheddin, che sarebbe un vero pericolo per la pace e per il mondo. Soltanto l'America, se vuole, può impedirlo».

Tito Sansa

L'ex comandante Nato ritira la candidatura per la Casa Bianca e appoggia Dole

Haig esce subito dalla mischia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'ex segretario di Stato ed ex comandante delle forze Nato Alexander Haig ha ieri ritirato la sua candidatura alla presidenza a favore di quella del senatore Bob Dole, «l'uomo più adatto — ha detto in una conferenza stampa — a guidare l'Occidente nel confronto con Gorbaciov». Il generale, finito ultimo tra i candidati repubblicani nei sondaggi del Michigan, delle Hawaii e nel caucus dello Iowa, ha dichiarato di aver atteso la vigilia delle primarie del New Hampshire per dare l'annuncio, allo scopo di dare il proprio sostegno a Dole, e consentirgli il sorpasso del vicepresidente George Bush. Con una durissima critica di Bush di cui ha affermato, «sono amico da vent'anni», Haig ha concluso che il vicepresidente non ha né una politica estera né una politica economica, e non saprebbe rispondere alla sfida gorbacioviana né rimediare ai mali della reaganomics.

Sebbene anticipata dalle indiscrezioni della vigilia, la decisione dell'ex segretario di Stato ha fatto molto scalpore. Haig, il primo dei 13 candidati a ritirarsi — il secondo potrebbe essere il democratico Gary Hart la settimana prossima — è un uomo controverso, che per un anno e mezzo ha lavorato al fianco di Bush e di Reagan, e che oggi è divenuto il loro principale contestatore tra i repubblicani. E' depositario di alcuni loro segreti, che potrebbe svelare nel furore della polemica. Ieri ad esempio ha accennato a oscuri legami tra il vicepresidente e il leader panamense Noriega, di cui la Casa Bianca sta cercando di disfarsi. Con il suo gesto, ha forse firmato la condanna politica di Bush. Secondo gli ultimi sondaggi, nel New Hampshire il vicepresidente ha infatti tre soli punti di vantaggio su Dole, che è stato rilanciato dalla vittoria nello Iowa, mentre due settimane fa ne aveva venti. E' un vantaggio che potrebbe scomparire anche a causa del predicatore evangelico televisivo Pat Roberston.

Sulla scia della conferenza stampa del generale, numerosi politologi prevedono risultati che nessuno sarebbe riuscito a immaginare anche solo una settimana fa. Essi vedono Dole vincitore di stretta misura martedì, grazie al fattore Iowa, cioè all'esplosione di popolarità del capofila della campagna elettorale, e alla erosione dei voti del vicepresidente da parte di Robertson, l'astro nascente del partito. Questi politologi pronosticano un terremoto tra le file repubblicane, col crollo di Bush l'8 marzo, il «supertuesday», quando si terranno contemporaneamente 16 tra primarie e caucus, in maggioranza nel profondo Sud. Essi non escludono che da quella data Robertson divenga il numero due del partito, soppiantando il vicepresidente.

Probabilmente lo scenario è azzardato. George Bush, che viene da uno Stato vicino al New Hampshire, il Connecticut, è ancora in grado di respingere l'offensiva sia di Dole sia di Robertson. Ma Bush ha bisogno di una vittoria netta martedì per dissipare i due dubbi che gravano su di lui: che l'elettorato non voglia né un reaganismo né una reaganomics senza Reagan, come sostiene il governatore Mario Cuomo, e che egli sia un leader debole, un politico di serie B, nonostante i suoi trascorsi di direttore della Cia, il cosiddetto «whimp factor».

Dole, che si è presentato alla conferenza stampa per ringraziare Haig, ha smentito di avergli offerto la segreteria di Stato o il Pentagono qualora venga eletto presidente. Il senatore ha rifiutato anche di rispondere alle domande rivoltegli sulle prospettive di Bush. Ma i democratici non hanno nascosto il loro allarme per le possibili conseguenze del «golpe» di Haig. Essi speravano e sperano tuttora di dovere affrontare a novembre il vicepresidente, ossia l'erede di Reagan, nella convinzione che il Paese voglia un cambiamento. Trovarsi di fronte a Dole, ossia a un repubblicano diverso, imporrebbe di riesaminare la propria strategia.

Ennio Caretto

L'ex ministro degli Esteri austriaco Gruber attacca i membri della commissione di storici

«Contro Waldheim ebrei e socialisti»

La strategia dei difensori del Presidente è ancora fondata sulla tesi del complotto straniero - La televisione espone senza ipocrisie fatti e problemi - Si aggrava il dibattito nel Paese mentre i partiti si pongono concretamente il problema della sostituzione

Vienna. Kurt Waldheim fotografato ieri nel palco presidenziale alla Staatsoper in occasione del tradizionale ballo, il più importante avvenimento mondano dell'anno in Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA — Si fa rovente la temperatura polemica nella capitale austriaca: sull'affare Waldheim ieri è intervenuto Karl Gruber, il vecchio notabile del Partito popolare, lo stesso partito del presidente e del vicecancelliere Alois Mock. Gruber fu a lungo ministro degli Esteri nei primi anni del dopoguerra: in quella veste fu lui a negoziare con l'Italia il primo accordo sull'Alto Adige, passato alla storia con il suo nome e quello della controparte italiana, Alcide De Gasperi. Il vecchio Gruber conosce molto bene l'attuale capo dello Stato: Waldheim, allora giovane funzionario del ministero degli Esteri, fu il suo più stretto collaboratore negli anni in cui lui guidava la diplomazia austriaca.

Il suo intervento nella vicenda che scuote e divide l'Austria è stato pesantissimo. Non mi sorprende affatto, ha detto in sostanza in un'intervista televisiva, che quelli della commissione ce l'abbiano tanto con Waldheim. Uno di loro infatti, il tedesco Manfred Messerschmidt, è un socialista, e alcuni altri sono di provenienza ebraica. Questa sortita, che ricorda le farneticazioni hitleriane sui complotti giudaico-bolscevichi, ha provocato accese reazioni a Vienna.

D'altra parte è un fatto che Gruber, a parte la rozzezza dei termini, ha dato voce a un risentimento diffuso. Che non è antisemita, almeno non lo è espressamente, ma certo si basa sull'immagine di Waldheim buon austriaco che ha fatto il suo dovere in circostanze difficili, aggredito da un gruppo di storici stranieri. E' proprio sul fastidio per il complotto straniero che i più fedeli difensori del presidente, come il vicecancelliere Mock, hanno fondato fin qui la loro strategia psicologica. Ha funzionato a lungo: ancora pochi giorni prima della presentazione del rapporto più dei due terzi degli austriaci, il 73 per cento, rivelava attraverso un sondaggio il proprio desiderio che il presidente rimanesse in carica.

Sarebbe assai interessante ripeterlo oggi, quel sondaggio. La maggior parte degli osservatori ritiene che il risultato non cambierebbe in modo significativo. Eppure non è certo l'informazione che fa difetto in Austria sul caso Waldheim. Qualche sera fa uno dei due canali televisivi ha diffuso un programma, in cui i punti salienti del rapporto dei sei saggi venivano messi a confronto, attraverso un ben dosato montaggio, con dichiarazioni del presidente via via registrate sui fatti in questione. L'evoluzione tratteggiata dagli storici, cioè un Waldheim proteso prima a negare la propria conoscenza dei fatti, poi a minimizzarla, veniva così illustrata con una chiarezza persino imbarazzante.

Come è possibile, a questo punto, che il presidente abbia ancora dei sostenitori, e che costoro facciano passare per un successo il fatto che i sei saggi hanno detto no, non ci sono prove che Waldheim sia un criminale di guerra? Nessuno pensava che quel giovane ufficiale fosse un Eichmann: ma la sua immagine esce ugualmente a pezzi dall'inchiesta degli storici. E ferisce un'autocoscienza nazionale che fonda sulla rimozione il proprio rapporto con gli anni nazisti. E' Hans Rauscher, editorialista del quotidiano a larga diffusione Kurier, a cogliere il dramma degli austriaci.

Se Waldheim resta al suo posto, scrive costui, danneggia la nostra reputazione internazionale. Ma se Waldheim si dimette a rimetterci è la pace delle nostre coscienze. Per non parlare, possiamo aggiungere, di una terza ipotesi sempre più considerata a Vienna: quella di un Waldheim sollevato dall'incarico attraverso una complessa procedura costituzionale.

Il fatto stesso che se ne parli, e che si faccia già il nome del possibile successore, Josef Ratzenboeck, dimostra che dopo l'inutile arroccamento attorno al presidente si fa strada fra i popolari la rassegnazione al peggio. Molti di loro ormai lo ammettono: a questo punto la soluzione migliore sarebbe il volontario ritiro di Waldheim. A pochi giorni da un imbarazzante, traumatico anniversario, i cinquant'anni dall'Anschluss voluto da Hitler, ma certo non maledetto dalla maggioranza degli austriaci, questo dramma nazionale dell'identità è appena agli inizi.

Alfredo Venturi

Un appello da Belgrado «L'Urss apra gli archivi»

BELGRADO — Lo scrittore ed accademico jugoslavo Vladimir Dedier ha scritto una lettera al leader sovietico Gorbaciov chiedendo un'inchiesta negli archivi dell'Urss perché si chiariscano le eventuali responsabilità di Kurt Waldheim nei massacri di ebrei e popolazioni civili nell'Urss durante la Seconda guerra mondiale. Lo ha annunciato lo stesso Dedier in un'intervista pubblicata ieri dal settimanale di Belgrado Nin.

Anche altri giornali continuano ad occuparsi del passato dell'attuale presidente austriaco quando era tenente della Wehrmacht e la Borba di Belgrado, in particolare, si chiede come mai solo ora emergono verità che le grandi potenze sapevano da tempo.

Vladimir Dedier, su Nin, afferma di essersi rivolto a Gorbaciov in quanto è nota l'esistenza di documenti da cui risulta che l'unità cui apparteneva Waldheim ha preso parte negli Anni Quaranta al genocidio di ebrei e di civili russi ed ucraini a Babijar, nei pressi di Kiev. L'Unione Sovietica — afferma — deve dare il suo contributo perché la verità emerga.

(Ansa)

Intervista con il premier, che ribadisce: pressioni e condanne non piegheranno la linea dura nei territori occupati

Uccisi a Nablus due palestinesi

GERUSALEMME — Due palestinesi, uno di 22 anni e uno di 17, sono stati uccisi a Nablus, in Cisgiordania da pallottole sparate da soldati israeliani durante dimostrazioni dopo la preghiera del venerdì nelle moschee della città. Secondo un portavoce militare israeliano una folla di centinaia di persone ha lanciato pietre e bottiglie incendiarie contro soldati, due dei quali sono stati feriti. I militari hanno fatto prima uso di gas lacrimogeni per disperdere la folla, ma senza successo. Si sono visti in pericolo e hanno reagito sparando. Ci sono stati anche tre feriti.

Dimostrazioni si sono svolte anche a Ramallah, a Hebron e nei campi profughi della striscia di Gaza.

Shultz in Medio Oriente dopo il viaggio a Mosca

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano Shultz effettuerà il 24 febbraio una missione in Medio Oriente per promuovere il piano di pace americano. In attesa di Shultz, si acuisce la polemica fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres sulla esigenza di un dialogo che elimini l'attuale situazione di stallo. Shamir, in una dichiarazione alla radio, ha accusato il leader laburista di essere troppo ansioso di accettare l'iniziativa di pace americana che prevede l'autogoverno per i palestinesi nei territori occupati. Secondo Shamir il suo ministro degli Esteri ha fatto una «resa totale» privandolo di ogni possibilità di contrattazione e rivelando i dettagli delle proposte americane. Il segretario di Stato americano verrà in Medio Oriente subito dopo il suo viaggio a Mosca del 21-23 febbraio, per discutere le nuove iniziative di pace americane.

Alla crociera Olp occorre un «capitano coraggioso»

ATENE — I dirigenti dell'Olp che tentano, ad Atene, di organizzare la «nave del ritorno», stanno incontrando difficoltà molto serie. Un'altra nave che l'Olp era riuscita a noleggiare — la *Mariana*, dell'armatore greco Lasis, che batte bandiera liberiana — alla fonda nel porto del Pireo, sarebbe pronta per salpare; ma si è appreso che nessuna compagnia assicuratrice ha accettato di correre tale rischio. Il portavoce dell'Olp Abu Sharif ha detto che occorre trovare «un *capitano coraggioso*».

Da Tunisi il consigliere politico di Arafat, Abu Ayad, ha fatto sapere che «*il rischio che la crociera possa essere annullata esiste*».

Delle 800 persone arrivate all'inizio della settimana ad Atene per imbarcarsi, circa 150 — esponenti politici di mezza Europa, degli Stati Uniti e di Israele oltre a numerosi giornalisti — sono già ripartiti.

Shamir: «L'Onu non si immischi»

«Alle Nazioni Unite c'è sempre una maggioranza contro di noi» - «Per il piano di pace americano esistono molte difficoltà tecniche» «I disordini sono soltanto una nuova tattica per annientarci» - «Non vedo ragioni per bloccare altri insediamenti dei coloni»

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME — L'appuntamento è per il tardo pomeriggio, nell'ufficio di Shamir: un grigio edificio ministeriale, sulla sommità di una delle collinette su cui sorge Gerusalemme. Giovani in borghese con la mitraglietta a tracolla fanno discretamente buona guardia.

Itzhak Shamir porta con vigoria i suoi 73 anni. Piccolo, massiccio come un mastino, i capelli bianchi brizzolati, l'aria sorniona che non tradisce il suo spirito bellicoso, il primo ministro si mette comodo in poltrona sorseggiando un tè. E risponde così alla prima domanda sul piano americano di pace trasmessogli l'altro ieri da Murphy: «*Nelle ultime settimane il governo americano ha deciso di essere più attivo, di tentare* (e ripete due volte il verbo, come per sottolinearne la fragilità, ndr) *di stabilire un piano che possa riscuotere il consenso di Israele, Giordania, Egitto e forse della Siria. Non è ancora un piano ben chiaro, definito, ma il processo è in corso, ora ha combinato elementi derivanti da Camp David, come l'autonomia per i palestinesi che ch... chiama soluzione di transizione, ad interim. E dopo questo stadio si potrebbero iniziare trattative sullo status finale dei territori. Forse una parte del piano potrebbe sfociare anche in un evento internazionale*». Per inciso, gli americani conoscono l'opposizione di Shamir all'idea di una conferenza internazionale di pace (come il premier ci confermerà nel corso dell'intervista) ma cercano di aggirare l'ostacolo contrabbandandogli l'idea di un «*forum*» internazionale dal ruolo indefinito.

Riprende Shamir: «*Tutto questo deve essere compiuto e reso effettivo entro l'anno, subito dopo le elezioni qui in Israele e negli Stati Uniti. E' un piano ambizioso, ma esistono molte difficoltà tecniche. Prima fra tutte il tempo limitato. Credo anche che agli americani piacerebbe avere l'accordo dei sovietici. Stiamo a vedere quali saranno i risultati di questi sforzi*» conclude dubbioso.

— Dopo l'incontro con l'inviato americano, i giornali israeliani hanno scritto che lei ha già bocciato due elementi di questo piano: il progetto di conferenza internazionale e l'accelerazione del processo negoziale. E' così?

«Le spiegherò perché non vedo alcun ruolo per la conferenza internazionale. Ma dico subito che non capisco proprio a che cosa possa servire un'accelerazione degli sforzi di pace. Il senso dell'intesa di Camp David era che dopo cinque anni di autonomia, di coesistenza pacifica tra palestinesi e lo Stato di Israele sarebbe stato più facile per tutti negoziare sullo status finale dei territori. Quindi una soluzione ad interim può essere utile solo se si dà il tempo di provare le capacità dei palestinesi a lavorare con noi su un progetto definito. Se non c'è questo elemento temporale e si parlerà soltanto di autonomia senza provarla, non avremo molte possibilità di accordarci per una soluzione stabile. Questi sono i miei dubbi: non vorrei vedere un fallimento degli sforzi americani ma un loro successo».

— Tutti accettano l'idea di una conferenza internazionale. Perché lei no?

«Non ne vedo alcuna utilità, non credo che servirebbe alla causa della pace. Solo dopo un accordo diretto su tutti i punti fra le parti in causa siamo disposti a prendere in considerazione una conferenza che servisse a confermare e a sottoscrivere formalmente quanto è già stato deciso».

— Molti sostengono che con questo rifiuto lei blocca la strada della pace.

«Io non sto bloccando proprio niente. La conferenza può solo soddisfare l'Urss, perché le dà la possibilità di partecipare a quello che sta avvenendo in Medio Oriente. E non vedo nemmeno la necessità di un coinvolgimento dell'Onu. Non ci piacciono le interferenze delle Nazioni Unite nei nostri problemi. L'Onu ha sempre una maggioranza automatica contro di noi e il suo intervento non è mai stato positivo, dal nostro punto di vista».

— E' disponibile a scambiare almeno parte dei territori oggi occupati per la pace?

«Non ha nulla a che fare con il nostro problema. Il conflitto riguarda il diritto di Israele ad esistere come nazione indipendente. Non è una questione di confini, il problema di Gaza, della Samaria e della Giudea non c'entra. Abbiamo detto che siamo disposti a negoziare una soluzione pacifica. Lo status dei territori e ciò che vi sta accadendo fa parte del conflitto fra Israele e il mondo arabo».

— Quello che sta accadendo negli ultimi due mesi non ha cambiato la situazione? Per la prima volta non vi confrontate con uno Stato arabo ma con il popolo a voi più vicino. Oggi Israele è disposta a un compromesso sui territori con i palestinesi piuttosto che con la Giordania o un altro Paese arabo?

«Ripeto: nessuno può capire quello che sta avvenendo senza considerare il contesto storico fra noi e il mondo arabo. Fin dall'inizio abbiamo fronteggiato i tentativi per espellerci, per distruggerci. Nel corso degli anni abbiamo fatto fronte alle guerre degli Stati arabi, poi all'ondata terroristica dell'Olp appoggiata dai Paesi arabi e dal blocco sovietico, quindi al boicottaggio economico e ai tentativi di isolamento politico. Questa ondata di disordini a Gaza, in Giudea e Samaria è un nuovo tentativo di attaccare e distruggere l'esistenza di Israele».

Itzhak Shamir

— Quello che sta avvenendo nei territori occupati è certamente una rivolta popolare. Lei come la considera invece?

Gli occhi di Shamir diventano due fessure mentre replica sferzante: «Esattamente come una nuova forma di guerra contro di noi. Il metodo utilizzato dall'Olp negli ultimi vent'anni, il terrorismo, è fallito. Non sono riusciti a sconvolgere la nostra vita quotidiana. Ora ecco esplodere questi disordini, queste violenze della popolazione nei territori: è una nuova forma di lotta che sostituisce i metodi falliti in passato. Questa è la vera essenza degli ultimi avvenimenti».

— Lei dice che Israele è disposta all'autonomia nei territori. Ma deve risolvere anche il problema delle elezioni fra la popolazione palestinese che potrebbero designare elementi filo-Olp, deve affrontare il problema della composizione della delegazione giordano-palestinese per le trattative. Come intende sciogliere tutti questi nodi?

«Il piano per una soluzione parte da Camp David, dalla proposta di autonomia piena completa per un periodo transitorio di cinque anni, e poi sulle trattative per lo status finale. In questo quadro, siamo d'accordo per far svolgere le elezioni democratiche nei territori affinché la popolazione designi le autorità dell'autonomia. Naturalmente c'è il pericolo che vengano elette persone che non hanno alcun interesse a vivere in pace con noi come l'Olp, perché finora non è emersa alcuna leadership locale. Dobbiamo accettare questo rischio, qualche volta bisogna rischiare, non solo in guerra ma anche per la pace. Ma secondo le intese di Camp David, ricordiamoci bene che durante il periodo transitorio la sicurezza all'interno del territorio resterà nelle nostre mani e dovremo assicurarci che l'autonomia, in quel periodo, non diventi uno Stato palestinese».

— Ai tempi di Camp David non c'era però una popolazione che tirava sassi contro i soldati per esprimere la sua volontà di partecipare direttamente alla trattativa sul suo futuro. Quali palestinesi possono parlare a nome della popolazione dei territori se non ci sono le elezioni?

«Beh, è una domanda difficile. Stiamo discutendo la composizione della delegazione giordano-palestinese, i cui membri palestinesi saranno proposti dai giordani e dagli egiziani con il nostro assenso. Fino a quando non si potranno svolgere libere elezioni ci sarà un accordo transitorio. Ma voglio specificare che i disordini attuali non hanno modificato nulla. Il nostro approccio non è mutato. Non cederemo mai nulla a causa della violenza, siamo pronti a combattere contro di essa. Ristabiliremo l'ordine e la vita normale. Nessuno deve dubitare di questo. Ma egualmente non interromperemo gli sforzi per arrivare a una soluzione pacifica. Non vogliamo che questa gente sia sempre contro di noi, ma ricerchiamo un accordo».

«Ma c'è un altro elemento della situazione da prendere in considerazione — prosegue il primo ministro israeliano aprendo a sorpresa un secondo fronte —: è la necessità di far sparire i campi dei rifugiati. Niente li giustifica, da quarant'anni in qua, salvo la volontà politica dei Paesi Arabi e dell'Olp di mantenere centinaia di migliaia di palestinesi in condizioni vergognose. La colpa è loro, non nostra. E forse l'opinione pubblica internazionale ignora anche le responsabilità delle Nazioni Unite, che sono contrarie a qualsiasi sforzo per migliorare le disastrose condizioni di vita della popolazione nei campi. Non sosteniamo che la soluzione del problema dei campi deve sostituire una soluzione politica. Ma questa popolazione, come qualsiasi altra, merita decenti condizioni di vita. Noi siamo pronti a partecipare in qualsiasi momento a uno sforzo internazionale per modificare questa situazione vergognosa».

— Torniamo alla politica del governo, alla ricerca di una soluzione politica che sfoci nella pace. In Israele c'è chi è pronto a trattare sui territori per avere la pace e chi vuole scambiare soltanto pace contro pace. Lei per che cosa è?

«Io sono per la pace. Sono pronto a negoziati, ma senza precondizioni».

— In questo frattempo, il governo proseguirà la politica degli insediamenti dei coloni israeliani nei territori occupati?

«Andremo avanti, non vedo alcuna ragione per fermarci. Ricordo che, a Camp David, Sadat chiese a Begin di bloccarli. Begin rifiutò, ma l'accordo fu firmato, malgrado questo».

— Quando lei combatteva per la creazione di Israele contro gli inglesi, era ricercato come «terrorista» e fini ripetutamente in prigione. Oggi in quale situazione lei potrebbe trattare con il suo peggior nemico, l'Olp, che si autodefinisce a sua volta combattente per la liberazione del suo Paese e che lei qualifica invece come organizzazione terroristica?

«Se per il mio passato vuole fare un paragone tra la lotta per la libertà del nostro popolo e l'attività terroristica dell'Olp devo dire subito che non è giusto azzardare un parallelo del genere. Noi che combattevamo per la libertà di Israele non abbiamo mai cercato di distruggere un altro Paese, di liquidare un altro popolo. Lo scopo principale dell'Olp è invece di distruggere Israele e di creare al suo posto uno Stato palestinese. Inoltre, noi non abbiamo mai ucciso civili, la nostra lotta si svolse contro i militari inglesi, contro le loro installazioni. Il bersaglio maggiore dell'Olp, invece, sono i civili israeliani, donne, bambini e vecchi. Il loro scopo è di distruggerci fisicamente uno dopo l'altro. Questa è la grande differenza fra noi e loro. Adesso comprenderà meglio quando diciamo che non negozieremo mai con l'Olp, perché non vuole la pace con noi».

— Quando avremo la pace?

«Inch'Allah, appena possibile».

Paolo Patruno

Lo scopritore dell'antipolio ha iniettato il virus inerte su 15 volontari sieropositivi

«Salk prova un vaccino contro l'Aids»

Test non autorizzati dal ministero della Sanità - Ignoti i risultati, qualche anticipazione forse entro giugno: «Troppo presto per le conclusioni» - I test criticati da diversi studiosi: potrebbero essere pericolosi

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Jonas Salk, l'inventore del vaccino antipolio che porta il suo nome — consiste nell'inoculazione di virus inerti del morbo — sta sperimentando la stessa tecnica su 10-15 volontari per trovare un vaccino contro l'Aids.

L'esperimento è in corso da parecchi mesi alla clinica oncologica dell'Università della California del Sud a Los Angeles. I volontari sono tutti portatori del virus dell'Aids, ma non hanno contratto la malattia, pur rivelando i sintomi di un indebolimento progressivo delle barriere immunologiche. Salk inietta loro virus inerti, ossia uccisi con le radiazioni, nella speranza che rafforzino queste barriere, come avviene per la poliomielite.

La notizia è stata diffusa ieri dal *Los Angeles Times*, a cui il microbiologo ha detto che «*per il momento non facciamo altro che sperimentare un'idea*». Il microbiologo, che scoprì il primo vaccino antipolio nel '55, ha aggiunto che «*è troppo presto per arrivare a delle conclusioni*». Alexandra Levine, una dottoressa che partecipa agli esperimenti, non ha però escluso che «*risultati preliminari siano disponibili per il convegno sull'Aids a Stoccolma il prossimo giugno*». Se essi fossero positivi, una nuova serie di esperimenti, assai più ampi e approfonditi, verrebbe condotta su malati gravi, sempre volontari.

Avvicinato all'istituto di La Jolla, presso Los Angeles, che porta il suo nome, il dottor Salk ha rifiutato di rispondere alle domande, insistendo che «*mancano i dati per un'analisi*».

La prudenza dell'insigne medico è dovuta alla controversia degli esperimenti. Si teme infatti che il virus inerte, in questo caso l'Hiv, possa essere egualmente tossico, e causare quindi un crollo delle barriere immunologiche, anziché un loro aumento, accelerando così la malattia. Eguale riserbo ha tenuto il dottor Brian Henderson, il direttore della clinica oncologica, la *Kenneth Morris*, una delle più quotate d'America. L'Università dice di essere estranea.

Di solito, per ricerche come quella di Jonas Salk occorre il placet della *Food and Drug Administration*, l'ente statale di controllo dei farmaci e degli alimentari. Ma una legge della California dell'87 consente un'eccezione per i ricercatori locali nel caso specifico dell'Aids. La dottoressa Levine ha precisato che qualora le ricerche fossero coronate da successo, anche solo parziale, la clinica solleciterebbe l'approvazione della tecnica di inoculazione dei virus da parte della *Food and Drug Administration*, in modo da poterla impiegare in tutti gli Stati Uniti.

Delitto passionale in Inghilterra dopo i thrilling

Fisico ucciso: il settimo

LONDRA — Un altro scienziato assassinato in Inghilterra. Colin Fisher è morto nell'appartamento dell'amante, ma il fatto ha suscitato un enorme interesse in Inghilterra per la fama dell'ucciso e anche perché questa morte violenta è la settima dal 1986 che riguarda scienziati in qualche modo legati a ricerche militari.

Lo scienziato è stato ucciso a Harwell, nell'Oxfordshire, presso il più grande centro di ricerche atomiche. La donna è stata arrestata. Ha cercato di uccidersi sul corpo dell'innamorato ingoiando una confezione di sonnifero, ma all'ultimo momento ha telefonato alla polizia.

Fisher, 50 anni, era considerato un'autorità nel campo delle «camere a bolle» e più in generale della fisica delle particelle. Da vent'anni conduceva i suoi esperimenti nel centro di Harwell.

Amici e colleghi non si erano accorti della sua relazione segreta con un'assistente, Georgina Stuart, 51 anni, divorziata, recentemente diventata nonna per la seconda volta. «*Li vedevo insieme, ma pensavo che i loro rapporti fossero soltanto di lavoro*», ha dichiarato ieri il direttore del centro, Paul Williams. Dalle indagini invece è emerso che una settimana fa Colin Fisher aveva confessato alla moglie come veramente stavano le cose.

I motivi dell'omicidio si conosceranno soltanto nel corso del processo, perché la legge impone il riserbo alla polizia. Si è appreso solo che mercoledì sera lo scienziato non è tornato a casa. La moglie, dopo averlo cercato inutilmente al laboratorio, ha informato la polizia.

Giovedì mattina, la Stuart ha telefonato piangendo al pronto intervento: «*Mi sono avvelenata con il sonnifero, sto per morire, aiutatemi*».

La morte di Fisher si aggiunge alla misteriosa catena di decessi, suicidi apparenti e scomparse che dall'agosto 1986 hanno interessato tecnici e scienziati impegnati in progetti dai risvolti militari. In tutto sono sette le persone scomparse così e gli inquirenti stanno ancora dibattendo nell'incertezza se si tratti di una serie di coincidenze o se sotto ci sia qualcosa di molto più grave.

In particolare, la morte di Fisher è la seconda tragedia in un mese ad Harwell.

dal mondo

Addis Abeba nega la strage di contadini

ADDIS ABEBA — Le autorità etiopiche hanno smentito di aver aperto un'inchiesta sulla presunta sparatoria provocata da militari governativi che avrebbe provocato, lunedì scorso, la morte di 20 persone. Fonti ufficiali hanno negato qualsiasi episodio del genere. Secondo fonti indipendenti però il massacro sarebbe davvero avvenuto, in un centro di distribuzione di aiuti alimentari nella zona di Koren, nel Nord del Paese, e sarebbe stato motivato dal rifiuto dei contadini, vittime della carestia, di trasferirsi nei nuovi insediamenti nel Sud dell'Etiopia. *(Ansa)*

Parigi: le condanne per Action Directe

PARIGI — Dieci anni di reclusione sono stati comminati ieri dal tribunale di Parigi a otto esponenti di *Action Directe*, tra i quali l'italiano Vincenzo Spano (l'uomo che si dice abbia fatto incontrare le br Moretti con l'Olp), il cui processo per associazione per delinquere era stato celebrato dall'11 al 21 gennaio scorsi. Altri sei membri del gruppo sono stati condannati a pene varianti da cinque e otto anni, mentre i cinque «simpatizzanti» processati a piede libero hanno ricevuto due condanne a 18 mesi con la condizionale, due assoluzioni e una dispensa dalla pena. Infine Mohammed Hammadi, processato in contumacia, è stato condannato a dieci anni. I quattro esponenti principali sono Jean-Marc Rouillan, Nathalie Menigon, Joelle Aubron e Georges Cipriani. *(Ansa)*

Nasa: «Via al commercio nello spazio»

WASHINGTON — Con una direttiva della *Nasa*, l'ente aerospaziale statunitense, il presidente Ronald Reagan ha ordinato il rilancio del programma spaziale nazionale, con la realizzazione di una stazione spaziale permanente e la messa a punto di una tecnologia in grado di riportare l'uomo sulla Luna e rendere possibili spedizioni umane su Marte. La nuova politica spaziale statunitense prevede la concessione da parte della *Nasa* di spazi commerciali a bordo di una stazione di ricerca che sarà costruita dall'industria privata. *(Ansa)*

L'Iran attacca nel Golfo: marittimo ucciso

MANAMA — Un elicottero iraniano ha attaccato ieri mattina all'alba la superpetroliera danese «Kate Maersk», incendiandola e provocando la morte di un uomo dell'equipaggio, tre marittimi sono rimasti feriti. L'assalto è avvenuto nei pressi dello Stretto di Hormuz. L'elicottero sarebbe decollato da una base vicina ai campi petroliferi di Sassan. L'incendio scoppiato a bordo è stato domato dallo stesso equipaggio. *(Ap-Agi)*

Bomba sul jet di Gemayel

BEIRUT — Un ordigno esplosivo è stato trovato ieri sull'aereo di linea che doveva portare il presidente libanese Amin Gemayel in visita ufficiale nello Yemen del Nord e in Sudan. Quando la bomba, subito disinnescata, è stata scoperta, Gemayel aveva già lasciato la sua residenza a bordo di un elicottero militare. *(Ansa)*

Votazione notturna in Consiglio comunale

A Venezia sindaco pri

L'avvocato Antonio Casellati guiderà una giunta della quale, oltre ai repubblicani, faranno parte pci, psi, psdi e Verdi - Lunedì l'elezione degli assessori

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Alle nove di sera, quando l'avvocato Antonio Casellati è uscito dal palazzetto di famiglia che sta giusto in calle degli Avvocati, aveva un solo dubbio: *«Mi eleggeranno sindaco prima o dopo la mezzanotte?»*. Almeno questa volta, almeno per il Consiglio comunale iniziato alle dieci di ieri sera, nessun imprevisto? Il repubblicano Casellati, da buon velista, aveva calcolato i venti della politica lagunare. Senza escludere, nemmeno stavolta, nemmeno ora che tutti gli accordi sono sottoscritti, un paio di franchi tiratori e i malumori di qualche socialista veneziano deluso.

Deciso il sindaco, pronta al varo la giunta pci-psi-pri-psdi-Verdi, resta in sospeso la distribuzione degli assessorati. Pareva un problemino e invece così non sembra. Tempi e regole della politica hanno modificato intese quasi raggiunte. E' successo che i socialdemocratici, in un primo momento assenti, hanno manifestato disponibilità all'ingresso in giunta alla condizione più scontata: un assessorato. Assessorato concesso, ingresso in giunta avvenuto. In tal modo, però, si deve ridiscutere. E per la giunta si voterà, alla prossima puntata, lunedì sera.

Per Venezia questi cinque mesi sono stati la crisi più lunga e difficile. In cento giorni si sono alternati quattro sindaci: il psi Nereo Laroni, il pri Casellati con mandato «esplorativo», il senatore dc Costante Degan e adesso ancora Casellati. E si sono alternate le formule: dal quadripartito, al pentapartito, a questa giunta che per il pri è di «programma», per il psi «evita le elezioni anticipate», per il pci è «soluzione molto avanzata» e per tutti è «laica, ambientalista e di progresso».

Da questa notte Casellati non è più pessimista, non vede elezioni anticipate in arrivo, come tra Natale e l'Epifania, quando esplorava il vuoto, registrava intenzioni, si scontrava con le difficoltà dei socialisti veneziani e non nascondeva una certa nostalgia per gli Anni 70, periodo della giunta di sinistra, con pci-psi-pri alla guida del Comune. *«Quel che mi piace di più, in questa nuova giunta, è che esiste omogeneità nelle scelte di programma, nelle intenzioni e negli obiettivi da raggiungere. I buoni rapporti tra noi e il pci qui sono una vecchia tradizione»*.

Altra novità, a parte la dc che va all'opposizione, è l'ingresso in giunta dei Verdi, che a Venezia contano su Stefano Boato, secondo dei quattro fratelli Boato in politica, e in corsa per l'assessorato all'Urbanistica. L'adesione Verde alla giunta Casellati è stata spiegata da Boato, in modo molto semplice e con due avvertenze finali: *«Siamo pronti ad andarcene se non vengono rispettati i patti e se la distribuzione degli assessorati non rispetta i criteri di competenza, professionalità e credibilità»*.

Il programma, trenta cartelle, è il testo presentato un mese fa dal pri con integrazioni di pci, Verdi e psi. Già a pagina 2 si accenna a quello che sarà uno dei temi più delicati, il rapporto con il «Consorzio *Venezia Nuova*», che da qui al 1991 deve gestire i 6500 miliardi stanziati dal governo per gli interventi di salvaguardia della città. Sull'impiego di 78 miliardi per la sistemazione dei fondali delle bocche di porto era iniziata l'agonia del quadripartito prima e del pentapartito poi. La nuova giunta chiede che la convenzione con il Consorzio venga *«corretta e aggiornata»*.

Casellati ha atteso l'elezione accanto a Bruno Visentini. Ed era più che soddisfatto, Visentini: è la prima volta di un sindaco pri in Laguna, e il professore ne è stato abile sponsor. In attesa del voto, con la doverosa premessa di scongiuri e dinieghi, con finto rimpianto Casellati raccontava del suo studio legale, della causa di separazione che lo vede impegnato a tutela di Marta Marzotto e di «Ruth», la sua barca a vela di dodici metri: *«Dovrò abbandonare professione e regate»*. Come se, da sindaco, non si dovesse occupare di liti in famiglia e vento contrario.

Giovanni Cerruti

■ Genova, pentapartito in difficoltà

GENOVA — Il pentapartito a Genova (Regione, Provincia e Comune) sembra ormai, secondo una vecchia definizione, un *«malato dalla cattiva salute di ferro»*: è sempre in crisi, ma pare destinato a durare, per mancanza d'una concreta alternativa. In pratica, Genova, pur non navigando in acque tranquille, non risente degli effetti delle giunte di Milano e di Venezia, anche se l'ascesa d'un repubblicano a sindaco di Venezia potrebbe anche indurre la dc a chiedere il posto di primo cittadino del capoluogo ligure.

Nei giorni scorsi, in Comune, si è giunti a un soffio dalla crisi: durante la discussione sulla realizzazione d'un Motel Agip, un gruppo di consiglieri dc dissidenti — detti *«Balena bianca»* dal nome della loro testata — hanno minacciato voto contrario, con conseguente caduta della giunta. Sono stati indotti a rientrare nei ranghi da un fonogramma della direzione nazionale degli enti locali. L'episodio è comunque legato alla prelatica congressuale.

Presentata la piattaforma per il nuovo contratto delle medie

Cisl-scuola, chiesti aumenti di 500 mila lire in tre anni

E altre 120 mila a titolo di «incentivazione» - «I nostri insegnanti sono i meno pagati d'Europa»

ROMA — *«Maestri e professori guadagnano in Italia meno di qualsiasi altro collega inglese, tedesco, francese o belga: solo l'Irlanda paga tanto male il personale scolastico»*. Lo ha detto Lia Ghisani, segretario generale del Sindacato italiano scuola media (Sism-Cisl), presentando ieri la piattaforma per il rinnovo contrattuale '88-'91. La situazione è così «deprecata», così *«insostenibile»*, che l'obiettivo prioritario e fondamentale *«non può non essere un recupero salariale significativo per tutti i lavoratori»*.

«La commissione Cornìti — ha affermato Lia Ghisani — *ha fatto esplodere lo scandalo delle retribuzioni dei docenti. Per rimediare in qualche modo, non servono piccoli aggiustamenti, ma un vero salto qualitativo che riconosca una valutazione sociale adeguata della professionalità della categoria»*. Per questo, la piattaforma prevede un aumento medio pro-capite lordo di 500.000 lire al mese (alla fine del triennio), al quale vengono aggiunte 120.000 lire medie mensili a titolo di «incentivazione».

Gli stipendi iniziali mensili netti dovrebbero essere maggiorati di 190.000 lire per il bidello, di 240.000 lire per i collaboratori, di 261.000 lire per i coordinatori, di 278.000 lire per i docenti diplomati, di 382.000 lire per i laureati della scuola media inferiore e della stessa cifra per i laureati della scuola superiore. Chi ha 30 anni di servizio dovrebbe avere incrementi netti mensili variabili tra 311.775 lire (bidello) e 625.909 lire (docente laureato della scuola superiore). Oltre, ovviamente, al compenso incentivante. Le altre due richieste principali riguardano l'orario e l'aggiornamento.

Orario: dalle 330 ore destinate alle attività collegiali dovrebbero essere scorporate 42 ore da utilizzare per l'aggiornamento obbligatorio; le restanti 188 ore costituirebbero così un obbligo di servizio, da riempire con qualsivoglia prestazione di tipo collegiale; la *«dimensione individuale»* della professione andrebbe, invece, riconosciuta come parte integrante dell'attività docente e retribuita attraverso un inquadramento che riconosca adeguatamente particolarità e specificità della funzione; infine, un monte-ore aggiuntivo da assegnare ad ogni scuola sulla base del numero degli addetti, da impiegare, a domanda, per attività didattiche aggiuntive (recupero, orientamento studio/lavoro ecc.) e non didattiche, necessarie al funzionamento della scuola (cura di biblioteche, laboratori, progettazione ecc.).

Aggiornamento: il Sism propone con forza l'esigenza di costruire un vero e proprio sistema di formazione in servizio, entro il quale un ruolo importante dovrebbe svolgere l'università in collaborazione con gli istituti regionali per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento educativo.

La piattaforma sarà discussa con il sindacato scuola elementare e la federazione scuola della stessa Cisl (che ieri hanno assunto un atteggiamento critico), e poi con Uil e Cgil (che ha chiesto, nella sua piattaforma, aumenti medi di 400 mila lire mensili), nell'intento di giungere alla elaborazione di una proposta comune. Nessuna possibilità di incontro, invece, almeno per il momento, con il sindacato autonomo Snals e con i Cobas, che hanno confermato a partire da lunedì l'estensione a tutta l'Italia del blocco degli scrutini quadrimestrali.

Giancarlo Fossi

Voli, nuovi scioperi

ROMA — Più del 50% dei voli Alitalia-Ati in partenza e in arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino (esattamente 58 su 100) saranno cancellati domani fra le 7 e la mezzanotte in seguito allo sciopero proclamato, a sostegno della vertenza contrattuale, dal personale di terra dipendente dalla società «Aeroporti di Roma». Anche le compagnie straniere saranno costrette ad adottare alcune limitazioni. La British Airways precisa, però, che potrà effettuare regolarmente i voli da e per Londra.

Martedì verrà soppresso un certo numero di collegamenti che interessano gli aeroporti del Centro-Sud, escluso Fiumicino, a causa di un'altra agitazione degli aeroportuali, mentre per l'intera giornata di venerdì Cgil-Cisl-Uil confermano la preannunciata astensione nazionale della categoria. Ulteriori disagi deriveranno da un «pacchetto» di ventiquattro ore di sospensione dal lavoro, deciso dall'associazione autonoma dei piloti Appi dal 20 febbraio al 14 marzo. Altri scioperi articolati saranno attuati dal 22 febbraio fino a uno «sbocco positivo della vertenza in corso» dal personale di terra degli aeroporti milanesi della Malpensa e di Linate.

Per il momento, d'altra parte, sembrano assai scarse le possibilità di una svolta a breve scadenza nella controversia contrattuale. Dopo le caute disponibilità manifestate dal presidente dell'Alitalia Nordio, ci sono stati ieri alcuni contatti «sotterranei» per verificare se esistano o no le condizioni per riprendere proficuamente le trattative.

■ «Per ricevere una pensione il ritardo è di 10 mesi»

ROMA — La media è intorno ai dieci mesi, ma ci sono molti casi peggiori. Per ottenere la pensione di vecchiaia dall'Inps, un cittadino romano della zona Eur attende in media circa 15 mesi. Il lavoratore barese andato in pensione aspetterà più di undici mesi, comunque meno del suo collega di Crotone (14 mesi e 10 giorni). A Taranto il ritardo è di 10 mesi e 16 giorni, a Cosenza di 11 mesi e 19 giorni, a Lametia Terme di 13 mesi e 20 giorni, a Rossano di 12 mesi e 25 giorni, a Catania infine si aspetta in media 12 mesi e 6 giorni.

Queste sono le situazioni estreme, tutte nel Centro-Sud, dove però — rileva il patronato della Cisl (Inas) che ha condotto l'indagine — insieme alle punte negative ci sono i più brevi tempi medi di liquidazione.

Lasciando i casi limite, anche a voler parlare di media generale, i ritardi nella definizione delle pensioni sono — secondo la Cisl — molto maggiori di quelli dichiarati dall'Inps.

Passando alle pensioni di invalidità, i ritardi nella definizione delle pratiche, sempre secondo l'indagine del patronato Cisl, sono ben più drammatici: a Torino-Lingotto 27 mesi e 7 giorni e a Torino Nord 17 mesi e 13 giorni; stesso ritardo medio ad Aosta.

Documento sociale del Papa

Un'enciclica accusa il «Nord del mondo»

Troppi sprechi e milioni di morti per fame

CITTA' DEL VATICANO — *Sollicitudo rei socialis*, preoccupazione per la questione sociale, è il titolo della settima enciclica di Giovanni Paolo II, che verrà resa nota la settimana prossima. Il documento, a cui il Pontefice ha lavorato per vari mesi, intende essere un aggiornamento — e una prosecuzione — della *Populorum progressio*, l'enciclica emanata da Paolo VI nel 1967, e di cui è rimasto celebre soprattutto il concetto: lo sviluppo è il nuovo nome della pace.

Vent'anni dopo, lo scenario economico e umano è cambiato profondamente. Giovanni Paolo II intende con questo documento rilanciare la dottrina sociale della Chiesa da un lato, e dall'altro riunire in un quadro organico elementi di giudizio sulla situazione mondiale espressi in singoli documenti dedicati ad argomenti specifici: per esempio il problema delle grandi migrazioni, dell'indebitamento senza fine dei Paesi in via di sviluppo.

E' il rapporto fra ricchi e poveri, fra Nord e Sud del mondo, a costituire — come già nella *Populorum Progressio* — uno dei motivi centrali dell'enciclica, con elementi di preoccupazione forse maggiori che all'epoca di Paolo VI. La crescita senza fine dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo, l'inflazione che rappresenta una forma di tassazione perenne, di cui soffrono le classi più povere, la corruzione della pubblica amministrazione, e le spese per gli armamenti in Paesi carenti di tutto sono punti sottolineati in maniera fortemente negativa, nel documento pontificio. Così come il baratro che si allarga continuamente fra le minoranze ricche, all'interno dei Paesi del terzo Mondo, e la grandissima maggioranza ai limiti della miseria.

Ancora una volta la Chiesa cattolica è chiamata a operare una critica penetrante alle diverse forme di capitalismo liberale, e ai sistemi totalitari ispirati dal collettivismo, perché entrambi, sia pure in forme e misure diverse, non rispondono — secondo il Papa — alle esigenze attuali.

Alle evidenti mancanze di libertà presenti nei Paesi del socialismo reale corrispondono, nel mondo ricco, nuove alienazioni, e una continua perdita di significato della vita umana, che colpisce i settori più deboli ed emarginati della popolazione, come gli anziani, i bambini, gli immigrati. Il «Nord» del mondo porta la maggiore responsabilità per lo scandalo della morte per fame di milioni di esseri umani.

Marco Tosatti

La sentenza dei giudici di Roma sulla strage all'aeroporto del 27 dicembre di tre anni fa

Fiumicino, ergastolo per Abu Nidal

Stessa pena per Rashid al Hamieda, braccio destro del capo di «Fatah Consiglio rivoluzionario», la frangia più oltranzista della resistenza palestinese - Trent'anni a Jbrahim Khaled, l'unico terrorista detenuto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Esistono tante e tali prove contro Abu Nidal da non poter essere messa in dubbio la sua responsabilità nella strage compiuta il 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumicino. I giudici della terza corte d'assise di Roma ne sono convinti e hanno usato la mano pesante nei confronti del capo di «Fatah Consiglio rivoluzionario», la frangia più oltranzista della resistenza palestinese, infliggendogli l'ergastolo. Stessa pena per Rashid al Hamieda, presunto regista del «Natale di sangue» e braccio destro di Nidal. Se l'è cavata con 30 anni di reclusione Jbrahim Khaled, l'unico terrorista del gruppo di fuoco entrato in azione al «Leonardo da Vinci» che sfuggì alla reazione degli agenti del servizio di sicurezza israeliano presenti nell'aeroscalo. Concedendo al giovane libanese le attenuanti generiche (il pm aveva chiesto l'ergastolo anche per Khaled), la corte presieduta dal dottor Filippo Antonioni ha voluto premiare la collaborazione che offrì agli inquirenti.

In occasione del processo, che si è svolto nell'aula bunker del carcere di Rebibbia, però, Khaled non ha confermato le sue accuse contro Abu Nidal e contro Rashid al Hamieda. Anzi, si è presentato soltanto alla prima udienza e, da quel giorno, non si è fatto più vedere. Disse che non riteneva giusto che fossero processati per quella strage soltanto lui ed altri due arabi morti. In realtà, quel giorno, nella sala transiti di Fiumicino, spararono molti colpi di pistola anche gli agenti israeliani del servizio di sicurezza della «El Al», la compagnia di bandiera di Tel Aviv. Secondo il terrorista, insomma, non pochi dei tredici passeggeri uccisi durante la sparatoria (altri tre morirono in seguito alle gravi ferite riportate) furono colpiti dai proiettili partiti dalle armi degli israeliani e, addirittura, degli agenti della polizia italiana che risposero al lancio delle granate ed alle raffiche di mitra dei «fedayn».

Più che per la condanna dei tre imputati (Abu Nidal ed al Hamieda sono da sempre latitanti), la parte civile, per conto dei familiari di alcune vittime e di parecchi degli 89 feriti, si è battuta per ottenere dalla corte d'assise un riconoscimento di una sorta di concorso di colpa da parte delle autorità che avrebbero dovuto garantire maggiori controlli e più rigide precauzioni per evitare che quattro terroristi armati giungessero fino nei pressi degli affollati banchi di accettazione della «El Al» e della «Twa».

Con la sentenza, pronunciata ieri pomeriggio in un'aula vuota, la magistratura italiana ha dato una risposta severa a chi muove le fila del terrorismo internazionale. Forse è stata la prima volta, in processi del genere, che si è avuta la possibilità di scoprire i meccanismi che muovono la pericolosa macchina del terrorismo mediorientale.

Fu proprio Khaled a fare rivelazioni clamorose sull'organizzazione di Abu Nidal. Il centro operativo, ha dichiarato il ventenne fedayn cresciuto nei campi di Sabra e Chatila, si trovava all'epoca in un appartamento di Damasco. Qui i terroristi, dopo un duro allenamento all'uso delle armi in campi di addestramento, attendevano di partire per le missioni. Dalla capitale della Siria, quel dicembre di tre anni fa, si diressero in Europa i due «commandos» incaricati di spargere morte e distruzione negli aeroporti di Roma e di Vienna. Con un sincronismo perfetto, i due gruppi di fuoco entrarono in azione utilizzando i micidiali «Kalashnikov» e le bombe a mano a frammentazione.

Le vittime della strage di Fiumicino erano tutte persone che attendevano nella sala transiti di potersi imbarcare sugli aerei. Forse il bilancio della sparatoria sarebbe stato ben più grave se gli agenti israeliani e la polizia italiana non fossero prontamente intervenuti, annientando il «commando». L'unico a sopravvivere, benché gravemente ferito, fu Khadel, il quale non tardò a collaborare con gli inquirenti. Tra l'altro, indicò i luoghi in cui i terroristi che operavano in Italia si rifornivano di armi; a Parigi e a Roma, grazie alle sue indicazioni, vennero scoperti due di questi arsenali. Khaled fornì anche preziose notizie su altri attentati compiuti in quel periodo a Roma («Café de Paris» e «British Airways») e forse proprio per questo i giudici della corte d'assise gli hanno usato clemenza.

Roma. Ibrahim Khaled (nella foto durante un'udienza), l'unico terrorista sopravvissuto al massacro nell'aeroporto, è stato condannato ieri a trent'anni di carcere (Telefoto Ansa)

Al Comune di Bologna

L'assessore se ne va «Sono innamorata»

Sandra Soster (pci) si trasferirà in Egitto

BOLOGNA — *«Caro sindaco, non avrei mai potuto immaginarlo in tanti e intensi anni di lavoro comune, di stima e di affetto ed è con profondo rammarico che per ragioni squisitamente personali sono a rassegnare le mie dimissioni»*. Con una succinta lettera inviata al sindaco del Comune di Bologna, Renzo Imbeni, l'assessore comunista alle Politiche sociali Sandra Soster ha lasciato dopo otto anni la giunta di Palazzo Merlato.

L'amore ha sconfitto la politica e l'impegno sociale: l'assessore — 37 anni, il sorriso e la battuta sempre pronti — lascia non per contrasti politici o delusioni amministrative ma perché innamorata.

Era scritto: Sandra Soster ha sempre avuto una passione per l'Egitto e il mondo arabo. Già a 24 anni aveva pensato di lasciare tutto, famiglia e città, e di andare ad insegnare italiano ad Algeri. Ma il progetto sfumò. All'esotismo africano preferì l'impegno nel governo locale accettando per il partito comunista di diventare consigliere al Quartiere San Vitale prima e assessore poi.

Ma la tentazione è rimasta e appena gli impegni di lavoro lo consentivano, l'assessore si rifugiava in Egitto. Ed è qui, nella cornice delle vacanze natalizie, che ha incontrato l'uomo della sua vita. Un imprenditore arabo, tanto importante e ricco da indurre la televisione egiziana a occuparsi della nuova relazione.

Ritornata sotto le due torri di Bologna, Sandra Soster ha vissuto qualche settimana in preda ai conflitti. *«Non è stato facile* — confessa — *decidere di lasciare tutto, il lavoro, la famiglia, la città che amo. Ma sensi di colpa non ne ho»*.

Nell'andarsene, l'assessore che dall'80 ha ricoperto l'incarico alla Cultura e dall'85 alle Politiche sociali, prega il sindaco e compagno di partito Imbeni di *«garantire certezze e stabilità di riferimento amministrativo»* al settore di cui si è occupata. Invita, inoltre, perché raccolga sollecitamente le sue dimissioni sostituendola nell'incarico.

In una giunta che sta perdendo, anche se per altri motivi, il vicesindaco socialista Enrico Boselli, l'innamoramento di Sandra Soster qualche problema lo crea. Ma Imbeni non tende a colpevolizzare l'ex compagna di giunta. *«Le auguro tanta felicità* — dice —. *L'importante è questo. Al resto penseremo noi»*.

Marisa Ostolani

Caso Deblin: intervista al presidente dell'associazione internati nei lager

L'armata fantasma dei 50 mila

Paride Piasenti: «Questa è la cifra attendibile delle vittime dei nazisti, dopo le ultime rivelazioni» - «I soldati che non aderirono alla Rsi furono trattati come schiavi» - «E' possibile che siano stati uccisi quando non servivano più»

ROMA — Dopo Leopoli, Deblin; e poi Treblinka, Cholm. Di tanto in tanto i fantasmi di almeno quarantamila soldati italiani fatti prigionieri o schiavi dai nazisti dopo l'8 settembre e poi uccisi riappaiono nella nebbia di notizie nebulose, di echi lontani. E allora, passo dopo passo, si mette in moto la macchina che da 45 anni insegue, pigramente, le tracce di quanti non tornarono più.

Sono stati rintracciati una ventina di testimoni: furono imprigionati nello stalag di Deblin ma non sanno nulla dell'eccidio di italiani che secondo fonti polacche sarebbero stati sepolti vivi in un tunnel. Sta indagando, da ottobre, il Commissariato per le onoranze dei caduti in guerra. E anche la procura generale militare, cui il ministro della Difesa ha inviato una relazione sui militari internati in Polonia, sta cercando di mettere a fuoco quanto accadde a Deblin.

Ma, dopo mezzo secolo, nessuno confida più nella possibilità di portare alla luce la storia di quella moltitudine grande come un'armata che rifiutò la Repubblica di Salò e per questo perì. Una storia che avrebbe meritato un'attenzione e un rispetto maggiori, secondo Paride Piasenti, nel '43 tenente dell'esercito, oggi presidente dell'Associazione dei militari italiani internati nei campi di prigionia. Furono oltre 600 mila secondo stime italiane, di cui 40 mila ufficiali.

Neppure sul numero dei morti, in maggioranza classificati come «dispersi», vi è certezza. Dice Piasenti: *«Dalle nostre indagini, la cifra ragionevole era di 40 mila. Ma adesso, dopo le notizie di Leopoli, di Deblin, e le conferme per Treblinka e Cholm, siamo portati ad innalzare la stima a 50 mila»*.

E non è strabiliante che dopo 45 anni neppure si sappia con ragionevole approssimazione quanti sono morti?

«Sì, lo è. Ma negli incontri che organizziamo ciclicamente l'Ufficio storico dello Stato maggiore ripete di non avere elementi per fornire un quadro anche approssimativo. La situazione si può riassumere così: abbiamo cifre sicure per i morti periti nei campi della Germania Occidentale; cifre indicative per i campi nella Germania Orientale, dove sappiamo di immensi cimiteri italiani, per esempio nella zona di Lipsia, che ci sono interdetti perché si trovano in aree soggette a servitù militari; e poi l'enorme incognita di ciò che avvenne tra il 9 e il 22 settembre 1943».

Che cosa accadde in quelle due settimane?

«Subito dopo l'8 settembre quei residui di comandi militari che erano giunti in Polonia in seguito al ripiegamento dell'Armir vennero posti dinanzi al bivio: aderire o no alla Repubblica sociale. E in maggioranza rifiutarono. In quei giorni la Germania non aveva ancora elaborato il piano per lo sfruttamento dei prigionieri italiani come manodopera schiava, per cui qua e là si diede attuazione alla direttiva di Bormann per l'eliminazione dei "traditori". Per esempio nel campo di Treblinka giunse, e questo è documentato, una tradotta di italiani che, avendo rifiutato il diktat nazista, vennero massacrati. Lo stesso sarebbe avvenuto nel campo di Cholm, e probabilmente anche a Leopoli. Deblin invece potrebbe essere una storia diversa».

Perché?

«Alla fine del '43 parecchie centinaia di militari italiani vennero effettivamente portati nella fortezza di Irena-Deblin, ma poco dopo, poiché incalzava l'Armata rossa, furono trasferiti a Ovest. Tuttavia è verosimile che più tardi, arretrando, i tedeschi abbiano portato a Deblin quei soldati che si trascinavano dietro per impiegarli nei lavori campali, come lo scavo di trincee. E, tra il maggio e il giugno 1944, quando tutto il dispositivo tedesco fu costretto ad un precipitoso ripiegamento dall'avanzata sovietica, quelle migliaia di uomini fatti schiavi divennero un peso. I più fortunati ebbero la sorte di farsi prendere dai partigiani polacchi; ma la maggior parte, a quanto si può intuire, venne eliminata».

Alcuni ex internati riferiscono di ufficiali italiani che collaborarono con i nazisti, all'incirca come kapò. E' possibile che questo aspetto abbia frenato le ricerche delle autorità italiane?

«I kapò furono appena alcune decine, forse neppure centinaia, in generale scelti fra i militari bilingue: altoatesini in gran parte, e anche trentini. Un'entità minuscola. Semmai ci ha assillato il dubbio che rapporti di buon vicinato con la Germania abbiano indotto a desiderare l'oblio sulla tragedia. Ma tutto sommato credo che tanta disattenzione sia stata prodotta da un motivo più banale: la pigrizia congenita delle amministrazioni. In fondo, si trattava di morti».

g. r.

Forlì, condannato a 6 mesi per procurata evasione

Il direttore portava le detenute al night

L'episodio scoperto per la denuncia di una vigilatrice

FORLI' — *«Sono un convinto fautore dell'umanizzazione della pena»*, ha sostenuto anche ieri davanti ai giudici. Umano? Un po' troppo. Almeno a dar retta alla sentenza che ha condannato a sei mesi, sia pure con la condizionale, l'ex direttore del carcere di Forlì, Alfredo Granito, un barese di 43 anni, per procurata evasione. Il 16 maggio del 1986 alle 3.20 di notte fu trovato da una pattuglia dei carabinieri dentro un piano-bar in compagnia di tre detenute e di un agente di custodia. Uno scandalo che ovviamente gli costò la sospensione dal servizio, troncando una carriera fin lì brillante. Aveva cominciato come vice a San Vittore, poi era stato a capo di istituti di pena nel Veneto e quindi inviato a Trani a distanza di pochi mesi dalla rivolta. Note sempre ottimali. Fino a quell'incredibile disavventura.

Nell'ambiente del carcere si è ricamato molto sulla singolarissima libera uscita. Ma pare che ad intenerire il direttore, che pure nei confronti del personale passava per un duro, sia stata la affettuosa proposta di andare a prendere un gelato avanzata da tre detenute in regime di semilibertà che rientravano a trascorrere — come norma — la notte in carcere. Erano le 21 in punto. Perché non fare uno strappo?

«Mi sono sempre battuto per l'attuazione concreta dei nuovi principi ed istituti previsti dalla riforma penitenziaria», ha ripetuto ossessivamente Granito. E così s'è offerto lui stesso di accompagnare il terzetto, trascinandosi dietro anche un agente di custodia.

Se la comitiva si fosse limitata ad un gelato tutto sarebbe filato liscio. Ma il fatto è che cinque ore e mezzo più tardi il gruppetto era ancora in giro. All'una di notte una vigilatrice, evidentemente non più disposta a rischiare di persona per coprire la «scappatella», telefona ai carabinieri e un paio d'ore più tardi una pattuglia scova i cinque ad un tavolo di un piano-bar. Il pianista da una mezz'oretta buona ha ormai smesso di suonare. Il padrone del locale sbuffa. Ma direttore, agente e detenute continuano ad intrattenersi e a fare conversazione. *«Avevamo bisogno di sfogarsi, poverette. E il tempo è volato»*, ha provato a giustificarsi Granito.

I giudici sono stati tuttavia un po' meno «comprensivi». Tranne che con l'agente di custodia, Paolo Minardi, forlivese, assolto per il fatto di aver semplicemente obbedito ad un ordine impartitogli da un superiore. Condannate a quattro mesi a testa due detenute (Adelina Zilo, 33 anni, una calabrese trapiantata a Cesena, e Concetta Colamaria, 30 anni, una abruzzese finita dietro le sbarre per omicidio) e amnistiata la terza (Giovanna Zuin, 53 anni, friulana) che non aveva precedenti penali ostativi al provvedimento di clemenza. Granito c'è rimasto di sasso. I suoi legali hanno immediatamente presentato appello. Ma anche il p.m. non si accontenta: aveva chiesto un anno di reclusione e ha impugnato a sua volta la sentenza.

Ugo Ravaioli

Uno storico militare tedesco

«Di questo eccidio non ci sono prove»

«Ai nazisti conveniva sfruttare gli italiani»

BONN — *«Sono "pura fantasia" le affermazioni del settimanale polacco Stolica sui diecimila prigionieri di guerra italiani uccisi dalla Wehrmacht a Deblin»*: lo afferma il capitano di fregata Gerhard Schreiber, dell'Istituto per le ricerche di storia militare delle Forze armate tedesco-federali di Friburgo.

Schreiber, impegnato da tempo in una ricerca sull'internamento di soldati italiani negli anni 1943-45, ha dichiarato al quotidiano di Monaco di Baviera *Sueddeutsche Zeitung* che la notizia *«non rispecchia i fatti storicamente accertati»*. *«Non esiste nessuna conferma — ha detto —. Le ricerche compiute negli archivi italiani e i documenti in possesso della commissione di inchiesta dell'Armata Rossa sui crimini di guerra in Polonia (che ho potuto consultare) non hanno fornito nessuna prova di un massacro a Deblin»*. Conferme, ha aggiunto, non esistono neanche nei documenti tedeschi.

Lo storico militare tedesco ha fatto anche notare — scrive il quotidiano bavarese — come il numero di diecimila soldati italiani prigionieri a Deblin nel settembre 1943 non possa proprio essere esatto. In tutto il governatorato di Polonia al 1° ottobre di quell'anno c'erano 2507 italiani internati.

Il numero più alto registrato il 1° febbraio 1944, poco prima che gli internati fossero trasportati in territorio tedesco, era pari a 8475 persone.

Sarebbe dunque *«una pura e semplice voce»*, a parere di Schreiber, il fatto che prigionieri di guerra italiani che si sono rifiutati di lottare al fianco dei tedeschi siano poi stati uccisi in massa: ciò sarebbe stato in contraddizione anche *«con gli interessi del regime nazionalsocialista»*.

Gli italiani internati, secondo lo studioso, *«sono stati piuttosto sfruttati nell'industria degli armamenti»*, per permettere — e cita in proposito un ordine di servizio del comando generale della Wehrmacht — di *«rendere liberi i combattenti tedeschi per il servizio al fronte»*.

(Ansa)

Parla un ufficiale che fu prigioniero nel campo polacco

«Noi, soldati scomodi»

«Per lungo tempo, dopo la guerra, è stato meglio non parlare di quei morti» - «Al ministero c'erano anche documenti: che fine hanno fatto?»

TORINO — *«Ce ne andammo nell'aprile, non ricordo la data esatta. I russi si avvicinavano. Ci caricarono a migliaia sui treni, ci portarono in Germania. Ma a Deblin ne rimasero molti: malati, addetti ai servizi, operai, i pochi che avevano deciso di collaborare. E altri ancora erano nei campi vicini, più piccoli. Perché li avrebbero uccisi? Forse perché erano un peso inutile»*. Sono i ricordi di Angelo Scatolone, torinese, ex internato al campo di Deblin.

Scatolone, 67 anni, ex vicedirettore di una compagnia di assicurazioni e oggi in pensione, è l'unico torinese ad essere tornato lassù, nel cuore della Polonia, per rivedere lo «Stalag 307», il campo dove 7000 soldati italiani furono internati dopo l'8 settembre. Faceva parte della spedizione che raggiunse Deblin il 15 giugno dell'anno scorso: 25 superstiti accompagnati dalle mogli e guidati dall'avvocato Sanseverino. Ed è uno dei 360 membri della Guisco, l'associazione che riunisce i reduci dai campi Straflager di Colonia, dove molti degli internati di Deblin furono trasferiti in quel 1944.

Tenente di fanteria nella divisione «Perugia», fu sorpreso dall'8 settembre in Montenegro, e catturato a Scutari 12 giorni dopo. Un allucinante viaggio su un vagone bestiame («durò un mese; viaggiavamo allo scoperto, abbiamo preso pioggia, freddo, molti sono morti»), arrivato in Polonia il 28 ottobre.

I prigionieri erano divisi in blocchi, e i blocchi in compagnie: *«Si dormiva in enormi camerate, sui letti a castello. Noi sottufficiali eravamo invitati, ma non obbligati, a lavorare. I soldati, invece, erano costretti. Tentarono anche di convincerci ad aderire alla Repubblica di Salò, promettendo vantaggi: si convertirono soltanto in 350»*.

Il vitto? *«Brodaglia di rape, un pezzo di pane, un cubetto di margarina. Molti stavano tutto il giorno sulla branda, ma era ancora peggio»*.

Poi il trasferimento ad Oberlangen, quindi a Bonn, Colonia, Lipsia. La liberazione («raggiunsi Torino il 4 agosto del '45»), un lungo silenzio («ci buttammo tutti nel lavoro, per dimenticare»). Poi quel viaggio, culminato con le clamorose rivelazioni della gente di Deblin, parole pronunciate in un piccolo cimitero e ribadite nelle ore successive: *«Abbiamo sotterrato oltre 500 italiani trucidati dai tedeschi nelle campagne, fuori della Fortezza»*.

Racconta Scatolone: *«Eravamo storditi, increduli. Ci mostrarono cucchiai, forchette, stellette a cinque punte. Nulla di definitivo, ma ci chiesero come mai le autorità italiane non se ne fossero mai occupate»*. In ottobre, la denuncia alla Procura di Roma.

Ancora Scatolone: *«Si è parlato di diecimila morti. Non credo potessero essere tanti così, anche se il vicino, a Cholm, a Rawa Ruska, c'erano altri campi»*. L'ipotesi della galleria fatta franare sui prigionieri al lavoro? *«Non mi stupirei. A Colonia ci misero a lavorare in una fabbrica di seta artificiale, in un ambiente saturo dei fumi di soda caustica. Un nazista mi disse: "Due mesi qui e sei morto". I soldati di Deblin erano ormai un impaccio. So per certo che molti non sono tornati: dire se sono sepolti lì sotto è oggi impossibile»*.

Scatolone calca la voce sulla parola «oggi»: *«Al ministero della Difesa sapevano dei morti in quei campi, c'erano anche dei documenti. Che fine hanno fatto? Perché, dopo la guerra, non si è mai fatto nulla per rintracciarne i resti?»*. E aggiunge: *«La verità è che siamo stati a lungo dei soldati scomodi, di cui era meglio non parlare. Guardi, le faccio vedere una cosa»*. Dal mobile del salotto estrae una targa. E' un diploma rilasciato a suo nome, come *«combattente per la libertà»*, l'unico riconoscimento per chi, come lui, non accettò di collaborare coi tedeschi. Lo ha firmato, due anni fa, il presidente Cossiga.

Giampiero Paviolo

SPADOLINI LASCIA IL CELIO

Roma. Il presidente del Senato Spadolini ha lasciato ieri mattina l'ospedale militare del Celio dopo una degenza di 7 giorni. Il rientro a palazzo Giustiniani (dove continuerà le cure) è stato anticipato in seguito all'apertura della crisi politica. Lasciando l'ospedale il presidente ha rivolto al direttore e al personale il ringraziamento per l'assistenza prestata. Nel pomeriggio Spadolini ha ricevuto una delegazione senatoriale del Congresso americano. Nei colloqui i rapporti Usa-Urss e il negoziato per il disarmo

Loggia segreta a Trapani? Trentasei sotto accusa

TRAPANI — Prende sempre più corpo a Trapani il sospetto che il circolo culturale intitolato al musicista Salvatore Scontrino in realtà celasse le misteriose attività di una loggia massonica segreta o, come si dice, «coperta». Trentasei comunicazioni giudiziarie per appartenenza a società segrete sono state inviate dall'Ufficio istruzione del tribunale agli iscritti alla loggia il cui gran maestro sarebbe il prof. Giovanni Grimaudo.

Insegnante di corsi professionali finanziati dalla Regione, Grimaudo è in carcere dal 31 luglio dell'anno scorso per scontare la pena residua di 1 anno e 8 mesi di reclusione per truffa.

Tra le persone sotto accusa è circolato anche il nominativo dell'on. Francesco Canino, democristiano, assessore regionale agli Enti locali ed esponente di spicco nella Dc siciliana. L'uomo politico ha smentito: *«Sono totalmente estraneo ai fatti che mi vengono addebitati e dichiaro di non essere iscritto ad alcun tipo di loggia massonica»*.

Paura a Priolo, il paese siciliano assediato dalle industrie chimiche

«Viviamo in una polveriera»

SIRACUSA — In tutta Europa non esiste una concentrazione più massiccia di industrie chimiche e petrolchimiche. Trenta chilometri di costa coperti di tubi e ciminiere. Una serie quasi ininterrotta di stabilimenti che danno lavoro a oltre quindicimila persone e che di notte emanano bagliori «infernali» prodotti da centinaia di fiammelle, misti a vapori nauseabondi.

In questo angolo di Sicilia, tra Augusta, Priolo e Siracusa, la gente da qualche tempo ha paura. Alcuni incidenti avvenuti di recente hanno messo a nudo la precarietà dei sistemi di sicurezza. A Priolo, nei giorni scorsi, oltre duemila persone sono scese in piazza per protestare contro *«la disattenzione del governo centrale e regionale»*.

Il Consiglio comunale è riunito da otto giorni in seduta permanente; il sindaco, Pippo Gianni, democristiano, a capo di un'amministrazione monocolore dc, si è dimesso polemicamente dall'incarico: *«Così non si può andare avanti. La nostra non è una rivolta contro l'industria, ma una protesta contro chi prende impegni e poi non li mantiene. Qui ci vuole un osservatorio permanente per la tutela della salute pubblica. Medici, igienisti, apparecchiature sofisticatissime, sensori vicini per l'evacuazione dei paesi in caso di pericolo»*.

Per dare l'esempio il sindaco ha fatto piazzare altoparlanti in tutta Priolo. In caso di pericolo daranno la sveglia alla popolazione. Ma l'esasperazione dei priolesi è frutto di piccoli disagi giornalieri ed ha raggiunto il massimo grado la scorsa settimana. Un odore pestilenziale, diverso da quello che pur ogni giorno si sente, ha messo ko i 12 mila abitanti della cittadina. Capogiri, svenimenti, disagi di ogni genere. Sono state mobilitate le autorità sanitarie, si è cercato di stabilire l'origine del fenomeno, e tutt'oggi senza alcun risultato.

Qualche giorno prima un incidente che poteva avere gravi conseguenze aveva già messo in allarme la popolazione. Da un serbatoio di ammoniaca si era sprigionata una nube tossica. Dieci operai erano finiti in ospedale. Lavoravano alla stazione ferroviaria Priolo-Melilli a meno di 200 metri da una vastissima area di stoccaggio per sostanze tossiche e infiammabili.

Un'altra fuga di gas, in questo caso acido solforico, nei primi giorni di gennaio era avvenuto nello stabilimento della Co.Ge.Ma., Compagnia generale del magnesio; un'altra ancora all'Agrimont, per lo scoppio di una tubatura. Ma il caso più grave risale al 19 gennaio. Zona compressori dell'Enichem Anic, una fuga di gas e una fiammata. Lo scoppio colpisce un operaio, Angelo Arena, che morirà qualche ora dopo in ospedale. *«Ultima vittima di una industrializzazione selvaggia che disprezza la vita»* scrive sui manifesti la Lega Ambiente.

Attorno a queste vicende, attorno ai problemi di un'area che l'ex ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti definì tempo fa una «polveriera» sta adesso montando una presa di coscienza nuova che tende a conciliare la tutela della salute e dell'ambiente con la realtà di una industrializzazione intensiva.

«Non siamo disposti a barattare la sicurezza con l'occupazione — dichiara Salvatore Raiti, segretario della Cgil siracusana —. *Rispetto agli anni passati abbiamo fatto grossi progressi. Ma esiste ancora qualche impianto poco affidabile»*. I dati di partenza purtroppo sono pochi.

«Mancano i controlli — lamenta Giuseppe Ansaldi, della Lega Ambiente di Siracusa —, *fino a 3-4 anni fa il rilevamento dei tassi di inquinamento era affidato alle stesse aziende. Adesso c'è una rete di controllo pubblica, gestita dall'amministrazione provinciale. Sulle stazioni dislocate in vari punti della zona industriale. Una rete insufficiente che non fornisce dati precisi e dettagliati e che, soprattutto, fa riferimento solo ai tassi di anidride solforosa quando sappiamo che in una zona industriale composita come la nostra i rifiuti inquinanti sono tantissimi e molti sicuramente nocivi»*.

In effetti, l'insediamento di tante aziende, dagli inizi degli Anni Sessanta sino alla fine degli Anni Ottanta, è avvenuto in maniera estremamente disordinata. Pochi anni fa la nascita di alcuni bambini malformati creò non pochi allarmi. Contemporaneamente fu notata una moria di pesci nel tratto di mare antistante gli stabilimenti industriali. Si pensò di istituire commissioni, di fare controlli medici di massa. Ma tutto finì in una bolla di sapone.

Nel 1985, su 330 industrie ad alto rischio dislocate sul territorio nazionale, il ministero della Sanità ne individuò 7 situate nel polo chimico siracusano. Sempre nel 1985 uno studio del professor Carmelo Feriauto, dell'Università di Catania, servì a determinare che nell'area di Priolo e Augusta l'incidenza dei tumori sul numero complessivo delle cause di morte cresceva con maggiore velocità che in altre aree industriali del resto d'Italia.

Nino Amante

Palermo è a secco

Probabile un razionamento dell'acqua - In crisi anche le campagne della provincia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Alle prese con cinque mesi di siccità che poche, brevi piogge non hanno interrotto, Palermo corre il rischio di un razionamento dell'acqua. Nella città, che da anni sopporta la distribuzione in turni di mezza giornata, la prospettiva è stata evocata dal sindaco Leoluca Orlando. E si aggiunge ad un'altra preoccupazione: quella che gli agrumeti, i vigneti e le coltivazioni pregiate dell'hinterland e della fascia costiera possano continuare ad essere irrigati.

«In questa situazione — dice il sindaco — *ognuno deve fare la propria parte e Palermo è disposta a farla, sopportandone anche i sacrifici purché si tenga conto delle esigenze della città e delle campagne»*. Orlando ieri mattina ha invitato Salvatore Guadagna, presidente dell'Amap, l'azienda municipale dell'acquedotto, *«a predisporre un piano di razionalizzazione e di un eventuale razionamento dell'acqua a Palermo, nel rispetto delle esigenze primarie»*. La sollecitazione è contenuta in un telegramma che il sindaco ha inviato in copia al presidente del Consiglio Goria, al prefetto Angelo Finocchiaro, al presidente della Regione Rino Nicolosi e a quello della Provincia Girolamo Di Benedetto.

L'emergenza-acqua ha acquistato maggiore attualità dopo che lo scrittore Danilo Dolci è tornato alla testa dei coltivatori di Partinico, Trappeto, Balestrate, Giardinello e di altri paesi, chiedendo garanzie per l'acqua da riservare ai campi.

La conferma della «crisi» viene dal presidente dell'acquedotto municipale, Guadagna, ex sindaco socialista: *«Se non piove saranno guai seri* — dice —. *Negli invasi dello Jato, dello Scanzano e di Piana degli Albanesi che ci approvvigionano abbiamo attualmente 22 milioni di metri cubi di acqua contro i 41 del medesimo periodo dell'anno scorso, mentre le perdite della rete idrica cittadina sono sempre le stesse, cioè altissime»*.

Dai buchi delle tubazioni vecchie di 50 anni si disperde più di un terzo dell'acqua. Ogni giorno vengono erogati a Palermo circa 3 mila litri di acqua al secondo rispetto ai 6 mila che occorrerebbero secondo lo standard medio europeo.

a. r.

Il primo omicidio a novembre, il secondo qualche giorno fa

Drogato che uccise una nonna forse assassinò anche l'altra

Il giovane in carcere a Roma: «Colpevole d'un solo delitto» - Alcune coincidenze lo smentirebbero

ROMA — Coincidenze. Forse qualcosa di più. C'è chi dice che siamo a una «svolta delle indagini». Quella svolta che capita sempre, in ogni giallo. La svolta, ancora una volta, sono le "coincidenze" che questa mattina il magistrato metterà di fronte ad Andrea Salvatori, 21 anni, tossicodipendente, assassino confesso della nonna paterna, da due giorni sospettato di essere anche l'assassino della nonna materna.

Le coincidenze. Il 5 febbraio Anna Maria De Filippi, 78 anni, muore tra le 15 e le 16,30 colpita al collo da un cacciavite, nella sua casa di via Caiazzo 39, quartiere Portuense. La casa viene messa sottosopra, sparisce un milione e qualche oggetto d'oro. Nella notte viene arrestato un nipote, Andrea mentre con la sua ragazza, Maria Pia Serra, nel loro alloggio di via Prati di Papa 22, godeva ancora dell'effetto di una dose di eroina.

Prove schiaccianti: il portiere che ha visto Andrea salire dalla nonna, i bottoni del suo giubbotto trovati nell'appartamento e strappati dalla donna nella lotta mortale. Andrea confessa. L'ha fatto per denaro. Doveva bucarsi.

Ma il 21 novembre scorso Maria Luisa Rocchi, 67 anni, nonna materna di Andrea, era stata trovata morta nel suo appartamento di via Ghislieri 12, quartiere Monteverde. Stessa ferita, meno profonda, al collo, appartamento a soqquadro, gas aperto, un piccolo incendio che viene spento dai vigili del fuoco. La donna ha numerose e piccole ferite da taglio alle braccia. Soffriva di esaurimento. L'irruzione dei pompieri, l'incendio, la confusione, un po' di superficialità nelle indagini fanno chiudere il caso con il responso di suicidio.

Quando, la settimana scorsa, si indaga sulla morte di Anna Maria De Filippi a nessuno viene in mente di collegare le due morti. Fabrizio Salvatori, 53 anni, commesso di macelleria e padre di Andrea, difende — fin che può — il suo figliolo. Neanche lui rammenta ai poliziotti la morte della suocera.

E' un cronista di *Paese Sera* a mettere insieme i due fatti. Si riapre il fascicolo e saltano fuori altri sospetti. Per esempio che la vecchia «500» di nonna Rocchi, cercata dai parenti dopo la morte della donna, era scomparsa. Qualche settimana prima dell'ultimo delitto, si è scoperto, che la macchina ce l'aveva Andrea.

E' sufficiente? No. Anche perché, per adesso, il ragazzo nega. Il padre Fabrizio dice che non è possibile. E, in fondo, la perizia del medico legale sul cadavere di Maria Luisa Rocchi conclusa con il responso di suicidio non è ancora stata contraddetta.

Ma le coincidenze sono davvero tante. Il magistrato doveva ascoltare ieri Andrea, ha scelto di attendere un po' per avere un rapporto della questura.

Il rapporto è arrivato ieri, contiene la somma di queste coincidenze unita alla testimonianza di Maria Pia Serra, la ragazza di Andrea, che avrebbe avallato il sospetto. Come? Non si sa. La ragazza finora ha negato di aver mai saputo che il suo fidanzato fosse un assassino, però avrebbe raccontato qualche particolare (probabilmente sulla 500 di nonna Rocchi) che rafforza il sospetto.

Andrea Salvatori è a Regina Coeli. Ad una psicologa del carcere ieri ha detto di aver ucciso una volta sola. Suo padre Fabrizio, in questi giorni non si è negato. Interviste alla televisione, racconti ai giornali: «Ormai ho preso coscienza di avere un *figlio delinquente*».

Esibisce la sua tessera di un'associazione romana tra i genitori di ragazzi tossicodipendenti, ma dice di non voler proseguire in quell'impegno: «*Rappresenterei un esempio negativo, potrei testimoniare solo il mio fallimento*».

La mamma di Andrea, Gianna Grasso, da due anni separata dal marito, ha tagliato corto con un: «*Mio figlio è pazzo*». In realtà Andrea era preda dell'eroina da alcuni anni. Alto, robusto, molto simpatico, sportivissimo (nuoto, sci e windsurf), era stato sempre un cattivo studente, a malapena era riuscito a prendere la licenza media.

Quando ha scoperto che si bucava, il padre lo ha mandato nella comunità di don Picchi: «*Sembrava che si fosse ripreso, ma quando ha guadagnato i primi soldi, sono ricominciati i guai*». Dell'esperienza in comunità resta una lettera che ora Fabrizio Salvatori non nasconde: «*...a me è sempre mancato mio padre, come a te è sempre mancato tuo figlio*».

Cesare Martinetti

E' morto Tullio Vidoni, travolto da una slavina in Valsesia

Tradito dai suoi monti

Quaranta anni, accademico del Cai, era uno degli alpinisti più conosciuti in Italia - Aveva conquistato cinque «8000», l'ultimo solo sei mesi fa

ALAGNA VALSESIA — Era riuscito a conquistare la «montagna della morte» appena sei mesi fa, il Nanga Parbat, nella catena dell'Himalaya, un ottomila conosciuto anche per i repentini cambiamenti atmosferici e per le decine di slavine che tutti i giorni s'abbattono lungo i suoi fianchi. E' stato ucciso ieri da una valanga a pochi chilometri da casa, nella sua terra, l'Alta Valsesia.

A morire prigioniero nella morsa di ghiaccio e neve è stato Tullio Vidoni, 40 anni, accademico del Cai, guida alpina e uno degli alpinisti più conosciuti in Italia. Era nato a Borgosesia e viveva con l'anziana madre nella cittadina ai piedi del Rosa.

La disgrazia è accaduta ieri mattina. Tullio Vidoni era partito da Rima, un'altra piccola località della Valsesia, con due escursionisti francesi. Doveva guidarli al Piccolo Altare, un picco a quota 2800 metri dove avrebbero dedicato il pomeriggio allo sci-alpinismo. Da due anni Vidoni, dopo aver abbandonato il negozio di articoli sportivi dove lavorava come commesso, faceva la guida alpina a tempo pieno.

Tullio Vidoni

La slavina — con un fronte di duecento metri — si è staccata quando il gruppetto era a trecento metri dalla vetta. L'enorme massa di neve e ghiaccio ha travolto Vidoni e sfiorato uno dei due francesi. E' stato il terzo escursionista a dare l'allarme. Sceso a Rima ha telefonato alla Guardia di Finanza di Alagna. Dicono i finanzieri: «*Siamo partiti subito in elicottero, una squadra con un cane da valanga. In quindici minuti eravamo al Piccolo Altare*».

Il pastore tedesco è riuscito a localizzare Vidoni sotto due metri di neve. Ancora i finanzieri: «*Abbiamo scavato come forsennati mentre l'elicottero è tornato ad Alagna a prelevare il dottor Franco Cairo, medico del soccorso alpino*». Il medico ha raggiunto la squadra di finanzieri nello stesso istante in cui il corpo di Tullio Vidoni veniva estratto dalla neve. Inutili i soccorsi (respirazione artificiale, massaggio cardiaco), l'alpinista era già morto.

Tullio Vidoni era entrato di diritto nell'élite dell'alpinismo nazionale quando con il suo inseparabile amico Gianni Calcagno, [illegible] anni, di Genova, accademico del Club alpino e membro del Groupe Haute Montaigne, riuscì a vincere alcuni colossi della catena himalayana. Entrò nell'84 a far parte, sempre con Calcagno, di «Quota Ottomila», il gruppo alpinistico-scientifico internazionale che ha come obiettivo la conquista, dall'83 al '90, delle quattordici vette superiori agli 8 mila metri, raggruppate nei massicci del Karakorum e dell'Himalaya.

Con «Quota Ottomila» Vidoni scalò il Gasherbrum I e II, il Broad Peak e il leggendario K2 battendo tutti i record (dall'ultimo campo sul-la vetta in soli due giorni). Sei mesi fa l'ultima conquista: il Nanga Parbat.

Fiorenzo Panero

■ **Prima adotta l'amica e poi la sposa**

MILANO — Finirà con un matrimonio la storia d'amore tra un bresciano di 66 anni, Enrico Campana, e una marocchina di 30, Fatna Hakim, che finora si è svolta come un vero e proprio slalom tra le norme del codice civile. Nel 1985, Campana, che dopo essersi separato dalla moglie conviveva con Fatna Hakim, decise di adottare la giovane perché il suo permesso di soggiorno stava per scadere e l'adozione era l'unico strumento legale per evitarne l'espulsione dall'Italia.

A quell'epoca infatti non erano ancora decorsi i termini per il divorzio e Campana non poteva sposare la sua convivente legittimandone così la permanenza in Italia. Inoltre la donna temeva che, una volta tornata in Marocco, non le sarebbe stato concesso il permesso.

Ora quindi Enrico, che si è messo in pensione e Fatna, che fa la casalinga, potranno sposarsi. Ultimo ostacolo, ma solo formale, la concessione del nulla osta del tribunale.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna annuvolamenti e fenomeni residui con tendenza a schiarite più ampie.

temperatura: in diminuzione.

venti: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna moderati o forti settentrionali. Sulle altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire settentrionali con rinforzi.

mari: generalmente molto mossi i bacini centro-settentrionali, il mare e il canale di Sardegna e il canale di Sicilia. Mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	−3	−3	L'Aquila	2	7
Verona	5	7	Roma Urbe	6	14
Trieste	6	10	Roma Fium.	10	14
Venezia	4	6	Campobasso	3	6
Milano	4	7	Bari	4	14
Torino	3	10	Napoli	11	14
Cuneo	1	7	Potenza	3	6
Genova	7	11	S.M. Leuca	9	13
Bologna	5	11	R. Calabria	4	17
Firenze	6	12	Messina	6	18
Pisa	6	13	Palermo	8	17
Ancona	7	14	Catania	4	17
Perugia	2	6	Alghero	13	14
Pescara	5	17	Cagliari	8	14

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	6	7	sereno	Lisbona	7	14	sereno
Atene	6	17	sereno	Londra	3	6	sereno
Bangkok	25	31	nuvoloso	Los Angeles	13	23	sereno
Berlino	2	10	nuvoloso	Madrid	−3	10	nuvoloso
Bruxelles	−2	7	nuvoloso	Montreal	−14	−11	nuvoloso
Buenos Aires	16	28	nuvoloso	Mosca	−11	−4	nevicate
Copenaghen	3	6	nuvoloso	New York	−4	2	nuvoloso
Dublino	−1	6	sereno	Parigi	3	6	nuvoloso
Francoforte	3	6	pioggia	Pechino	−4	4	sereno
Gerusalemme	np	np		Rio de Janeiro	31	35	pioggia
Ginevra	5	6	nuvoloso	Sydney	17	25	pioggia
Helsinki	0	2	nuvoloso	Tokyo	0	5	pioggia
Honolulu	21	25	sereno	Varsavia	0	6	nevicate
Il Cairo	6	25	sereno	Vienna	1	4	pioggia

Nuove misurazioni privano paese svizzero di un «4000»

Rialzo la vetta e salve il turismo

DOMODOSSOLA — Fino al 1982 il Fletschhorn (una montagna che sorge tra la Valle di Saas Fee e quella del Sempione) era un «4000», uno dei circa 80 sparsi nella catena delle Alpi cui molti alpinisti fanno la corte. Incasellati tutti nel proprio carnet rimane infatti uno dei traguardi più prestigiosi per gli appassionati dell'alta montagna. Questa vetta, molto conosciuta anche dagli ossolani, era sempre stata quotata 4001 metri.

Poi con le nuove misurazioni fatte sulle Alpi elvetiche è stata degradata a un semplice «3000», anche se sfiorato per un paio di metri. Infatti la quota esatta è stata stabilita in 3998 metri. Una sorta di avvilimento soprattutto agli occhi dei collezionisti dei «4000» che hanno incominciato a snobbarla, continuando invece a prendere d'assalto le due vette adiacenti: la Weissmies e il Lagginhorn che, benché di pochissimi metri, superano il traguardo dei 4000.

L'operazione dei precisissimi topografi elvetici non è mai stata digerita dagli abitanti della valle di Saas Fee, in particolare da quelli del piccolo Comune di Saas Ground che si trova ai piedi della montagna. Ora le autorità, con in testa il sindaco Germann Anthamatten hanno deciso di adottare le necessarie contromisure per riportare il Fletschhorn alla fatidica quota. Operazione realizzabile a suon di pietroni, ossia con il trasporto sulla vetta di 60 metri cubi di massi (tanti ce ne vogliono, secondo un calcolo dei tecnici comunali) per arrivare nuovamente a 4001 metri.

Il progetto di elevazione della montagna è stato reso pubblico in questi giorni ed esposto nell'albo comunale. Ora toccherà alle autorità del Canton Vallese decidere se avallare l'insolita «*richiesta di costruzione*». In fondo si tratta di un'operazione ecologica: niente cemento, solo sassi.

A dire il vero, in questo periodo la quota sommitale del Fletschhorn supera abbondantemente i 4000 grazie ai cumuli di neve invernale. Ma in estate la sua statura ritorna normale. L'operazione-innalzamento appare quindi come una sorta di protesi giustificata. I collezionisti di 4000 sono avvertiti: l'ascensione al Fletschhorn per la prossima estate diventa di rigore.

Teresio Valsesia

■ **Lascia la casa per il camper**

PALERMO — Ad una comoda sistemazione in appartamento aveva preferito gli avventurosi disagi del camper. Denunciato per «*abbandono del domicilio domestico*», l'emigrato Pellegrino Marotta di 42 anni è stato ora assolto con formula piena. Secondo il pretore Vincenzo Messana il fatto non costituisce reato. Pellegrino Marotta, che per oltre 20 anni aveva lavorato come operaio in una fabbrica di Berlino, era tornato a Palermo con la moglie Ignazia Russo e ai due figli.

La famiglia avrebbe voluto stabilirsi in un appartamento, ma l'operaio aveva preferito acquistare un camper con il quale progettava di girare il mondo. La prospettiva non era condivisa dalla moglie e Marotta aveva lasciato la famiglia mettendosi in viaggio da solo.

Dopo dieci giorni aveva deciso di rientrare, ma intanto era stato denunciato. Ora, dopo l'assoluzione, la moglie si è convinta: partirà col marito per il viaggio all'estero. *(Ansa)*

Tragedia ad Ostia: la madre era uscita per la spesa

Lascia soli i due figli e li ritrova annegati

Caduti nella vasca da bagno - La donna ha tentato di tagliarsi i polsi

ROMA — Due bambini di uno e cinque anni, Valerio e Alberto Lannutti, sono annegati nella vasca da bagno della loro casa, probabilmente mentre stavano giocando con l'acqua. La tragedia è avvenuta ad Ostia. La madre ha scoperto i due corpi senza vita al rientro a casa. Aveva lasciato soli i figli per andare a fare una commissione. Trentasei anni, Apollonia Angiolli, insegna educazione fisica in una scuola di Ostia.

La ricostruzione della tragedia è stata laboriosa, poiché la donna è rimasta a lungo in stato di choc. Apollonia Angiolli, terminate le faccende domestiche e preparato il pranzo, con il figlioletto Valerio, è uscita per andare a prendere Alberto, il figlio maggiore, all'asilo nido.

Al rientro la donna si è accorta di aver dimenticato di comprare lo yogurth e il formaggio: ha detto ad Alberto che sarebbe scesa e ritornata presto, gli ha raccomandato di non aprire la porta a nessuno e di stare attento al fratellino. La signora Angiolli, secondo quanto accertato dalla polizia, sarebbe rimasta assente circa mezz'ora. Quando è ritornata ha cercato i figli in tutte le stanze poi, quando ha aperto il bagno, li ha trovati annegati.

La donna ha avuto una crisi isterica: ha tirato fuori dall'acqua i figli e dopo essersi resa conto che non c'era più nulla da fare li ha stesi sul letto. Paralizzata dal dolore non ha gridato per far accorrere i vicini, non ha chiamato polizia né carabinieri. Ha preso una lametta e si è tagliuzzata i polsi, quindi con un martello si è vibrata alcuni colpi su un braccio e sulla testa. Alla fine è svenuta.

Il marito l'ha trovata così quando è rincasato verso le 13. Ha chiamato subito il «113» e un'ambulanza. La moglie è stata portata all'ospedale di Ostia e medicata.

Confuso il suo racconto. Dapprima ha riferito che data la scarsità di afflusso di acqua ad Ostia aveva fatto una piccola scorta, riempiendo a metà la vasca da bagno. I figli, rimasti soli, hanno probabilmente cominciato a giocare con l'acqua, cadendo poi nella vasca. Ma la polizia ha trovato la vasca quasi colma e i rubinetti ancora aperti. Soltanto quando la donna sarà uscita dallo stato di choc è prevedibile che possa fornire un racconto più convincente e senza contraddizioni.

La donna insegna educazione fisica ma non tiene lezione ogni giorno. Quando era impegnata con la scuola i due bambini venivano affidati ad una baby-sitter. Il marito è anch'egli insegnante di educazione fisica in una scuola di Roma. *(Ansa)*

dall'Italia

■ **Gelli estradato a giorni**

GINEVRA — Licio Gelli, ex capo della loggia P2, potrebbe essere estradato in Italia entro la fine della prossima settimana. Gelli finirà mercoledì prossimo di scontare la condanna a due mesi di carcere, inflittagli il 23 dicembre scorso da un tribunale svizzero per essere entrato nella Confederazione con documenti falsi. Il portavoce del ministero della Giustizia, Joerg Kistler, non ha voluto rivelare la data precisa del trasferimento di Gelli.

■ **Vince 200 milioni alle slot**

SAINT-VINCENT — Eccezionale vincita al Casinò di Saint-Vincent, nei giorni scorsi, la notizia si è appresa però soltanto oggi: un cliente della casa da gioco ha incassato 200 milioni di lire. Ha realizzato la combinazione vincente sulle «slot machines» della sala dei giochi americani collegate con il «Jack pot» o totalizzatore.

■ **Licenziarono Azzolina, assolti**

ROMA — La Corte dei Conti ha assolto dall'accusa di danno erariale gli amministratori dell'ospedale «Santi Giacomo e Cristoforo» di Massa (poi diventato Usl della stessa città) che tra il 1976 e il 1977 deliberarono prima la sospensione, poi la decadenza e infine la destituzione dall'impiego del prof. Gaetano Azzolina, allora primario incaricato del reparto di cardiochirurgia infantile dell'ospedale. Ad istanza del prof. Azzolina questi provvedimenti erano stati annullati dal Tar della Toscana per difetto di motivazione. *(Ansa)*

Stato civile di Torino

11 FEBBRAIO 1988

NATI — Conte Fabio; Servidio Fiama; Spagone Federica; Rosellini Davide; Tresato Clara; Bellani Vanessa; Bertolotto Roberto; Fassetta Luca; Viera Giulia; Viera Eleonora; Mizzetti Matteo; Mocella Eleonora; Salsano Antonio; Valsania Andrea; Vasile Giuseppe; Filippis Federica; Pedemonte Giovanni; Torres Kevin Davide; Grillo Marco; Lorenzi Francesco; Piardi Fabiana; Canale Patrick; Russo Frederik; Cangialosi Jessica; Giorgio Gianluca; Piacentini Federica; Vogliotti Marco; Garbero Luca; Rosso Christian; Barbero Erika; Vaglica Fabio; Bottone Erica; Marangoni Chiara; Ferrero Gaia; Pisu Davide; Casoni Elisa; Genero Beatrice; Crisanti Simone; Foglietti Fabio; Bronda Simone; Bellone Melinda; Mangone Alessandro; Di Marino Cristian; Landolfina Walter; Fissi Fabio; Ruscio Nicolò; Troncatore Nino; Cotto Francesca; Molinaro Valerio; Feditoni Matteo; Gambe Fabio; Rosselio Valentina; Scarabelli Michela; Vallero Elena; Galera Vittoria; Di Benedetto Jari; Pandarella Claudio.

MORTI — [illegible]

L'Unire in crisi per guerre interne e inchieste

Ippica, miliardi e truffe

Dopo il blitz all'Arcoveggio per gli animali scambiati, 50 fermati a San Siro mentre la Finanza controlla La Favorita

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sono giorni cruciali per l'ippica italiana. Scossa dall'inchiesta della Procura di Bologna sullo scambio di cavalli trottatori (che vedrebbe coinvolti allevatori, allenatori e proprietari), è ora in attesa dei primi provvedimenti del commissario ministeriale installatosi, una settimana fa, ai vertici dell'Unire (l'Unione nazionale incremento razze equine) per rimettere in moto l'ente, inceppato dalle troppe polemiche.

Duemilatrecento miliardi — L'annata 1987 si è comunque conclusa con il vento in poppa: gli italiani hanno puntato sui cavalli 2288 miliardi. Una cifra formidabile, superiore di circa il 12%, ai dati dell'anno precedente, che pure non era andato male. E' stata di nuovo vinta (e questa volta davvero per distacco) la tradizionale sfida con il Totocalcio che nella stagione 1986-1987 ha incassato «appena» 1863 miliardi.

Questo consistente fatturato va scomposto su più voci: l'incremento maggiore (20%) lo ha toccato la Tris che ha sfiorato i 73 miliardi. Il popolare «terno del venerdì» sembra destinato a trovare fortuna proprio nel momento in cui tutti i tentativi di lanciarlo sembravano falliti: forse la «chiave» per renderlo davvero popolarissimo (come il cugino francese tiercé) sta comunque nell'accettare questa scommessa anche in tabaccheria. Un vecchio sogno dei dirigenti Unire.

Meno spettatori

Il grosso delle scommesse è stato comunque giocato nelle agenzie ippiche: una pioggia di vincenti, piazzati ed accoppiate per 1372 miliardi ed un incremento di circa il 17%. Il totalizzatore interurbano è a sua volta salito a quasi 69 miliardi. Positivi anche i dati provenienti dagli ippodromi dove si è raggiunto un movimento di 552 miliardi (+10,2%) e costante l'ascesa del Totip che ha sfiorato un movimento di 250 miliardi (+11%).

In questo panorama di dati favorevoli c'è un neo: il calo degli spettatori. Sono stati 3.306.000 con una diminuzione quasi impercettibile nel globale (—0,08%) ma più vistosa se si considera che il numero dei convegni di corse è salito da 1777 a 1800. Questa tendenza non è comunque uniforme ed ha probabilmente una spiegazione nella mediocre ospitalità di molti impianti. Dove si è lavorato per migliorare la ricettività del pubblico (come a Torino) i risultati non sono mancati.

I cavalli scambiati — Gli scandali, nel mondo dell'ippica, non sono mai piaciuti. Ogni iniziativa di magistrati e carabinieri ha trovato impreparati gli enti tecnici, costantemente impegnati soprattutto nel buttare acqua sul fuoco. Ne è un esempio il caso dell'Arcoveggio: secondo un esposto giunto al procuratore della Repubblica, all'ippodromo di Bologna correrebbero cavalli anziani con il nome di soggetti più giovani. Si tratta di un trucco che, senza colpire direttamente gli scommettitori, favorisce però guadagni illeciti di allevatori, proprietari e guidatori.

E' un truffa tutt'altro che nuova: almeno cinque i casi noti in passato, un paio con implicati trottatori da gran premio. «Ma ce ne sono stati altri — puntualizza il segretario dell'Encat, Alberto Gaiani — che, *per fortuna, non sono finiti sui giornali*». Sui giornali sarebbero dovute almeno finire le punizioni sportive per i loro allenatori e guidatori, ma è inutile cercarle, non ci sono mai state. «*E' solo da poco che abbiamo mutato la normativa* — si giustifica Gaiani — *prevedendo pene severissime, fino alla radiazione, per i guidatori colpevoli*».

Le indagini, condotte a Bologna dal sostituto procuratore Mario Luberto, sono intanto andate avanti. Anche se il magistrato preferisce trincerarsi dietro frequenti «no comment» si è appreso che carabinieri, periti e funzionari dell'Encat hanno controllato nei giorni scorsi cinque trottatori sospetti insieme ad una ventina d'altri, scelti a campione: ad essi sono stati fatti prelievi di sangue per accertare la compatibilità con padri e madri ufficialmente dichiarati. Pare che la maggioranza dei trottatori sotto inchiesta sia nata in Campania, in allevamenti dove i controlli sono meno attenti.

Per un caso che sembra destinato ad essere chiarito, in un senso o nell'altro, ne restano parecchi altri «dubbi». Da mesi, ad esempio, circola la voce che Indro Park, il miglior 3 anni indigeno e «cavallo trottatore dell'anno», abbia in realtà un anno in più. E da anni si dice che Ellano, uno dei nostri più forti indigeni, sia in realtà un autentico yankee. E' probabile, considerati anche i molti controlli a cui sono stati sottoposti i due cavalli, che si tratti di chiacchiere, magari innescate dall'invidia. Ma di fronte al tambureggiante ripetersi di queste illazioni, perché l'Encat non ha mai pensato di prendere posizione, spazzando via ogni dubbio?

Estorsioni

Le indagini all'Arcoveggio non sono, comunque, il solo neo dell'ippica che, in questi giorni, ha dovuto registrare anche un blitz delle forze dell'ordine a San Siro (con 50 fermi nel parterre ed il sequestro di una rivoltella carica nascosta in scuderia fra le balle di paglia), nonché la condanna in Tribunale di un driver bolognese piuttosto popolare, Nicolò Manno, ritenuto il capo di una banda specializzata in estorsioni.

Anche da Palermo stanno arrivando segnali preoccupanti. A fine anno, in un incendio probabilmente doloso, sono morti il tre anni Guaresco ed il cinque anni Fauno Petral: erano nelle scuderie di Vincenzo Di Mèo. Un paio di settimane dopo un nuovo incendio, all'agenzia ippica di via Campania. Poi un blitz della Guardia di Finanza con una decina di fermi all'ippodromo. Che la mafia abbia spinto i suoi tentacoli sino alla Favorita non è certo un mistero.

Singolarmente regolare appare invece l'attività ippica a Napoli. Ormai da una decina d'anni Agnano è feudo della «Nuova famiglia»: non ne hanno scalfito il potere né l'arresto di Aniello Nuvoletta, il suo capo carismatico, né l'assassinio di Salvatore Normale, amministratore dell'Allevamento Vallesana (la vecchia sigla ippica della famiglia Nuvoletta). La camorra, proprio perché forte, tifava paradossalmente per garantire la regolarità delle corse.

L'Unire — E' l'ente che sovrintende all'allevamento del cavallo in Italia ma è potente (ed il suo controllo politicamente ambito) soprattutto in quanto gestisce le scommesse. L'Unire è stata commissariata, un po' a sorpresa, una settimana fa. L'ha deciso il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, silurando Raffello Picchi, presidente da sei anni, ma mantenendo nei loro incarichi i due vicepresidenti: Carlo D'Alessio per il galoppo (ben visto da Andreotti) e Gianfranco Fabbri per il trotto (vicino a Craxi).

L'avvicendamento avrebbe lo scopo di mettere ordine negli organismi dell'ippica nazionale, che sembrano sopravvivere in stato di perenne conflittualità. Dovrà provarci il dottor Ludovico Carducci Artenisio, fino a poche settimane fa ambasciatore d'Italia all'Aia, con conoscenze ippiche pressoché nulle. La prima grossa grana che dovrà risolvere è la convenzione con le Società di corse: in pratica dovrà negoziare con esse la percentuale di prelievo sulle scommesse che spetta agli ippodromi.

Il compito più delicato che attende il commissario è comunque quello di riproporre l'ippica al grande pubblico. Nelle casseforti dell'Unire dormono 14 miliardi: aspettano da anni di essere spesi per la promozione di uno spettacolo che ha una platea potenzialmente tripla di quella attuale. Ma per portare gente agli ippodromi bisognerebbe prima spogliare il mondo delle corse di quel velo di mistero che si cerca inevitabilmente di stendere su ogni polemica. E' tempo di trasparenza anche per i cavalli.

Angelo Conti

Un business da 600 miliardi che sfugge a ogni controllo

L'Italia mecca dei pornografi

La Penisola è un punto di riferimento per i produttori stranieri sottoposti in patria a severi controlli - Un mercato che non si ferma davanti a nessun tabù - E' nata la «vergogna silenziosa», l'uso di bambini drogati - Due i settori emergenti: spettacoli di pornostar e videoregistratori domestici

ROMA — *La pornografia* nel nostro Paese è un business di 600 miliardi l'anno, che sfugge a controlli fiscali e giuridici. Un *business* cui anche il cittadino, involontariamente, pagando le tasse, dà il suo contributo: lo Stato infatti, attraverso la legge sull'editoria e il cinema, distribuisce sovvenzioni di miliardi ai produttori di pornografia.

Lo sottolinea Gian Maria Fara, presidente dell'Istituto di Studi Politici Economici e Sociali, nella presentazione del secondo «*Rapporto sulla Pornografia in Italia*» che è stato elaborato da una équipe di specialisti con il coordinamento del prof. Alberto Sobrero dell'Università di Roma.

La ricerca è raccolta in due volumi. Si parte dalla definizione del concetto di *pornografia*, distinguendolo da quello di *sessualità*, di *erotismo*, di *arte*, e liberandolo dalla «*mistificazione che tende ad attribuire alla pornografia quei valori di libertà, emancipazione, liberazione sessuale che, al contrario non ha né mai ha posseduto*».

Si premette che è estremamente complessa e approssimativa la definizione delle cifre, essendo il mercato in crescita vorticosa, prevalentemente sommerso, sottratto alla norma. La stima dei 600 miliardi è definita *molto prudenziale*, frutto dei dati forniti da Associazioni di categoria e Istituzioni (Agis, Siae, Univideo, ecc.) «*integrati con stime sufficientemente fondate e plausibili*».

Negli ultimi dieci anni, si afferma, il mercato è ovunque cresciuto. Non si ferma davanti a *nessun tabù*. La produzione ha abbandonato i toni *soft*, più *morbidi* di un tempo. E' orientata verso un uso massiccio della violenza (viene ricordato il caso scoperto in Argentina di una ragazza uccisa davanti alla macchina da presa durante la preparazione di un *film* sadomasochista). Ha attirato l'attenzione e l'interesse della criminalità organizzata, che attraverso questo filone ricicla denaro illecito.

E' nata la «*vergogna silenziosa*», l'uso di bambini in tenera età, drogati e anche deceduti a causa delle violenze subite durante la lavorazione. Ne parlano i rapporti sempre più preoccupati delle polizie di tutto il mondo. Secondo l'Unicef sono 2 milioni le vittime di questo mercato. Negli Usa sarebbero un milione i bambini fotografati ogni anno dai pornografi, per un giro di 5 mila miliardi di lire.

In Italia si possono acquistare in molte edicole riviste del genere *baby porno* per 15 mila lire e cassette dello stesso genere per 130 mila lire. Ma il nostro Paese non si limita a consumare questo particolare tipo di pornografia. Ne produce in abbondanza.

Secondo una denuncia dell'Istituto di Studi Criminologici del King's College di Londra, l'Inghilterra è stata invasa negli ultimi tempi da «cassette di produzione italiana, a contenuto violento, con minori come protagonisti». «*In mancanza di una legislazione seria e responsabile* — si afferma nel Rapporto — *l'Italia sta diventando la «nuova mecca» della produzione di materiale pornografico e punto di riferimento per i produttori stranieri che sono invece sottoposti nei loro Paesi a severi controlli e sanzioni*».

Il volume d'affari che ogni anno ruota intorno all'industria pornografica nel nostro Paese è stato così suddiviso: stampa 180 miliardi, cinema a luci rosse 150 miliardi, pornoshops 150 miliardi, video 120 miliardi, spettacoli dal vivo 4 miliardi. Due i settori emergenti: quello degli spettacoli di pornostar, quello legato ai videoregistratori domestici.

I fruitori abituali di video *hardcore* sarebbero le coppie. In Italia i videoregistratori sono 2 milioni. I punti vendita di videocassette 2 mila. Nell'87 sono stati venduti due milioni e mezzo di cassette. Su 3 videocassette acquistate o noleggiate, una è di contenuto erotico. Il porno rappresenta dal 30 al 50 per cento del mercato legale. Cui va aggiunto quello clandestino.

La *novità* sarebbe la produzione di video con protagonisti *domestici*, dopo che hanno avuto altissimi indici di gradimento le «*videoconfidenze intime*»: la registrazione di situazioni porno cui si sono offerte coppie di utenti. Sarebbe invece fallito il tentativo di introdurre anche in Italia il sexytelefono, un servizio di telefonate erotiche a pagamento come esiste già in altri Paesi. Un'altra tendenza: sembra che un numero sempre crescente di donne acquisti e consumi pornografia.

Liliana Madeo

■ Fisco: 3000 miliardi dagli accertamenti

ROMA — Tremila miliardi: tanto incassa lo Stato ogni anno dall'attività di accertamento degli uffici finanziari, alla fine di un contenzioso con i contribuenti che «accorcia» alquanto gli accertamenti stessi. Il dato è stato presentato e commentato nell'assemblea dell'Anti (associazione nazionale tributaristi). E' emersa anche un'esigenza: la riforma del contenzioso (a fine '87 erano pendenti due milioni e mezzo di ricorsi) per garantire certezza e rapidità.

La Corte Costituzionale: solo una nuova legge può cambiare l'attuale prassi

«Doppio cognome? Decidano le Camere»

ROMA — E' compito esclusivo del Parlamento attribuire agli italiani un doppio cognome. A questa conclusione è giunta ieri la Corte Costituzionale, che ha ritenuto per ora impossibile sostituirsi al legislatore in una materia così delicata. I giudici della Consulta hanno comunque auspicato, a seguito «dell'evoluzione della coscienza sociale», una sollecita riforma delle vecchie norme in vigore da circa cinquant'anni, indicando i princìpi ai quali le Camere dovranno attenersi.

Con un'altra sentenza l'Alta Corte ha stabilito che gli alloggi soggetti alla disciplina dell'edilizia convenzionata non dovranno più pagare un affitto superiore all'equo canone. Gli inquilini avranno quindi diritto al rimborso delle somme versate in più.

I giudici della Consulta hanno infine ritenuto legittimo che una Rolls-Royce paghi una tassa di circolazione minore inferiore a quella di un'utilitaria alimentata con motore diesel.

Doppio cognome. Il caso era stato sollevato un anno fa dal tribunale civile di Trento al quale si era rivolta una coppia di coniugi, la signora Barbarina P. M. e suo marito Leone M., a seguito dell'opposizione dell'ufficiale dello stato civile del Comune di Mezzocorona: volevano che al figlioletto Andrea, nato il 3 dicembre '86, fosse attribuito il cognome materno in aggiunta a quello del padre.

Attualmente nessuna norma di legge attribuisce al figlio legittimo il cognome del padre. Questo avviene solo in base a una prassi che affonda le proprie radici nel sistema patriarcale che ha caratterizzato per secoli la nostra società, ma che non tiene conto della nuova situazione giuridico-sociale attuata dalla riforma del diritto di famiglia del '75 in linea con la Costituzione.

Infatti la prescrizione contenuta nell'articolo 144 del codice civile nel vecchio testo del 1942 è stata abrogata. Essa riguardava la «*potestà maritale*» e stabiliva che «*il marito è il capo della famiglia: la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza*».

Secondo i giudici di Trento, la normativa sull'ordinamento dello stato civile del 1939 violava la Costituzione, perché non poteva essere più negata l'attribuzione al figlio del doppio cognome (cioè quello del padre e della madre), come già avviene «*senza effetti particolarmente laceranti*» in altri Paesi (Spagna e Unione Sovietica). Ma l'Alta Corte non è stata d'accordo, pur ritenendo possibile sostituire la regola vigente con un criterio diverso, più rispettoso dell'autonomia dei coniugi.

In proposito va ricordato che il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci (psi), facendo proprie le conclusioni della Commissione nazionale per la parità uomo-donna, ha da tempo ripresentato in Parlamento una proposta di legge in base alla quale i coniugi al momento del matrimonio potrebbero scegliere il cognome dei figli, come avviene nella Repubblica democratica tedesca e in Jugoslavia.

Il progetto Marinucci si occupa anche dei figli nati fuori dal matrimonio. Oggi se il padre riconosce tardivamente un figlio ha comunque diritto di dargli il proprio cognome, mentre se sarà invece approvata la nuova proposta, quando la madre darà il consenso al riconoscimento tardivo del figlio sceglierà allora la necessità di un accordo sulla scelta.

Equo canone. La Corte ha ritenuto in parte illegittimo un punto dell'articolo 26 (primo comma, lettera c) della legge 392 del '78, poiché si era verificata una discriminazione. Infatti in molti casi gli inquilini di alloggi soggetti all'edilizia convenzionata pagavano un affitto di gran lunga superiore a quello calcolato in base alla legge sull'equo canone.

Auto diesel. E' legittimo il superbollo diesel. Non vi è disparità con la tassa di proprietà di veicoli alimentati a benzina. Resta quindi l'attuale soprattassa di circolazione per i veicoli alimentati a gasolio.

Pierluigi Franz

Bruxelles Lambert, Ag, Paribas possibili alleati alla guida della Sgb

De Benedetti tesse nuove intese

Esaurita la battaglia finanziaria crollano le quotazioni alla Borsa belga - La Suez non si arrende neppure dopo l'abbandono di Leysen

E lunedì parte l'opa

MILANO — La guerra sembra vinta. Ora occorre saper gestire la pace, ovvero la cosa più difficile dopo le aspre battaglie con la finanza belga. E' questa la parola d'ordine che circola al quartier generale di Carlo De Benedetti dopo l'uscita di scena, pare definitiva, di André Leysen e della sua cordata franco-belga.

E i nuovi alleati non dovrebbero mancare. Per la prima volta dall'inizio della vicenda, ad esempio, è uscito dal riserbo il vertice della Bruxelles Lambert, la potente holding acerrima rivale della Société Générale. Non ha ancora parlato Albert Frère, presidente del gruppo, e da molti indicato da sempre come l'alleato occulto di De Benedetti. Ma Jacques Moulaert, amministratore delegato, ha riconosciuto che: *«Dati i nostri legami con la Sgb, attraverso società come Royale Belge, Tractobel, Petrofina ed Electrobel, non possiamo restare inattivi di fronte a ciò che accade»*. E' il segnale di un prossimo intervento? *«Non commentiamo queste voci* — ha replicato Moulaert — *ma certamente tutto è possibile. Conosciamo egualmente bene sia De Benedetti sia Suez; è evidente che Frère ha contatti con tutti»*.

Non a caso lo stesso Frère era ieri a Parigi per sondare il terreno in vista di un possibile intervento. Dalla capitale francese giungevano intanto gli echi della determinazione della Suez a continuare il confronto nonostante la defezione di Leysen. Ma, in realtà, il colosso transalpino appare disorientato anche perché le sue azioni, acquisite nel momento più caldo della battaglia, sono state pagate a un prezzo superiore ai 8 mila franchi. L'intesa con i belgi, comunque, non passerà solo per la Bruxelles Lambert.

Tra i soci della Cerus potrebbe figurare la Cobepa, la controllata belga della Paribas, la grande rivale della Suez che ha avuto una parte determinante nell'insuccesso del tentativo di Leysen, grazie alla quota detenuta nella Gevaert. E gli ambasciatori di De Benedetti stanno lavorando in vista della creazione di una cordata ambiziosa che dovrebbe comprendere alcuni tra i nomi più prestigiosi raccolti dallo stesso Leysen. Tra questi non dovrebbe mancare l'Ag, l'Artois e la stessa Previdenza Sociale. Per ora è presto per disegnare una mappa completa della cordata anche perché la situazione resta confusa e in questa vicenda i colpi di scena non mancano mai.

Ma cosa può offrire la Cerus a questi potenziali alleati? Le condizioni sono le stesse offerte ad André Leysen prima della clamorosa defezione dell'amministratore della Gevaert: la possibilità di disporre di una quota azionaria pari a quella detenuta dal gruppo Cir che si impegna a girare parte della quota raccolta negli ultimi due mesi. Una rappresentanza paritetica nel consiglio d'amministrazione. Tre membri nel comitato esecutivo contro i tre della Cerus più lo stesso De Benedetti, vero responsabile della gestione mentre il presidente della nuova Sgb sarà un belga.

Basterà quest'offerta a placare i malumori del mercato finanziario belga? Quel che è sicuro è che la Cerus si affaccia al negoziato in condizioni di notevole forza. Sul mercato il trionfo sembra assicurato. La caduta verticale del titolo alla Borsa di Bruxelles è il segnale più convincente del fatto che il mondo degli affari dà ormai per scontata l'affermazione della Cerus nella dura battaglia per il controllo della Sgb.

A questo punto, è probabile che l'opa del gruppo De Benedetti che partirà lunedì possa avere un successo superiore al previsto e possa addirittura raggiungere l'obiettivo del 15%. L'offerta pubblica di acquisto, infatti, appare come l'ultima occasione per cedere ad alto prezzo i valori raccolti in questi giorni che potrebbero subire grosse perdite in Borsa, una volta esaurita la battaglia. Ed è probabile che alcuni alleati francesi e belgi raccolti da Leysen potrebbero scegliere questa via per uscire dalla contesa.

Se si realizzerà questo scenario la Cerus potrebbe raggiungere una percentuale superiore al 50% e diventare padrona assoluta della holding belga. Una condizione ideale per offrire la pace alla grande finanza belga, almeno a quella che non si è schierata con accordi e tradimenti notturni contro l'avanzata del gruppo Cir. Ieri sera appariva questa la situazione più probabile. Chissà se questa fine settimana non porterà altre sorprese, sempre all'ordine del giorno nella vicenda Sgb.

u. b.

Il listino rilancia la scuderia di Ivrea

MILANO — I titoli che fanno capo a Carlo De Benedetti hanno vissuto ieri una buona giornata di Borsa. La notizia del mancato consenso alla cordata capeggiata da Leysen da parte di alcuni azionisti, e di conseguenza le molte opportunità che di nuovo si aprono per le iniziative del presidente di Olivetti, hanno riportato l'attenzione del mercato sui titoli dell'ingegnere.

Olivetti ordinaria ha guadagnato il 3,5% al listino ed è poi salita fino a 6350 lire, mentre Cofide dopo un rialzo del 3,2% ha aggiunto altri 100 punti fino a 4500. Cir ha segnato 7120 lire in chiusura e successivamente [illegible] lire, Euromobiliare è terminata a 6300 (+3,9%), Sabaudia a 1206 (+4,8%), mentre Buitoni, stazionaria da principio, nel dopoborsa ha superato le [illegible].

Se la vicenda belga avrà sviluppi positivi per De Benedetti, certamente gli effetti indiretti sul mercato italiano potrebbero rappresentare un balsamo per piazza Affari.

Société Générale de Banque accordo con l'olandese Amro

BRUXELLES — La Société Générale de Banque ha annunciato ieri la creazione di una prima grande alleanza a livello europeo, in vista del 1992, con l'olandese Amro-Bank. Insieme costituiranno una holding che rappresenterà la quarta potenza bancaria in Europa per depositi: in altri termini, di fronte all'avanzata di De Benedetti la banca della Générale cercherebbe di sganciarsi dal gruppo.

Il presidente della Générale de Banque, De Villegas De Clercamp, ha tuttavia negato che l'accordo sia stato concluso per sventare una possibile scalata di De Benedetti.

Prima ancora che fosse ufficiale l'annuncio di Leysen, la Générale de Banque (nella quale la Sgb ha una partecipazione del 13,4%) illustrava tutti i termini dell'accordo «in gestazione almeno dalla primavera» e, sembra, anticipato dall'ingresso di De Benedetti nella vita della Générale.

Secondo l'intesa, ciascuna delle due banche ha realizzato un aumento di capitale interamente sottoscritto dall'altra, in base al quale ciascuna acquisisce nell'altra una partecipazione del 25%. Di conseguenza la quota della Sgb nella Générale de Banque risulterebbe diminuita dal 13,4 al 10,2%. La decisione è stata presa all'unanimità dal comitato di direzione, con la sola astensione dei tre rappresentanti della Sgb.

La banca della Générale allarga così il proprio margine di autonomia mettendo in piedi un'alleanza su basi assolutamente paritarie. L'accordo prevede anche la creazione di una holding nella quale entrambe parteciperanno al 50%.

Secondo il comitato di direzione della Générale de Banque, tutto il piano non contrasta con le ordinanze del giudice Duplat che aveva congelato l'aumento di capitale effettuato da parte della Générale e delle sue filiali. Le ragioni addotte sono due: non si tratta di cessione di attivi ma di uno scambio di partecipazioni incrociate e non si tratta di una società della Générale, visto che la sua partecipazione nella banca non supera il 13,4%.

All'istituto bancario il 20% della holding che andrà in Borsa

Il San Paolo s'allea con Gabetti

MILANO — E' stato siglato ufficialmente un accordo tra l'Istituto San Paolo di Torino e la Gabetti Holding, la finanziaria di controllo del gruppo che fa capo a Giovanni Gabetti. In base agli accordi, la Sanpaolo Finance, merchant bank del gruppo torinese, ha acquistato una partecipazione del 20 per cento nella Gabetti Holding con un investimento di circa 15 miliardi. Subito dopo l'ingresso della Sanpaolo Finance la Gabetti Holding aumenterà il proprio capitale da 18 a 25 miliardi.

«L'accordo con il gruppo San Paolo — ha detto Giovanni Gabetti nel corso di una conferenza stampa — *è un preludio all'ingresso della società in Borsa già annunciato da diverso tempo. Compatibilmente con le condizioni del mercato sceglieremo insieme il momento opportuno e allora Sanpaolo Finance cederà al pubblico parte della propria quota»*.

Ma la quotazione ufficiale non è l'unico obiettivo che i due gruppi si propongono con la firma dell'accordo.

Gianni Zandano

Giovanni Gabetti

«La prima forma di collaborazione interesserà la Sanpaolo Invest, la società di distribuzione di prodotti finanziari, che accanto alle tradizionali forme di investimento da collocare presso il pubblico potrà affiancare i servizi immobiliari della Gabetti».

Con questo accordo vengono a cadere le ipotesi di collaborazione tra la Gabetti e il gruppo Bnl.

Nel 1987 la Gabetti spa, la principale società operativa del gruppo, ha realizzato un utile di gestione di 7,8 miliardi di lire con un incremento del 106 per cento sul risultato di fine '86. *«La società* — ha detto Giovanni Gabetti nel corso della conferenza stampa — *ha intermediato immobili per circa 730 miliardi con ricavi per 32,6 miliardi. Il valore delle compravendite rappresenta il 5 per cento del mercato nelle città in cui operiamo e il 3 per cento su base nazionale»*.

La Gabetti Holding prevede invece di chiudere il 1987 con un utile di circa 600 milioni mentre l'utile lordo complessivo delle varie società del gruppo ha raggiunto gli 11 miliardi.

Per quanto riguarda l'Istituto San Paolo di Torino nel 1987 sono cresciuti sia gli impieghi che hanno raggiunto i 40 mila miliardi (più 14,5 per cento) sia la raccolta salita a 52 mila miliardi (più 13 per cento). *«L'utile* — ha detto il direttore generale Zefferino Franco — *sarà comunque inferiore ai 282 miliardi dell'anno scorso anche perché l'istituto per tradizione addebita al conto economico le minusvalenze sui titoli»*.

L'accordo tra la Gabetti Holding e il gruppo San Paolo — ha precisato Giovanni Gabetti — potrà avere come sbocco anche l'ingresso nel mercato dei fondi immobiliari, una volta varata la legge. *(Ansa)*

Norditalia: interessato un gruppo estero

MILANO — Il comitato dei piccoli azionisti Norditalia ha fatto un passo avanti e ha firmato un preliminare di accordo con i rappresentanti di *«un importante gruppo assicurativo estero seriamente impegnato nell'acquisizione della compagnia coinvolta nel crack dei fratelli Canavesio»*. Il gruppo estero, secondo fonti bene informate, è il gruppo assicurativo svizzero Baloise. *(Agi)*

Già venduto 30 mila «Tipo»

TORINO — Sono 30.000 gli ordini ricevuti per la «Tipo», la ultima nata di casa Fiat, nella prima settimana di commercializzazione al pubblico. Lo rende noto la casa costruttrice precisando che, nella settimana compresa fra il 1° e il 6 febbraio, le richieste del mercato italiano sono state per l'86 per cento indirizzate verso il modello a benzina e per il 14 per cento per quello Diesel.

Il modello più richiesto è stato il «Digit» con il 79 per cento degli ordini. Fra le versioni a benzina maggiore successo è stato ottenuto dalla «1372» (51 per cento degli ordini), seguito dalla «1108» (38 per cento) e dalla «1580» (11 per cento). Tra le Diesel le versioni «1697» e «1929» (turbo-Diesel) sono state richieste in eguale misura.

Fra i 30.000 ordini — conclude la nota — il 60 per cento dei clienti ha permutato la vecchia vettura. *(Ansa)*

La Ford inglese ridurrà il personale

LONDRA — La Ford britannica, paralizzata da lunedì dallo sciopero dei suoi 32.500 dipendenti, intende procedere a una profonda ristrutturazione di Dagenham, il suo più importante stabilimento in Gran Bretagna; ciò comporterà una massiccia riduzione del personale.

Mentre le conseguenze dello sciopero cominciano a farsi sentire anche oltre Manica negli stabilimenti che ricevono pezzi da Dagenham un portavoce della Ford U.K. ha confermato ieri l'esistenza di un rapporto confidenziale in cui si sottolinea la necessità di raddoppiare la produttività di Dagenham entro il 1992.

Gambardella e Lupo si confrontano sui tagli con i sindacati

Vertice a sorpresa su Finsider

L'incontro si è svolto nel massimo riserbo - Mercoledì si riunisce il consiglio di amministrazione - Anche la Cee si accinge a valutare i contenuti del progetto Iri

MILANO — Primo confronto tra i vertici della finanziaria siderurgica dell'Iri e le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil del settore sul piano di risanamento della Finsider. Da giovedì ufficialmente sul tavolo di Romano Prodi.

Il presidente e l'amministratore delegato della Finsider, Mario Lupo e Giovanni Gambardella, si sono incontrati a Milano nella sede della «Dalmine» con i responsabili della siderurgia di Fiom, Fim e Uilm, Paolo Franco, Gerla Musetti e Agostino Conte per «*cominciare ad entrare nel merito*» del piano triennale che il consiglio di amministrazione dell'istituto di via Veneto dovrebbe discutere in un'apposita seduta fissata per mercoledì.

L'inatteso vertice milanese, che si è svolto nel massimo riserbo, secondo le poche indiscrezioni trapelate è stato propedeutico alla riunione del comitato paritetico Iri che avrà luogo lunedì pomeriggio a Roma nella sede Finsider.

Il piano di risanamento che i responsabili della Finsider hanno trasmesso al consiglio di amministrazione dell'Iri non è comunque ancora noto ufficialmente alla commissione europea. Gli esperti sono tuttavia al lavoro, sulla base delle indicazioni di cui dispongono, per valutarne la credibilità e l'accettabilità dal punto di vista della Cee.

Negli ambienti comunitari, c'è prudenza, ma non chiusura: fonti solitamente informate ricordano che la commissione ha già riconosciuto la specificità della situazione della Finsider nella siderurgia comunitaria.

Il piano Finsider è stato invece oggetto di un intervento critico del sottosegretario alle Partecipazioni statali Giulio Santarelli. Santarelli afferma: *«Oggi sappiamo esattamente quello che sapevamo già ad ottobre '87, e lo sappiamo dalla lettura dei giornali, visto che ufficialmente nulla ci è ancora pervenuto. Nelle proposte Finsider manca una cultura di governo all'altezza dei compiti di un Paese industrializzato moderno»*.

La *«massiccia campagna stampa»* ed il *«martellamento della televisione di Stato»* sui contenuti del piano Finsider per la ristrutturazione della siderurgia nazionale stanno suscitando *«disorientamento e tensione»* tra i lavoratori di Bagnoli. Lo afferma il coordinamento del consiglio di fabbrica dello stabilimento napoletano dell'Italsider che invita anche le forze politiche *«a compiere atti ufficiali e pubblici in risposta all'atteggiamento provocatorio assunto dalla Finsider»*.

La consultazione dei metalmeccanici parte giovedì dalla carrozzeria

Consigli di fabbrica, si vota a Mirafiori

TORINO — Cominciano le elezioni per il rinnovo dei consigli di fabbrica secondo le nuove norme concordate dai tre sindacati (Fiom, Fim, Uilm). Entro la primavera saranno chiamati alle urne centinaia di migliaia di dipendenti dell'industria metalmeccanica per nominare alcune decine di migliaia di rappresentanti di fabbrica. I primi a partire saranno, giovedì della prossima settimana, i 13.200 operai ed impiegati della Carrozzeria di Mirafiori iscritti o no ai sindacati.

I risultati dovrebbero essere noti venerdì. L'attesa nel mondo del lavoro è vivissima. E' ovvio che tra i tre sindacati c'è competizione. Però non è, forse, l'aspetto principale. I dirigenti sindacali si attendono un'alta affluenza alle urne, anche se il tasso di sindacalizzazione alla Fiat non supera il 20 per cento. Tanti voti, sottolineano i sindacati, significherebbero una ripresa di contatto con tutti i lavoratori, un rafforzamento delle posizioni in vista della contrattazione integrativa di primavera, maggiori possibilità di far sentire il peso dei sindacati sulle grandi questioni nazionali come il fisco e le pensioni.

Alla Mirafiori Carrozzeria gli aventi diritto al voto sono 13.200 di cui 1880 impiegati. In totale sono da eleggere 186 delegati di cui 12 impiegati. Il sistema adottato è binario: gli iscritti ai tre sindacati votano (separatamente) 23 delegati a testa per un totale di 69. Gli altri 117 delegati (di cui 12 impiegati) vengono eletti da tutti i lavoratori su una scheda che contiene tre liste: nell'ordine di presentazione la Fim-Cisl, la Fiom-Cgil e la Uilm.

Ogni lavoratore può votare un solo nominativo. Se non gradisce nessuno dei candidati presentati dai tre sindacati può scrivere un nome nuovo sulla riga bianca della scheda. Gli elettori sono stati divisi in 28 aree che vanno da un minimo di 236 a un massimo di 700 persone. Le aree maggiori hanno più urne. La Uilm è presente in tutte le aree. La Fim è assente in due, la Fiom in una.

Ecco gli schieramenti: la Fim presenta 42 candidati operai (22 sono nomi nuovi) e 6 impiegati; la Fiom ha 73 candidati operai (39 nomi nuovi) e due impiegati. In queste liste la componente socialista avrebbe una mezza dozzina di rappresentanti; la Uilm ha 58 candidati (18 nuovi) e 6 impiegati. Attualmente la Fiom ha il 55,2 per cento della rappresentanza: la Uilm il 29,2 per cento e la Fim il 15,6 per cento.

Sergio Devecchi

E' il secondo mese consecutivo, si allontana la grande paura

Il deficit Usa cala ancora

A dicembre 12 miliardi 200 milioni [illegible] dollari (oltre 17 a ottobre) - [illegible] Street si riavvicina a quota 2000

Si consolida la ripresa del dollaro

[illegible] è stato meno [illegible]
(in miliardi di dollari)

	Dicembre	Novembre
Saldo commerciale	[illegible]	—13.318
Esportazioni	24.801	23.700
Importazioni	37.003	37.018
Bilancia agricola	1.116	0.904
Bilancia manufatti	—12.803	—15.216
Importazioni petrolio	2.570	2.861

I rapporti con il resto del [illegible]
(in miliardi di dollari)

	Dicembre	Novembre
Giappone	—4.702	—4.847
Opec	—0.877	—1.118
Canada	—0.833	—1.251
Cee	—2.305	—2.041
Europa Occidentale	—2.730	—2.410
Germania Ovest	—1.506	—1.479
Gran Bretagna	—0.463	—0.373
Francia	—0.385	—0.274
Italia	—0.478	—0.530
Messico	—0.443	—0.289
Brasile	—0.390	—0.318
Corea del Sud	—0.752	—0.760

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Per il secondo mese consecutivo, il deficit della bilancia commerciale americana a dicembre è diminuito, rilanciando il dollaro e la Borsa. Sceso a 12 miliardi e [illegible] di [illegible] a novembre, [illegible] record di ottobre di 17 miliardi e 600 milioni di dollari, esso ha chiuso l'anno a meno 12 miliardi e 200 milioni. L'inatteso exploit — molti esperti si aspettavano un aumento del dis[illegible] — ha fatto salire brevemente il [illegible] oltre l'1,70 marchi e i 130 yen, mentre l'indice Dow Jones d[illegible] industriali si è avvicinato ai 2000 punti: dollaro e indice hanno poi compiuto una lieve, prudente ritirata.

Nel commentare il d[illegible] decembrino, il negoziatore per gli scambi [illegible] Yeutter ha affermato che «l'inversione di tendenza è [illegible] indiscutibile» e ne ha attribuito il merito al deprezzamento [illegible] [illegible] «che oggi è a livelli competitivi». [illegible] è affrettato a precisare, nonché alla campagna antiprotezionista di Reagan. Yeutter ha sottolineato che negli ultimi due mesi le importazioni Usa sono rimaste ferme, mentre le esportazioni hanno continuato a crescere: «In un anno sono aumentate del 24 per cento — ha spiegato — non dobbiamo più a[ver]e paura di eventuali fluttuazioni, il processo di aggiustamento sarà lento ma costante».

Il respiro di sollievo degli Stati Uniti deve [illegible] stato avvertito [illegible] il mondo. [illegible] la [illegible] commerciale avesse [illegible] i bis di [illegible], si sarebbe verificato un altro lunedì [illegible] di Borsa. [illegible] ha invece rivitalizzato i mer[cati] [illegible] e del [illegible] anche all'estero. Un risultato positivo era tanto più importante in quanto, nel loro ultimo incontro, il ministro del Tesoro americano Baker e quello delle Finanze tedesco Stoltenberg [illegible] avevano trov[ato] un punto d'intesa sulle misure da prendere per stabilizzare viepiù il dollaro e coor[dinare] maggiormente le loro politiche economiche, come Baker [illegible] già col Giappone.

La speranza che le superpotenze abbia [c]ompiuto il giro di boa e sia avviata [illegible] della [illegible] commerciale oltre a quello del [illegible] dello Stato, è però temperata [illegible] constatazione che il deficit nell'87 è salito di quasi il 10 per cento rispetto all'86, sfiorando la cifra primato di 171 miliardi di dollari. [illegible] questo, persino Reagan ha contenuto il suo ottimismo. [illegible] [illegible] il recru[descenza] inflazionistica: a gennaio i prezzi alla produzione sono cresciuti dello 0,4 per cento, a causa dell'apprezzamento delle monete straniere, e quindi del rincaro sensibile dei prodotti importati.

Il clima di incertezza degli scorsi mesi non è stato quindi [illegible] tutto dissipato. «Né potr[illegible] esserlo — ha commentato il direttore dell'Istituto di Economia Internazionale, Fred Bergsten — sulla base di dati parziali». La Borsa e il dollaro spingono in due direzioni opposte. La prima chiede un ribasso degli interessi, come è [illegible] nei giorni [illegible] nel settore a breve, il secondo un rialzo, a titolo di garanzia contro un ulteriore deprezzam[ent]o. La Riserva Federale, esortata dal governo per ragioni elettorali, si è mostrata [illegible] al ribasso, ma [illegible] aver avuto un ripensamento a causa dei sintomi dell'inflazione.

L'impasse [po]trebbe [illegible] durre al rist[agno] economico degli Stati Uniti nel giro di pochissimi mesi. A gennaio gli inventari sono aumentati dello 0,8 per cento, confermando che il «boom» del prodotto nazionale lordo nell'ultimo trimestre dell'87 (il 4,2 per cento in termini reali) fu dovuto a essi e non ai consumi, che invece continuano a diminuire. Ma un [illegible] elettorale [illegible] presta a nocive strumentalizzazioni non solo da parte del governo [illegible] anche del Congresso. Di qui l'es[trema] cautela di tutti gli orga[nis]mi pubblici nel proporre provvedimenti.

Di qualche conforto sono state le indiscrezioni di ieri [illegible] New York Times sul bi[lancio] preventivo dell'89 che Reagan presenterà al Congresso la settimana ventura. Il [illegible] contempla un deficit [illegible] bilancio di 129 miliardi di dollari, al di sotto di quanto previsto dagli [illegible] di Natale tra la Casa Bianca e i leaders parlamentari.

Ennio Caretto

Prezzi Usa all'ingrosso +0,4 per cento in gennaio

WASHINGTON — L'indice destagionalizzato [illegible] prezzi all'ingrosso Usa per i prodotti finiti [illegible] mese di gennaio è aumentato [illegible] 0,4% e [illegible] 4,8% [illegible] annua. Lo ha comunicato il ministero del Lavoro. Nei due mesi precedenti l'indice era invece calato: dello 0,4% rivisto (-4,4% annuale) in dicembre e dello [illegible] rivisto (-1,1% su base annua) in novembre.

Un documento di Bankitalia sulle banche pubbliche

Ciampi vuole tante SpA

Via Nazionale, contrariamente al Tesoro, indica la strada dello «scorporo»

[illegible] — La Banca d'Italia è scesa nuovamente in campo [illegible] ribadire le ragioni che portano a considerare [illegible] necessaria la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni e per indicare le vie perseguibili per attuare questa riforma. Con un documento di oltre trenta cartelle, [illegible] ieri, l'istituto centrale di emissione [illegible] precisato il proprio pensiero sul futuro delle banche pubbliche affermando tra l'altro che «il rapporto concorrenziale [illegible] attività bancaria pubblica e attività bancaria privata verrebbe reso effettivo sottoponendo la prima alle stesse norme cui è sottoposta la seconda». Per [illegible] [illegible] obiettivo le strade perseguibili [illegible] due: la trasformazione diretta dell'ente in Spa oppure lo «scorporo» dell'azienda bancaria dall'ente e il suo conferimento in una società per azioni costituita [illegible] stesso.

Questa seconda strada è quella caldeggiata dall'istituto centrale di emissione. La prima soluzione, infatti, è praticabile [illegible] per quelle banche pubbliche come il Crediop e l'Imi già costituite in forma di corporazione (con un capitale diviso in quote) e potrebbe peraltro rendere difficile la perfetta assimilazione di questi enti alle Spa. La seconda soluzione è particolarmente [illegible] priata [illegible] gli enti strutturati in fondazione (Monte [illegible] Paschi e [illegible] Paolo di Torino) e [illegible] bene [illegible] per le corporazioni [illegible] che si rendano [illegible] [illegible] modifiche della legislazione bancaria.

Nel documento della Banca d'Italia ampio spazio è dedicato [illegible] illustrare i [illegible] della trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni. In primo luogo [an]che nell'assetto attuale delle banche pubbliche vi [illegible] fattori di potenziale inefficienza che possono agire allorché non sia chiaro il confine tra le peculiari finalità statu[tarie] [illegible] e criteri di funzionamento dell'impresa bancaria. Inoltre, l'attuale struttura della banca pubblica, impedendo o limitando la possibilità di au[illegible] i mezzi propri mediante il reperimento di capitali di rischio può ostacolarne la ricapitalizzazione restringendone la possibilità di [illegible]. Di contro, l'adozione del modello socie[illegible] [illegible] [illegible] imprese banca[rie] pubbliche [illegible] lo accogliessero una posizione istituzionale più favorevole per raccogliere capitale di rischio, per operare con i terzi avvalendosi di una maggiore snellezza operativa, per offrire ai creditori d'impresa maggior trasparenza e per individuare con [illegible] za doveri e responsabilità [illegible] componenti gli organi di gestione.

Il governatore boccia Amato

Riforma a metà

Il contributo diffuso ieri dalla Banca d'Italia sul tema della riforma delle banche pubbliche è una raccolta di analisi e considerazioni essenzialmente giuridiche. Ma [illegible] si tratta di un [illegible] studio tecnico, tutt'altro: il suo peso politico è e sarà assai rilevante; forse determinante.

Lo studio, infatti, esplicita la possibilità della Banca d'Italia a favore di una riforma che [illegible] implichi sostanziali modificazioni nell'at[tuale] struttura proprietaria di queste grandi banche, contrastando così il disegno del ministro del Tesoro Amato il quale, inve[ce] quella struttura vorrebbe modificare, e non di poco.

Sulla trasformazione di queste banc[he] in società per azioni sono sostanzialmente tutti d'accordo: del [illegible], lo [illegible] [illegible] che ab[illegible] [illegible] imprese orientate alla efficienza ed alla competitività.

Ma ecco il problema: una volta trasformate in Spa, chi dovranno esserne gli azionisti? Secondo [illegible] questo azionista dovrebbe [illegible] il Tesoro. Il Tesoro, all'occorrenza, interviene per capitalizzare queste banche. Insomma, le banche sono sue ed è lui, dunque, [illegible] ha il diritto di comandare.

Malgrado [illegible] manchi [illegible] [illegible]nto oggettivo, la tesi è stata portata avanti da Amato con una [illegible] irrile[vante] [illegible] ingenuità politica: quella di esporsi alla critica di perseguire una fortissima concentrazione di potere nelle mani del ministro del Tesoro il quale, in [illegible] modo, avrebbe il controllo diretto di tutte queste banche pubbliche che [va]nno dal S. Paolo di Torino al Banco di Sicilia, passando per il Monte dei Paschi, la Bnl, il Banco di Napoli.

Questa ipotesi è fortemente osteggiata anche dalla [Banca] d'Italia, la quale auspica «soluzioni» che gli attuali istituti costituiscano ciascuno una o più [illegible] azionarie alle quali conferire le attività operative (la banca, le sezioni speciali, il credito fondiario, ecc.).

E', evidentemente, una soluzione intermedia. Soddisfa l'esigenza di dare a queste banche una struttura e una elasticità operativa e manageriale da imprese. Non soddisfa quella di dare loro una proprietà effi[ciente], capace cioè di formulare le strategie imprenditoriali e di controllare costantemente l'operato del management.

Che si tratti di una soluzione intermedia a via Nazionale lo sanno be[n]e. Ma ritengono che non è ancora tempo per passi più lunghi. Intanto perché occorrerebbe affrontare le sollevazioni sociali e politiche locali: Siena è il caso più emblematico, ma anche Torino, Napoli e la Sicilia non accetterebbero quietamente il trasferimento a Roma [illegible] potere di indirizzo sulle «loro» banche. Inoltre, perché [illegible] potere proprietario, sia pure pallido e disperso come quello attuale, è comunque preferibile ad una sua concentrazione nel Tesoro, il quale, tra l'altro, è il principale debitore di queste banche. Infine, perché ogni forma di privatizzazione finirebbe per aprire il capitale di queste banche a gruppi industriali privati: una eventualità, questa, che la Banca d'Italia conti[nua] a contrastare con furore quasi sacro.

Allora, [illegible] cambierà in pratica? Costituite in Spa, le b[illegible] camente ed operativamente simili tra loro, il che è necessario per dare contenuti concreti al regime di concorrenza. Azioni ordinarie potranno essere quotate in Borsa e, quindi, soggette al controllo ed alla valutazione del mercato. Potranno avvenire utili scambi di pa[rte]cipazioni con banche estere. Tutto ciò non è poco, anche se rimane il problema della appartenenza di queste banche all'area pubblica, il che significa una proprietà sostanzialmente assente, limitata ad un potere di nomina degli amministratori esercitato con procedure macchinose inevitabilmente dominate dal palteggiamento tra i partiti.

La soluzione di questo problema è necessariamente lon[tana]. Andrà trovata, infatti, quando nel settore privato saranno operanti [illegible] getti collettivi portati a curare interessi proprietari di medio e lungo periodo quali, ad esempio, potranno essere i fondi [pen]sione.

[illegible] Recanatesi

Sindaco e assessori hanno discusso per otto ore al Bit

Grandi progetti in ritardo

[illegible] Magnani Noya: «Abbiamo fissato scadenze e appuntamenti importanti» - Ecco la situazione, punto per punto: piano regolatore, Lingotto, metrò, nuovo stadio, parcheggi, mercati, uffici comunali

Il sindaco Maria Magnani Noya, i 13 [illegible] e 4 capigruppo [illegible] maggioranza si sono [illegible] in «conclave», giovedì sera [illegible] Hanno [illegible] 8 ore, dalle [illegible] a mezzanotte, sui progetti del [illegible] bloccati da un male oscuro: la difficoltà di aprire i cantieri, di far seguire i fatti alle buone intenzioni, di eliminare le contraddizioni e le polemiche [illegible] negli ultimi mesi fra gli uomini della giunta.

Il risultato, a sentire il sindaco, è stato buono: «Abbiamo [illegible] i problemi, esistono e [illegible] complessi, perché le opere da realizzare [illegible] importanti e complicate [illegible] riusciti a fissare scadenze e appuntamenti importanti. Insomma [illegible] abbiamo perso una serata e i risultati si vedranno». L'ottimismo del primo cittadino sembra condiviso da buona parte degli [illegible]. Nessuno si sbilancia in previsioni, [illegible] sono pronti a sottolineare una circostanza: mentre si attenuano gli scontri personali che minacciavano di portare la [illegible] alla crisi, per la prima volta sono [illegible] dal dibattito proposte alternative.

Piano regolatore — E' un [illegible] di un anno [illegible] prima [illegible] in marcia e condiziona parecchi progetti. La bozza con le indicazioni di massima, che dovranno essere discusse dai politici e dalla città, è stata consegnata all'amministrazione all'inizio di febbraio. Ora sono state fissate precise scadenze. 30 giorni [illegible] il confronto politico, altri [illegible] per il [illegible] con le associazioni [illegible] e i cittadini [illegible] arrivare entro l'estate [illegible] discussione in Consiglio comunale.

Lingotto — Il piano di recupero dell'ex officina [illegible] è stato bocciato a dicembre dal Comitato regionale di controllo che ha respinto due delibere del Comune: la costituzione di una società mista per gestire la realizzazione e la deroga al piano regolatore per consentire di organizzare il prossimo Salone [illegible]. La giunta presenterà [illegible] documenti nuovi accettando le [illegible] dell'organismo di controllo: una fisserà la proroga [illegible] precedente protocollo d'intesa, l'altra [illegible] la società mista si potrà costituire quando [illegible] approvato il Piano particolareggiato.

Metrò — I progetti di massima [illegible] linee 1 e 4 si sono [illegible] su una questione di fondo: i meccanismi di realizzazione. L'Atm, definita tecnicamente «ente appaltante», prevedeva infatti di affidare i lavori ad una [illegible] unica, ma la proposta [illegible] piaceva a tutti, in particolare alla dc. Giovedì [illegible] emerse le alternative: l'affidamento dei lavori a più costruttori [illegible] dall'Atm, oppure l'[illegible] di uno studio più avanzato, [illegible] di un progetto esecutivo. Le proposte saranno vagliate insieme con i tecnici.

Stadio — I tempi sono [illegible] al limite. L'Acqua Marcia, concessionaria dei lavori, ha previsto 20 [illegible] per consegnare l'impianto. Il comitato organizzatore dei Mondiali lo vuole inaugurato [illegible] del sorteggio (fissato a novembre '89). Sull'area della Continassa restano ancora i vivai comunali e, soprattutto, il campo-nomadi. Il loro trasloco nella nuova area accanto [illegible] costerà un miliardo e mezzo e potrà cominciare soltanto ad aprile. Altri ritardi potrebbero aprire un grosso problema: l'Acqua Marcia, per accelerare i lavori, [illegible] sopportare aumenti di costi non previsti dalla Convenzione.

Piano parcheggi — La [illegible] di delibera è stata consegnata alla giunta nell'ottobre [illegible]. Prevede, tra l'altro, [illegible] parcheggi sotterranei [illegible] il [illegible] e la periferia (ad esempio piazza Sabotino, [illegible] Matteotti, Santa Rita), da [illegible] in convenzione a privati, 2 silos [illegible] del Vigili del fuoco a Porta Palazzo, zona [illegible], isolato S. Eligio in via Giulio) e parchimetri in superficie. I problemi nascono dal finanziamento, [illegible] compatibilità col piano regolatore che [illegible] e [illegible] del centro storico dal traffico: molti raccomandano di utilizzare i parcheggi prima di chiudere le strade, per evitare di allargare ingorghi e inquinamento fino alle periferie.

Mercati — Il piano [illegible] punta su quattro sole [illegible] da ristrutturare: Vallette (i lavori sono [illegible] cominciati), [illegible] Brunelleschi, piazza Foroni, via Barcellona. [illegible] spostamento ad [illegible] grossisti di frutta, verdura e fiori che sono ospitati in [illegible] Giordano Bruno e in via Perugia sitta ancora in attesa di [illegible] governativa che ne [illegible] le procedure.

Uffici comunali — I [illegible] dipendenti [illegible] Comune lavorano allo stretto. Gli uffici tecnici fanno i turni [illegible] i tecnigrafi, assessorati come [illegible] (ora sparso in [illegible] sedi) e lo Sport sono stati evacuati 2 anni fa da un palazzo pericolante di via S. Francesco [illegible] e non hanno ancora una sistemazione definitiva. L'amministrazione ha bisogno di altro personale, ma [illegible] se dove collocarlo. Le ipotesi [illegible] 2: un grattacielo nella nuova zona direzionale prevista dal piano regolatore a ridosso della ferrovia per Milano, oppure l'utilizzo [illegible] vecchi uffici giudiziari [illegible] saranno spostati [illegible] palazzo. Nel migliore [illegible] casi [illegible] parlerà dopo il [illegible]. Nel frattempo si discute se investire denaro per adattare a uffici qualche palazzo del centro e affittare case dei privati.

Bruno [illegible]

Per il psi non c'è un caso-Spagnuolo «Soltanto un confronto nel partito»

Il [illegible] dell'assessore [illegible] al Commercio, Carla Spagnuolo, [illegible] guenze sulla maggioranza di pentapartito al Comune. Lo ha chiarito ieri il segretario cittadino del psi, Daniele Cantore: «Voglio [illegible] sicurare gli alleati di giunta. Il confronto è tutto interno al partito e riguarda il ruolo dei nostri amministratori. Quindi non [illegible] ripercussioni all'esterno».

La [illegible] nasce da una lettera di dimissioni, partita dopo una accesa discussione all'interno del gruppo socialista riunito alla presenza del segretario Cantore. Una seduta [illegible] quale è calato, da ieri, il più stretto silenzio. «Si parlava dei nostri problemi. Si [illegible] degli esempi», è l'unica spiegazione di Carla Spagnuolo.

[illegible] stesso tono, generico, il capogruppo Franca Prest: «Abbiamo affrontato problemi di funzionamento, di diversità di ruolo tra consigliere e [illegible] non solo a [illegible] locale, [illegible] anche nazionale. Non ci sono state dimissioni, né [illegible] giunta, né dal gruppo».

La lettera di dimissioni era invece data per sicura martedì da alt. esponenti del partito che ne indicavano anche le motivazioni: i contrasti per una decisione giudicata scorretta.

L'assessore, in sostanza, avrebbe appreso per caso di una nomina già decisa dal psi ed avrebbe posto il problema dei rapporti interni fra partito e [illegible].

Tutto era, probabilmente, destinato a rimanere fra le mura del gruppo e la segreteria di [illegible] Palestro, ma la fuga di notizie ha [illegible] tutti in imbarazzo, anche se il [illegible] sembra vicino a una soluzione diplomatica. Carla Spagnuolo non ha rinunciato ai [illegible] impegni e giovedì ha partecipato alla riunione di giunta tenuta al Bit.

Dopo 22 anni, la multinazionale dei cuscinetti a sfera lascia la [illegible] sede

Va in vendita un palazzo della storia industriale

Gli uffici della Riv-Skf ad Airasca - Mille posti in meno nel gruppo - Immobili per 40-45 miliardi

E' in vendita il grande palazzo della Riv-Skf di via Mazzini angolo corso Cairoli, una [illegible] pietre [illegible] nella storia industriale post-[illegible] di [illegible]: lo [illegible] nunciato, [illegible] ieri, il presidente del [illegible] Gianmario Rossignolo, spiegando che si tratta di un'azione per riequilibrare il conto economico, volta a cercare «in proprio» le risorse da investire in tecnologie [illegible].

La multinazionale dei cuscinetti a sfera, terza azienda del Piemonte [illegible] importanza dopo la Fiat e la Ferrero, lascia così la sua sede storica di Torino dopo 22 anni. Non è, però, un [illegible] no totale: circa un decimo degli impiegati, [illegible] 600 [illegible] oggi occupano il palazzo, rimarranno negli uffici, addetti alla sede legale e fiscale dell'azienda, al settore Co[illegible] e immagine e al coordinamento [illegible] Relazioni industriali.

La maggior [illegible] dei dipendenti si sposteranno invece ad Airasca, distante 25 km, in un nuovo edificio. Dal trasferimento [illegible] problemi, [illegible] ambienti della Riv-Skf si tende a [illegible] siderarli «più psicologici che pratici». Fra l'altro, i trasporti da Torino saranno [illegible] rati dall'azienda stessa con servizi speciali.

E' stato assicurato [illegible] la riduzione di personale, diluita in tre anni, «non sarà di tipo traumatico»: i mille posti in meno del gruppo si avranno con prepensionamenti e blocco del turn over. Del taglio dell'occupazione si parlerà lunedì in Regione. «La notizia venuta dallo [illegible] di un ridimensionamento della mano d'opera mi preoccupa molto, poiché [illegible] un sacrificio occupazionale automobilismo, in una situazione che presenta già numerose zone d'ombra», ha detto l'assessore al Lavoro, Cerchio, che ha convocato sin[illegible] ed azienda.

Secondo una prudente valutazione, il complesso immobiliare Riv-Skf, oggi in vendita, ha un valore oscillante tra [illegible] e i 45 miliardi. Si tratta [illegible] di [illegible] mila [illegible] quadrati, suddivisi in quattro [illegible]: il palazzo lungo il corso Cairoli (superficie: 18 mila metri quadrati), quello contiguo sulla via Mazzini [illegible], la foresteria ricavata nell'antica Palazzina Vitale (2800), l'immobile [illegible] via della Rocca (3400).

La «foresteria» e il palazzo della Riv. Per la palazzina ci sarebbero già due acquirenti

Ci sarebbero già trattative in corso con un «importante acquirente», forse una banca o una compagnia d'assicurazione.

Il palazzo Riv-Skf venne costruito, in una prima tranche prospiciente [illegible] via Mazzini, tra il 1964 e il [illegible] dagli architetti Albertini e Cuzzi. Dieci anni dopo fu raddoppiato, [illegible] la realizzazione [illegible] sulla via dei Mille. E' curioso ricordare che su quell'area vi era stata fin dal '700 la chiesetta di [illegible] Lazzaro, [illegible] cimitero (e quando si fecero gli scavi per il nuovo palazzo si [illegible] decine di scheletri), poi [illegible] trasformato successivamente in ospedale per lustici.

[illegible] complesso, assume particolare importanza la foresteria, unico esempio torinese di neo-rococò, costruita nel 1900 dall'architetto Annibale Rigotti (appena ventiseienne), ispirata — per volere [illegible] proprietario, Gian [illegible] Vitale — a costruzioni piemontesi dell'epoca di Luigi [illegible]. Divenuta successivamente [illegible] del Circolo del bridge, [illegible] abbandonata e [illegible] fino ad [illegible] addirittura pericolante: acquistata dalla Riv nel [illegible], fu interamente ripristinata nelle forme originali e adattata a foresteria (ha 12 camere) per gli ospiti di riguardo.

Gianni Bisio

Le polemiche sull'Aids

Ciotti: non si può stare a guardare

Il sacerdote risponde alle critiche

Fa discutere [illegible] una volta la presa di posizione di don Luigi [illegible], [illegible] Gruppo Abele, sul problema della droga e dell'Aids: come coordinatore della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids), la scorsa settimana, a Milano, ha presentato la «Carta dei diritti del malato [illegible]» in cui, [illegible] gli altri punti (diritto [illegible] sicurezza, all'informazione, al risarcimento, all'ambiente sano), si parla del «diritto alla maternità-paternità responsabile e assistita nel caso di soggetti che intendano di decidere in tal senso anche se contagiati», ma pure [illegible] «diritto, con consenso informato all'interruzione [illegible] gravidanza anche dopo il novantesimo giorno».

Don Ciotti è stato contestato da [illegible] parte del mondo cattolico perché «battersi per la vita [illegible] persone, proclamare che la vita vale al di là delle circostanze, delle situazioni delle opinioni e delle religioni e poi lasciare aperta la strada all'aborto totale, vuol dire contraddire i principi essenziali della verità», ha scritto «l'Avvenire».

Il fondatore [illegible] gruppo Abele precisa: «Ho accettato il coordinamento della Lega per contribuire alla ricerca di ciò che è veramente [illegible] in un contesto sociale, che offre pluralismo ideologico ed etico. Pluralismo [illegible] significa rinunciare ai propri principi, ma piuttosto educarsi a [illegible] vera etica del dialogo per favorire, senza risposte troppo facili e già confezionate, ciò che realmente serve l'uomo».

Ancora don Ciotti: «Non ho espresso un giudizio su un'azione o un'altra, [illegible] ho sentenziato [illegible] ciò che è permesso e [illegible] che [illegible] è lecito. Ho considerato [illegible] riamente ciò che l'esperienza quotidiana mi offre: persone cariche di un fardello spesso troppo pesante. Ciò che è richiesto è aiuto».

«Difendere la [illegible] — sottolinea — resta un impegno primario, ma spesso succede che tanti sforzi vengano vanificati da indifferenze e giudizi troppo rettivi (a volte anche dei cattolici) e allora ci si ritrova ad [illegible] chi ha vissuto ciò che le [illegible] condividi: [illegible] per questo [illegible] chiudere la porta».

Nella polemica entra anche la presa di posizione su preservativi e siringhe. [illegible] detto don Ciotti alla «Stampa»: «Quando parlo di "buco pulito" [illegible] intendo la distribuzione a gogò di siringhe, [illegible] intendo facilitare il "farsi senza problema". Intendo evitare che i ragazzi si passino la "spada". E' un rito, ma non per tutti».

Il sacerdote precisa: «Sono io il primo a dire [illegible] lo scopo finale deve essere la ricostruzione della personalità, aiutare la gente a crescere, ma tutto quello che non si è fatto per la prevenzione, lo si [illegible] oggi col dover affrontare situazioni d'emergenza. A Ginevra già esistono siringhe [illegible] ritorno, che [illegible] utilizzare due [illegible]».

Ancora il sacerdote: «Scandalizza il mio discorso sui profilattici. Mi dispiace [illegible] "scomodo", ma non possiamo stare a guardare. Buco pulito e profilattico vogliono dire cercare di trovare (ben sapendo che il problema non sia solo lì) uno strumento in più di intervento e di aiuto per situazioni che diversamente diventerebbero di potenziale pericolo [illegible] e di fronte alle quali io [illegible] solo stare a guardare».

Don Ciotti conclude: «In Italia si è speso e fatto pochissimo [illegible] la prevenzione. C'era bisogno di strategie e non ci sono state. Le strategie sono fatte di progetti [illegible] emotivi, ma programmati e integrati a partire dalle scuole. Ora, per fronteggiare questa situazione, si devono [illegible] queste strategie. [illegible] intanto [illegible] affrontare le situazioni di chi è nel bisogno. Contro la cultura della morte la lotta con la solidarietà».

Marco Neirotti

Una orefice di Avigliana, dopo 9 assalti dei banditi, decide di lasciarsi morire

Sciopero della fame contro le rapine

Margherita Cuatto, 66 anni: «Basta, tutti devono sapere come mi hanno ridotto, non voglio più vivere» L'ultimo episodio mercoledì sera, bottino 200 milioni - Una [illegible] le spararono, un bottone fermò il proiettile

Ha iniziato uno sciopero della fame contro i rapinatori che [illegible] l'ennesima volta hanno assaltato il negozio, con un bottino di 200 milioni. E' Margherita Cuatto Chialtrino, 66 anni, orefice, vicolo Rifferi di Bussoleno, con negozio ad Avigliana in [illegible] Torino 67. Dice: «Basta. Voglio morire. E [illegible] figlio non faccia tentativi per salvarmi. Sarebbe inutile: tutti devono sapere come i banditi [illegible] hanno ridotta».

Margherita Cuatto

Nove rapine in pochi anni, altrettanti furti. E' [illegible] anche ferita a rivoltellate [illegible] rapinatori, [illegible] il figlio. Anni di paura, insicurezza. Una vita [illegible] di timori, sospetti e tensione.

L'ultimo [illegible] è avvenuto mercoledì alle 18.15: la gioielliera non [illegible] in negozio, [illegible] già tornata a casa.

Ora la donna è nel suo letto, la voce è energica e determinata. Sono tre giorni [illegible] non [illegible] più cibo. «Mi hanno rovinato un'altra volta, tutto mi hanno portato via. Mi [illegible] rifornita per Natale e per S. Valentino — [illegible] —, [illegible] ero ancora riuscita a pagare i fornitori, i quali hanno sempre più paura a passare [illegible]».

Prosegue: «Non [illegible] un medico, [illegible] lo voglio. Il mio sciopero della fame è anche in solidarietà agli altri orefici rapinati. [illegible] Si può più vivere nel terrore. Meglio morire».

Il negozio della [illegible] è stato assaltato [illegible] una donna e [illegible] uomini. I banditi si [illegible] presentati alla commessa Vittoria Convertino, di Avigliana. L'hanno minacciata con una rivoltella: «Se non ci dai le chiavi della cassaforte, ti spariamo in bocca». Hanno [illegible] via tutto.

Margherita Cuatto [illegible] saputo della rapina a Bussoleno, dove il figlio Vincenzo in via Traforo [illegible] una piccola [illegible].

Alla notizia i nervi della donna non hanno retto: «Non è possibile, non ne posso più. Finora mi hanno portato via più di un miliardo. Per 10 volte ho ricominciato da capo. Ora basta».

[illegible] sera è [illegible] turato l'idea della protesta, la donna [illegible] ha più toccato cibo: «Adesso comincio uno sciopero della fame — [illegible] al figlio [illegible] Maria, insegnante —, non fate tentativi [illegible] dissuadermi. Non ci riuscirete». E si è chiusa in camera da [illegible].

La donna ricorda ancora i momenti di terrore vissuti in passato, quando i banditi (li aveva affrontati coraggiosamente) [illegible] avevano [illegible] un [illegible] e le avevano sparato. Si salvò per miracolo, un bottone aveva [illegible] il proiettile.

«La [illegible] era una vita da confinata, da prigioniera — racconta — [illegible] il giorno barricata in negozio fra [illegible] e serrature [illegible] allarmi. Sempre con la paura che il cliente diventasse improvvisamente un rapinatore».

Conclude il figlio Vincenzo: «La conosco [illegible] sarà molto difficile convincerla. Continuerà a non mangiare».

g. [illegible]

Temperatura

massima	+ 10,7
minima	+ 3,1
media	+ 5,9

[illegible] del Servizio [illegible] della Azienda autonoma di assistenza [illegible] Caselle alle [illegible]: pressione a livello del [illegible] mb; umidità 25%. Temperatura: massima + 10,2; minima + 2,8; media + 5,6. [illegible] nuvolo[illegible] tendenza al miglioramento a partire [illegible] prime [illegible] del pomeriggio. Venti: deboli moderati. Visibilità: buona. Temperatura in diminuzione. Sole: [illegible] alle 7,26 e tramonta alle 17,53. Temperature dello scorso [illegible] a Torino: mass. + 6,5; min. + 2,7.

Scontro fra Regione e protezionisti

Caccia, polemica sul referendum

In discussione tre progetti di legge

In primavera si andrà alle urne per il referendum che chiede l'abolizione dell'attuale legge regionale sulla caccia? O la Giunta regionale modificherà l'attuale legislazione venatoria? Il Comitato promotore del referendum (18 associazioni protezionistiche) ha dubbi e accusa la Regione di voler evitare la consultazione popolare.

Ieri, a Palazzo Lascaris, la sesta commissione regionale (presidente Antonino Villa, dc), ha cominciato la consultazione fra associazioni, enti, assessori alla caccia e gruppi venatori per l'esame di tre progetti di legge. Due sono del presidente del Consiglio, Viglione e [illegible] vicepresidente Petrini; il terzo è del consigliere pci Montefalchesi con l'adesione della lista verde e di dp.

«Abbiamo più volte chiesto incontri con la giunta, non siamo mai stati ricevuti — ha detto un rappresentante di Pro Natura, Belletti — Le proposte di legge Viglione e Petrini non migliorano la situazione attuale: tendono ad affossare il referendum. Le firme raccolte sanciscono un diritto costituzionale, che non può essere disatteso. L'unico progetto di legge accettabile è quello preparato dal consigliere Montefalchesi».

La scorsa settimana il pretore di Cuorgnè aveva respinto il ricorso antireferendum inoltrato dalle associazioni venatorie del Canavese. Il magistrato ha stabilito la legittimità del ricorso alle urne, come prevede lo Statuto regionale.

Sulle accuse del Comitato anticaccia il presidente Viglione ha sostenuto: «E' esattamente il contrario: le due proposte di legge vanno incontro alle esigenze ambientaliste e ai [illegible] ciatori più coscienziosi. Meglio una nuova legislazione innovativa, che accolga le richieste di tutti, che un referendum. Comunque sarà un nuovo modo di esercitare la caccia. Poi i due progetti di legge possono integrarsi l'uno con l'altro».

Psichiatria, è scontro

Dopo la denuncia dell'indagine sulle conseguenze della legge 180 - [illegible] riunione arroventata

Contrasti, e non soltanto scientifici, fra gli psichiatri piemontesi, un mondo a sé, rimasto [illegible] per anni e poi salito burrascosamente alla ribalta lo scorso autunno con una clamorosa indagine sullo «sfascio» dovuto alla pessima applicazione [illegible] legge [illegible] (denuncia di alcuni operatori raccolta e presentata dal consigliere regionale Pezzana).

In pochi mesi questo [illegible] si è [illegible] parecchio, schierandosi su [illegible] fronti in convegni, conferenze stampa, [illegible] se e controaccuse: quello che possiamo definire «scientifico» che fa capo ai clinici universitari e quello «sociologico» prevalentemente composto da operatori impegnati sul territorio e [illegible] servizi delle Usl, accusati dai primi di aver gestito la psichiatria in termini più demagogici [illegible].

Ad un certo punto è parso che lo scontro avesse termine: invece nei giorni [illegible] ecco riaffi[illegible] la polemica che ha come pretesto la costituzione della sezione piemontese della Società italiana di psichiatria. Un gruppo di psichiatri vicini al prof. Luigi Ravizza, accusa altri che si raccolgono attorno al primario Munizza ed al clinico Furlan di usare strumenti scorretti iscrivendo operatori che in passato osteggiavano la Società [illegible] psichiatria: e [illegible] per impadronirsi della nuova sezione e prolungare, [illegible] volta, le stesse [illegible] ragioni di potere di prima.

Ieri [illegible] Pelizza da Volpedo, la polemica ha arroventato una riunione promossa [illegible] raccogliere adesioni e adesso si è aperta una sorta di caccia al voto per bloccare quello che alcuni definiscono un «blitz». «Tutto regolare e alla luce del sole, [illegible] abbiamo agito scorrettamente» sostengono Furlan e Munizza. «Una partita che non ci interessa, noi siamo per il confronto scientifico delle diverse esperienze e non per la corsa al potere» [illegible] gli aderenti di Psichiatria De[illegible].

Specchio dei tempi

Triste storia di Ketty, barboncina sfortunata - Tanta voglia (e necessità di lavorare) dopo i 55 anni - Troppo spazio agli «anticiclisti» - Voglia di diploma - Pioggia e neve sui loculi

Un lettore ci scrive:

«Questa è la storia di Ketty, una barboncina che oggi avrebbe nove [illegible] e un carattere dolcissimo se avesse avuto la fortuna di vivere e soprattutto [illegible] non fosse [illegible] vittima [illegible] colpevole [illegible] di gente senza troppi scrupoli.

«Dunque, acquisto la cagnetta il mese di [illegible] dello scorso anno presso un negozio del centro. E' simpatica e carina, eppure dopo pochissimo tempo [illegible] che qualcosa in lei [illegible] funziona: cammina male, è fatica, si lamenta. La faccio visitare dai medici della Clinica Universitaria, la diagnosi è precisa: displasia totale all'anca di origine congenita. Vado al negozio per riferire quello che è accaduto e mi sento rispondere: "Ce la riporti che gliela cambiamo".

«Sono talmente offeso da quella frase che non rispondo neppure al proprietario del negozio. Io [illegible] Ketty voglio un gran bene, come potrei fare una cosa del genere? Eppure [illegible] che il commerciante non poteva non [illegible] e [illegible] stato di salute della cagnetta; il negozio dispone anche di un veterinario! La vicenda si conclude il 18 gennaio, quando [illegible] costretto a far sopprimere la Ketty.

«E' chiaro che nessuno [illegible] ridarmi la cagnetta alla quale volevo bene, però mi [illegible] che questa mia [illegible] lettera possa servire ad altri appassionati di animali per [illegible] di cadere nelle trappole speculative di chi si propone poi di "cambiare" un essere vivente "imperfetto", come se si trattasse di un pneumatico per auto».

Enrico Giacometti

Una lettrice ci scrive:

«Lavoro, vivo sola e ho già compiuto i 55 anni. Ho fatto richiesta, 8 mesi prima [illegible] data fatidica, per continuare a lavorare, non perché voglio l'impossibile ma semplicemente perché ho bisogno di farlo per sopravvivere in attesa della pensione [illegible] tarda sempre più. Da un mese il capo del personale ogni 3 giorni mi convoca per dirmi che devo dare le dimissioni, che potrebbe anche cambiarmi di posto di lavoro.

«Premetto che [illegible] assenteista, di avere sempre fatto il [illegible] e [illegible] poco più di 15 anni di contributi. Ho fatto presente a grandi linee i perché [illegible] mia necessità di lavorare, ma non sembrano [illegible] seri ragioni. Perché allora solo per il fatto di [illegible] donna devo essere discriminata? Perché devo umiliarmi a dire che ho bisogno di lavorare? Con [illegible] nella mia [illegible] ci [illegible] decine e decine di uomini che continuano a lavorare fino a 60 anni».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«A me pare che la nostra rubrica abbia ultimamente dato molto spazio agli "anticiclisti", che [illegible] il mondo [illegible] attraverso il parabrezza [illegible] adorata scatola metallica.

«Vorrei far notare a chi si scaglia con tanto furore [illegible] tro i ciclisti che: nessun ciclista inquina l'aria, fa rumore, uccide la gente sotto le ruote, occupa i cortili, occupa i marciapiedi, occupa i passaggi pedonali e i passaggi privati, [illegible] il traffico [illegible] o altrove. Inoltre nessun ciclista posteggia in doppia o tripla fila, in mezzo alle [illegible] con la linea continua, e abbandona il proprio mezzo di locomozione con i lampeggiatori di emergenza accesi per andarsene al bar».

Aldo [illegible]

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo cinquantenni che avremmo tanto [illegible] di frequentare un [illegible] di scuola superiore onde avere la possibilità, mancato a suo tempo per vari eventi, di prendere un diploma.

«Ci siamo già rivolti a tutti gli Enti che pensavamo preposti a queste iniziative ma [illegible] abbiamo trovato riscontro e interesse alla preparazione di simili [illegible].

«Ci sono alcune scuole private che potrebbero soddisfare la nostra richiesta ma hanno un elevato costo. Siamo genitori e dobbiamo pensare ai figli.

«E' stato fatto, con molto successo, il famoso "150 ore", perché non fare altrettanto per ottenere il tanto [illegible] diploma di ragioniere o geometra?».

Seguono le firme

Un [illegible] di lettori ci scrive:

«Siamo persone che da pochi mesi hanno [illegible] i propri cari, i quali riposano nel ca[illegible] Bria, [illegible] cimitero Generale Nord di Torino.

«Questo è [illegible] sotterraneo molto umido e freddo, ci [illegible] no il soffitto dei lucernari dai quali, quando piove o nevica, penetra l'acqua in quantità veramente eccessiva danneggiando notevolmente le tombe sottostanti.

«Avendo pagato un prezzo estremamente elevato per l'acquisto del loculo [illegible] sicuri di non vedere rovinate in tal [illegible] le lapidi e di non dovere coprire [illegible] del nailon per porre rimedio ai danni arrecati dall'acqua».

Seguono le [illegible]

Senza chiacchiere inutili

Che bello il tg tipo sciopero

Un esempio per il notiziario del futuro

Oh, come son belli i Tg. No, non è una canzonetta di Arbore, e in più la frase va completata: come sono belli i telegiornali in questi giorni di sciopero. Naturalmente è una boutade. Ma è una boutade che, al fondo del fondo, contiene una verità, e su cui vale la pena riflettere. Forse, se interpellata di brutto, ci sarebbe gente che rifiuterebbe in partenza l'idea del notiziario «tipo sciopero»: troppo corto e scarno, troppo austero e parco di filmati...

Appunto. E' proprio la stringatezza di queste edizioni che può indurre a dire: ma che agli Tg, sono migliori dei soliti che vediamo, come corrono via secchi e spediti ecc. Che cosa significa? Che può esserci realmente da parte di molti telespettatori il desiderio di avere notiziari diversi, ossia più concisi, e non i programmoni che vanno in onda adesso, molto imponenti, molto ampi e compositi.

Ridurre l'informazione in tv? Tutto il contrario. E' una prospettiva — ahimè sicuramente utopica — che nasce dall'incedere svelto di questi Tg d'emergenza: bello veramente sarebbe il Tg essenziale che desse rapidamente il panorama degli interni e degli esteri — e grazie alla rapidità sarebbero per forza esclusi le chiacchiere inutili, e i reiterati caroselli, che sembrano obbligati, di interviste sempre agli stessi politici — e che lasciasse l'approfondimento delle notizie a inchieste giornalistiche in grado di essere più meditate, più ragionate e distaccate, dove non ci sarebbe l'affanno dell'inseguimento col microfono sotto il naso o la sbrigatività di incontri in studio incalzati da altri incontri, e dove presumibilmente le eventuali preoccupazioni per gli «equilibri» partitici si farebbero sentire con minore assillo.

Proseguendo nella dolce utopia, quanto sarebbe bello che queste inchieste fossero piazzate in prima serata, al posto dei kolossal e dei varietà imposti dall'infame legge dell'indice di ascolto e della concorrenza con Berlusconi, e non come succede adesso, che di regola le rare rubriche di informazione finiscono in seconda e terza serata e i reportages di più scottante argomento vengono dai telegiornali confinati a mezzanotte.

L'essenzialità dei Tg, specie serali, servirebbe proprio a questo, a rilanciare un genere che la tv pubblica ha l'aria non di boicottare ma di non volere più spingere alla ribalta; e che invece, forte di tante professionalità tenute in panchina, dovrebbe curare assiduamente anche in vista dei progetti berlusconiani sull'informazione. Perciò, a conti fatti, il paradosso del notiziario «tipo sciopero» non è così spericolato e strampalato: riveduto e corretto, con laconica sintesi di immagini, volti e voci, potrebbe essere — in futuro, ma anche subito — il telegiornale ideale.

Ugo Buzzolan

Presentato ieri a Roma il programma completo della rassegna che si terrà dal 24 al 27 febbraio

Festivalanga di Sanremo

Settantatré tra cantanti e gruppi, quattro ore di musica al giorno - Grillo è il «disturbatore», Bosè il presentatore ufficiale con Gabriella Carlucci, Kay Sandvik con le vecchie glorie al Casinò e Massarini al Palarock - Anche un «processo del venerdì» con Paternostro e Biscardi

[illegible] — Festival di Sanremo, grand bouffe di musica. Fra [illegible] di big e nuove [illegible] superospiti stranieri e vecchi leoni del «Sanremo Graffiti», si vedranno in diretta tv su Raiuno, dal 24 al 27 febbraio, almeno 73 [illegible] e gruppi, [illegible] una media di quasi 4 [illegible] al giorno. Senza [illegible] collegamenti e speciali radio e tv di varie reti, compreso Televideo, che ogni [illegible] getterà sul teleschermo i dati Auditel. Troppo? [illegible] il professor Rossini, [illegible] rissimo e tenace nel difenderli e rigettare l'idea di «Festival-rischio»: [illegible] *parlare soltanto per Raiuno, ma Sanremo è un elemento essenziale della programmazione, ci consente di aprirci ad un pubblico vasto e rischio non c'è, è un'operazione tutta professionale».*

LA NONA [illegible] - L'intrattenitore del Festival, talmente più atteso [illegible] petar, ha in discussione [illegible] la [illegible] un progetto di [illegible] borazione a lunga scadenza. Assente ieri alla conferenza stampa [illegible] manifestazione, [illegible] però il più nominato: che farà, che dirà, siete pronti signori? Fra i 18 seduti dietro il tavolo, si è distinto per humour e ironia Mario Maffucci, capostruttura cui è assegnato il Festivalone, vaccinato dal caso Celentano: *«Non si è [illegible] trovato un [illegible] che li venga a spiegare che [illegible] farà. [illegible] sono lì. Interverrò? Dipende».* Ma Grillo ha [illegible] bianca? *«Nel rispetto [illegible] autonomia artistica, [illegible] farmi vedere i testi. Spero sia divertente, io comunque ho avvisato polizia e carabinieri».*

SEMPRE PIU' GRANDE - Giovane e timido, Marco Ravera tesse gli elogi di Sanremo '88: *«Mai fatto un Festival così, i nomi sono i più grandi sul mercato, di tutte le tendenze e per tutti i gusti. Più di Paul McCartney, che canterà il 27, non si può. Speriamo di poter aiutare in questo modo i discografici»*, dice proprio come papà. E poi: *«E' un'apertura anche alle edizioni future».* [illegible] a buon punto le trattative trilaterali Comune di Sanremo/Rai/Publispei [illegible] i prossimi 5 anni: *«Magari dieci»*, scherza Ravera.

IL [illegible] RIVENDICA - I governi [illegible] sono come quelli nazionali, cadono [illegible]. L'ennesimo neoassessore al Turismo, Fi[illegible] Fasola, pesanti baffi [illegible] ri, tesse in un italiano [illegible] zionato gli elogi alla città: *«Siamo noi che abbiamo voluto e imposto Grillo, un ligure, un intelligente».* C'è qualcuno che vuol rubare il [illegible] *«No, per [illegible] si è fatto avanti nessuno».* Le è capitato [illegible] pensare anche al Tenco, «l'altro Sanremo», saltato nell'87? *«Ci sono stati guai amministrativi, ho manifestato a Rambaldi la solidarietà mia e del [illegible]* [illegible] *abbiamo messo in calendario il finanziamento e chiesto alla Rai di mandarlo in onda in diretta; la Rai ha promesso».* E la Rai [illegible].

Gabriella Carlucci e Aldo Biscardi ieri alla conferenza stampa

LE CIFRE - [illegible] secono, e non dovrebbero. [illegible] Rossini. Ma [illegible] il fronte [illegible] rompe. [illegible] e top [illegible] cret, [illegible] Barilla, [illegible] que[illegible] di [illegible] musica raveriana su Raiuno, [illegible] Ri[illegible] del [illegible] Saint Vincent, annuncia di aver sborsato tre miliardi, [illegible] ha [illegible] al Comune un miliardo e mezzo. Il Totip [illegible] in [illegible] con cavallo verde e le schedine.

I PRESENTATORI - Che fatica, [illegible] è così il pronto. All'Ariston Miguel [illegible] presentatore ufficiale coadiuvato da Gabriella Carlucci (*«Considero il Festival un consolidamento di popolarità, [illegible] che nessuno mi scambi più per mia sorella Milly»*) e Grillo disturbatore: [illegible] un abbronzato e pimpante Carlo Massarini.

[illegible] - Presentato da Kay Sandvic al Casinò, porterà in [illegible] le vecchie glorie internazionali del Festival che cantavano, beate loro, con l'or[illegible] Bono Antoine e [illegible] E. King, [illegible] e Wilson Pickett, Shirley Bassey e l'ex scalza [illegible].

[illegible] A SANREMO - [illegible] il gatto e la volpe [illegible] Paternostro e [illegible] Biscardi, mentre annunciavano il [illegible] venerdì. Il primo sarà l'avvocato difensore del Festival, il [illegible] il giudice-conduttore, una giuria di direttori di settimanali emetterà il verdetto, visto il filmato d'accusa [illegible] confezionato dal bravo Vincenzo Mollica, sentiti i «testimoni». Grillo, ospiti e sorprese nonché i [illegible] cantanti in scena. Mah.

Marinella Venegoni

McCartney e tutte le altre stelle straniere

[illegible] — Cantanti in gara per le famiglie, Sanremo Graffiti per la nostalgia, [illegible] popstar [illegible] dai 10 ai 50 anni. L'elenco ufficiale del Palarock, in [illegible] a Massarini, [illegible] 23 nomi, il più lustro [illegible] quali, l'ex [illegible] Paul McCartney, ha detto [illegible] sì ieri, dopo [illegible] corteggiamenti. Ma non si escludono ulteriori novità dell'ultimo momento, da George Harrison a Stevie Wonder. Nell'incertezza, Boy George è il più sicuro.

[illegible] grande è l'apertura all'heavy [illegible] con Bon [illegible] per la prima volta in Italia e i Def Leppard. [illegible] rappresentare le ultimissime leve, i gruppi Johnny Hates Jazz, [illegible] e Christians, poi Guesh Patti, Sinitta.

Più conosciuti: New Order, Black, A-Ha, Belinda [illegible], Wendy e Lisa, Rick Astley. E [illegible] sarà anche Patsy Kensit [illegible] il suo gruppo.

Fra i «consacrati», l'ultimo è il grande [illegible] leone Terence Trent D'Arby, e poi i Toto, Art Garfunkel vedovo Simon, Joe Cocker, Chris Rea, il dandy [illegible] Ferry, Manhattan Transfer, Whitney Houston che torna; Robbie Robertson mitico leader [illegible]. [illegible] dimenticare Miguel [illegible], anche lui è un ospite internazionale.

m.v.

Così Barbarossa canta l'incubo di uno stupro

ROMA — *«La ragazza non immaginava / Che anche quello fosse l'amore / In mezzo all'erba lei tremava / Sentiva addosso ancora l'odore / Chissà chi era cosa voleva / Perché ha ucciso i miei pensieri / Chissà se un giorno potrò scordare / E ritornare quella di ieri».* Il Sanremo meno sanremese della gara dei big sarà quello di Luca Barbarossa, autore a 19 anni di *Roma spogliata* e di altre cose fragili che non lasciavano presagire, a quasi 27 anni, l'exploit di una creatività tanto poetica e drammatica insieme. *L'amore rubato*, parole e musica sue, racconta con [illegible] da brividi e incisi di chitarra [illegible] stupro. Cantato da un uomo, che si [illegible] pensieri della [illegible] gazza abbandonata in un prato e non risparmia parole crude: *«Adesso muoviti / fammi godere / Se non ti piace puoi anche gridare / Tanto nessuno potrà sentire / Tanto [illegible] ti potrà salvare».*

La [illegible], spiega Barbarossa, *«è nata in auto, mentre tornavo da un viaggio. L'ho scritta di getto, [illegible] succede di rado».* Che reazione si aspetta? *«Le poche donne cui l'ho fatta sentire [illegible] che ho trattato bene l'argomento, senza una parola di troppo. A Sanremo non passerà inosservata, [illegible] vincere non m'importa, vincerà Cutugno. Io vado [illegible] per esprimere quello che sento. Il brano non c'entra col successo, va oltre».* Anche per lei la «canzone impegnata» [illegible] dal campo politico a quello sociale? *«Vorrei che questa ra[illegible] poetica».* Rivendica la definizione di [illegible] re: *«[illegible] parola che sintetizza un concetto. Era diventata un'offesa, voleva dir noioso. Ma cosa sono Sting e Wonder, [illegible] non cantautori?».*

[illegible] e [illegible] in un buon ambiente borghese, salotto di [illegible] frequentato da scrittori e artisti, Barbarossa dopo il liceo non è andato all'Università: *«Volevo essere indipendente, andarmene di casa. A [illegible] anni ero a Castrocaro. Ora mi spiace».* Conta l'educazione, [illegible] il suo mestiere? *«Moltissimo, perché la tua sensibilità e quindi il talento, [illegible] da l'hai, [illegible] e si [illegible] attraverso gli stimoli che ricevi. Poi ci sono i geni, ed è un altro discorso».*

L'amore rubato entrerà in un Lp [illegible] pronto. *«Non tutti gli [illegible]»*, che Barbarossa [illegible] subito in [illegible]: *«Un [illegible] contro l'ondata di qualunquismo che sta rinascendo. C'è gente [illegible] per farci dire certe sciocchezze in libertà».*

[illegible] *«Finora ero considerato un emergente, ho sembra di aver superato tutti i dubbi miei e degli altri».*

m. ven.

Tra i film di oggi in tv

Il Keaton che piace a Woody

LA PALLA [illegible] titolo originale *Sherlock Junior*, su [illegible] alle 21,30: pellicola metri 1228, dur. [illegible] il cortometraggio '67 [illegible] splendido film di Buster Keaton che [illegible] estro geniale, penetra nel più fascinoso surreale, nell'incantato mondo [illegible] film, al di là dello schermo.

[illegible] lo raccontava René Clair nel '41: *«Keaton, operatore di cinema, mentre proietta un film s'addormenta, scivola nel raggio di luce che [illegible] dalla macchina, entra nello schermo, si mescola ai personaggi... si smarrisce in un mondo le [illegible] immagini si succedono in ordine imprevedibile: si tuffa dall'alto di una roccia per salvare una bionda che si dibatte fra le onde, e va a cadere sulla sabbia del deserto, sotto l'occhio stupefatto di un leone...»*

Tra gli entusiasti del film, Emilio [illegible] ricorda i momenti preferiti: *«La sparizione dentro la cassettina della venditrice di cravatte; il fulmineo travestimento da donna; la corsa sul manubrio della motocicletta senza più guidatore»* (a proposito di questa [illegible] quenza: nessun cascatore se la sentiva di sostituire il guidatore nel pericoloso volo, lo sostituì Keaton, travestendosi da poliziotto e usando la controfigura al proprio posto sul manubrio). E' il film a cui Woody Allen [illegible] ispirato per *La [illegible] purpurea del Cairo*.

ABISSI (1977 su Raidue alle 20,30; dur. 120') di Peter Yates, avventure e terrore [illegible] i mari delle [illegible] Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, [illegible] Eli Wallach: lotta all'ultimo sangue [illegible] mezzo a galeoni spagnoli [illegible] partite di morfina, squali e biechi trafficanti.

I PECCATORI DI [illegible] TON (1957 [illegible] Rete 4 alle 20,30; dur. 157' e [illegible] spot 185') di Mark Robson [illegible] romanzo di Grace Metalious, con Lana Turner, Hope Lange, Lloyd Nolan, ritratto di una cittadina che cela i peggiori vizi dietro una facciata perbenista.

Gli ospiti di Raiuno e Canale 5, su Raitre Minà presenta le Olimpiadi di sci

Montesano gambero di Carnevale, Belafonte dalla Carrà

ROMA — Cavalier servente di Edwige Fenech nella puntata di *Carnevale* in onda questa sera su Raiuno dalle 20,30, sarà Enrico Montesano che, prendendo spunto da un brano del suo spettacolo *Se il tempo fosse un gambero*, interpreterà uno sketch al fianco della conduttrice. Tony Esposito con il [illegible] afro «Genie Noir», [illegible] e i «Tropicana de [illegible]» [illegible] gli altri ospiti in studio della serata. Paolo Rossi, [illegible] nell'elenco [illegible] con un intervento [illegible] Kamikazen, [illegible] non potrà prendere parte [illegible] trasmissione perché colpito da fortissima influenza. Da Viareggio si collegheranno con Carnevale Monica Vitti e introdotti [illegible] Claudio Lippi, Don Backy e il gruppo dei Communards.

Su Canale 5 alle 20,30, il *Raffaella Carrà show* propone una serie nutritissima di numeri e di ospiti: in apertura la Carrà e Patty Pravo [illegible] in numeri da clown mimetizzate tra gli [illegible] e i giocolieri del Circo [illegible] Togni; poi toccherà a Harry Belafonte con il brano *Kwela* sul [illegible] dell'apartheid in Sudafrica. Verrà presentato il filmato [illegible] un'intervista sull'argomento, realizzata nella [illegible] newyorkese di Belafonte; [illegible] la Carrà il musicista accennerà anche il motivo del successo internazionale *Banana Boat*.

Da Raffaella arriverà poi, completo di mantello, [illegible] ne e cilindro, l'attore George Descrières, Arsenio Lupin televisivo; Giuliana De Sio sarà [illegible] nella nuova veste di cantante (interpreta il classico napoletano *Tu [illegible] chiagne*); Patty Pravo canta i suoi motivi più famosi: [illegible] *Pazza idea* e *Pensiero stupendo* e canta con la Carrà [illegible] *a clown*, tratto dal celebre [illegible] musicale omonimo. Raffaella si produrrà anche in una fantasia di successi spagnoli, oltre a fare da spalla al comico Lello Arena che [illegible] sempre l'alleanza nella presentazione dello show.

[illegible] Olimpiadi di Calgary e [illegible] lunga [illegible] Stenmark [illegible] sua [illegible] stagione da [illegible] sono il centro di *Domani si gioca*, il programma di Minà su Raitre alle [illegible] Stenmark racconta 15 anni di carriera [illegible] tempi di Thoeni a quelli di Tomba.

f.c.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12, 13,30; 18; 20; 22,30; 24
- 8,30 [illegible] Con licenza dell'Autore: Tom Sawyer
- 9 — DSE Aujourd'hui en France
- 9,30 L'ultimo Cabriolet
- 10,35 I magnifici [illegible] Telefilm. *Il guastafeste*
- 11 — Il mercato del sabato. [illegible] Luisa Rivelli. L'allevamento [illegible] d'acqua dolce. Sfilata di [illegible]. Le pensioni. La lira pesante
- 12,05 Il mercato del [illegible]
- 12,30 Check up. *Le cisti [illegible] come eliminarle*
- 14 — Prisma
- 14,30 [illegible]
- 14,45 Sabato sport. Sintesi di una partita di pallavolo di campionato. Partita di pallanuoto di campionato
- 16,30 Speciale [illegible]
- 17 — Il sabato [illegible] Zecchino
- 18,20 Dal Teatro delle Vittorie in [illegible] Buona fortuna. Conduce Elisabetta Gardini [illegible] collezioni di maschere di Donato Sartori. Superospite Piero Angela
- 20,30 Carnevale. [illegible] Edvige Fenech. Con Enrico Montesano. Spettacolo abbinato alla Lotteria di Viareggio di Amurri - Angioletta - Verde
- 22,40 Benvenuto [illegible] Valentino, conduce Gabriella Carlucci, in diretta dall'Olimpico di Roma [illegible] Proietti e Branduardi

RAIDUE

Telegiornale: 11,15; 13; 14,30; 17; 18,45; 22,35
- 8 — Week-end
- 8,30 Meatballs & Spaghetti - Garbagepail
- 9 — DSE L'età difficile e l'educazione dei sentimenti. *Amicizia senza frontiere*
- 9,30 Giorni d'Europa
- 10 — Dombey e figlio
- 10,30 Guardia, Guardia scelta, Brigadiere e Maresciallo (1956). Film [illegible] dia. Regia Mauro Bolognini. Con Gino Cervi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi
- 12,15 Sereno variabile
- 13,15 Tg2 Sport - Tutto campionati
- 13,35 [illegible] variabile, 2ª parte
- 15,15 Start, di [illegible] Meucci
- 15,45 [illegible] e Chic
- 16,45 [illegible]
- 17,05 DSE Black-Notes. *L'universo comi*[illegible]
- 17,35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato
- 18,30 Tg2 - Sportsera
- 18,45 Un giustiziere a [illegible] York. *Incubo notturno*
- 20,15 Tg2 - Lo sport
- 20,30 Abissi («Deep», 1977). Film drammatico avventuroso. Regia Peter Yates. Con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte
- 22,40 I giorni e la [illegible] di Arrigo Petacco
- 23,15 Tg2 - Sportsette: Calgary: Cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali. Bergamo. Pugilato Cecchi-Iori-Deja. Titolo [illegible] dei [illegible]

[illegible]

Telegiornale: 14; 17,30; 18,25; 19; 19,30; 22,55
- 9,30 Televideo
- 11,45 Vedrai
- 12 — Magazine 3. *Il meglio di Raitre*. L'amica di Magazine è Giuliana De Sio
- 14,30 Il grande impostore (1960). Film commedia. Regia di Robert Mulligan. Con Tony Curtis, Karl Malden, Edmond O'Brien
- 16,20 Appuntamento al cinema
- 16,30 [illegible] *Cinque anni di musica inglese*
- 17,35 La macchina del tempo. Videoclip
- 19,45 Videoclip
- 19,50 Verdeazzurro. *Uomo e dintorni*
- 20,30 Domani si gioca. Programma ideato e condotto da Gianni Minà. Confessione di Ingemar Stenmark. Si parla del Bologna
- 21,30 La palla n. 13 (1924). Film. Regia di Buster Keaton. Con Buster Keaton, Kathryn McGuire. Il Teatro («The Playhouse», 1921) Cortometraggio. Regia di B. Keaton e E. Cline. Con [illegible] Keaton, Virginia Fox
- 23,10 Lo spettacolo in confidenza: Franca Rame, di A. M. [illegible]
- 23,40 Venti anni prima schegge

Il critico segnala

RAIDUE (ore 22,40) — Per la rubrica «I giorni e la storia» di Arrigo Petacco, una rievocazione — con dibattito in [illegible] — della bonifica [illegible] paludi pontine attuata [illegible] il regime fascista.

RAITRE (ore 23,10) — Alla ribalta de «Lo spettacolo in confidenza» si presenta Franca Rame che parlerà della sua vita, della sua carriera, dei momenti più polemici e discussi del suo repertorio.

[illegible] (ore 17,30) — Giancarlo Tedeschi è il protagonista di un'edizione radiofonica registrata alcuni anni fa di «Il commesso viaggiatore» di Arthur Miller; con lui Valentina F[illegible], Carlo Simoni, [illegible] Ley, Mario [illegible]

Branduardi con amore

Angelo Branduardi è uno degli ospiti di «Benvenuto San Valentino» lo spettacolo dedicato all'amore in onda su Raiuno alle 22,40. Sul palco del Teatro Olimpico di Roma anche Gigi Proietti e Memo Remigi. Conduttrice della serata Gabriella Carlucci

ITALIA 1
- 8,30 L'uomo da sei milioni di dollari
- 9,30 Wonder Woman
- 10,30 Kung Fu, telefilm
- 11,30 Agenzia Rockford
- 12,30 Charlie's Angels
- 13,30 Sabato Italia 1 Sport, conduce Roberto Bettega
- 14,15 Americanball, conduce [illegible] Perego
- 15 — Chips, te[illegible]
- 16 — [illegible] Bum Bam
- 18 — Musica è. [illegible]. Seymandi
- 19 — Starsky e [illegible], telefilm
- 20 — Piccola bianca Sibert, cartone
- 20,15 [illegible] Tour: [illegible] nido di simpatie
- 20,30 [illegible] anticipo, film di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Jack Palance, [illegible] Ro[illegible] Omaggio
- 22,15 Superstars of wrestling
- 23 — La grande boxe
- 23,45 Grand Prix, settimanale motoristico
- 0,45 ... Tick... Tick... Tick... esplode la violenza, film di Ralph Nelson, con Jim Brown, George Kennedy

CANALE 5
- 8,20 Buongiorno Italia, ospiti De Crescenzo, Bud Spencer, Nanni Loy
- 9 — Rubriche News
- 10,30 Cantando, cantando, con Nico Fidenco
- 11,30 Tuttinfamiglia, quiz
- 12,40 Il pranzo è servito
- 13,30 I Jefferson, telefilm
- 14 — Lo scapolo Alberto il conquistatore, film di A. Pietrangeli, [illegible], Podestà, Lisi
- 16 — Romanticismo, film di C. Fracassi, [illegible] Amedeo Nazzari, Tamara Lees
- 18,15 Webster, telefilm
- 18,45 Love boat, telefilm
- 20,30 Raffaella Carrà Show, con Raffaella Carrà, [illegible] Papa, Lello [illegible], Corrado Tedeschi. Ospiti Harry Belafonte, [illegible] scherzo Giuliana De Sio, Patty Pravo
- 23 — Nonsolomoda: [illegible] shocking
- 23,45 Fifty fifty, telefilm
- 0,45 [illegible]

RETEQUATTRO
- 8,15 La grande vallata
- 9 — Padre i figli, film di [illegible] Monicelli, con Vittorio De Sica, Mastroianni, Antonella Lualdi
- 11 — Strega per amore
- 11,30 Giorno per giorno
- 12 — La piccola grande Nell, telefilm
- 12,30 Vicini troppo vicini
- 13 — Ciao ciao, cartoni
- 14,30 Detective per amore, telefilm
- 15,30 [illegible] al Messico, film di J. M. Leisen, [illegible] Dorothy Lamour
- 17,15 Yellow Rose
- 18,15 C'est la vie, quiz
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin
- 19,30 Dovere di cronaca
- 20,30 I peccatori di Peyton, film di Mark Robson, con [illegible] Turner
- 23,35 Parlamento in, rubrica politica: «Le dimissioni di Goria» e «La riabilitazione di Bucharin»
- 0,30 Cinema e Co., rubrica. Intervista a Marco Ferreri
- 1 — [illegible] di cronaca

ODEONTV
- 13 — Forza Italia (repl.), spett. condotto da Walter Zenga, Ro[illegible] Termali, Fabio Fazio
- 14 — [illegible] Sport
- 15 — Winchester 73, film di Anthony [illegible], con James [illegible]
- 17 — Good Times
- 20,30 La polizia ha le mani legate, film di Luciano Ercoli, con Claudio Cassinelli
- 22,30 Odeon Sport
- 23,30 Sanford [illegible] son

RETE A
- 14 — Una donna
- 15 — Le sorprese del divorzio, film di Guido Brignone
- 16,30 I lancieri neri, film di G. Gentilomo
- 18 — La tana dei lupi
- 18,30 Il tesoro del [illegible] re, programma
- 19 — L'idolo
- 20,25 Il detective con la [illegible] di Bogart, film di R. Day, con Franco Nero
- 22 — Una donna, telefilm

MONTECARLO

Telegiornale: 13, 19,30, 22,45
- 7,30 Cbs Evening News (edizione originale)
- 13,30 Teste di gomma
- 13,35 Sportissimo
- 17 — Sabato in jeans - Concerto «Samba e Bossa nova n. 1»
- 18,30 James, 5° episodio
- [illegible] Tmc Sport, attualità sportiva
- 20,20 Calgary '88, [illegible] ciale Cerimonia d'apertura
- 23 — La storia di Wan[illegible] film
- 0,50 Longstreet, telefilm

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13; 20,45
- 13,15 Melbourne: Au[illegible] Open di Tennis
- [illegible] — Usa: All Star Game
- 21 — Calgary: cerimonia di inaugurazione delle XV Olimpiadi invernali (diretta)
- 22,30 Calgary: hockey: Cecoslovacchia - Germania Ovest; Norvegia - Urss (diretta)

SVIZZERA

Telegiornale 18, 18,45, 20; 22,35; 1,10
- 18,05 Centro
- 20,30 Parliamoci chiaro!
- 20,40 Anche gli angeli mangiano fagioli, film di E. B. Clucher, con Giuliano Gemma, Bud Spencer
- 22,50 Giochi olimpici invernali: Hockey: Can-Brd - Cerimonia d'apertura - Commenti e interviste

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali [illegible] 7, 7,40, [illegible] 10, 12, 13, 16, 17, 19, 21, 23 — 7,20 Gr regionali. 7,30 Qui parla il Sud. 7,40 Passo; [illegible] Week-end. 10,15 Black-out. 11,15 Ornella Vanoni, incontri musicali. 11,40 Canzonà. 12,30 Tenera, dannata, immortale Pompadour. 13,25 Varietà varietà bis. 16,30 Teatro insieme con Franco Brusati. 17,30 Autoradio. 18 Obiettivo Europa. 18,30 Musicalmente volley. 18,50 Al vostro servizio. 19,05 Black-out; 20,30 [illegible] siamo anche noi; 21,03 Dolcere bubbolante; 21,30 Giallo sera. 22 [illegible] Musica dei [illegible] L'ultima sceneggiata.

RADIODUE. Giornali radio 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,10, 12,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,32, 19,30, 22,30 — 6 Giocate con noi 1 X 2. 8,05 DSE: Un poeta, un [illegible]. 8,10 Radiodue presenta; 8,15 Passo; 8,45 Mille e una canzone; [illegible] Spaziolibero. I programmi dell'Accesso; 9,32 Settantaminuti. 11 Long Playing Hit; 12,45 Hit Parade. [illegible] Ac[illegible] [illegible] partono. 15 La nobile impresa di industria e di Belle Arti teatrali presenta... [illegible] Fortuna e angustie [illegible] l'impresario d'opera. 15,30 Hit Parade. 16,32 Speciale Gr2 Agricoltura; 17,02 Mille e una canzone. 17,32 Morte di un commesso viaggiatore. Due [illegible] e un Requiem di Arthur Miller. 19,50 [illegible] ro[illegible] 21 Stagione Sinfonica [illegible] Direttore E[illegible] Inbal.

RADIOTRE. Giornali radio 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 14,45, 18,45, 20,45, 23,53 — 6,30 Concerto del mattino (1ª parte). 10 Radiosoftware; 11 Concerto del mattino (2ª parte). 12 Il mondo dell'economia. 12,30 Pomeriggio musicale. 14,00 Controsport. 15 Pomeriggio musicale. 15,30 I Concerti di Milano. Stagione Sinfonica Pubblica 1987-88. [illegible] Viaturni. Delman. Pianista Laura De Fusco. [illegible] il villaggio del sabato. Attualità, cultura; 19,15 Il villaggio del sabato. 19,50 Heitor Villa-Lobos; [illegible] Napoli. Stagione Sinfonica Pubblica [illegible] Direttore Caracciolo.

Biennale: ieri in Consiglio il dopo Zavoli e i programmi dei direttori

Fumata nera per il [illegible]

Il dibattito riprende questa mattina

VENEZIA — Dopo [illegible] polemiche, il Consiglio direttivo della Biennale ha avviato ieri la [illegible], che proseguirà stamani, sulla [illegible] di Sergio Zavoli ad accettare l'incarico di direttore del settore cinema. [illegible] si ricorderà, la nomina di Zavoli è stata oggetto di una protesta da parte del [illegible] dei critici cinematografici, che si [illegible] pronunciati a favore di Guglielmo Biraghi, curatore della precedente edizione della Mostra del Cinema: e Zavoli cinque giorni dopo l'elezione si ei dimesso.

L'argomento è stato affrontato [illegible] Consiglio con una discussione che ha avuto, in più di un momento, toni alquanto accesi. Non sembra, al momento, che la nomina del nuovo direttore possa essere imminente, anche perchè si [illegible] ancora vedendo se accettare o meno le dimissioni di Zavoli.

Dal dibattito pare non [illegible] no emersi altri candidati, oltre a [illegible] che, nei giorni scorsi, [illegible] manifestato [illegible] disponibilità. Chi, al momento, non sembra per nulla possibilista è Zavoli che ieri a Roma ha smentito categoricamente la voce secondo la quale sarebbe stato disposto [illegible] no-[illegible] a patto di avere [illegible] Giuseppe Cereda, responsabile della programmazione e della produzione dei film di Raiuno.

[illegible] fine [illegible] discussione il presidente Portoghesi ha fatto una telefonata a Zavoli, sul cui contenuto [illegible] al tutto appreso notizie certe. [illegible] dice, comunque, che non [illegible] possibile far recedere l'ex presidente della Rai dalle [illegible] posizioni.

Ci [illegible] la nomina domani?, ha chiesto [illegible] giornalisti a Portoghesi all'uscita dalla riunione. «E' più importante — ha risposto il presidente — che sia una decisione meditata».

Il consiglio, appena riunito, aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma «il disagio di Olmi è anche il nostro. Dopo la riunione sulle nomine, il consiglio direttivo è stato in effetti sottoposto da più parti ad una ingiusta [illegible] pressione».

Ermanno [illegible] aveva inviato un telegramma nel quale ipotizzava [illegible] proprie [illegible] to ad alcune consultazioni telefoniche con il presidente Paolo Portoghesi, lo stesso Olmi si è dichiarato «assente giustificato» dall'incontro di ieri.

Gigi Bevilacqua

Così le Arti Visive

Carandente ha [illegible] tre filoni: astrattismo, nuove iconografie, figurativo - Bussotti: spazio [illegible] rock - Dal [illegible] per l'Architettura: penseremo [illegible] giovani - Carmelo Bene assente

Carmelo Bene: ieri era il grande assente alla riunione veneziana

VENEZIA — Durante il consiglio di ieri, i direttori del [illegible] Biennale Sylvano Bussotti per la Musica, Giovanni [illegible] per le Arti visive e Francesco Dal Co per l'Architettura (assente Carmelo Bene) hanno esposto linee e programmi che caratterizzeranno la loro prossima attività.

Bussotti [illegible] proposto una «fusione delle arti» che superi il rigido schematismo della separazione dei settori e si è pronunciato a [illegible] della [illegible] biennale delle manifestazioni musicali. Bussotti si è anche detto disponibile a invitare [illegible] gruppo e una «star» [illegible] mondo del rock. I generi musicali — ha detto — sono «esplosi».

Carandente ha osservato che c'è «uno stato di emergenza» e che quindi «non è possibile fare una grande mostra retrospettiva», anche per l'indisponibilità di musei e collezionisti a prestare le opere in assenza delle garanzie di sicurezza e di climatizzazione. Per realizzare gli impianti di climatizzazione verranno avviati contatti con il Comune di Venezia.

Il direttore delle Arti visive (la mostra [illegible] aprirà il 26 giugno) ha annunciato che si farà la [illegible] «Aperto 88» dedicata alle nuove tendenze con [illegible] largo respiro internazionale. Il padiglione «Italia» ospiterà artisti italiani e [illegible] importanti artisti stranieri operanti in Italia: la mostra sarà articolata in tre filoni: astrattismo; nuove iconografie e media alternativi; figurativo e [illegible] tura. Un'altra [illegible] sul viale d'ingresso [illegible] giardini di Castello, sarà riservata a giovani scultori italiani e stranieri.

Carandente ha anche [illegible] l'intenzione di mantenere i premi, i «Leoni [illegible] ra». Il consiglio ha quindi [illegible] il via al progetto di Carandente e ha [illegible] to la commissione Arti [illegible] ve, [illegible] dal pittore Armando Pizzinato, dallo scultore Pietro Consagra e dai critici Milton Gendel, Marisa Volpi e Lorenza Trucchi.

Dal Co ha quindi parlato di «ricostruzione» di alcuni edifici storici a Venezia e della creazione nel centro storico di una «piazza dei teatri», delimitata da piccoli teatri e con un palcoscenico al centro, iniziative da rea[illegible] il 1991, con la [illegible] del Comune e di [illegible] competenti.

Dal Co ha [illegible] ciato una mostra [illegible] per il prossimo [illegible], dedicata a due personalità [illegible] che non sono mai state soggetto [illegible] mostre monografiche. «Privilegeremo molto — ha osservato — i giovani architetti».

g. b.

Prime film: «Sugarbaby» di Adlon [illegible] Marianne Sagerbrecht

Un ciclone sesso e ciccia

SUGARBABY [illegible] Percy [illegible] con Marianne Sagerbrecht, Elsi Gulp e Tony Berger, Manuela Denz, Will Spindler, Hans Stadlbauer. Fotografia di Johanna Heer. Produzione tedesca (Rft). Commedia. Cinema Centrale di Torino.

Forse siamo tutti in una condizione da arresti domiciliari, le grandi città sembrano fatte apposta per chiudere ogni sera le loro celle con tv intorno a diverse solitudini, certe luci violente delle periferie aggiungono la p[illegible] di un misterioso [illegible] Marianne Sagerbrecht ha il vantaggio, nel film, d'essere grassa e mangiona, la più in fretta a sentirsi emarginata e a decidere la riscossa.

[illegible] la storia di una ostinazione femminile senza prepotenza o congiure (non siamo mica in *Attrazione fatale*), ma fieramente determinata nella [illegible] debolezza. *Sugarbaby* è la [illegible] follia amorosa di una grassa donna-tabù, che fa l'impiegata in una ditta di onoranze funebri. Grassa e con un triste mestiere, [illegible] la vorrai: invece lei è straordinariamente vitale, è stanca di passare le sue [illegible] a rimpinzarsi davanti [illegible] tv, sa che un amore potrà salvarla e ringiovanirla. Una sera in metrò sente la voce di un conducente e ne è subito presa, decide che l'uomo è suo. S'improvvisa detective, diventa un'esperta di orari e percorsi, individua l'oggetto del suo desiderio si prepara alla seduzione: [illegible] fino a un momento fa, irresistibile d'ora in avanti. Che se lo porti a letto è solo questione di tempo, che lo inizi alle bizzarrie di una vorace passione e questione di perseveranza, che lo faccia innamorare è inevitabile, l'amore è contagioso, la passione un dono insperato per gli animi semplici, figurarsi il nostro conducente di metrò, biondino belloccio e con moglie provvisoriamente lontana.

Il fatto è che il regista Adlon [illegible] ha [illegible] in qualche modo femministiche, non vuol farcene apologo sulle risorse delle donne sole, forse [illegible] ha da farsi perdonare una vaga misoginia, ma conduce il gioco con [illegible] sincerità e [illegible]do, come si dice, alla forza dell'amore. Adlon è stato [illegible]to, al [illegible] esordio, da un'altra straordinaria figura di donna, «Celeste», la governante di Proust, qui è stato aiutato da un'interprete eccezionale. Marianne Sagerbrecht, che è stata attrice di teatro d'avanguardia ed è considerata un pilastro [illegible] quell'ambiente culturale di Monaco in cui il [illegible] non ha piccola parte. Poiché la storia di un'ostinazione amorosa non vuol essere edificante, l'epilogo è grottesco, la moglie viene a riprendersi il biondino [illegible] una gran piazzata, Marianne torna alla metropolitana. Per buttarsi a ricominciare.

s. r.

Bellocchio: [illegible] ai tagli

Il regista in polemica con il produttore del suo film «La visione del sabba»

ROMA — Nuovi problemi per il film di Marco Bellocchio *La [illegible] del sabba*: dopo le proteste di Raffaella Rossellini, che ha partecipato al film come coreografa e [illegible] e che denunciò il [illegible] particolarmente violento subito [illegible] set, sembra siano sorti adesso contrasti tra il regista e il produttore Achille Manzotti.

L'altra [illegible] c'è stata la proiezione dedicata [illegible] produttivo della pellicola, prima di quella per la [illegible] fissata per lunedì prossimo, successivamente annullata. Secondo alcune indiscrezioni al produttore sarebbe parsa troppo lunga proprio la scena del sabba, quella interpretata [illegible] Rossellini. [illegible] parere spezza il ritmo [illegible] narrativo. Il produttore avrebbe quindi chiesto a Bellocchio di accorciare la sequenza e il regista, prima di farlo, avrebbe [illegible] il desiderio di proiettare il film a un gruppo di suoi [illegible]ci, tra cui lo psicoanalista Massimo Fagioli. Solo dopo questo successivo esame si saprà se *La visione del sabba* si appresta a seguire l'esempio di *Diavolo in corpo* divenuto oggetto di una lunga controversia tra il regista e il produttore Leo Pescarolo.

[illegible] sera al [illegible] Bellocchio è stato prudente: «*La situazione è ancora molto fluida. Spero che tutto si risolva presto e che non [illegible] scano contrasti come è [illegible] cesso per il mio film precedente. Attraverso le discussioni e gli scambi d'idee si possono trovare degli accordi: mi auguro di poter presentare La visione del sabba [illegible] com'è, di poter ricevere dal pubblico e dalla critica un giudizio non influenzato dalle polemiche*».

f.c.

[illegible]

ROMA — Nell'ambito dell'inchiesta preliminare sulla proiezione a Canale 5 del film *9 settimane e 1/2*, [illegible] procuratore Rossini avrebbe indiziato di reato la commissione di [illegible] che lo vietò ai minori di 14, anziché a quelli di 18, consentendone la proiezione in tv.

A Calgary si aprono stasera i Giochi invernali, ricchi e carichi di speranze

Via all'Olimpiade, sul podio c'è la tv

La Abc (in cambio di 370 miliardi di lire) ha imposto [illegible] giorni di gara - Presenti [illegible] Paesi e 1600 atleti - Samaranch rinvia i temi del doping e del professionismo

Già previsti 50 miliardi di utili

DAL NOSTRO INVIATO

CALGARY — Il mondo olimpico sta bene e lo manda a dire [illegible] Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio. «Apriamo i Giochi invernali di Calgary con ancora [illegible] speranze di avere a quelli estivi, in settembre a Seul, il pieno, 167 Paesi su 167». Qui, per l'Olimpiade che comincia oggi e passeggiamente dura [illegible] dieci giorni, [illegible] i dodici dell'ultima a Sarajevo, i Paesi sono 58, con 1600 atleti: pochi per dieci sport ufficiali e tre dimostrativi, troppi per l'effettiva consistenza [illegible] sport bianco (ci sono partecipazioni incoraggiatissime o sofisticatelle: [illegible] bob quelli delle isole Fiji e il principe Alberto di Monaco, e poi gli sciatori libanesi che sono un po' come gli Inti Illimani cileni, [illegible] dovunque a dire [illegible] loro tormentato Paese e a permettere [illegible] ricchi di coscienza con piccola spesa).

Samaranch affronta pacifico tutti i problemi. La dominazione televisiva ha imposto i sedici giorni, [illegible] week-end per gli utenti americani in cambio di 370 miliardi dalla sola [illegible]. «E' un fenomeno inevitabile [illegible] interessante. Il diamo [illegible] senza cedere [illegible] nostri principi, mai faremo entrare la pubblicità negli stadi o sui pettorali, pazienza se sono [illegible] soldi in meno». Il doping: «Il Cio fa controlli soltanto ogni quattro anni. Il problema è soprattutto delle federazioni internazionali, oltre che dei governi, ai quali rivolgo il mio appello. Alcune lavorano bene, altre no. Ci riuniremo il 24 aprile a Los Angeles». Su Gulaiev, pattinatore sovietico accusato di avere fatto entrare in Norvegia una valigia di anabolizzanti, e presente qui impunito, poche parole: «[illegible] ci sono prove se non una [illegible] mancia di un altro pattinatore, né si vede come un no».

Il terrorismo: «Mi pare [illegible] qui che a Seul si spieca bene». Qui in effetti è tutto bene ovattato, da Monaco 1972 ci [illegible] l'Olimpiade [illegible] militarizzata. L'attività diplomatica per recuperare a Seul le nazioni ancora mancanti, cioè Corea [illegible] Nord (presente qui a Calgary), Cuba, Nicaragua, Albania, Etiopia e Seychelles: «Mi ha scritto Castro, [illegible] risponderò. Ho chiesto [illegible] parlare a Gorbaciov, ci spero».

Oggi si comincia, con la solita festa d'apertura e un po' di hockey (senza l'Italia). Samaranch ha anche parlato della ricchezza di Calgary dove fra l'altro già si annuncia un probabile utile di 50 miliardi di lire: «Il solo problema di questa città mi pare sia quello di non [illegible] problemi: la noia, cioè. [illegible] non sarà un'Olimpiade [illegible] per le prossime, come termine di paragone. Si batterà la ricchezza di Los Angeles. Seul sarà più ricca».

Salute piena: per i Giochi invernali 1994 i primi classici rispetto a quelli estivi, [illegible] didature di Losanna svizzera, Oestersund svedese, Lillehammer norvegese, Sofia bulgara, Anchorage statunitense. Per gli «estivi» 1996 si hanno Atene, Parigi, Toronto e una città Usa da designare fra otto. [illegible] Angeles 1984 raccattò i [illegible] per mancanza di concorrenza.

Si comincia, [illegible] temono soltanto i pazzi. In Canada il massimo attentato allo sport è stato, sinora, quello del tipo che danzò nudo a Montréal 1976 in mezzo alle vestali della cerimonia di chiusura. C'è poi l'attentato costante al giornalismo scritto, con [illegible] accrual per i posti di gara e sbarre di burocrazia fra noi e gli atleti, ma sapevamcelo.

Calgary è bella, ricca, [illegible] il clima è folle nel suoi su e giù: comunque il vento caldo dovrebbe [illegible]. Ci allacciano [illegible] un Far West turistico da ogni parte: rodei e vacche, danze e cappellacci. Il posto suda denaro petroliero e agricolo, viene il sospetto che [illegible] facile organizzare un'Olimpiade se si hanno i soldi.

Calgary, «in [illegible] of no-where», [illegible] gli inglesi, nel mezzo del [illegible] dove separ[illegible] tutto il mondo e da tutto il [illegible] per enormità [illegible] distanze, diventa [illegible] capitale di grande spettacolo televisivo: [illegible] bisogna ormai scrivere, annunciando un'Olimpiade. [illegible] teleschermi italiani le gare arriveranno in diretta all'ora ideale di cena, quella che fece le fortune di Azzurra. Noi aspettiamo Tomba, ogni nazione ha [illegible] potenziali eroi, il [illegible] fra i [illegible] con un mercato di attenzioni preventive quasi universale.

L'offerta televisiva garantisce sin d'ora grande interesse olimpico. La speranza è che il nostro [illegible] e [illegible] sappia, alla fine, ridere [illegible] se stesso, che si inventi nello spettacolo una specie di Carso Meraviglioso.

Gian [illegible] Ormezzano

■ Sbardellotto veloce, Pianta[illegible] ferito

CALGARY — [illegible] contrastanti per gli azzurri [illegible] penultima giornata di [illegible] sulla pista di discesa. [illegible] Sbardellotto ha ottenuto il miglior tempo, seppure dalla [illegible] più bassa, al termine di una discesa perfetta; novità [illegible] l'aver usato un paio di Blizzard fi[illegible] in dotazione allo svizzero Peter Mueller. Giorgio Piantanida ha invece compromesso la propria partecipazione ai Giochi: è caduto al quarto curvone finendo sullo sci interno e spiaccicandosi contro le reti; ne è uscito con una distorsione al ginocchio.

Si sciava su un fondo durissimo, con grosse difficoltà tecniche nella prima parte che hanno causato l'eliminazione di alcuni fra i favoriti come Girardelli, Boyd e Stemmle. Sbardellotto ha preceduto lo svizzero Heinzer, il sempre più sorprendente austriaco Mader, il favorito Zurbriggen e Mueller. Mair ha chiuso a poco meno di due secondi dal compagno. Cigolla a due e mezzo.

Cerimonia misteriosa

CALGARY — [illegible] dalle 13 alle 15, in Italia dalle 21 alle 23, i quindicesimi Giochi invernali [illegible] aperti a Calgary, stato dell'Alberta, Canada, con una cerimonia di cui la televisione statunitense, padrona [illegible] quasi [illegible] manifestazione, ha imposto di tenere segreta tutta la parte che non sia quella, stranota, imposta dal Cio: cioè sfilata, alzabandiera olimpico, discorso di Samaranch, giuramento.

Non si sa chi porterà la fiaccola per [illegible] frazione (uno dei tedofori è stato Ben Johnson), chi giurerà con l'ormai blanda formula, ma soprattutto quale [illegible] il cosiddetto contorno. [illegible] di regola favoloso, giganteseo.

Samaranch chiederà a una donna, Jeanne Sauvé, governatore generale del Canada e dunque rappresentante di Elisabetta d'Inghilterra, di aprire i Giochi. Le donne sono ormai sempre più presenti, in varie forme, nel [illegible] olimpico: è prossima la cooptazione di Anna d'Inghilterra, cavallerizza e principessa, tra i membri del Cio.

La squadra italiana, in abiti di Ferragamo, avrà come portabandiera Paul Hildgartner, lo slittinista medaglia d'oro a Sapporo 1972 e Sarajevo 1984. **g. p. o.**

Il pianeta fondo, colorato d'azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

CALGARY — «Ci siamo anche noi. Ve ne siete ricordati, eh?». Marco Albarello ha il tono un po' sfottente di tutti i fondisti troppo spesso ignorati, ma non ha certo acredine, un po' per carattere e un po' per abitudine. Il pianeta fondo sembra viaggiare in un'orbita troppo lontana per [illegible] incluso nella sfera di interesse dei media. Un po' è colpa nostra, ma è la politica federale che [illegible] sempre privilegia lo sci alpino. Eppure da quando i [illegible] diventati biennali a fronte di due medagliette di bronzo di Paola [illegible] Magoni a [illegible] e [illegible] Tomba a Crans-Montana, ci sono l'argento e il bronzo di [illegible] Zolt più l'argento [illegible] staffetta a [illegible], le due vittorie di Albarello e [illegible] Zolt a Oberstdorf.

Albarello, il campione del mondo [illegible] 15 km, capace di umiliare i nordici con il passo classico, è guardato a vista dai grandi avversari, tutti contenti p[illegible] quel suo [illegible] da n[illegible] ppato e bronchi se non più [illegible], perlomeno convalescenti. [illegible] un [illegible] settimane fa a Passo Rolle, per la 30 km tricolore Albarello [illegible] in testa, si perse in mezzo alla bufera e prese quel tanto di freddo in più da cominciare questo malanno che ancora non ha smaltito. Appare in buone condizioni, ma privo di quella carica vincente che poteva portarlo se non ad un altro clamoroso [illegible] perlomeno in medaglia.

Va male quindi? «Nemmeno per sogno», direbbe Jarmo Punkkinen se riuscisse ad estrarre dal suo vocabolario finnico-italiano un'espressione [illegible] genere. Gli spiega che i test sono andati bene, anzi benone. [illegible] al [illegible] soltanto il «professore». Il segreto del [illegible] cesso di questa grande squadra di [illegible] nella complementarietà dello staff dirigente. [illegible] Punkkinen il grande tecnico, uomo estremamente concreto che stupisce per l'euforia attuale, c'è Azzità, grande ct che fa il suo lavoro tattico-organizzativo in silenzio, e il professore, ovviamente Conconi, diavolo o angelo dello sport italiano, a seconda se milita nell'atletica o nello sci.

Arriva il «professore», il clan si ricompatta, trova nuovi stimoli, perduti [illegible] questi [illegible] giorni trascorsi nelle baracche del villaggio. E' vero che c'è la lotta [illegible] logica con svedesi e norvegesi a tener desta la creatività (gli azzurri [illegible] a piazzare un enorme tricolore come un arco di trionfo sulla via obbligata per [illegible] alloggi dei rivali), [illegible] la noia è tanta. Anche qui come nello sci alpino, si pone il problema di come gestire i campioni, superata la disciplina para-militare di un tempo. Maurilio De Zolt arriva all'inizio della prossima settimana dopo essersi allenato per conto proprio, Silvano Barco ha vinto il titolo italiano e conquistato il posto in squadra praticamente da isolato e poi c'è il caso [illegible] Centa, di cui parleremo.

Gli uomini gareggiano lunedì nella 30 km, passo classico. Gli azzurri allenati solo in [illegible] specialità sono l'Albarello un po' acciaccato, Giorgio Vanzetta e Gianfranco Polvara, ai quali si aggiunge Silvano Barco, l'anarchico [illegible] alle [illegible] del [illegible] dalla mediazione di Azzità. Toccherà a loro l'e[illegible] ma se da [illegible] lato c'è l'euforia di Punkkinen per i test fantastici, dall'altro ci [illegible] i dubbi relativi al rendimento.

[illegible] villaggio racconta: [illegible] in chiave di medaglia (udite! udite!) una ragazza, quella Manuela Di Centa che nell'84 abbandonò in [illegible] matrimonio, e che ritorna grazie ad una nuova unione sentimentale. «Manù» ha ora un [illegible] gno più [illegible] di lei, [illegible] compagno che le [illegible] disposizione ogni mezzo per realizzarsi [illegible] sport. Qui a Calgary è arrivata da parecchio, ha vissuto lei una bella villa in città, poi quando sono [illegible] le compagne è salita al villaggio anche lei. «Va forte, va bene, è tornata la ragazza col turbo di qualche anno fa», dice Azzità che non ha timore di sconfinare, vista l'amicizia con il ct femminile Onesti. C'è [illegible] stata [illegible] inizio gennaio tra l'allenatore Berto e la ragazza, ma Onesti è riuscito a sistemare le [illegible]. Rimane l'antitesi [illegible] fatti tra le due primedonne: Di Centa e Dal Sasso. Giovane, esuberante, [illegible] di un passo come il divorzio, che è ancora difficile compiere in provincia, questa è Manù; abituata alla vita di montagna, legata [illegible] famiglia, attaccata ai figli per i quali rinuncerà [illegible] carriera sportiva dopo Calgary, questa la Guidina. Eccole quindi in pista [illegible] le nostre donne-contro, nella 10 km che assegna il primo titolo dei Giochi, accompagnate da Bice Vanzetta e da Gabriella Carrel. Di Centa per una medaglia, Dal Sasso per non essere [illegible] meno.

Giorgio Viglino

■ Da oggi l'hockey [illegible] gran favorito

CALGARY — Comincia oggi la competizione più lunga dei Giochi, il torneo di hockey [illegible] squadre, due gironi eliminatori [illegible]. Poi un nuovo girone all'italiana fra le migliori tre di [illegible] gruppo che si porteranno dietro i risultati dei confronti diretti.

Gli ultimi mondiali [illegible] stati vinti a sorpresa dalla Svezia; qui appare favorito il Canada. A caccia di medaglie, insieme con i padroni di casa, russi, svedesi e cechi, in un torneo [illegible] que molto aperto.

Programma odierno. Girone B: 14.30 (22.30 italiane), Cecoslovacchia-Germania; 18.30 (0.30), Norvegia-Urss; 18.30 (2.30), Austria-Usa.

FORMULA 1 In attesa delle gare la sfida per [illegible] si svolge sul piano tecnico

E' scoppiata la guerra delle valvole

[illegible] per cilindro (40 in tutto) [illegible] motore Ford, montato sulla nuovissima Benetton, fino al rivoluzionario propulsore francese Mgn, adottato dalla Ags, che [illegible] è completamente privo

DAL NOSTRO [illegible]

LONDRA — La prima a scendere in campo, scoprendo le armi, è stata la Benetton. Una vettura nuovissima, completamente inedita, per la scuderia anglo-italiana, presentata giovedì con scenografia spettacolare in [illegible] studio cinematografico sulle sponde del Tamigi. Prima [illegible] bagno di colori, spruzzati contro le pareti bianche, poi la monoposto è schizzata attraverso il muro (di carta) con a bordo il pilota Thierry Boutsen. E si è capito subito che il progettista Rory Byrne ha cercato di interpretare il [illegible] regolamento nel modo migliore, con soluzioni aerodinamiche raffinate [illegible] certa semplicità che [illegible] guasta [illegible]. Scocca diversa, sospensioni ridisegnate, carrozzeria [illegible] delicata, cambio disposto in modo [illegible] tradizionale. [illegible] (Ford) rimane insomma tutto da vedere.

La presenza, al completo, dello staff dirigenziale della [illegible] che fornisce alla Benetton, in esclusiva, i propulsori ha fatto capire che quest'anno, come non mai, la sfida avverrà proprio in questo settore. La possibilità di scegliere fra turbo [illegible] 1500 cc a [illegible] bar di pressione ed atmosferici da 3500 cc sembra anzi avere scatenato una vera e propria guerra tecnologica puntata sulle componenti elettroniche e sull'architettura dei motori stessi, alla ricerca della maggiore potenza. Una battaglia che per [illegible] si svolge nei laboratori, nelle officine e che presto arriverà in pista.

Qualcuno l'ha già definita la «guerra delle valvole». [illegible] Ford infatti [illegible] annunciato da tempo che stava studiando, in collaborazione con la giapponese Yamaha, una testata a cinque valvole per cilindro. Ma nello stesso tempo [illegible] avere visto i primi risultati al banco (pare che questa soluzione difetti [illegible] momento [illegible] accelerazione, a causa della relativamente scarsa elasticità), ha già messo a punto una versione del suo «Dfr» a quattro valvole, mentre [illegible] studio, per il 1989, sarebbe anche un dodici cilindri.

Per contro c'è chi le valvole le ha proprio eliminate. Si tratta di un ingegnere francese, Guy Negre, 46 anni, di estrazione aeronautica, il quale ha realizzato un motore dodici cilindri, senza le «soupapes». Il propulsore, denominato «Mgn», costruito su tre file di quattro cilindri a 60°, è dotato di un complicato sistema di distribuzione rotativa e dovrebbe poter operare ad un altissimo regime di giri. Al momento sarà montato sulla vettura della piccolissima scuderia transalpina Ags [illegible] proverà in [illegible].

Tutto questo per [illegible] di ribattere allo strapotere della [illegible] che ha già annunciato di avere [illegible] in prova quattro tipi differenti di motori turbo ed [illegible] altrettante versioni di quello aspirato (già abbandonata l'idea del 10 cilindri) che dovrebbe essere sottoposto ai primi [illegible] la metà della stagione agonistica. Se si pensa che la Ferrari sta facendo girare un nuovo 12 cilindri, che la Lamborghini (con Forghieri) sarà pronta con un progetto analogo per il 1989, che forse presto arriverà [illegible] la Peugeot, si può capire come la sfida sia accesissima e titanica con enormi interessi in ballo.

Ma torniamo alla Benetton ed [illegible] Ford. La squadra a [illegible] piloti è molto ben piazzata: Thierry Boutsen è già una sicurezza, Alessandro Nannini [illegible] una speranza. Entrambi aggressivi e veloci, con l'italiano al settimo cielo per essere approdato finalmente in un team, sulla carta, competitivo. Tornando ai motori, la Ford sembra [illegible] preso l'impegno sul serio, visto [illegible] Formula 1 si giocano [illegible] voli ritorni tecnologici e d'immagine.

Il budget della squadra Benetton dovrebbe essere di circa 30 miliardi di lire per il 1988, ma in questa cifra non sono certamente compresi i costi relativi agli studi ed agli sviluppi per i motori che dal prossimo anno [illegible] venduti anche ad altri team. Per quanto riguarda le potenze ottenute, top secret. Nessuno si vuole sbilanciare. E, soprattutto, si sperà [illegible] prove e [illegible] di migliorare ancora rispetto alle risultanze attuali. Insomma prima del debutto del campionato mondiale, previsto per il 3 aprile in Brasile, ci saranno ancora parecchie [illegible].

Cristiano Chiavegato

Oggi in tv

Ore 14,45 Pallavolo: Panini [illegible] stefani Torino, A1; pallanuoto: Posillipo-Pescara, A1 (Raiuno)
Ore 13,15 Tg2-Sport (Raidue)
Ore 13,20 Tennis: Open Australia (Capodistria)
Ore [illegible] Basket: All Stars Game Usa (Italia 1)
[illegible] 17,30 Basket: Cuki-Bistim (Raidue)
Ore 18 — Basket: Nba (Capodistria)
Ore 18,30 Tg2 Sportsera (Raidue)
Ore 20,15 Tg2-Sport (Raidue)
Ore 21 — Olimpiadi: Calgary, cerimonia apertura (Capod. e Svizzera)
Ore 22,30 Olimpiadi: speciale Calgary (Tmc), atletica, meeting Genova (Odeon Tv); wrestling, Superstars (Italia 1)
Ore 22,30 Hockey ghiaccio: Calgary, Cecoslov.-Germania (Capodistria)
Ore 23 — Boxe: Grove-Rivera, mond. piuma Ibf (Italia 1)
[illegible] Olimpiadi: cerimonia apertura; boxe: Cacciatori-Beya, camp. italiano mediomassimi (Raidue)
Ore 23,45 Auto: Grand prix (Italia 1)
Ore 1 — Hockey ghiaccio: da C[illegible]. Norvegia-Urss (Capodistria)

BASKET Milano non risponde alla nuova formula di Coppa Campioni

Tracer, piange il cassiere

La media-partita è scesa da 107 a 72 milioni - Alla squadra di Casalini basta superare in casa Maccabi, Orthez e Aris per accedere alla fase finale - McAdoo strepitoso, D'Antoni in flessione

MILANO — La vittoria, sofferta, ottenuta sul Saturn Colonia, ha proiettato la Tracer sempre più vicina all'obiettivo-Gand. Più [illegible] sano le giornate, più D'Antoni e compagni possono far valere il capitale accantonato con i successi esterni di Tel Aviv ed Orthez, capitale solo minimamente intaccato dalla battuta d'arresto casalinga con il Barcellona. Nella classifica [illegible] di Coppa (un punto per ogni vittoria esterna, zero per i successi casalinghi, [illegible] uno per le [illegible] interne) c'è il Partizan Belgrado a più 3 (grazie ai successi di Barcellona, Colonia e Den Bosch) poi vengono Tracer e Aris a più 1, Maccabi a zero, Saturn, Orthez e Barcellona a [illegible] 1, Nashua Den Bosch a meno 2.

Alla Tracer basterà vincere le tre gare casalinghe che le restano (Maccabi, Orthez e Aris) senza contare che il calendario le propone la facile trasferta olandese. I milanesi possono quindi far fruttare gli exploit realizzati a cavallo tra dicembre e gennaio, nel mo[illegible]ento migliore dei vecchi [illegible]oni Meneghin e D'Antoni. Adesso sono, sì, con la qualificazione a portata di mano ma anche in una fase piuttosto delicata. D'Antoni, il vero ago della bilancia della squadra, è in un periodo di scadimento di forma. Meneghin è calato, Bargna è un Ufo, un oggetto non identificato che fa quindi sporadiche apparizioni in campo. Brown alterna qualche [illegible] prestazione a parecchie partite di latitanza, Pittis è smarrito. Il lato positivo è costituito da un McAdoo fantasmagorico, incredibile per l'intensità con cui riesce a giocare ogni volta (sono stati i suoi 43 punti, i suoi [illegible] rimbalzi al momento giusto, le [illegible] due stoppate ad annichilire il Colonia), dalla [illegible] di [illegible] dalle consistenti prestazioni di Premier e Montecchi (pur con il dovuto pedaggio che talvolta si deve pagare al loro estro).

Molto spesso tutto ciò basta per fare risultato, ma il pericolo è sempre dietro l'angolo, soprattutto quando non [illegible] grande intensità agonistica. Per questo [illegible] tenere sulla corda la [illegible] truppa, Casalini dice che «nulla è deciso» e chiede ai tifosi un [illegible] deciso coinvolgimento.

Ma il pubblico di [illegible] da questo orecchio sembra non [illegible]. Come si temeva, [illegible] formula della Coppa (girone a otto allargamento a quattro delle qualificate al concentramento finale) ha provocato [illegible] scadimento [illegible] solo tecnico ma anche di interesse. L'altra sera, contro il Saturn, c'erano meno di 5 mila persone al Palatrussardi e le casse della Tracer sono un preciso specchio della realtà. [illegible] cinque partite del girone finale [illegible] scorso anno furono incassati 536 milioni di lire, nelle prime quattro di quest'anno solo [illegible] milioni: la media è [illegible] di scesa da 107 a 72 mi[illegible] l'anno scorso il mini[illegible] fatto di biglietti venduti per una partita fu registrato con il Real Madrid (86 milioni), comunque [illegible] periore al massimo di quest'anno (Barcellona, 57 milioni).

Secondo Michele Calò, dirigente amministrativo della Tracer il ministro del tesoro di via Caltanissetta, le ragioni [illegible] molteplici: Milano l'anno scorso aveva fame di Coppa Europa, ora molto [illegible] la formula ampliata penalizza i grandi scontri; c'è meno fascino senza la lotta per due soli posti, infine mancano i grossi squadroni: un conto è andare a vedere il Real e Corbalan, il Kaunas e Sabonis, il Cibona e Drazen Petrovic, un altro è scomodarsi per il Saturn e McPherson.

Gabriele Tacchini

■ [illegible] situazione in Europa

Coppa Campioni, 5° turno: Orthez-Aris 97-81; [illegible] shua-Partizan [illegible]; Barcellona-Maccabi 108-80; Tracer-Saturn 115-104. Classifica: Partizan 14; Aris, Tracer 10; Maccabi 8; Barcellona, Saturn, Orthez 6; Nashua 4.

Coppa Korac, semifinali: Hapoel Tel Aviv-Cibona Zagabria 91-102; Stella Rossa Belgrado-Real Madrid [illegible].

Coppa Coppe, semifinali: Limoges-Scavolini 102-[illegible]; Juventud Badalona-Bayer Leverkusen 97-74.

Coppa Campioni femminile, 7° turno: Primigi-Tuzla 102-66; Dinamo Novosibirsk-Agon 117-81; Sparta Praga-Stade [illegible] 77-61. [illegible]: Dinamo [illegible] 12, Tuzla 8, Praga, Agon 4, Stade Français 2.

Coppa Ronchetti, [illegible]: Spartak Leningrado-Deborah Milano 92-82; Dinamo Kiev-Praga 77-65.

PALLAVOLO Panini batte Bistefani, la Fipav tuona

Retrocesso il Giomo

Clamoroso nella pallavolo. La commissione nazionale gare della Fipav, giocando d'anticipo, dopo aver saputo che la formazione di Fontanafredda non si sarebbe presentata in campo, ha annullato la partita Giomo Fontanafredda-Kutiba Falconara. In questa maniera la società [illegible] (che non si era presentata in campo domenica [illegible] in seguito al divieto di tesserare un altro straniero al posto del «disertore» Howland) viene esclusa definitivamente dal [illegible] pionato e, come prevede il regolamento, retrocessa in serie A2. Tutte le gare che il Giomo avrebbe dovuto disputare sino al termine [illegible] torneo vengono cancellate. Per la [illegible] del campionato saranno considerati validi solamente i risultati conseguiti dalle altre squadre contro il [illegible] colpito dal provvedimento nel girone di andata.

Il campionato intanto prosegue oggi con la diciottesima giornata [illegible] Camst e Maxicono (le inseguitrici della Panini) impegnate rispettivamente a Mantova ed in casa contro il Brescia. Ieri nell'anticipo, la [illegible] non ha avuto problemi a superare in tre set la Bistefani Torino che si è difesa [illegible] solo nel secondo. Questo il programma odierno.

A1 maschile (18ª giornata, ore 17): Virgilio Mantova-Camst Bologna; a Reggio Emilia: Maxicono P[illegible]-Eurosiba Brescia; Opel Agrigento-Cìesse Padova; Gonzaga Milano-Fo[illegible] Catania; Giomo Fontanafredda-Kutiba Falconara. Panini Modena-Bistefani Cus Torino 3-0 (15-8, 17-15, 15-4).

Classifica: Panini p. [illegible]; Camst e Maxicono 28; Posillipo e Bistefani 20; Cìesse 18; [illegible] 16; Eurosiba 14; Virgilio 12; Opel 10; Giomo 6; Gonzaga 0.

In campo europeo, intanto, ieri a Salonicco, in Grecia, la Teodora Ravenna ha esordito nel torneo di finale [illegible] Coppa Campioni femminile, [illegible]ndo nettamente il Cska Sofia per 3-0 (15-4, 15-8, 15-2). Le ravennati hanno così iniziato nel modo migliore, da grandi protagoniste, la loro quinta partecipazione consecutiva alla parte decisiva di questa prestigiosa manifestazione.

[illegible]

■ Weekend di trotto a Vinovo

VINOVO — Trotto [illegible] e domani sulla pista delle Torrette. Prova di centro della riunione odierna è il Premio Vercelli [illegible] 16 milioni. Cinque i partenti. Evolvo Mis (E. Demuru) scatta ai 2060 metri con un «nastro» di vantaggio su Eldorado (E. Milani), [illegible]rel (L. Manno), Cerio Bell (A. D'Agostino) e [illegible] Ve (U. Rossi).

I favoriti (inizio ore 14.30): Pr. Varallo: Grunik, Goccia di Alba; Pr. Trino: Image [illegible], Ippipourrà; Pr. Biella: Isigila, Irovica Rl; Pr. Santhià: [illegible] Cedrone, Calja d'Asola; Pr. Trivero: Canestro, Cirillo; Pr. Vercelli: Fakir Ve, Eldorado; Pr. Ri[illegible]: Francesina Jet, Francis Caf; Pr. Viverone: Fifth Avenue, Kimike.

● Ben Johnson non gareggia oggi nel meeting indoor di Genova a causa dello stiramento riportato in Germania. Stamane rientra in Canada.

● Pugilato: stasera sul ring di Azzano S. Paolo, [illegible] Bergamo, si contenderanno il [illegible] italiano dei mediomassimi, attualmente vacante, Alfredo Cacciatore e l'italo-zairese Mwehu Beya. Nel sotto-clou il massimo-leggero Rottoli affronta lo zairese Kalombo.

■ Nuoto: Lamberti in gara

BONN — Giorgio Lam[illegible] gareggia oggi (400 sl) e domani (200) a Bonn in piscina da [illegible] metri, sullo slancio del magnifico record stabilito a Berlino sui 200 stile libero in vasca lunga: l'46"20, abbassando di 48/100 il primato ottenuto a Strasburgo nei campionati europei. Questo limite è il quarto in assoluto mai nuotato al mondo.

■ Ghiaccio: azzurri mondiali

ST. LOUIS — Gli azzurri della velocità su ghiaccio, pista indoor, hanno vinto il titolo mondiale di staffetta, prima di partire per Calgary. Enrico e Roberto Peretti, [illegible] Hercoff e Orazio Fagone si sono imposti nella difficile prova a squadre.

● La corsa Tris della settimana, premio Gen. D'Alessandro ad Agnano, è stata vinta da Argento Vivo su Peresson e Debos. Comb. vinc. 8-10-1, quota di L. 1.434.008 per 703 vincitori. Mov. glob. L. 1.682.510.000.

● Tennis. [illegible] di Rotterdam, doppio, secondo turno: Nargiso-Gustafsson b. Nijssen-Cihak 6-4 5-7 [illegible]

■ Sestriere: corre la Tipo

SESTRIERE — Debutto in corsa della Fiat Tipo durante la «24 ore su ghiaccio» sulla pista del [illegible] Losetta, per il G.P. Neve. Alla guida Cerrato, Fassina, Carello, Verini, Pregliasco, Caneva, Bacchelli, Del Zoppo, Pierangela Riva e Pinto. Alla [illegible] di durata, [illegible] dalle ore 18 a domani, [illegible] invece iscritte [illegible] vetture, a trazione integrale posteriore ed anteriore, con diverse Delta 4wd, Porsche, Delta S4.

■ [illegible] storiche, è Coppa

MILANO — Presentato il calendario delle gare di Coppa Italia per auto storiche. Sono 8 gli appuntamenti per le vetture costruite dal 1911 al 1965. La corsa più importante è la 4ª Coppa Italia-Trofeo Aperol che partirà da Padova il 23 aprile per tornarvi il [illegible] dopo 1300 km, toccando i circuiti di Misano, Magione, Mugello ed Imola. Sono in programma anche due corse endurance a Misano, 20 marzo e 12 giugno, la Lido di Venezia-Deauville (22-28 giugno), la San Martino di Castrozza (10/9) e la rievocazione della Targa Florio (15/10).

La tiratura de «La Stampa» di venerdì 12 febbraio 1988 è stata di 597.519 copie

Direttore responsabile Gaetano Scardocchia
Vicedirettori Luigi La Spina, Lorenzo Mondo
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale [illegible]
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto

CERTIFICATO n. 1170 del 16-12-1987

Anno 122 - Numero 34
Sabato 13 Febbraio 1988

La Finsider vuol riunire in nuova società le acciaierie produttive

Nel futuro della siderurgia c'è un posto anche per Novi

L'Italsider entrerebbe in un gruppo finanziariamente sano - Tagli occupazionali, ma in città

NOVI LIGURE — stabilimento «Nuova per la laminazione a freddo dell'acciaio entrerà a far parte — se l'Iri il piano presentato dai vertici Finsider — d'una nuova società dovrebbe rappresentare il futuro siderurgia pubblica: si tratterebbe di un mega-gruppo industriale in cui dovrebbero confluire stabilimenti Italsider Taranto, Cornigliano e Torino, i tre Dalmine, le acciaierie Terni e la Deltasider di Piombino.

Per portare a termine questa ristrutturazione, tuttavia, il prezzo pagare in termini occupazionali è alto: i dipendenti della nuova società non dovranno essere più di 50 mila contro i 75 mila impiegati attualmente nelle fabbriche interessate.

Caute per le reazioni sindacali in città anche perché lo stabilimento Novi Ligure essere molto progetto della Finsider. «Anzi, da quanto è possibile sapere — dice Massimo Gemme, rappresentante della nel Consiglio fabbrica — *il piano potrebbe servire per salvare l'Italsider Novi in quanto nuova società escluderebbe gli stabilimenti che versano in maggiori difficoltà economiche. Nutriamo invece perplessità sulla proposta l'impianto Bagnoli, concentrando a Taranto la produzione dei rotoli d'acciaio greggio che alimentano la produzione*».

una soluzione del genere creerebbe non pochi problemi relativi tempi e alla qualità del prodotto «*mentre dovremo confrontarci con mercato molto le in cui il rispetto delle messe diventa determinante*».

Il «piano Finsider» trova favorevole il responsabile zona della Cisl, Aldo Orsini: «*La Nuova Italsider rientra un complesso La ristrutturazione del settore pertanto non dovrebbe crearpli problemi*».

Quindi, secondo Gemme e Orsini, nessun ulteriore taglio occupazionale all'orizzonte. Del recente accordo direzioni e sindacati prevede già di scendere stabilimento novese, entro fine '89, ad un migliaio di dipendenti, circa duecento posti in meno rispetto agli attuali.

«L'accordo — osserva Gemme — *prevede per la precisione 965 dipendenti pensiamo che, alcune modifiche dovute verifica mansioni in atto, qualche posto in più possa essere mantenuto*».

Il sindaco Novi, Mario Angeli, esprime soddisfazione il ruolo il «piano Finsider» riserva allo stabilimento . «*Ma a parte questa visione campanilistica — aggiunge — tanto certo definire positivo progetto che prevede, complessivamente, la perdita di 25 mila posti di lavoro*».

■ Cementir. Nel piano Finsider dovrebbe rientrare la cessione della «Cementir» (una fabbriche del Gruppo ha sede Arquata Scrivia) perché non appartiene settore siderurgico. Il sindacato e il Comune di Arquata sono contrari alla cessione a privati «Cementir» (che ha anche stabilimenti a Spoleto, Taranto, Napoli, Madaloni e Livorno). «*La posizione tutti i Comuni interessati* — dice il sindaco Malaspina — *è da tempo chiara: il gruppo deve restare alle Partecipazioni per dare garanzie occupazionali e impedire monopoli privati nel Se non è compatibile con siderurgia, sia l'Iri a dargli un'altra collocazione*».

Franco Marchiaro

Viguzzolo, la Rol fa gola agli ...

VIGUZZOLO — Quale sarà il destino della Rol, la raffineria lubrificanti che in paese ha uno mento con 150 dipendenti? Si fanno sempre più le voci di cessione da parte della Montedison, ma non si conosce ancora il nome dell'acquirente.

La Rol ha stabilimenti anche a Milano, Castellanza e Bergamo: in totale i dipendenti sono circa . Oltre che nel comparto olii lubrificanti impegnati chimica «fine» ad tecnologia.

La Montedison, gestione Gardini, sarebbe intenzionata a cedere l'intero pacchetto di controllo (51 per cento delle azioni), anche se non si esclude *joint-venture* in cui manterrebbe quota minoranza.

Fra i «pretendenti» quelli maggiori possibilità concludere acquisto sarebbe il gruppo «Kuwait Investment Trust» di proprietà dello Stato

I chimici e hanno richiesto un incontro con la direzione generale del Gruppo per avere notizie su quanto maturando. Ma sino ad hanno ottenuto alcuna risposta. E' in pro un coordinamento sindacale dei quattro stabilimenti per analizzare la situazione.

f. m.

Ovada, dubbi sindacali sul futuro della «Carle»

OVADA — Il Consiglio «Carle Montanari», a venti giorni dall'incontro con direzione all'Unione Industriale di Alessandria, sostiene che «forti sulla volontà dell'azienda di gli impegni.

In un documento i delegati sindacali sollevano interrogativi: chiedono, soprattutto, l'azienda, dopo l'incontro, ha cambiato e intende impoverire tecnicamente stabilimento sino punto di metterlo condizioni di non più in grado far fronte a qualsiasi tipo di produzione.

I notare che, mentre nella Milano viene assicurato il futuro dello , a Ovada si ha un'impressione diversa.

Il Consiglio di fabbrica osserva che, malgrado gli impegni, la «Cosma» (azienda lavora per conto dello stabilimento ovadese) non i lavoratori della «Carle & Montanari» in cassa integrazione.

Il sta preparando una piattaforma per aprire con l'azienda, dopo aver discusso i punti con i lavoratori, una vertenza che abbia principale obiettivo il mantenimento dell'attività nello stabilimento di Ovada.

r. bo.

Incidente l'altra a Sale, al bivio per Molineri Nuovo

Ragazza uccisa da un'auto

Ventenne, studentessa, era tornata in pullman da Milano assieme alla sorella di 21 anni - La disgrazia sotto gli occhi del padre - L'investitore delle due giovani abita a Isola Sant'Antonio

Cristina Angeleri, la vittima — Matilde Angeleri, ferita

— tale incidente, l'altra sera, alla periferia Sale, all'al bivio Molineri Nuovo, lungo la della Lomellina: nella nostra provincia, purtroppo, dall'inizio di quest'anno sono già una decina incidenti della quali quattro mortali) hanno avuto come vittime i pedoni.

Due sorelle, studentesse a Milano, Matilde Angeleri, 21 anni, e Cristina 20 (li avrebbe compiuti settimana), abitanti a Sale in Molineri Nuovo 2, sono investite da un'auto . Per Cristina le numerose ferite riportate sono fatali e la giovane durante il con autolettiga all'ospedale di Tortona.

Matilde, invece, riportato la frattura della caviglia sinistra e una contusione cranica. I medici dell'ospedale Tortona l'hanno giudicata guaribile in un mese.

La disgrazia è sotto occhi del padre delle due ragazze che ad un centinaio di metri dall'incidente si soglia di in figlie che, come ogni venerdì, facevano ritorno da Milano frequentavano un istituto specializzarsi nella cartellonistica e nella applicata pubblicità. E' il padre il primo correrle e a rendersi conto della gravità dell'incidente.

Ad investire le due sorelle è «Fiat Ritmo» condotta Ricci, abitante a Antonio, che Sale dirigendo . Le sorelle, affiancate, hanno attraversato strada (erano le 20, quindi già era buio) e sono sbucate all'improvviso dietro il pullman di linea Milano le porta a Sale al bivio Molineri Nuovo, di fronte alla per l'abitazione e l'azienda agricola padre

Quando il conducente della «Ritmo» visto le sorelle ha frenare ma è stato inutile. L'urto è stato violento e se Matilde ha riportato ferite più lievi lo si deve fatto che il primo impatto è toccato alla sorella Cristina che col suo corpo contribuito ad attutire il colpo.

La disgrazia, che ha destato viva impressione a Sale, è avvenuta in un tratto rettilineo dove tre in un quasi simile, un'altra giovane che transitando una lungo il ciglio della statale dopo essere uscita da una discoteca . Anche allora la giovane investita un'auto in corsa.

Cristina e Angeleri, dopo frequentato le scuole all'istituto Cuore» di e il linguistico, si erano iscritte di specializzazione entrare nel della pubblicità. Le sorelle, ritornavano a Sale tutti i venerdì sera il pullman di linea che prima delle . Così è anche l'altra sera quando è avvenuta la disgrazia che è costata la vita a Cristina.

Investiti 4 operai a Spinetta

Tre sono rimasti feriti, uno in modo grave

ALESSANDRIA — Quattro operai della Montedison sono stati investiti, l'altra sera, rincasavano al termine del turno lavoro dalla «Giulietta» condotta dall'operaio Silvano Fortin, 32 anni, abitante a Spinetta rengo in Ardizzone.

L'incidente è avvenuto 22, periferia del paese, sulla strada per Litta Parodi.

I quattro operai in «Giulietta» li ha falciati e ne ha feriti tre, cui uno in modo .

I feriti sono Graziano Buscaglia, 47 anni, abitante nel sobborgo tale di Spinetta Marengo, in via Pinerolo 17, ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Alessandria per un grave trauma cranico; Umberto Crepaldi di 44, anch'egli abitante in via Pinerolo al , e Quirico, 46, pure lui Bettale, è domiciliato in Carella. Crepaldi e Quirico dovrebbero ristabilirsi in giorni.

Gli operai rincasando turno di lavoro quando su loro è piombata la vettura del Fortin: l'automobilista, più tardi, ha dichiarato non della ciclisti.

Sull'incidente è aperta un'inchiesta.

Una lettera conferma la fiducia al presidente

Amiu, interviene la giunta «Ravera ritiri le dimissioni»

ALESSANDRIA — Il sindaco e la giunta comunale hanno invitato il presidente dell'Amiu (l'azienda municipalizzata d'igiene pubblica) Giuseppe Ravera, comunista, a ri dimissioni.

le aveva presentate dopo la pole «problema morale», sollevata da alcuni iscritti al pci in seguito al rinvio a giudizio degli amministratori della municipalizzata a causa di presunte irregolarità in un concorso.

«La , *esaminata la sua lettera di dimissioni dalla carica di presidente dell'Amiu e le motivazioni addotte a sostegno della decisione, ha ritenuto di invitarla a recedere* — ha scritto il sindaco Mirabelli al presidente Ravera —. *Questo nella convinzione che un rinvio a giudizio, non costituendo di colpevolezza nei suoi confronti, può considerato sufficiente per giustificare una presa di posizione di tale*».

Nella lettera indirizzata a Ravera è inoltre ribadita «*l'alta considerazione che il Comune nutre nella sua persona per competenza e la capacità dimostrate nell'affrontare le incombenze derivanti dall'incarico conferitole*».

La lettera conclude dando della sensibilità dimostrata dal presidente Ravera e esprimendogli «piena solidarietà» della

Prosegue invece la polemica nei confronti dell'Amiu a parte della Fit sindacato di categoria aderente alla Cisl) per il problema del e delle assunzioni.

I sindacalisti chiedono di discutere su tutta organico e cercando bloccare interno previsto per sanare posizione di lavoratori da tempo utilizzati in qualifiche superiori alle loro. Secondo i queste qualifiche «*dovrebbero essere ritenute già acquisite*».

Danni per oltre 60 milioni a «Emozioni moda» di via Pontida, aperto da tre mesi

Incendio doloso in un negozio

Qualcuno ha versato alcol sui vestiti esposizione appiccandovi il fuoco - Nessun segno sulla serratura: probabilmente sono state usate chiavi false - L'allarme è stato dato poco più di mezz'ora dopo che la titolare era uscita

ALESSANDRIA — Danni per oltre 60 milioni in un incendio sviluppatosi giovedì sera in un negozio di abbigliamento di via molto frequentata del centro cittadino.

Il rogo è certamente gine dolosa: su questo lizia non ha dubbi, ma ancora chiaro il piromane per provocarlo.

L'incendio è avvenuto nel negozio di abbigliamento «Emozioni moda», via Pontida 37, di cui è titolare Cavanna, 44 abitante in via Plana 105. E' negozio da poco: aveva iniziato soltanto dicembre.

Secondo quanto è stato accertato uomini squadra mobile, sui capi d'abbigliamento esposti in negozio del prelevato alcuni plastica che si locale e servivano per la pulizia. Poi il liquido è stato incendiato. La circostanza — momento inspiegabile — che la porta del negozio non presenta tracce di effrazione: chi è entrato doveva quindi una copia delle chiavi.

20,40 quando un ragazzo si è che negozio di abbigliamento usciva fumo. Ha l'allarme: si formate altre e qualcuno ha richiesto l'intervento dei vigili e della polizia. Diverse squadre di pompieri e pattuglie della Volante hanno raggiunto la che è stata isolata. Il traffico, piuttosto nella strada, è in altre direzioni.

L'intervento tempestivo vigili fuoco ha evitato danni ancora maggiori, cialmente alle strutture murarie, ma intanto le fiamme avevano distrutto o munque inservibili molti pi di e buona parte dell'arredamento.

Quando è stata rintracciata polizia, la titolare ha dichiarato di uscita dal negozio dopo le 20 e che tutto, allora, . Rimane quindi il mistero chi, in un tempo piuttosto breve, sia riuscito ad entrare nel negozio senza forzarne la serratura.

Le indagini della polizia sono orientate in diverse direzioni e le ipotesi sono più di una: quella relativa gesto di un ladruncolo, deluso per trovato denaro.

Roberto

■ Brusco «stop» per il treno

CRESCENTINO — Grosso spavento i viaggiatori del locale Casale-Torino che, passando dalla stazione Crescentino 16,30, urtato contro montagnola di pietre binari qualche sconsiderato. Per fortuna, nessun passeggeri anche la pronta frenata del macchinista.

■ E' condannato per assegno a vuoto

VALENZA — Il pretore Edoardo Nardocci ha condannato a 30 di multa col di legge Paolo Nappa, anni, Napoli, di aver emesso in città un assegno a vuoto dell'importo di due e mezzo. L'uomo ha risarcito il danno.

■ Arrestato sull'auto rubata

VOGHERA — I carabinieri di che istituito un posto di in periferia per controllare auto sospette, hanno arrestato di Milano sorpreso al volante di una «500» rubata al proprietario, Renato Giovannetti, di Stradella, che l'aveva parcheggiata vicino stazione ferroviaria.

Operazione prevenzione alla media Vochieri alle elementari di via Gasperi

Cani anti-droga davanti alle scuole

Alessandria. I controlli della squadra antinarcotici davanti alle scuole cittadine (Foto Zanini)

ALESSANDRIA — Dopo i controlli a sorpresa delle settimane nelle scuole superiori, gli agenti della antinarcotici squadra coadiuvati unità cinofile del quinto reparto mobile di Torino, hanno esteso i controlli antidroga anche alle medie inferiori ed alle elementari.

Ieri mattina, poco prima dell'orario apertura delle agenti del ed unità cinofile, Fulvio Fedele, media Vochieri e la scuola Gasperi controllando i presenti, con particolare attenzione verso le la cui presenza davanti una non sembrava giustificata.

Dopo un primo di per la polizia, e in particolare lupo antidroga, gli alunni si sono presto avvicinati agli carabinieri. I ragazzi hanno rivolto agli agenti domande sull'impiego e sull'addestramento dei cani e sul servizio antidroga.

Dall'operazione di ieri non scaturiti risultati particolari, e del resto nessuno in questura se l'aspettava anche perché la realtà na è, per fortuna, ancora dalla situazione altre città dove le scuole no preciso punto di riferimento per gli spacciatori.

L'azione della polizia aveva obiettivo la prevenzione: un utile deterrente per il futuro. Infatti i controlli davanti scuole, non ma anche in località della provincia, non rimarranno un fatto isolato ma saranno ripetuti abbastanza frequentemente in modo da stroncare sul qualunque tentativo di organizzare uno spaccio di droga.

F. Go.

Ancora proteste per l'insufficiente approvvigionamento idrico

San Giovannino sete

piccolo centro periferia di Casale non alimentato dall'acquedotto municipale - Dai pozzi privati sgorga però un'acqua solforosa e spesso - Le risposte ed i progetti Comune

CASALE MONFERRATO — La di Giovannino è quella compresa periferia Sud della città e la frazione Santa Maria del Tempio. Accanto ad insediamenti industriali, si trovano numerose case. La non dall'acquedotto comunale, ma già conta di un proprio pozzo privato. Da tempo, nella si registrano serie difficoltà l'approvvigionamento idrico ultimamente sono moltiplicate le e le richieste perché l'acquedotto cittadino venga che case della borgata.

Dice Adriano Corona, uno dei tanti abitanti di San Giovannino che si lamenta: *«E' una situazione ogni giorno più insostenibile: l'acqua del mio pozzo è cattiva perché calcarea e solforosa. Ho il terreno perché se installato depuratore del pozzo dell'acquedotto comunale e mi avevano pro che ottenuto l'allacciamento e quindi la possibilità di avere in casa acqua potabile. Invece, fino c'è stata risposta no a pochi metri da casa passi la conduttura dell'acquedotto. Per avere qua buona devo andare al pozzo di Giovannino».*

C'è chi ha pensato dotare il proprio pozzo di, però senza risultati. E' il caso di Divo Graziutto: *«Anche con i filtri l'acqua è imbevibile e la qua è peggiorata di molto quando è entrato in funzione il vicino di San Gio. era stato detto l'acquedotto si sarebbe esteso fin qui e invece si è fermato a Cascine Rossi».*

Nella di San Giovannino ci anche case il cui dà buona acqua ma quantità molto. E' il problema, per esempio, di Luigi Patrocco: *«La acqua è buona; tuttavia, probabilmente a causa vicino pozzo di Giovannino è allacciato all'acquedotto, incontriamo coltà nell'approvvigionamento».*

Come risponde municipio a queste proteste? Paolo Ferraris, Lavori pubblici: *«Lo scorso anno sono stati compiuti oltre duecento allacciamenti. le sono cinquecento abbiamo a disposizione soltanto quattordici uomini, che devono anche manutenzione rete idrica».*

problema di soldi. Spiega: *«Dal luglio dello scorso anno è ferma a Roma, ministero della Protezione civile, un progetto di intervento milioni: soldi Stato ci metterà a disposizione senza alcun onere. A questo punto, però, se la situazione con un mutuo realizzeremo ugualmente il progetto».*

Il «problema acqua», detto, non interessa solo zona di San Giovannino ma l'intera città. tutt'oggi, infatti, quasi due dall'inquinamento dell'acquedotto vive sempre in fase di emergenza idrica. L'approvvigionamento assicurato alcuni pozzi (uno è quello di Giovannino) e dall'Acquedotto del. La del idrico sporadicamente inconvenienti di varia natura in alcune zone della città.

Mauro Facciolo

Il questore Augello promosso prefetto

ALESSANDRIA — Il questore Giuseppe Augello è nominato prefetto nella seduta del Consiglio del 5 febbraio scorso.

ministero dell'Interno con qualifica di ispettore generale.

Giuseppe Augello divenne questore di Alessandria il primo luglio 1985 in sostituzione del dottor Francesco Passanisi, che aveva lasciato l'ufficio dopo soli undici mesi poiché volta nominato prefetto.

Augello, 63 siciliano d'origine, era in precedenza questore di e di Belluno e, prima dirigente ferroviaria Compartimento di Torino.

il servizio nell'Alessandrino il questore Augello intensificato l'azione contro il fenomeno droga e della prevenzione della criminalità.

Non è stato ancora la trasferimento Giuseppe Augello, né chi il a capo questura

e. c.

Casale,

Due impiegati sono accusati falso e truffa: avrebbero «truccato» le cartoline presenza - Per il del loro ufficio, l'ex assessore provinciale Bertolone, l'addebito omissione di atti d'ufficio

ALESSANDRIA — Gian Bertolone, 41 anni, ex assessore provinciale e capo servizio d'igiene pubblica di Casale, dove abita in Romita è stato denunciato omissione d'atti d'ufficio. Perucca, 38 e di 59, a Casale, in via Gonzaga 4 e in Bligny impiegati ufficio, stati denunciati falso e truffa danni dell'Usl casalese.

I due dipendenti avrebbero le cartoline cui viene registrato l'orario di entrata e uscita dal lavoro in modo da far figurare che presenti in servizio.

Il dottor Bertolone è invece accusato di gnalato la loro sarebbe stato tenuto a fare, pur essendo a conoscenza, sempre secondo l'accusa, dell'irregolare comportamento due

Sono stati i le persone all'autorità giudiziaria deve pronunciarsi sulla vicenda e stabilire se in effetti è stata violata la legge e se tutti e tre i dipendenti dell'Usl sono responsabili dei reati loro contestati. L'inchiesta viene condotta sostituto procuratore della Repubblica Casale, dottor Giorgio Reposo.

Le indagini sono ancora l'altro vengono accertamenti e verifiche per stabilire l'eventuale danno subito dall'Usl.

I fatti risalgono allo anno e, secondo quanto appreso, riguarderebbero tutto il 1987, periodo cui i due impiegati le cartoline attestanti la presenza sul posto lavoro la presunta «copertura» del dottor Bertolone.

e. c.

persone

ALESSANDRIA — La polizia ha un'organizzazione che riciclava rubate otto persone, accusate associazione a delinquere, furto e continuato, ricettazione. struzione di pubblici dati.

Le denunciate sono Luigi Rosso, 38 anni, e Pier Luigi Marengo, di 31, Alba ed soci di una car Giuliano Cadamuro, anni, di Sezzadio (via Castelspina 12), che si occupa della compravendita di ed è titolare dell'autosalone «Ovma» di Tortona, ad Alessandria; Antonio Ferrettino, ex proprietario di alcuni locali, ceduti al Cadamuro; Giuseppe Mercuri, 42 anni, Solero dov'è di un auto-mercato; Salvatore Del Vecchio, anni, di Bra, titolare di un'officina di elettrauto; Maria Bettina Manzone e Silvana Rizzi, di 28 e 38 anni, conviventi rispettivamente del Rosso e del Marengo.

Secondo l' i componenti l'organizzazione quistavano demolite, prelevando le targhe e le poi in vendita con documenti falsi.

s. b.

Ancora discussioni e polemiche per la definizione della zona «pedonale»

Quale «isola» per Tortona?

In dibattito organizzato dal quartiere Centro i commercianti hanno chiesto la riapertura del traffico ma c'è ha proposto di chiudere altre vie alle auto e invertire alcuni sensi unici

TORTONA — *«Isola pedonale d'accordo, ma come?»*: questo il tema che ha voluto sviluppare il quartiere Centro organizzando un dibattito che ha incontrato ampi consensi da parte dei cittadini e fatto discutere. Gli schieramenti sono rimasti quelli: da un lato ci sono i commercianti, che considerano l'isola pedonale per le loro attività e vorrebbero quanto ridurla; c'è il cittadino comune, favorevole al «recupero degli spazi per la vita sociale».

L'opposizione all'isola pedonale viene principalmente dai gestori dei sul Nord della via Emilia. *«E' una che gli an perso parecchio della importanza commerciale* — affermano schierandosi contro l'isola pedonale —. *La soluzione migliore sarebbe cancellare completamente l'isola o ridurla, lasciandola soltanto sul Sud dove sono i portici Fraseroli. Se proprio la si vuole estendere, si può anche corso Montebello».*

Durante il dibattito è to illustrato progetto possibile rinnovamento l'attuale isola pedonale (uno studio di giovane architetto), che dovrebbe lasciare la via Emilia chiusa al traffico e mutare i sensi di marcia di strade.

L'architetto Roberto Cartasegna, che illustrato una parte progetto, dice: *«Le difficoltà maggiori per la viabilità a Tortona dalla collina, cui è addossata città e la quale è difficile disporre un anello completo rimento intorno all'abitato».*

il progetto, Romita e della Repubblica favorirebbero scorrimento del nella zona verso pianura; per la parte la collina si potrebbe invertire l'attuale senso di marcia di via Pinto e lasciare inalterato invece quello via Giuliana «Dante», dove le strade si incontrano e potrebbero indirizzare il traffico verso via Passalacqua, creando così primo attraversamento via. Anche corso Leoniero be rispetto ad adesso: non verso la stazione ferroviaria, ma verso piazza Duomo, consentendo di attraversare la via Emilia e dirigersi via Pe, per uscire dal centro storico attraverso piazza Bagni e via Galilei.

Precisa l'architetto Cartasegna: *«Alcune strade come via Frecchie, dietro Duomo e via Pernigotti sarebbero isola pedonale tutta giornata. Sono strade dove è assurdo consentire il transito delle auto. Si potrebbero costruire anche parcheggi. In via Galilei, per esempio, abbattendo le abbandonate del Lorenzi potrebbero realizzare posti-auto due piani, da via Galilei e uno da via Sada. Anche nell'ex Lavello potrà costruire un parcheggio sotterraneo».*

Secondo un altro suggerimento, si potrebbero ri riportare i mercati del mercoledì e del sabato in piazza Duomo, oltre a quelli piazza Malaspina, in piazza della Trinità, in piazza del Municipio; in questo, anche il lato Nord della via Emilia riconquisterebbe un suo ruolo.

s. f.

Un incontro sul lavoro volontario

ALESSANDRIA — *«Il lavoro Consigli di Quartiere, prospettive esperienze»*: è il tema un seminario promosso dall'assessorato comunale Decentramento e in oggi in sala Consiglio. aperti dal vicesindaco Poco, saranno conclusi nel pomeriggio sindaco. i relatori fra cui l'avvocatessa Claudia Morandi, direttore dell'Ispettorato del lavoro, dottor Bartolomeo il segretario generale Comune, dottor Giovanni, il presidente della Circoscrizione del Comune Reggio Emilia, geometra Mario Corradi, e l'assessore al Decentramento, Mario Corrado. vuole, fra l'altro, un confronto con esperti del settore.

pensionato Voghera

VOGHERA — Il pensionato anni, abitante a Retorbido, forse un malore, è caduto mentre si trovava cortile di casa battendo il capo sul in ospedale; vi è degente con prognosi

Direttivo dei Donatori di sangue

VARZI — della guardia vertice dell'Asso sangue «Amici dell'ospedale di Varzi». Il perito industriale Giampiero Deglantoni è subentrato a Pia Franzini Gazzotti che ha di presidente dopo dieci. Vicepresidenti Aldo Bracco, Curone, e Agnese Crotta Carosio, di Varzi, mentre Pia Franzini e Giulio Gennari, di Zavattarello, sono i componenti del consiglio di

Negoziante condannato a Valenza

VALENZA — pretore ha condannato a 100 mila di ammenda Luca anni, abitante a Vigevano, via 10, titolare di negozio di forniture per orefici via Aprile a. Era di aver posto in vendita prodotti difformi sia come imballaggio sia etichettatura.

mutilati e invalidi

ALESSANDRIA — Carlo di Alessandria è stato eletto presidente provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro; Pietro Cristiano di Casale è il vicepresidente e Francesco Margaria di Alessandria il segretario. Gilberto Grallarola, pure di Alessandria, è stato eletto consigliere regionale. consiglio provinciale fanno Elio Balestrieri di Tortona, Marcello Be Ercole Leporati di Ca Mario Brugna di Novi Ligure e Fiorenzo Zaccone di Acqui Terme.

si uccide a

CASSANO SPINOLA — Il macellaio Mario Osso, 50 anni, via Roma 5, si è ucciso in camera da letto sparandosi un colpo di pistola spara-chiodi alla testa. Si ignorano le cause del suicidio.

Il pri congresso

Domani la il convegno provinciale dei pubblicani - Dimissionario il segretario Poggio

ALESSANDRIA — Domani, con inizio alle 9, nella sala conferenze dell'Hotel rossi» di via Cavour ad Alessandria si terrà il decimo congresso provinciale del partito repubblicano.

I lavori si inizieranno l'insediamento presidenza e la (alle del politico provinciale dottor Carlo Poggio. Seguirà il saluto delle autorità e dei rappresentanti altri partiti politici che sono stati invitati a il.

Alle 11 è prevista la congressuale, svolta da Aldo Gandolfi, della del pri, sul tema *«L'organizzazione interna del partito»*. Seguirà l'intervento dell'onorevole Guido Martino, deputato per Alessandria-Asti-Cuneo, *«La situazione politica del momento»*.

Al termine delle relazioni e degli interventi, giorno. il dibattito che riprenderà dopo la zione 15). Alle verranno quindi presentate le mozioni; poi svolgeranno le votazioni per l'elezione dei componenti consiglio direttivo provinciale.

Il consiglio direttivo dovrà eleggere, nella prima riunione, la nuova segreteria. Il segretario Poggio, ha già annunciato di rinunciare a ricandidarsi per «consentire ricambio negli organismi direzionali partito».

C'è grande interesse questo decimo provinciale partito repubblicano, considerato il particolare mento politico-amministrativo che attraversa la provincia di Alessandria con la costituzione a Tortona e Casale Mon di due nuove maggioranze nei rispettivi Consigli comunali, che vedono la presenza del pri accanto alla dc ed al psi.

Ritorna a Novi Ligure il teatro dialettale con una commedia brillante in genovese

«Sotto a chi tocca» di Govi questa sera al Politeama

I tre [illegible] vanno in scena alle 21 [illegible] la compagnia «Pro loco Borgo Fornari»

[illegible] questa vecchia foto Gilberto Govi nei panni del protagonista di «Sotto a chi tocca», la commedia riproposta a Novi

NOVI LIGURE — Ecco un graditissimo ritorno; il suo [illegible] è legato a quello di Gilberto Govi: questa sera, infatti, al Politeama Italia di via Girardengo si ripresenta il teatro dialettale che è stato riscoperto con grande entusiasmo negli ultimi anni e che tanti consensi e favori riscuote ormai da parte del pubblico [illegible].

[illegible] questa occasione si tratta però del dialetto della vicina Liguria e lo porta sulle scene la compagnia «Pro loco Borgo Fornari» che alle [illegible] la commedia brillante «Sotto a chi tocca».

Il lavoro è una delle tantissime perle che [illegible] la collana [illegible] successi dell'in[illegible]abile Gilberto Govi. Scritta una sessantina di [illegible] fa (esattamente risale al 1929) da Luigi Orengo, la commedia si è via via modellata sulle caratteristiche interpretative del grande [illegible] re [illegible] diventando in breve tempo uno dei «pezzi forti» del suo repertorio da collocare vicino ai più celebri e popolarissimi «Manezzi» e «Colpi di timone».

Nei tre [illegible] testo la vicenda si snoda intorno ad un'eredità contesa e che [illegible]turalmente fa gola a molti: per riuscire a conquistarla tutti i protagonisti ricorrono a «escamotage» di diverso genere, cercando di mettere fuori causa questo o quell'ingordo concorrente al ricco malloppo.

Il risultato è comunque una concatenazione di situazioni [illegible] e [illegible] la parlata dialettale contribuisce a rendere più immediati e spontanei i dialoghi e le battute.

A presentare «Sotto a chi tocca» è la compagnia teatrale «Pro loco Borgo Fornari» diretta in regia da Anna Robotti. Gianni Bisio, Ezio Oddone, Aldo Traunik, Olga Tavella, Elisabetta Dellacasa, Alessio Marchi, Giovanna Morgavi, Rita Sobrero, Miriana Grassi, Alessandro Percivale e [illegible] Fossati sono i [illegible] dello [illegible]tacolo di questa sera e i componenti della compagnia che da tempo si è imposta al pubblico per la sua caratterizzazione «popolare» derivante dal frequente uso del dialetto.

Al botteghino del Politeama Italia sono in vendita i biglietti al [illegible] di lire 10 mila (poltrona numerata), 8 mila (poltrona) e 5 mila (ridotti).

La serata ha anche un [illegible] benefico perché l'as[illegible] comunale [illegible] Sport (organizzatore dello spettacolo) ha deciso di devolvere l'intero incasso della serata teatrale a favore dell'Associazione per la difesa degli ammalati mentali, l'ultimo nato tra i gruppi di vo[illegible] cittadini e presieduto da Gianni Noli.

«Lo spettacolo di questa sera, secondo noi, costituisce un'occasione importante anche per dare un aiuto concreto a una associazione che [illegible] a sensibilizzare l'opinione pubblica [illegible] una categoria di malati all'interno della quale, purtroppo, i giovani sono sempre più numerosi», dicono gli organizzatori.

Luca Ubaldeschi

[illegible] Il Carnevale [illegible]

[illegible] alla «Buca di Bacco» di Vignole Borbera Carnevale con «I Delfini» e la presentatrice Tamara. Ad Oviglio Teatro Tenda riscaldato dove questa sera si danza. Danze in discoteca al «Vog» di Alessandria, alla «Cometa» di Sale, al «Neu» di Pozzolo Formigaro. I d.j. Benotto e Lucky conducono la [illegible] «Master» di Bosco Marengo. Al «Valentia» di Valenza veglione con «Oriso e i Bandiera Gialla».

Al Palomar di Valenza carnevale con musica rock rivisitata dalla «Christo Ferly And The Big Wonky Band» di Franco Taulino, Maurizio Mantelli, Renzo Ceroni, Paolo Bianchi, Fausto Coscia, Enrico Pertusati, Anna Pucci.

Appuntamenti

OPERETTA. [illegible] replica questa [illegible] Comunale di Alessandria l'operetta [illegible] *principessa della* [illegible], di Leo Stain e Bela [illegible] musiche di Emmerich Kal[illegible]. Principale interprete Sandro Massimini, con Liana Rotler, Fulvio Massa, Sara Di Lena, Silvana [illegible] San[illegible] [illegible] Failla, [illegible] Machiavelli, [illegible] Rispoli.

CINEMA. All'«Ambra» di Alessandria, oggi pomeriggio [illegible] per [illegible] «L'infanzia al cinema» [illegible]to dal Dif, [illegible] proiettato [illegible] *segreto della spada.*

CARNEVALE. Bimbi in maschera, giochi, quiz, premi oggi pomeriggio [illegible] Sip di via Boves ad Alessandria in una manifestazione riservata ai bambini e condotta da [illegible] Paoli. L'angolo della magia sarà affidato al prestigiatore Alan. Pro loco, Comune e Saoms di Villalvernia organizzano questa sera nel salone comunale il ballo mascherato con l'orchestra «Gli Amici». Danze e cenone al ristorante «La Tur» [illegible] San Salvatore.

e. c.

Mostre e artisti

Piero Rossi. Il giovane artista di S. Stefano Belbo presenta le sue opere più recenti alla galleria d'arte *La Maggiolina* di via Modena 60 ad Alessandria. Il «vernissage» oggi alle 18.

Collettiva alla «Clio». Apre oggi alla galleria di corso Ro[illegible] Alessandria, [illegible] opere di De Chirico, Morlotti, Migneco, Schifano, Cantatore e altri. Fino al 25 febbraio.

Appuntamento col mistero. E' il titolo della mostra che si inaugura alle 18 di oggi alla galleria d'arte *Ariete* di [illegible] Giovane Italia 24, a Casale Monferrato: i [illegible] di [illegible] Franco Foglia, i [illegible] di Paolo Bella, il fu[illegible] impetuoso dell'impressionismo astratto di Dante Angeleri, poi opere di Enrico Bargero, Dario Domno, Valdieri Pestelli e Claudio Domno. Fino al 3 marzo.

Pier Cesare Fraccari. Si inaugura domani alle 11, al *Centro comunale di Cultura* di piazza 31 Martiri, a Valenza, la personale dell'artista scomparso lo scorso anno. Ha alternato ad un iniziale periodo figurativo una ricerca di simboli e [illegible] segni astratti, atti ad esprimere i problemi della società.

Carlo Paca. «Ponctai» è il titolo della mostra che l'artista alessandrino apre oggi alle 18 alla galleria d'arte antichità *Alexandria* di via Trotti 26, ad Alessandria.

La Fiera delle vanità. E' aperta nella sala d'arte contemporanea del Comune, a *Palazzo Rosso* [illegible] piazza della Libertà ad Alessandria, la mostra delle 34 vignette dell'architetto Gianfranco Calorio che sono state raccolte nel volume «La Fiera della vanità, personaggi alessandrini in caricatura» recentemente edito dalle *Edizioni Amnesia.*

Giuliano Giuman. «Nero Dieci» è il titolo della mostra che l'artista presenta alla galleria *Triangolo Nero* di corso Cento Cannoni 16, ad Alessandria.

Nuove proposte. Sono quelle della mostra di pittura e scultura che apre oggi a *Palazzo Cotta* di Casale Monferrato. Espongono: Modesto Bicocca, Gianni Boeri, Stefania [illegible]gna, Ennio Capone, Carlo Cattaneo, Ferruccio Bassone, Al[illegible] Scancarello, Vi[illegible]goni, Tiziana Boscolo e Anna Cotti.

f. m.

Cinema e taccuino

[illegible]

ALESSANDRINO: Attrazione fatale.

AMBRA: [illegible] da [illegible], di S. Corbucci, con Laura Antonelli, Francesca Dellera, Serena Grandi, Lino Banfi, Renato Pozzetto, Paolo Villaggio.

COMUNALE: Sala grande, spettacolo teatrale: La principessa della Czarda - Sala Ferrero: Tre[illegible] [illegible] di L. De Crescenzo.

CORSO: Cane [illegible] buoni i bianchi.

CRISTALLO: Ilim sexy.

GALLERIA: Wall Street, di Oliver Stone.

MODERNO: Dirty dancing (Balli proibiti).

[illegible]

ARISTON: [illegible] in America.

CRISTALLO: Il segreto [illegible] mio [illegible]

ITALIA: Piramide di paura.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Balle spaziali, di Mel Brooks.

POLITEAMA: Hamburger Hill, collina 937.

VITTORIA: [illegible] fatale.

[illegible] LIGURE

IL FORTE: Le vie del Signore sono finite, con Massimo Troisi.

[illegible] LIGURE

[illegible]LLO: Ilim sexy.

DIL: Senza via di scampo.

ITALIA: Salto [illegible]

MODERNO: Attrazione fatale.

[illegible]

LUX: Salto nel buio.

MODERNO: Il [illegible], [illegible] C. [illegible]

SERRAVA[illegible] [illegible]

LARA: Opera, di Dario Argento.

TORTONA

MODERNO: Non aprite quel cancello.

SOCIALE: Attrazione fatale.

VERDI: Ultimo minuto, di Pupi [illegible].

[illegible]

[illegible]: La casa di Helen n. 2.

VOGHERA

ARLECCHINO: Ragazzi perduti.

[illegible] Attrazione fatale.

ROMA: Balle spaziali.

[illegible]

A[illegible], viale Medaglie d'Oro; notturna: *Bruna*, piazza Li[illegible]

Acqui: *Centrale* e *Albertini*, [illegible] Italia.

Casale: *Gallina*, [illegible] Sangiorgio.

Novi: *Dellepiane*, via Roma.

Ovada: *Frascara*, via Assunta.

Tortona: *Comunale 1*, corso Don Orione, e *Canevale*, piazza Italia.

Valenza: *Comunale*, viale Manzoni.

Voghera: *Lugano*, via Emilia.

GUARDIA MEDICA

Numeri [illegible] *chiamate urgenti:* Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; T[illegible] 88.51; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.635).

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 306) (306 + numero interno).

MUSEI

Museo di Marengo: aperto dalle 14,30 alle 17,30. [illegible] di [illegible] aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 18.

[illegible]

Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 0131 [illegible], 443.[illegible]. Corrispondenti Casale 0142 54.782; Tortona 0131 872.381, Valenza 0131 237.144; Acqui T[illegible] 25.29 - 0144 54.387; Novi Ligure 0143 75.785; Ovada 0143 86.092; Ser[illegible] [illegible].066

PUBLIKOMPASS

Alessandria, via Parma 18, tel. [illegible] 442.543/44. [illegible] 8-12,30 e 15-19. Sabato: 8-12,30. **Casale**, sportello Publi[illegible] [illegible] d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

Il centro sciistico [illegible] rilancio e «recupera» vecchi alberghi

Un villaggio turistico che fa parlare Limone

Secondo il progetto avrebbe 1676 posti letto, ma per il Comune sono troppi

LIMONE — C'è un villaggio-vacanze nel futuro della più importante stazione turistica della «Granda». Lo vogliono costruire, a «Quota 1400», la società che gestisce gli impianti del Colle di Tenda e un pool di tour-operators europei, tra i quali l'Alpitour di Cuneo.

Ma il progetto presentato [illegible] Andrea Ramella, direttore della «Tre Amis», nel volume «Cuneo verso il Duemila», non è l'unico che concorrerà a trasformare il volto del Comune della [illegible] Vermenagna nel nuovo [illegible] e soprattutto dovrà [illegible] ridimensionato. E' [illegible] condizione che ha posto l'amministrazione comunale per inserire il progetto nel piano regolatore di Limone, che dovrebbe [illegible] pronto per la prossima estate.

In municipio l'idea di realizzare tra [illegible] e [illegible] denees» un complesso con 1676 posti-letto (da aggiungere ai 138 dell'albergo già in funzione) per [illegible] settimane bianche di spagnoli, svedesi, inglesi e tedeschi, ha sollevato qualche perplessità.

Dice Silvio Martino, il sindaco: *«L'impatto sull'ambiente sarebbe troppo brusco. Noi pensiamo che, per cominciare, un [illegible] con 800-900 posti letto [illegible] trebbe andare più che [illegible]. Questo non vieta assolutamente che, in tempi successivi, verificata la bontà dell'operazione, [illegible] possa arrivare ad attuare il progetto originale. Le varianti al piano regolatore [illegible] anche per questo»*.

Mentre [illegible] il villaggio-vacanze, Limone porta avanti un altro importante discorso: l'aumento dei posti-letto in albergo. Adesso [illegible] importante stazione turistica [illegible] Granda ci [illegible] alberghi, motel e «meublé» appena [illegible] posti (contro i 8000 in seconde case): troppo pochi per una località con ambizioni di dimensioni europee. E infatti, secondo lo studio di Andrea Ramella, a Limone i posti-[illegible] albergo dovrebbero diventare 3000, più del doppio di quelli attuali.

Un primo passo in questa direzione lo hanno compiuto i 28 [illegible] della Marguareis Travel, associazione costituitasi dodici anni fa per la promozione e poi trasformata [illegible] in agenzia viaggi e immobiliare. Con un investimento di un miliardo, hanno acquistato e ristrutturato l'hotel-ristorante «Marguareis» [illegible] Genova 30 che, altrimenti, avrebbe [illegible] di rimanere chiuso per lungo tempo. [illegible] hanno [illegible] to un albergo con quaranta posti letto, [illegible] tutti prenotati per quest'ultimo scorcio della stagione invernale.

Ma altri due prestigiosi alberghi di Limone stanno per riaprire i battenti. [illegible] alcune settimane sono cominciati i lavori [illegible] restauro dell'Hotel Excelsior, 40 camere, chiuso dall'inizio degli Anni Ottanta. Do[illegible] essere pronto per la prossima stagione invernale. [illegible] un gruppo [illegible] tour-operators [illegible] trattando con l'amministrazione comunale l'acquisto dell'Hotel Limone, all'ingresso [illegible] paese, un centinaio di posti letto, altro «simbolo» del turismo locale. [illegible] uno scoglio però: le società interessate vorrebbero [illegible] albergo con almeno 350 posti letto, ma ci sono problemi urbanistici per un ampliamento dell'edificio.

[illegible] pari pa[illegible] segue il progetto per dotare Limone [illegible] una serie di impianti sportivi adeguati a una stazione [illegible]. Individuato nell'ex Preventorio, da anni abbandonato, il centro in cui realizzare una piscina, due campi da tennis coperti, una [illegible] polivalente [illegible] utilizzarsi anche per concerti e congressi) e una pista per il pattinaggio [illegible] ghiaccio, l'amministrazione attende ora il finanziamento da [illegible] te del Coni. Un [illegible] e mezzo (dei dieci necessari) dovrebbe già essere assicurato.

Pier Paolo Luciano

Gravissima disgrazia ■ Pianfei, sulla statale tra Mondovì ■ Cuneo

Camion schiaccia un'auto: due morti e tre feriti gravi, tutti di Vernante

Le vittime sono un elettricista di 43 anni e una casalinga ■ 30 - L'autocisterna ■ sbandato per un malore dell'autista

CUNEO — Due morti e tre feriti, tutti di Vernante, sono il bilancio di un grave incidente stradale accaduto [illegible] tardo pomeriggio di ieri sulla [illegible] Cuneo-Mondovì, [illegible] della stazione ferroviaria di Pianfei.

Nello scontro frontale tra un'autocisterna con rimorchio [illegible] e [illegible] e un'automobile «128», con cinque persone a bordo, che procedeva [illegible] Mondovì, hanno perso la vita Giancarlo Ciamondi, 43 anni, sposato con Enrica Barutti, residente a Vernante in vicolo Pettavino Pittore 5, titolare del negozio di elettrodomestici in via Umberto I 27 e la casalinga [illegible] Anna Dal[illegible] in Esposito, 30 anni, pure [illegible] Vernante, abitante nel Condominio Vermenagna.

Due figli del Ciamondi, Daniele di 16 anni e Elisa, 13 anni e un'amica di quest'ultima [illegible] Ketti Esposito, [illegible] anni, residente nel condominio Vermenagna, sono ricoverati [illegible] gravi [illegible] con prognosi riservata, all'Ospedale S. Croce di Cuneo.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, l'autista dell'autocisterna con [illegible] gasolio, Francesco Luciano, 63 anni, titolare della ditta di autotrasporti con sede a Cuneo in via Bisalta 13/bis, a causa di un malore ha perso il controllo del pesante automezzo [illegible] che ha sbandato invadendo la corsia opposta di marcia sc[illegible] in pieno con la «128» sulla quale viaggiavano il Ciamondi — [illegible] era alla guida —, i [illegible] due figli, Lucia Anna Dalmasso e la piccola Keti Esposito.

[illegible] è stato violentissimo e l'automobile è [illegible] stritolata dall'autocisterna. Da Cuneo [illegible] accorse numerose autoambulanze della Croce Rossa e due squadre [illegible] Vigili del Fuoco (che hanno lavorato a lungo per [illegible] dalla carcassa dell'automobile i feriti e i corpi delle due vittime) e [illegible] Mondovì [illegible] pattuglie [illegible] carabinieri.

Anche l'autista dell'autocisterna, Francesco Luciano, è stato ricoverato all'ospedale S. Croce di Cuneo, in stato di choc. Al suo fianco, nella cabina di guida del pesante autoveicolo, c'era un suo nipote. Quando l'autista ha avvertito il malessere, ha urlato *«Mi sento male, mi sento male»* e quindi ha [illegible] i [illegible].

Il giovane ha cercato disperatamente di afferrare il volante, nel tentativo di raddrizzare la marcia dell'autocisterna che stava sbandando in velocità sulla sinistra, ma non ha potuto evitare lo scontro frontale con la «128» che stava sopraggiungendo dalla direzione opposta.

Tutto è avvenuto così rapidamente che con ogni probabilità Giancarlo Ciamondi non ha potuto fare niente [illegible] evitare lo scont[illegible] l'au[illegible] che sbandando all'improvviso [illegible] invaso la corsia opposta [illegible] marcia ed è piombata contro la sua automobile.

La notizia del tragico incidente [illegible] diffusa rapida[illegible] ieri sera a Vernante, [illegible] profonda com[illegible] tra gli abitanti del paese della Valle Vermena[illegible].

Giorgio Bavasi

■ Venasca, [illegible] dopo una [illegible]

VENASCA — Domenica Frontero, 84 anni è morta l'altra notte all'ospedale di Saluzzo dov'era stata ricoverata perché ferita alla testa da un colpo vibratole da [illegible] Fantino, [illegible] anni, che viveva con lei nella misera abitazione in via Morbiducci 19.

I due anziani, probabilmente ubriachi, ave[illegible] litigato e il Fantino [illegible] colpito Domenica Frontero.

■ Due ferite in uno scontro

[illegible] — Due [illegible]nne, contitolari del supermercato Z di Racconigi, via San Giovanni 1, sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri sera poco prima delle 19 sulla circonvallazione di Villafranca. La loro [illegible] CV si è scontrata con un'Argenta.

Le condizioni [illegible] gravi nell'incidente le ha riportate Margherita Mussano, 34 anni, Racconigi, via Fiume 13.

La guidatrice [illegible] piccola utilitaria, Loretta Ferraro, 19 anni, via San Marzano 1, Ruffia, è stata invece ricoverata all'ospedale di Pinerolo.

■ Un [illegible] eccezionale

SALUZZO — Con un'incredibile rimonta, il Saluzzo ha vinto per 5 a 2 il recupero con il Quattordio e ha così agganciato il Canelli [illegible] settimo posto in classifica, con diciannove punti. Per l'undici di San[illegible] Damiano l'incontro era cominciato nel peggiore dei modi: dopo appena [illegible] minuti gli alessandrini vincevano per 2 a 0.

[illegible] i granata [illegible] si sono persi [illegible] e hanno saputo ribaltare il risultato già nei primi 45'. Prima ha accorciato [illegible] distanze [illegible] chini, poi ha pareggiato Moretti [illegible] il giovane [illegible] centravanti ha portato al 40' il Saluzzo in vantaggio. [illegible] minuti finali della ripresa, Origlia e Barale hanno arrotondato il risultato.

Ricostruito uno scontro che era avvenuto nell'agosto 1985

Un incidente molto strano

CUNEO — Processato dalla corte d'Assise (presidente Nicolò Franco, giudice a latere Lina Monge, segretario Gianmario Vittori) per omicidio preterintenzionale, Roberto Sclavo, 48 anni, residente a Magliano Alpi in via Col di Nava, è stato condannato per omicidio colposo a un anno di reclusione e alla sospensione [illegible] patente di guida ma con la concessione dei [illegible] di legge.

L'imputato dovrà comun[illegible] risarcire i [illegible] alle [illegible], costituitesi nel [illegible] l'avvocato Luciano, [illegible] liquidati con la causa civile e con una provvisionale immediatamente esecutiva [illegible] 10 milioni.

La vicenda rievocata ieri mattina in aula risale al 25 [illegible] '85. Quel giorno Ubaldo Guidolino, [illegible] anni, residente [illegible] Vicoforte Mondovì, alla guida di uno scooter stava percorrendo la statale 28 diretto a Mondovì. Sulla motoretta c'erano Caterina De Lucia, 41 [illegible] e la figlia Sandra, di [illegible] moglie e figlia dell'accusato. Poco prima [illegible] galleria del Santuario lo scooter era superato da una «500» condotta da Roberto Sclavo [illegible] che aveva al proprio fianco il figlio Oscar, di 15 anni. Durante la mano[illegible] di sorpasso l'utilitaria, [illegible] si è mai saputo se per urto [illegible] o per spostamento d'aria, aveva causato lo sbandamento della motoretta che con i suoi occupanti era finita in [illegible] laterale.

Il guidatore aveva riportato gravi lesioni craniche che ne avevano provocato il de[illegible] all'ospedale [illegible] Cuneo cinque giorni dopo. Caterina De Lucia e la figlia avevano invece riportato ferite leggere.

Quello che era apparso un incidente stradale, sia pure [illegible] conseguenze drammatiche, durante [illegible] indagini si colorì di giallo. Infatti Caterina De Lucia sentita prima dai carabinieri e poi dal magistrato non aveva esitato ad accusare Roberto Sclavo, [illegible] marito, separato legalmente. *«L'ha fatto apposta* — sosteneva la donna — *forse voleva solo spaventarci ma non è stato un incidente casuale»*.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo Giorgio Giraudo dopo [illegible] raccolto la grave accusa aveva quindi aperto un procedimento per omicidio preterintenzionale, cioè un evento tragico andato oltre le intenzioni del responsabile.

Roberto Sclavo, difeso dall'avvocato [illegible] Vercellotti, [illegible] alla giuria popolare e ai magistrati togati ha però respinto l'addebito [illegible] stenendo che solo dopo che era accaduto l'incidente si [illegible] che [illegible] vittime erano sua moglie, sua figlia e Ubaldo Guidolini, amico della consorte separata.

[illegible] pm Giorgio Giraudo concludendo la requisitoria ha comunque proposto l'assoluzione piena per l'omicidio preterintenzionale [illegible] mesi per il reato di [illegible] colposo. Il [illegible]ensore avvocato Vercellotti ha invece chiesto il proscioglimento de[illegible] l'imputato. La corte d'assise dopo un'ora e [illegible] di camera di consiglio ha escluso che l'incidente fosse stato provocato intenzionalmente dall'imputato e gli [illegible] inflitto un anno di reclusione per l'imperizia nella guida dell'utilitaria.

Gianni De Matteis

■ Obiettori fiscali

SAVIGLIANO — Oggi alle 15 nella sede della «Gioc» in via S. Pietro 13, si svolge la prevista assemblea degli obiettori fiscali della provincia.

Vigiu ha 100 anni

Luigi Faletto è il [illegible] di [illegible] è stato uno dei più apprezzati «calli[illegible]»

Luigi [illegible]

SALUZZO — Luigi Faletto («Vigiu» per parenti e amici) ha compiuto cent'anni: [illegible] senz'altro il [illegible] della città nella quale ha abitato sin dalla sua nascita, il 10 febbraio del [illegible].

Terzo di sette figli, «Vigiu» è stato [illegible] apprezzato [illegible] (*«Il callié costruisce le scarpe, le modella, mentre il ciabattino le ripara»*, dice) con bottega in via [illegible] Battista Bodoni, quasi davanti [illegible] casa nella quale nacque il famoso tipografo il 28 febbraio del [illegible].

Sposato [illegible] Giuseppina Giordano (scomparsa nel 1983 e con la quale celebrò le nozze d'oro), Luigi [illegible] ha avuto due figli, Lorenzo e Giulio, due nipoti, Sergio e Giorgio, e due bisnipoti, Marco e Barbara.

Per [illegible] anni i Faletto hanno abitato in via Spielberg, in una casa al n. 100, e «Vigiu» lo [illegible] incontrava davanti al portone, l'immancabile coccarda al collo, diritto e snello, pronto a scambiare due ch[illegible]iere. Ora vive con i figli [illegible] via Antica Torino 17 dove, in occasione del centesimo compleanno, sono giunti moltissimi fiori: *«Ho ricevuto più fiori adesso che [illegible] quando mi sono sposato»*.

— g. ga.

Scalano le cascate di ghiaccio

Oggi a [illegible] Valle Varaita continua il meeting internazionale di Ice Climbing - E' la prima volta che questa [illegible] disciplina approda in Italia

DAL NOSTRO [illegible]

PONTECHIANALE — La Valle Varaita è la capitale europea dell'ice climbing, almeno per tre giorni. Da ieri a domani i migliori specialisti di questa nuova e affascinante disciplina sono impegnati nel *meeting* internazionale di arrampicata su cascate di ghiaccio. E' la prima volta che [illegible] sport, questa avventura [illegible] in Italia. La scelta della Valle Varaita [illegible] compiuta a [illegible] le vallette che guardano a Nord sono ricche di piccole e medie cascate che rimangono gelate dall'autunno inoltrato a fine primavera.

Dopo il Free climbing tocca [illegible]di all'Ice [illegible] proporsi come sport alternativo. Un modo d'arrampicarsi che in Italia [illegible] ancora pochi adepti, ma che si propone come disciplina meravigliosa e pericolosa, uno sport che si pratica solo grazie ad [illegible] perfetta tenuta [illegible] e [illegible] e a un'attrezzatura che deve essere [illegible] nei minimi dettagli.

I campioni di questa nuova specialità sono «sbarcati» nel Cuneese. Un appuntamento ghiotto per gli amanti del brivido e dell'avventura che già lo scorso anno ebbero modo di osservare [illegible] vicino i campioni di ice climbing [illegible] tre giorni che si svolse in Francia al Circle de Gavarnie, nei Pirenei.

A questo incontro con la fatica estrema partecipano i migliori arrampicatori [illegible] ghiaccio di tutta Europa: dai francesi del Team Vertical a Walter Cecchinel e Marco Troussier, lo spagnolo Alfonso Bogivas e gli italiani Giancarlo Grassi, Franco Barbolini, Hans Marguerettaz e Ermanno Pollet. [illegible] tando su una partecipazione molto qualificata di spettatori, verranno presentati oggi i nuovi materiali da [illegible] rampicata su ghiaccio della Grivel di Courmayeur.

La tre giorni d'avventura della Valle Varaita si concluderà domani a Sampeyre con le celebrazioni del cento anni [illegible] fondazione del Comitato [illegible] piemontesi, dei 125 anni del Cai di Torino e [illegible] 125 anni della prima salita italiana al Monviso.

I protagonisti comunque [illegible] loro, gli arrampicatori estremi. Tocca a questi campioni dimostrare fino a che punto il fisico umano può reggere ai massimi sforzi. A differenza [illegible] Free climbing, questa disciplina è più difficile e anche più pericolosa. Il punto d'appoggio e di elevazione è senza dubbio più instabile.

Un bravo arrampicatore non può però fare a meno di [illegible] materiali molto sofisticati e tecnologicamente avanzati.

Fiorenzo Panero

Applausi al capostazione

Luciano Rubaldo, dipendente delle Ferrovie, interpreta per due giorni a Garessio «I tre felici» - Recite ■ ligure e ■ piemontese

[illegible] NOSTRO INVIATO

[illegible] — Luciano Rubaldo, capostazione a Sale Langhe, [illegible] con disinvoltura dal personaggio spassoso di Felice Cussotto a quello del San Giovanni che vive intensamente, al fianco del Cristo, il dramma [illegible] Golgota. Costretto a sdoppiarsi tra teatro comico e «Mortorio», il bravo ferroviere sa conciliare orari, prove e impegni di una «maratona» sul palcoscenico che durerà fino a Pasqua.

Mentre nella quattrocentesca chiesa del Borgo Antico 150 personaggi provano le scene della Sacra Rappresentazione, che Garessio ripropone ogni quattro anni, stasera e domani [illegible] e domenica 14) la Filoexcel[illegible] porta in scena al Borgo [illegible] «I tre felici», commedia brillante di [illegible] Castelverde.

La filodrammatica, nelle ultime stagioni ha spaziato prevalentemente [illegible] copioni di Govi, Macario e Barbero. «Abbiamo sempre rispettato le preferenze e le richieste della nostra fedele platea di concittadini — spiega il regista Giovanni Penone, consigliere comunale e direttore di banca nella vicina Bagnasco — per [illegible] far torto a nessuno s'alternano le recite: una in ligure, l'altra in piemontese e la formula si è rivelata [illegible].

«I tre felici» (tre atti comicissimi) sono interpretati da Luciano Rubaldo [illegible] Cussotto), [illegible] Garro (Cornelio Strisciola), Giulio Andreis [illegible] Ranetta), Piera Canavese (Gemma Turello), Paola Fornara (Sandra Turello), Piero Camella (Pietro Turello), Giovanni Penone [illegible] Cussotto) e Valeria Aschero (Esterina Galottoi); ambientazione scenica e luci di [illegible] nando Sciandra; trucco di Daniela Gazzano.

«Dedichiamo questa recita al nostro parroco don Roberto Garro — spiegano [illegible] attori [illegible] Filoexcelsior — che celebra i 25 anni di sa[illegible]. Gli siamo riconoscenti per aver lanciato la compagnia 28 anni fa, sostenendo[illegible] sempre con passione e competenza. E' anche merito suo l'aver conservato agibile il cinema-teatro [illegible] Borgo Ponte, dotato di impianto di riscaldamento».

Giuseppe Grosso

Assistito amorevolmente è mancato all'affetto dei suoi cari
[illegible] **Egidio Scaglione**
Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Giancarlo, Bruno e Fiorenza, le nuore Rosanna e Miranda, la nonna Egidia e tutti i nipoti. I funerali avranno luogo domenica 14 febbraio alle ore 14,30.
— Valdieri, 12 febbraio 1988

Un gruppo di albergatori le metterà a disposizione dei clienti

Alassio lancia lo slogan «E' Pasqua, vai in bici»

I turisti potranno più facilmente spostarsi - La proposta ecologica appoggiata dal Comune

ALASSIO — *«Lascia [illegible] macchina, [illegible] la bicicletta»*. Un gruppo di albergatori alassini rivolgerà questo invito ai propri clienti a partire [illegible] prossima Pasqua. Duecento biciclette, color giallo e bianco, costruite dalla Olmo, saranno offerte in uso ai turisti [illegible] ulteriore servizio in grado, [illegible] gli organizzatori dell'iniziativa, *«di facilitare gli spostamenti sia lungo la costa, sia, attraverso Albenga, [illegible] l'entroterra»*.

«Alassio verrà invasa [illegible] un piccolo esercito di due ruote — spiega Egidio Mantellassi, presidente di Alassio Touristpool, la cooperativa che raggruppa gli alberghi Al Mare, Bel Air, Bel Sit, Diana, Firenze, New West End, Nuovo Suisse, Oceani e Toscana —. *Sarà un modo per dire al cliente che la nostra cittadina va vissuta a piedi o in bicicletta, eliminando rumori e gas di scarico»*.

Per ora si tratta di un esperimento che investe [illegible] una piccola parte [illegible] esercizi alberghieri alassini ma [illegible] organizzatori [illegible] «Touristpool» fanno presente che sono disponibili a fare acquistare le biciclette ai loro colleghi alle identiche condizioni da loro ottenute dall'Olmo. Va ri[illegible] che si tratta di bici da donna del tipo Holland che [illegible] scritto il nome dell'albergo sul paragonna bianco della ruota posteriore. Le bici saranno dotati di portapacchi posteriore e di cestino anteriore e saranno riconoscibili dal rumore caratteristico del campanello che riprodurrà il suono del campanaccio alpino [illegible] mucche.

«La scelta è caduta sulla Olmo — spiega Mantellassi — *sia perché è un'industria che lavora nella nostra stessa provincia, sia perché sarà più agevole ritornare le biciclette verso fine anno per una revisione completa in vista della stagione successiva»*.

Per gli utenti — che otterranno l'uso della bici sottoscrivendo un modulo — verranno predisposti presso gli alberghi ed in alcuni altri punti della città, delle rastrelliere per lasciare il veicolo custodito da una catena. *«Faremo pagare una cifra simbolica* — dice Mantellassi, che ha presentato l'iniziativa con il collega Carlo Bottiroli — *solo l'equivalente dell'assicurazione poiché ciò impegna maggiormente il turista a non lasciare chiusa ed inutilizzata l'olandesina»*.

Chiaramente favorevole alla proposta è Gianni Caviglia, [illegible] comunale alla Viabilità, che precisa: *«L'iniziativa ci spingerà ancora di più nel realizzare quella chiusura del cen[illegible] storico che da tempo sta a cuore della nostra amministrazione. Cercheremo di [illegible] il [illegible] giore appoggio possibile [illegible] che per sostenere la [illegible] no prese recentemente [illegible] passare da due a tre i parcheggi a pagamento per la prossima estate: si aggiungerà a piazza Stalla e a piazza Partigiani [illegible] piazza Puccini, sede del mercato settimanale che [illegible] portato in via Gastaldi»*.

Caviglia ha pure dichiarato il proprio impegno a studiare soluzioni per [illegible] biciclette nella prossima revisione del piano viario cittadino, per il quale è stato dato incarico al comandante dei vigili urbani Tindaro Taranto.

«Dove [illegible] parcheggia [illegible] macchina [illegible] parcheggiare dieci biciclette», ricordano gli albergatori di A[illegible] «Tourist Pool» che ha [illegible] suo attivo anche [illegible] recente iniziativa degli animatori per la clientela della terza età, che sta incontrando notevoli consensi.

[illegible] albergatori e gli stessi commercianti seguiranno l'esempio? [illegible] potrebbe divenire anche [illegible] strumento pubblicitario molto richiesto, grazie alla scritta sul paragonna. In questo caso Alassio diverrebbe la città delle biciclette bianche e gialle.

Si tenta quindi di realizzare quanto [illegible] to segnalato e caldeggiato nel 1972, in un [illegible] apparso sul settimanale [illegible] turistico locale «Sette giorni» edito a cura dell'Azienda di soggiorno. La proposta viene incontro a un'esigenza [illegible] tempo avvertita ma che nessuno era ancora riuscito a varare concretamente.

«Stiamo studiando — afferma Mantellassi — *il modo migliore per inaugurare l'iniziativa: pensiamo ad un coloratissimo corteo di 200 biciclette con [illegible] vestiti ascchiesi con i colori bianco e giallo. Dovrebbe essere un bel colpo d'occhio»*.

Ricorda a questo punto Carlo Bottiroli: *«Quando diciamo che [illegible] non può e non deve [illegible] rappresentata solo dalla spiaggia [illegible] occorre ricordare che le alternative sino ad oggi sono state [illegible] passeggiata a piedi, che ha un raggio [illegible] azione e tempi che limita le esperienze, oppure l'auto, ma non tutti sono disposti a perdere un parcheggio faticosamente conquistato. Con la [illegible] tutto è più facile e molto più invitante»*.

Chi non se la [illegible] di sfidare la pendenza delle strade della [illegible] o di Capo Mele, potrà raggiungere Albenga, il cui entroterra [illegible] fitta rete di strade perfettamente ciclabili lontane dal traffico più intenso.

Romano Strizioli

Come funziona il pronto soccorso in Liguria: al S. Paolo di Savona

Tutti primari, tutti gregari

Le proteste, inascoltate, [illegible] nove medici che ogni giorno ricevono in media [illegible] persone - Non esistono barellieri, dirottati da tempo [illegible] fare [illegible] autisti - Insufficienti anche le attrezzature mediche

Il cortile del pronto soccorso affollato di ambulanze

SAVONA — Sono [illegible] media 150 (oltre 50 [illegible] all'anno), le persone che ogni giorno sono costrette a ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo. Una struttura [illegible] avamposto, quasi un ospedale da campo, dove mancano le attrezzature, i collegamenti con i reparti, dove i medici sono insufficienti e dove non ci sono infermieri e [illegible] ri per garantire il servizio.

Eppure, con [illegible] tinui sacrifici, il personale (quasi [illegible] medico ha [illegible] studio privato) riesce [illegible] ni giorno a [illegible] miracoli. Il pronto soccorso [illegible] Savona «sopporta» un bacino di oltre 300 mila utenti. Ci sono solo 9 medici e un responsabile, il dott. Giorgio [illegible] che da tempo [illegible] riorganizzazione [illegible] servizio e [illegible] vogliono [illegible] vita, in tempi brevi, a un convegno al quale saranno invitati i politici.

E' proprio con gli amministratori che i medici vogliono un chiarimento, in attesa [illegible] trasferimento (passeranno ancora due anni) [illegible] pronto soccorso a Valloria.

Che cosa [illegible] funziona [illegible] centro di corso Italia? Rispondono i medici: *«Quasi tutto. Mancano gli spazi, manca il personale. Al San [illegible] non c'è un'astanteria o reparto di osservazione intensiva che abbia lo scopo, all'ingresso, [illegible] indirizzare i malati [illegible] i reparti [illegible] cui dovranno [illegible] accolti. Qui possiamo contare solo su traumatologia e sull'unità coronarica»*.

Aggiungono: *«Manca anche un ecografo portatile. [illegible] abbiamo richiesto, [illegible] quarantina [illegible] milioni, ma nessuno ci ha risposto; il servizio di radiologia è scarso di personale, abbiamo necessità di un piccolo reparto di rianimazione. [illegible] contare che non è mai stata considerata la nostra richiesta di avere una Tac. Infine, abbiamo un solo elettrocardiografo. [illegible] si guasta, sono guai»*.

La protesta continua così: *«Se la legge e i politici impongono che noi medici di pronto soccorso dobbiamo rispondere a tutte le patologie, ci vengano date strutture e personale adeguato»*. I sanitari [illegible] riferiscono al fatto che dopo l'entrata in vigore [illegible] riforma sanitaria gli ambulatori dell'Usl non fanno più da filtro.

Spiegano i medici: *«Ogni giorno arri[illegible] i casi più strani. Dai malati cronici, che preferiscono [illegible] consiglio nostro in attesa dell'appuntamento all'Usl, a chi si vuol far prescrivere una ricetta; dalla massaia che si è procurata un graffio al dito tre giorni fa all'infartuato; [illegible] bambino che si è sbucciato un ginocchio al grave infortunato sul lavoro. Non possiamo mandare via nessuno, lavoriamo al limite del caos. In queste condizioni siamo tutti primari e [illegible] gregari»*.

Un'altra nota triste è data dalla mancanza dei barellieri, [illegible] figura indispensabile per il buon funzionamento del pronto soccorso.

[illegible] i sanitari: *«Tre anni fa ce n'erano quattro ogni turno ma, [illegible] quando l'ospedale ha appaltato il trasporto dei malati da Savona [illegible] Valloria, sono [illegible] impiegati come autisti»*.

Infine c'è il problema dell'infermiera dell'accettazione, una figura indispensabile per il buon funzionamento del reparto. Grazie alla sua esperienza è infatti in grado di capire caso per caso quali sono le urgenze e mettere in preallarme i medici. Intoppi burocratici, però, consentono la presenza dell'infermiera solo al mattino. Il pomeriggio la sala d'attesa è quasi sempre una bolgia di gente che attende di essere visitata.

[illegible] trasferimento del reparto a Valloria ci sono già polemiche. I medici contestano il progetto secondo cui il pronto soccorso verrebbe ospitato tra il monoblocco e il padiglione Astengo, e non all'ingresso della struttura. Dicono: *«Un piano che è nato male e che abbiamo sempre contestato. [illegible] esempio raccapricciante ma che denota come, per certi progetti, [illegible] essere consultati i medici: sulla piantina del progetto, un piccolo obitorio è stato sistemato tra la cucina e la sala relax del personale. E' tutto detto»*.

Della situazione del pronto soccorso del San Paolo si è parlato anche l'altra sera [illegible] corso dell'incontro tra il «Comitato di difesa sindacale» e i responsabili della settima Usl. Ha detto Mario Colandrea: *«E' una struttura da Paese del Terzo Mondo. Anche qui, come in tutti i reparti dell'ospedale, è [illegible] sario un radicale cambiamento»*.

Gian Paolo Carlini

■ Magliolo, chiusa la pista da cross

MAGLIOLO — Il pretore di Finale Ligure ha disposto la chiusura, [illegible] via cautelativa, della pista di motocross [illegible] Val Maremola, nel territorio [illegible] Magliolo. Il provvedimento è stato deciso dopo i numerosi esposti inviati negli ultimi tempi alla magistratura; gli abitanti che hanno le case nella zona vicino alla pista, segnalavano, infatti, rumore e danni all'ambiente.

■ [illegible] sulle riforme [illegible]

SAVONA — Stasera, alle 17.30, nella sala consiliare di palazzo comunale sarà dibattito un tema di grande at[illegible]: «Istituzioni: quali riforme?». E' un'iniziativa della federazione provinciale del psi. Sull'argomento risponderà alle domande, rivoltegli da alcuni giornalisti, l'on. Ugo Intini, direttore dell'«Avanti!» e parlamentare ligure.

■ Ecco i danni causati ai boschi

SAVONA — S'inaugura oggi, alle 16, nel museo civico di via Quarda Superiore, la mostra della documentazione fotografica di tutti i danni causati ai boschi liguri. L'iniziativa, realizzata dal museo «Doria» di Genova, in collaborazione con la Pro Natura Liguria, intende radiografare in particolare il grave fenomeno delle piogge acide. E' in programma anche una conferenza del professor Enrico [illegible]. Nei giorni 22 e 29 corrente e 7 marzo, alle 15.30 saranno tenute lezioni propedeutiche agli insegnanti [illegible] guideranno, [illegible] mente, i loro allievi in [illegible] alla mostra che resterà aperta, data l'importanza dell'argomento, sino a [illegible] maggio.

■ Nuovi impianti sportivi a Cengio

[illegible] — Il Comune di Cengio amplierà gli impianti sportivi in località Isole. Lo ha deciso il Consiglio comunale approvando un progetto che prevede la costruzione di alcuni campi da bocce in prossimità dello sferisterio e del tennis Club. Verrà coperta anche la pista di pattinaggio, che in questo modo diventerà un piccolo palazzetto dello sport multiuso. Il Comune ha chiesto un contributo di 600 milioni all'Istituto per il credito sportivo.

■ [illegible] per [illegible]

VARAZZE — Lorenzo Guastavino, detto «Rafelin», [illegible] mattina ha [illegible] manifesto contro il sindaco Giorgio Craviotto ed è stato denunciato per calunnie e ingiurie a pubblico [illegible] Rafelin ha accusato il sindaco di non mantenere le promesse per quanto riguarda il futuro dell'ospedale cittadino.

Il sindaco fa il punto sul progetto per l'area del Cantiere Navale

Pietra vuole stringere i tempi

Palmarini: «Non c'è nessun ostacolo [illegible] parte del Comune» - Previsti insediamenti turistici e [illegible] porto - Lo spostamento [illegible] campo di calcio

PIETRA [illegible] — *«I tempi [illegible] la presentazione del megaprogetto di utilizzo dell'area del Cantiere Navale [illegible] strettissimi, se si vuole arrivare all'approvazione prima della fine della legislatura. Il Comune non osteggia in nessun modo l'intervento, anzi, ha messo a disposizione i tecnici che stanno lavorando al piano regolatore generale per fornire tutte le informazioni utili»*.

Paolo Palmarini, sindaco di Pietra Ligure, chiarisce la posizione della giunta sul progetto [illegible] sia per [illegible] presentato in Comune per il rilancio dell'area del cantiere. Palmarini coglie l'occa[illegible] per ricordare alcuni progetti (il silo nell'area Italcementi e lo spostamento del campo sportivo) [illegible] stanno molto a cuore alla giunta.

Dice Palmarini: *«Il mese [illegible] abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti sindacali e il Consiglio di fabbrica. Credo che sia stato chiarito il fatto che non è vero che il Comune non rilascia l'autorizzazione alla proprietà del cantiere. Per il momento c'è stato presentato solo un plastico, ma [illegible] abbiamo ancora ricevuto [illegible] progetto completo e dettagliato che prevede anche lo studio delle correnti marine nel tratto prospiciente il cantiere»*.

Prosegue il sindaco: *«I tempi [illegible] molto stretti; una volta presentato il progetto, dev'essere esaminato, oltreché dalla giunta, [illegible] commissione edilizia e dal Consiglio comunale, il tutto entro un paio di mesi e cioè prima della fine della legislatura, se non si [illegible] perdere tempo prezioso»*.

[illegible] progetto che i Nuovi Cantieri hanno ipotizzato è grandioso: sono previsti insediamenti turistici e residenziali, oltre alla creazione di un porto da sei-settecento posti-barca, con investimenti nell'ordine di molte decine di miliardi.

C'è però qualcosa che al Comune non piace.

Dice Palmarini: *«Il progetto prevede anche nuovi insediamenti di tipo abitativo che sinceramente non [illegible] mo molto nella zona. C'è inoltre la prospettiva dell'occupazione di aree, attualmente della ferrovia, che per il momento non sono sicuramente utilizzabili»*.

Il progetto potrebbe correre parallelamente all'iter burocratico del nuovo piano regolatore generale, senza bisogno [illegible] aspettare [illegible] sua approvazione definitiva. Sottolinea Palmarini: *«Siamo stati noi a proporre questa corsia preferenziale parallela al [illegible] strumento urbanistico, visto a [illegible] rato che ci troviamo di fronte ad [illegible] caso eccezionale»*.

Altri due progetti sono [illegible] tempo nel cassetto: la realizzazione [illegible] un silo nell'area Italcementi fra la via Aurelia e via XXV Aprile, e [illegible] spostamento del campo sportivo di calcio. I due interventi sono legati fra loro perché, se attuati, garantirebbero al centro cittadino di Pietra un serbatoio di centinaia di posti-macchina e notevoli spazi per servizi e il mercato.

Dice Palmarini: *«Abbiamo già approvato il progetto per la [illegible] struttura di una sorta di silo nell'ex cantiere Italcementi (160 posti-macchina) [illegible] la realizzazione di una strada che salga da via XXV Aprile sino alla via Aurelia. Uno spazio notevole (minimo 400 posti-macchina con un silo) è anche a disposizione nel grande buco [illegible] la vecchia cava che c'è fra la statale e via della Cornice»*.

Per il campo sportivo (l'ipotesi è di spostarlo a levante, al confine con Borgio Verezzi, per [illegible] l'attuale area con posteggi e servizi) il sindaco ricorda che *«la giunta [illegible] ha inoltrato un'altra richiesta di contributo (circa 2 miliardi di lire) al ministero dello Sport»*.

Augusto Rembado

Incendio in porto

L'altra notte al terminal cellulosa di Savona
Probabile [illegible] mozzicone [illegible] sigaretta

SAVONA — Incendio l'altra notte al terminal cellulosa del porto di Savona. I vigili del fuoco del distaccamento portuale e una squadra della centrale di via Nizza hanno lavorato oltre tre [illegible] per domare il [illegible] che aveva intaccato centinaia [illegible] balle di pasta [illegible] legno.

Il materiale era stato scaricato giovedì pomeriggio da una motonave finlandese. L'incendio, forse, [illegible] all'interno della stiva della nave. In [illegible] involucro di pa[illegible] legno, il materiale che serve per preparare la cellulosa, molto probabilmente qualcuno [illegible] gettato un mozzicone di sigaretta. [illegible] si è sviluppato l'incendio.

L'allarme è stato dato alle 23,47 [illegible] di due motonavi che stavano terminando le operazioni di [illegible] al silos [illegible] auto.

Dal distaccamento del porto è partita [illegible] squadra [illegible] vigili [illegible] che [illegible] dovuto chiedere rinforzo alla centrale. Il materiale che stava bruciando [illegible] produ[illegible] denso fumo [illegible] i vigili hanno dovuto lavorare con gli autorespiratori.

E' [illegible] ammassato sul molo tutto il materiale che si trovava all'interno del [illegible]. Le operazioni [illegible] spegnimento si sono concluse solo ieri mattina.

g. p. c.

■ Confermato [illegible] lunedì [illegible] sciopero degli autobus

SAVONA — Mentre si fanno febbrili i tentativi [illegible] parte dell'azienda per scongiurare [illegible] agitazioni sindacali, è annunciato per lunedì uno sciopero [illegible] del bus [illegible].

«In mancanza di risposte da parte della controparte aziendale confermiamo il preannunciato sciopero [illegible] l'intera giornata di lunedì», dicono gli esponenti di categoria della Cgil, Cisl e Uil. Alla base della vertenza c'è il rinnovo del contratto integrativo aziendale e il sindacato [illegible] sui temi della produttività, dell'organico e [illegible] parte economica e normativa. Dopo [illegible] incontri di ieri, [illegible] in Provincia [illegible] il Consorzio con i rappresentanti dei Comuni [illegible] rossati. Da parte delle organizzazioni sindacali si è [illegible] attesa [illegible] una risposta esauriente per annullare lo sciopero di lunedì che paralizzerà il trasporto pubblico nell'intero comprensorio.

Sanremo ospita domani sera l'unico recital italiano del grande tenore modenese

E venne il giorno di Pavarotti

L'appuntamento alle 21,15 sul palcoscenico teatro Ariston - Sarà accompagnato al pianoforte Leone Magiera - Collegamento in diretta la - La scenografia

Quella promessa di quattro anni fa

SANREMO — Una pro- quattro anni fa, il 18 febbraio «Verrò a *Sanremo* un concerto. *Non so quando, ma manterrò la promessa*».

Luciano Pavarotti fatto promessa al Teatro dell'opera del casinò, quando aveva ricevuto dall'Azienda di soggiorno il premio «Sanremoprimavera», destinato a chi ha l'Italia nel mondo, del esclusivissimo albo d'oro fa parte assieme a Menotti, Gianni Agnelli, Alberto Sordi.

giorno, per una serie di contrattempi — bagagli andati persi nei meandri un aeroporto un'improvvisa laringite — dovuto limitarsi a ricevere il premio maglione possibilità cantare un solo sperava il pubblico. Si era, però, congedato assicurando che tornato, dedicando a Sanremo un recital.

A distanza di quattro anni, domani, al teatro Ariston (ore 21,15), Pavarotti onorerà la promessa: si esibirà nell'unico recital italiano di quest'anno.

Un Pavarotti di parola, quindi. Quando Franco Di Cagno, l'organizzatore di Bordighera che cura la manifestazione, gli propose tre mesi fa a Modena l'appuntamento sanremese il tenore ha avuto esitazioni.

«Mi promise anche un programma del inedito per il pubblico italiano», ricorda Di Cagno. Talmente inedito che Pavarotti non anticiperà, probabilmente, neppure in televisione. Nel pomeriggio di domani, verso le 17, infatti, era previsto un collegamento tra il impegnato prove al teatro Ariston e la RaiDue «Chi in ballo?» condotta

Il collegamento, già annunciato (erano previsti anche due brani) salterà. Pavarotti ha detto no. E' previsto invece, 22, un collega- diretto la grande «salone» dagli di di To da Luciano Rispoli e in onda

Pavarotti la stagione concertistica vie- nobilitata un appun- prestigio. Il tenore parte ristretto gruppo delle grandi «voci» mondiali. Negli Stati Uniti, forse ancor più Italia, è quasi entrato mito.

Sanremo, tradizione non irrilevante nel mondo musi- lirica; si ricordano ancora le grandi stagioni del vecchio Principe Amedeo e quelle, più a singhiozzo e in forma più modesta, del dopoguerra, quando l'alto costo lirici e scelte diverse hanno praticamente escluso o quasi dalla città la vecchia opera tanto gradita a generazioni di sanremesi.

Di tanto in tanto, però, l'apparizione di un grande interprete riesce a rinverdire la inte- ressante Sanremo ha ospitato celebri voci liriche femminili. Tre nomi tutti: Renata Scotto, Raina Kabaivanska e, solo poche settimane fa, nei primi giorni del scorso, Katia Ricciarelli.

Un tenore di va da anni, Luciano Pavarotti colma il vuoto.

L'artista pal- coscenico teatro Ariston accompagnato pianista Leone Magiera, modenese anche lui. Professionalità e spettacolo sono assicurati. Resta un rimpianto: cosa avrebbe potuto essere il recital con la partecipazione, grande tenore, dell'Orchestra Sinfonica di certamente complessa, soprattutto per gli alti costi che ne sarebbero derivati coinvol- nello spettacolo un'intera orchestra, ma con tali assicurati piano dell'avvenimento musicale.

Un abbinamento tra rotti, nel suo unico recital italiano dell'anno, e l'Orchestra avrebbe giovato, in termini d'immagine, città ed allo stesso comples- orchestrale che attende anni una giusta e meritata valorizzazione.

Bruno Monticone

Pavarotti

Una carriera e tanti successi

SANREMO — Luciano Pavarotti è nato a Modena il 12 ottobre 1935. Ottenuto il diploma elemen-, ha studiato canto sotto la guida di Arrigo Ettore Campogalliani. Nel , vinto il concorso internazionale «Achille Peri» per giovani cantanti lirici a Reggio Emilia, debutta nel ruolo di Rodolfo nella «Bohème».

E' ricra costellata di tappe importanti: debutto internazionale ad Amsterdam, nel 1963, nella «Lucia di Lammer-» e, nello stesso anno, al Covent di Londra (dove prende il posto di Giuseppe Di Stefano «Bohème»); nel 1967, alla Scala, si esibisce nella di Requiem» in di Toscanini, diretta Herbert von Karajan; nel , per la prima volta, è al Metropolitan di York.

Due anni ha festeggiato i 25 anni carriera esibendosi, come agli inizi, «Comunale» di Modena ed in Gala Konzert inizzato per lui a Berlino.

Un sipario di fiori

— *Il recital di Luciano consentirà di conoscere, anteprima scenografia che il Festival canzone.*

Per il concerto del celebre tenore, che solo dal pianista, occupando quindi parzial- il grande palcoscenico teatro Ariston, lizzata comunque un'inedita scenografia, che comprenderà una parte struttu- già per il Festival.

studiare l'ambientazione per il recital Pavarotti stato Carlo Senesi, insegnante imperiese, che ha creato una scenografia sistemata su una piattaforma nella quale fiori ed elementi di corda serie di illusioni ottiche.

centro palcoscenico il pianoforte, l'unico stru- accompagnerà in questo recital sanremese.

I fiori ruolo dominante nell'ambientazio-. Le decorazioni, soprat- «quinte» tutte realizzate fiori, no state realizzate da di fioristi rivieraschi: Carla Simonelli di Bordighera, Chicco Pastorino Genova, Frisa di Sanremo, na Vernocchi Diano Marina, Francesco Piccirilli Taggia, Luciano Delfino Diano Marina, Beatrice Guglielmi di Vallecrosia ed Onda Traversa Ventimiglia.

gruppo lavorato per rendere «fredda» e formale la scenografia che farà sfondo tenore modenese.

«Soprattutto abbiamo voluto solo fiori prodotti e evitando quelli di però e Sanremo», *spiega Carla Simonelli, una delle animatrici del gruppo lavoro. Dunque garofani e ginestre.*

A mettere insieme gruppo di che ha allestito la scenografia è stato stes- Franco Cagno, organiz- della serata. Per Cagno l'organizzazione di spettacolo è un'attività a metà strada fra l'hobby e la professione (la sua attività principale assicuratore).

Ha, comunque, lunga esperienza alle spalle iniziata, nei primi Anni Sessanta, ad Alessandria. allora, il che realizzò il colpo più grosso: fece cantare, nel corso di spettacolo Palasport alessandrino, Faustino Coppi, figlio «campionissimo» ciclismo, che era scomparso pochi anni.

Personaggi e lontani, fu un'esibizione che, all'epoca, fece parlare i giornali di tutta Italia.

Cagno, ad Alessandria, : gli «Oscar del si trasferì a *Bordighera. Ma l'organizzazione di spettacoli una sua vecchia passione.*

Ricorda Cagno: «Poi a Bordighera e subito ho spettacoli in Riviera, in particolare al vecchio dancing Milano».

Negli ultimi Di Cagno ha imboccato la strada del prestigio: prima gli spettacoli nizzati soprattutto negli stadi della Riviera: con Pavarotti.

Era un portare a il celebre tenore. Qualche mese fa è tornato alla carica e ce l'ha fatta. **b. m.**

Il programma dei brani proposti dal tenore

Tutto il recital di domani da Schubert a Mascagni

novità sonetti petrarcheschi - I prezzi all'Ariston

SANREMO — Sanremo quello di domani è il «Pavarotti's day». una guida con appuntamenti e curiosità.

Il ha reso nota la della serata, divisa in tempi, che proporrà la novità sonetti petrarcheschi musicati da Liszt. Nella prima parte Pavarotti proporrà: «Danza danza gentile» di Rossini; «Pietà Signore» Stradella; «Che fiero da «Eteocle e Polinice» di Legrenzi; «Ave Maria» Gounod; «Ave di Schubert; «Jesu mihi dul-», brano di anonimo. Nella seconda parte: due sonetti del Petrarca, «Benedet- il giorno» e «Pace non trovo», su musiche Liszt; Da Werther: «Pourquoi me reveiller» di Massenet; «Serenata» di Mascagni; «La Girometta» di «Occhi di ita» di Denza.

Il sipario sul palcoscenico del teatro Ariston si aprirà alle 21,15.

I biglietti. Tutti esauriti i posti in galleria. Ancora posti invece, nei tre settori platea. I biglietti disponibili al botteghino del e saranno vendita: oggi 15,30 alle 19; dalle 15 fino all'inizio dello spettacolo. I prezzi: poltronissima plat 200.000 lire; 1° settore platea 150.000 lire; 2° settore platea 120.000 lire; 70.000 lire.

Il treno della musica. Il primo impegno della giornata di domani per Pavarotti sarà la conferenza stampa sul musica» di

la Pavarotti sarà inaugu- ufficialmente lo splendido museo che Erio Tripodi, melomane Vallecrosia, creato a passi dal ristorante uti- vagoni ferroviari che entrarono agli inizi del secolo una locomotiva, «Cirilla», costruita nel 1910.

Nei vagoni rielaborati arredati stile Orient-Express ospitati decine di vecchi apparecchi musicali perfettamente funzionanti (fonografi a cilindro, cartone perforato, pianole, i primi juke- ed è raccolta documentazione (spartiti, libri, giornali, fotografie, cimeli del Festival di San-, vecchi microfoni dell'Eiar).

I premi. Per Luciano Pavarotti è pronto anche premio inedito: «roulette d'o-», riconoscimento offerto dalla città di al talento modenese. Gli verrà consegnata, subito dopo il recital, sullo palcoscenico del teatro Ariston.

A Pavarotti sarà anche consegnata scultura, realizzata da Antonio Bevilacqua alta 56 centimetri raffigura Pavarotti in frac e aperte, un'esplosione di entusiasmo e di gioia.

Il geranio. varietà di geranio battezzata con il suo . Il geranio «Pavarotti», realizzato Anna Parodi, sarà , con rossi, un po' sfumati.

Il Festival e il Premio Tenco, l'Orchestra Sinfonica e la lirica: tappe di lunghissima tradizione

Sanremo, una città sotto il segno della musica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO — Domani sul palcoscenico del Teatro Ariston canta Pavarotti. migliore non poteva lta: il 14 febbraio è infatti la Festa degli innamorati. Dunque un'occasione ideale per applaudire il «gemellaggio» Pavarotti e Sanremo, tra delle voci più prestigiose «bel italiano» e città più di dimostra la canzone.

«Ma — si potrà obiettare — non è Ramazzotti, perché mischiare due mondi così differenti»?

Tempo fa, in della registrazione 33 giri «Mamma», ha dichiarato: tempo *mi chiedevano interpreta- più famose canzoni ita-. L'ho fatto alle sollecitazioni di Henry Mancini, un vero d'orchestra. Io sono queste canzoni, ora i suoni dell'infanzia. Il brano "Vivere" mi ricordava la la musica arri- dalle finestre, portata dalle radio un vicino di casa. Quando tutti* nido"».

In recenti Luciano Pavarotti ha inciso un altro disco di canzonette intitolandolo, in omaggio al Festival e al suo mitico interprete, Domenico Modugno, «Volare».

«Sanremo mi piace — disse Pavarotti quattro quando venne a il Sanremoprimavera — *bene sento che è molto musicale. ricca profumi e suoni affascinanti*».

La città effettivamente pregevoli aspirazioni musicali.

«A Sanremo — ha detto il comico Carlo Dapporto — *musica, anche quella classica, quella difficile è casa. Quando vi abitavo prima di trasferirmi motivi di lavoro a e a o quando torno dai miei l'incontro sempre. E' dovunque: per strada, vicino mare, nelle chiese, nelle campagne. C'è tutta la musica: classica, lirica, canzonette, jazz, operette, filastrocche,* i bambini, *prima per- lare, cantano*».

Il Festival ha senza dubbio contribuito a rendere Sanremo nel mondo. Pare però, a parte i turistici e business che da 37 anni vengono fatti attraverso le canzoni in gara, sanremese, a chi è nato all'ombra Pigna, di San Costanzo e più a appuntamenti musicali no da vetrina».

Quali? La tradizione sanremese di spettacoli, idee, appuntamenti con la lirica, il jazz, il classico, i con- la cosiddetta «musica impegnata».

un ultimo di della co il Natale del è in festa per l'inaugura- del Teatro Principe Amedeo, in figlio re Vittorio Emanuele. Eccezionale il programma degli spettacoli d'apertura: «Un ballo in maschera» ed «Il Trovatore» «La Sonnambula» il «Poliuto» nizetti.

Nei vicino e nel gazebo di caratteristi- piazzette concerti violino. Poi nel 1951 dal Salone d'inverno Nunzio Filogamo alzava la fortunatissima vela del Festival.

Qualche anno al Turi- Napoleone Cavaliere, inventava, prima della Costa Azzurra, il jazz.

Al Ariston, fresco stucchi, il defunto cavalier Aristide Vacchino in scena cicli epici di opere l'Aida, Tosca, la.

Arrivando a tempi centi di «Rassegna per giovani direttori d'orchestra i balletti classici il «divino» Nureyev, Così Marinei . Grazie alla passione come Dodo Goya, Sergio Nanni, Giorgio Bottini il festival jazz è riesumato e sta crescendo, come merita. dopo

e cultura oggi? Sanremo risponde pronta due esempi: il Premio Tenco e stagione dell'Orchestra sinfonica. Amilcare Rambaldi è il papà indiscusso della Rassegna della canzone d'autore. Una manifestazione che tutti invidiano, che però a Sanremo vive vita travagliata. Il Premio Tenco ha 15 anni. Ha salutato ospitato i cantautori famosi del mon- Waits, Chico D'Olanda, . Per l'Italia Gino Paoli, Guccini, Paolo Conte e altri. L'edizione 1987, per «incomprensioni» tra Comune, Rai, organizzazione, è saltata. *«Ma quest'anno* — assicurano il sindaco, Pippione e l'assessore al Turismo, Pino Fassola — *si farà*».

L'Orchestra Città di Sanremo è un ottimo esempio della città in musica. E' diretta maestro Evelino Pidò. Tra i concerti più applauditi dell'ultimo quello Katia Ric-.

E il futuro? Oltre potenziamento della manifestazioni a calendario, la «Sanremo musicale» progetti. Un ripescaggio una novità.

Il ripescaggio: il delegato all'orchestra sinfonica Gaetone prodigandosi per riportare una «grande stagione d'opera». Sono in contatti con impresari teatrali e lirici di primissimo piano di e con il ministero dello Spettacolo.

La novità: Sanremo blues. La musica delle rive sissippi sbarcare quest'autunno, l'organizzatore Angelo Esposito, del anò.

Roberto Basso

Pavarotti in un recente concerto: il tenore modenese domani sera sarà al teatro Ariston

I tagli alla siderurgia colpiscono in particolare la Liguria

L'amara scure su Genova

I sindacati hanno chiesto [illegible] Regione una condanna [illegible] scelte dell'Iri - Futuro incerto per il centro [illegible] Campi [illegible] Cogea - Oggi la città si interroga sul piano Garrone

GENOVA — Il «taglio» siderurgico (della produzione e soprattutto dell'occupazione) era sostanzialmente previsto a Genova: le reazioni, in generale, non sono positive, perché la decisione dei vertici Finsider arriva in un nuovo momento di crisi della città e del territorio.

[illegible] cronaca della giornata di ieri, a 24 ore dall'annuncio dei drastici tagli annunciati a livello nazionale dal presidente [illegible] Lupo e dall'amministratore delegato Giovanni Gambardella, segnala [illegible] incontro che s'è svolto in Regione in mattinata. I dirigenti delle tre confederazioni metalmeccanici [illegible], Cisl e Uil, hanno chiesto [illegible] Regione un [illegible] solidarietà e una [illegible] delle scelte fatte [illegible].

In Regione, [illegible] il presidente Rinaldo Magnani e il vicepresidente Bruno Valenziano, la delegazione sindacale è [illegible] ricevuta dal [illegible] Giuseppe Josi [illegible] si è impegnato a inserire il problema dell'Italsider nell'ordine del giorno dei lavori della prossima riunione della giunta.

Il senso del ragionamento dei sindacati è che con la decisione [illegible] liquidare o di vendere lo stabilimento di Campi (dopo aver più che dimezzato il personale) è controproducente.

«Sono stati spesi 77 miliardi — dicono i dirigenti delle tre confederazioni — *per mettere Campi in condizioni d'essere competitivo e ora che lo stabilimento [illegible] per decollare si decide di chiudere e di licenziare».*

[illegible] prossimi giorni, sentiti i vertici dei sindacati a livello territoriale e nazionale, saranno quasi certamente decise manifestazioni di protesta.

La situazione della siderurgia genovese è comunque giunta ormai [illegible] crocevia. I centri siderurgici in Liguria sono quattro: l'Italsider di Cornigliano (settore «a freddo»), la Cogea (gestita da pubblici e privati, con lo stabilimento «a caldo»), lo stabilimento di Campi e quello [illegible] Savona.

I due [illegible] che sono sotto il tiro del [illegible] sono Campi e la Cogea. Nel primo centro lavorano attualmente 1600 operai, dei quali oltre settecento dovranno essere collocati in prepensionamento. Campi, che è il nucleo più antico della siderurgia genovese, produce acciai speciali e perde poco meno di cento miliardi all'anno. Si profila la chiusura definitiva, oppure ci [illegible] anche a Genova, possibili acquirenti, at[illegible] dalla modernità degli impianti appena realizzati? Negli ambienti degli imprenditori questa soluzione potrebbe anche farsi strada, ma sembra allora che il taglio dell'occupazione [illegible] anche più drastico.

C'è poi la tormentata vicenda della Cogea, [illegible] s'avvia a perdere più di 150 miliardi l'anno: il 67% [illegible] pacchetto azionario è controllato da privati, l'altra parte è controllata [illegible] pubblico. Ma i privati sembrano intenzionati a «lasciare».

Alla Cogea lavorano circa [illegible] dipendenti: il «taglio» [illegible] rischia quindi di [illegible] pesante e di superare i duemila posti di lavoro.

Resta da chiedersi, a questo punto, quale sarà l'avvenire dell'Italsider nel capoluogo, dove ancora «resisto-[illegible]» [illegible] direzione (meno di [illegible] addetti) e il laminatoio a freddo. In particolare ci si chiede se sia ancora possibile «bloccare» [illegible] pianeggianti [illegible] riva [illegible] mare, collegati a ben due caselli autostradali, incastonati [illegible] porto, porto petroli e aeroporto, [illegible] settori che hanno bisogno [illegible] spazio per espandersi.

La previsione [illegible] anni fa dal presidente della Camera [illegible] Commercio, [illegible] Vittorio [illegible], che dichiarò che sarebbe *«stato [illegible] onesto affrontare subito il problema della chiusura dell'Italsider»*, si rivela amaramente esatta.

Molto [illegible], sempre a Genova, riguarda l'avvenire dell'Italimpianti. Il «fiore all'occhiello» dell'imprenditoria pubblica è attualmente controllato al 51% [illegible] Finsider. Forse l'impiantistica, secondo [illegible] vecchio progetto di Romano [illegible], si costituirà [illegible] ente autonomo, fuori dalla Finsider e dalla Finmeccanica: potrebbe essere potenziata e utilizzata in funzione di [illegible] l'industria [illegible] Stato. Anche questa [illegible] una scommessa che riguarda una Genova frastornata che, in piena crisi di decisioni per quel [illegible] riguarda il [illegible] avvenire [illegible] mattina si confron[illegible] ancora su [illegible] tema-base, il progetto di Riccardo Garrone per la razionalizzazione del settore petrolifero.

Enti locali, sindacati, Garrone e persino associazioni protezionistiche sono stati messi attorno a un pubblico tavolo dalla Camera di Commercio alla Fiera del Mare.

Paolo Lingua

[illegible] travolto e ucciso da una valanga

ALAGNA VALSESIA — Tullio Vidoni, 40 anni, accademico del Cai e guida alpina, è morto ieri travolto [illegible] una [illegible] mentre, con due escursionisti francesi, [illegible] scendeva al Piccolo [illegible], a 2600 metri d'altezza, per una giornata di sci-alpinismo. Il gruppo era partito in mattinata [illegible] Rima.

Tullio Vidoni faceva [illegible] parte, con il ge[illegible] Calcagno, del gruppo alpinistico-scientifico «Quota 6000».

(Il servizio sulla disgrazia in altra pagina).

Imperia: la Regione ha approvato il progetto di ampliamento

Borgo Marina cambia look arriva la nuova passeggiata

Sarà larga otto metri e lunga 150 - Il nodo dei parcheggi - I lavori partiranno fra un mese?

IMPERIA — Rilancio e «maquillage» di [illegible] Marina, principale quartiere a vocazione turistica del capoluogo: revisione del traffico, pedonale e automobilistico, in uno [illegible] punti nevralgici [illegible] rione (con la rimozione, forse, dei «dossi» della discordia?); premessa [illegible] razionalizzazione di [illegible] spazi del [illegible] turistico: questi i tre fondamentali [illegible]piti che Porto Maurizio affida alla [illegible] passeggiata di via Scarincio, opera che dopo un lungo iter burocratico ha finalmente ottenuto il «placet» [illegible] l'avvio dei lavori.

La notizia è giunta ieri direttamente [illegible] Genova, attraverso il consigliere regionale [illegible] Castellano del pci: [illegible] giunta [illegible] Regione ha approvato il progetto di ampliamento del lungomare. Il benestare è scaturito [illegible] pareri positivi delle commissioni che si occupano di Turismo e Urbanistica.

Imperia. La passeggiata di Borgo Marina verrà ampliata

Quello della Regione è stato l'ultimo passaggio di [illegible] lunga e tortuosa trafila: il progetto era stato approvato in Consiglio comunale a Imperia, nella primavera dello scorso [illegible]o. Quella [illegible] passeggiata è però zona demaniale, pertanto vincolata al parere della Capitaneria [illegible] Porto, a sua [illegible] legata [illegible] indicazioni [illegible] undici altri enti.

La Regione era l'ultimo anello mancante della catena: [illegible] almeno sotto il profilo [illegible] i giochi [illegible] ne fatti.

Il [illegible], intanto, [illegible] tempo e modo di espletare tutta un'altra serie di formalità. Attraverso la Cassa depositi e prestiti, è [illegible] ottenuto [illegible] mutuo di 600 milioni. Inoltre è già [illegible] pubblicato l'avviso d'asta.

In poche [illegible], secondo il vicesindaco di Imperia Fulvio Vassallo *«tutto è pronto per poter assegnare l'appalto e dare il via all'intervento».* Manca soltanto che il provvedimento della giunta regionale giunga ufficialmente [illegible] Capitaneria.

I lavori potrebbero decollare nel [illegible] di [illegible], un [illegible]. L'intervento è presto definito: la vecchia [illegible] via Scarincio, nel tratto compreso fra lo scalo d'alaggio e la Capitaneria lascerà posto a una [illegible] struttura, più spaziosa, funzionale e decorativa.

Sparirà insomma il marciapiede largo due metri [illegible] e sarà tolta di mezzo [illegible] la balaustra in cemento. Sono oltre [illegible] metri, affacciati sul porto, punto chiave del passeggio estivo. Il progetto prevede un marciapiede a sbalzo profondo oltre quattro metri. Oltre ne saranno recuperati, fra muretto e vecchio passaggio, un totale di circa otto metri di larghezza, in grado di garantire spazi e sfoghi a qualsiasi esigenza.

Lo conferma il fatto che il Comune non ha ancora [illegible] stabilito se tutto lo spazio guadagnato [illegible] destinato alla passeggiata vera e propria, oppure se una parte verrà occupata da posti-macchina, di cui la [illegible] soffre la carenza.

Spiega Fulvio Vassallo: *«Un'ampia passeggiata consentirà comunque di inquadrare meglio anche il traffico. Ad esempio i dossi potrebbero scomparire. La nuova passeggiata potrebbe consentire di risolvere l'annosa e controversa questione dell'isola pedonale».*

Fulvio Damele

Dopo l'incontro di ieri con l'ammiraglio Fontana

Savona: [illegible] per i cantieri Campanella

L'Ente porto ha confermato la destinazione industriale dell'area

I pidocchi in una scuola elementare di [illegible]nga

ALBENGA — Ci [illegible] i pidocchi nelle scuole elementari «Pacini» di Albenga. I fastidiosi parassiti hanno fatto la loro comparsa [illegible] di mesi [illegible].

Sembrava che il fenomeno [illegible] fosse circoscritto a pochi bambini, subito sottoposti alle terapie del caso, invece si è esteso in modo preoccupante.

I genitori chiedono maggiori controlli sanitari e una più attenta informazione [illegible] ai bambini [illegible] alle [illegible] famiglie.

Comune e Usl stanno seguendo da vicino il fenomeno con i provvedimenti del caso.

SAVONA — *«Adesso [illegible] ci sono più alibi, tanto l'Unione Industriali che gli interessati a rilevare l'azienda devono confrontarsi [illegible] il sindacato e [illegible] operai sulle loro reali intenzioni».* Ieri [illegible] al termine dell'in[illegible] con l'ammiraglio Leonardo Fontana, [illegible] sidente dell'Ente [illegible] del porto, presente [illegible] il sindaco Bruno Marengo, gli esponenti sindacali apparivano più fiduciosi sul destino [illegible] navali Campanella.

Hanno spiegato Pozzi e Viazzi, segretari dei metalmeccanici Uil e Cgil: *«Il presidente Fontana ha chiarito, ci sembra una volta per tutte, che sull'area della Campanella [illegible] possono [illegible] realizzate operazioni speculative di alcun tipo. La zona, secondo le previsioni del piano regolatore portuale, resta a carattere industriale».*

Negli ambienti sindacali si guarda con rinnovata fiducia al futuro del Campanella, adesso che sono state cancellate tutte le ombre relative all'uso dell'area su cui [illegible]. E' certo che molte delle perplessità apparivano giustificate di fronte [illegible] grande interesse che molti operatori dimostrano verso angoli di costa in cui potrebbe essere conveniente realizzare attracchi turistici attrezzati.

La realizzazione [illegible] una [illegible] banchina, [illegible] la galleria Valloria, tra Albisola, consentirà, invece, al cantiere [illegible] di assumere una posizione davvero strategica e di compiere un balzo in avanti sul piano della effettiva competitività.

Attualmente, sia pure in fase di concordato preventivo e solo con una parte di operai in attività (gli altri si trovano in cassa integrazione) nell'azienda c'è un confortante carico di lavoro anche per [illegible] riguarda il settore tradizionale delle riparazioni navali.

l. p.

Savona si prepara alle celebrazioni del Venerdì Santo

Arte e storia in processione

Il Priorato generale [illegible] confraternite è [illegible] lavoro dal giugno scorso - Interverrà anche la banda musicale di Cairo - Un nuovo percorso - La «Cappella Sistina» ospiterà [illegible] mostra

SAVONA — Qualche novità ma, in particolare, grande rispetto della tradizione. E' in quest'ottica che quest'anno si svolgerà la processione [illegible] Venerdì Santo, per la quale il Priorato generale delle confraternite savonesi è al lavoro [illegible] molti mesi.

«E' da giugno dell'anno [illegible] che ci riuniamo», dice [illegible] Papa, il priore al quale spetta l'organizzazione dell'edizione 1988 di questa straordinaria iniziativa a carattere [illegible] religioso che storico-culturale. Aggiunge: *«Il vescovo monsignor Sanguineti ci ha concesso mano libera e stiamo trovando massima collaborazione anche [illegible] gli enti cittadini».*

Nuovo percorso. La processione del Venerdì Santo, le cui origini si fanno risalire al XVI Secolo, abbandonerà la sera [illegible] primo aprile il tradizionale [illegible] lungo [illegible] calata portuale.

Una cassa della processione

«In parte per motivi di viabilità, ma anche per andare [illegible] ricerca di un itinerario che abbracci vie inusuali», dicono al Priorato generale. Uscita dal [illegible], la processione percorrerà [illegible] Caboto, via Giuria, piazza Giulio II, via Luigi Corsi, via Montenotte, piazza Mameli, via Paleocapa, via Nazario Sauro, via dei Vegerio, corso Italia e si concluderà in piazza [illegible] IV dove il [illegible] impartirà la solenne benedizione con la reliquia della Santa Croce.

La processione. Vi saranno confratelli in cappa provenienti da Firenze, Prato, Asti, Genova e anche [illegible] Francia. I tamburini che apriranno [illegible] saranno almeno sedici. Per [illegible] prima volta [illegible] alla «Foresno» e alla «S. Ambrogio» di Savona parteciperà alla processione anche la banda di Cairo Montenotte. Interverrà pure la corale di Valleggia del maestro Rebella.

Quest'anno tornerà, in tutta la sua imponenza, la grande massa corale-orchestrale del maestro Scorza. Le [illegible] bianche sono [illegible] scelte tra gli allievi delle elementari «Collandrone» di piazzale Moroni e «Mignone» di Legino.

Le manifestazioni collaterali. Dalla sera del 19 marzo nella Cappella Sistina sarà allestita una [illegible]stra con bozzetti delle «casse», oggetti tradizionali della vita delle confraternite, documenti, e manifesti d'epoca. Venerdì 25 marzo, [illegible] chiesa di S. Andrea alle 21, conferenza del ca[illegible] Farris sulla storia della [illegible].

Ma la novità forse più gradita sarà il concerto del 29 marzo. In pratica sarà la prova generale dell'orchestra e coro del maestro Scorza. Quest'anno [illegible] eseguirà in processione i soli «mottetti» tradizionali, «Sacro dolorem turbine» del Forzano e «Jesu» del Deoberti ma anche il «Crocem tuam», [illegible] altro «mottetto» che un tempo veniva [illegible] sera del Venerdì Santo.

Ivo Pastorino

Ieri mattina [illegible] Savona è scattata la chiusura al traffico di via Boselli

Storie d'ingorghi annunciati

L'intero centro cittadino ha subito gli [illegible]ti negativi del provvedimento - Piazza Saffi [illegible] via IV Novembre i punti più critici - L'impegno dei vigili urbani - Da lunedì si sposta il mercato

SAVONA — Via Boselli è stata chiusa al traffico. Un guaio annunciato per la già difficile viabilità cittadina, che non ha provocato, durante il primo giorno d'impatto, le situazioni di caos incontrollabile da alcuni temute.

[illegible] tutto fila liscio come l'olio, è naturale. I disagi ci sono, inutile negarlo, ed è probabile che, [illegible] giorni prossimi, [illegible] cerchi [illegible] attenuarli con qualche contromisura. A palazzo comunale ammettono: *«Un conto è fare i calcoli a tavolino e [illegible] conto è la realtà».*

Ieri mattina le [illegible] in via [illegible] sistemate soltanto verso le [illegible] perché era necessario, nel frattempo, mettere in movimento l'intero apparato [illegible] operai, [illegible] alla cartellonistica stradale e vigili urbani. Non appena il provvedimento di chi[illegible] è scattato, e se ne avrà, almeno, per un paio di mesi abbondanti, via Boselli si è trasformata di colpo in un'[illegible] pedonale.

Una cappa di irreale silenzio ha avvolto tutta la zona, molti commercianti si affacciavano sulla porta del negozio, come atterriti da tanta calma. *«Sembra di essere t[illegible] indietro nel tempo, quando circolavamo [illegible] tanto le carrozze a cavallo»*, dicevano alcuni pensionati, eccitati dalla novità. Altri ricordavano tempi più [illegible]: *«Quasi trent'anni fa [illegible] chiusa al traffico, e per [illegible] anno, l'intera via Paleocapa, rifatta completamente dal commissario governativo che [illegible] stato insediato in Comune dopo la vicenda del*

Savona. Ieri mattina via Paolo Boselli è stata chiusa al traffico per una serie di lavori (Tel)

lo scandalo Gheiardi». Una commerciante, però, faceva subito notare: *«In via Paleocapa i nostri colleghi avevano meno disagi, ci sono i portici. L'importante è che si faccia presto».*

La pace è durata, difatti, un paio d'ore scarse. Prima di mezzogiorno il fragore dei martelli pneumatici [illegible] rotto l'incantesimo. I primi ad arrivare sono stati [illegible] operai dell'Enel. *«Da tutte le imprese interessate sono riuscito ad ottenere che i lavori anche di sabato. Indubbiamente oc[illegible] stringere i tempi, per eliminare al massimo i disagi»*, spiega Franco Pastorino, assessore ai lavori pubblici.

Ma torniamo ai problemi della viabilità. Il blocco di un asse principale di scorrimento qual è via Boselli ha, inevitabilmente, degli effetti, come una serie di onde d'urto, sull'intero centro cittadino.

I punti davvero critici appaiono piazza [illegible] e via IV Novembre. Sotto le palme che fronteggiano la prefettura si ammassa tutto il traffico proveniente dai quartieri di Villapiana e Lavagnola e che [illegible] lungo via Torino e via San Lorenzo. Non solo, [illegible] all'altezza di via Piave si aggiunge [illegible] che quello che proviene [illegible] via Brignoni e che è diretto verso via Trincee e l'Oltreletimbro. Ieri a mezzogiorno vi sono stati [illegible] forti accumuli di traffico e, di conseguenza, le auto sono rimaste in coda anche [illegible] alcuni [illegible] strade adiacenti.

In via IV Novembre, dove il senso unico è stato invertito (adesso si marcia in direzione via Don Bosco-via XX Settembre), i punti caldi sono più d'uno. Il principale è forse quello all'altezza di via Paleocapa dove s'incrociano sia la grande corrente [illegible] traffico che sino a ieri utilizzava via Boselli per immettersi in centro e l'ondata di mezzi in uscita [illegible] centro che percorrono la strada dei portici.

Altro incrocio che crea problemi è quello tra via IV Novembre e via Venezia, all'altezza del nuovo ponte sul Letimbro, di fronte al palazzo della Provincia.

Ieri non si sono registrate situazioni di paralisi anche perché il comando dei vigili urbani ha impiegato in forze i propri uomini già dalle prime ore del mattino. [illegible] l'impressione, tuttavia, che questa circolazione d'emergenza debba essere pilotata dai vigili urbani, quanto meno nelle ore di punta.

Qualche fenomeno di disorientamento si è verificato quando il traffico [illegible] mezzogiorno si è fatto particolarmente intenso attorno ai giardini di piazza del Popolo con molti automobilisti che cercavano improbabili «vie di fuga» attraverso le strade riservate ai bus e cercando poi di immettersi in via Sormano e via Monti, a loro volta chiuse [illegible] di via Boselli.

Ieri, forse a scopo speri[illegible], sono [illegible] spenti alcuni impianti semaforici, in particolare agli incroci di via XX Settembre con via Luigi Corsi e corso Mazzini. Questo per non provocare lunghe code originate dallo stravolgimento di taluni sensi di marcia.

Lunedì, intanto, sarà trasferito anche il mercato, che lascerà la zona e i giardini di piazza del Popolo per trovare sistemazione sull'area dell'ex stazione. Sarà interessante proprio lunedì assistere all'impatto tra la [illegible] viabilità e la diversa sistemazione del mercato. Ieri [illegible] ultimata la segnaletica per posizionare i vari banchi. Non pare esista un accordo generale e c'è chi annuncia casi [illegible] contestazione.

l. p.

Una denuncia di «Italia Nostra», il legno è stato trattato con creosoto

Allarme al nuovo scalo di «Domodue» la traverse dei binari sono tossiche?

Il presidente dell'associazione: «La sostanza è cancerogena» - Indagine dell'Usl, la pratica a Roma

DOMODOSSOLA — Allarme al nuovo scalo ferroviario di «Domodue» che sta sorgendo nella piana di Beura. Secondo una precisa denuncia di «Italia Nostra» nella posa dei nuovi binari sarebbero state impiegate traverse in legno trattate con creosoto, una sostanza altamente tossica. In pratica, dopo la stagionatura del legno, nelle traverse viene iniettato olio di catrame riscaldato ad alta temperatura. E' intervenuto anche il servizio di igiene pubblica dell'Usl ossolana che ha sollecitato le Ferrovie a fornire spiegazioni. La questione è finita sul tavolo del servizio sanitario, lavori e costruzioni delle Fs di Roma dove sembra essersi arenata.

«La nostra prima segnalazione — dice il dottor Italo Orsi, presidente della Sezione ossolana di "Italia Nostra" — *è dell'ottobre scorso. Le traverse di legno ammassate nella zona dello scalo emanavano un forte odore, esalazioni che prendevano addirittura alla gola. Da articoli di stampa abbiamo poi appreso che il creosoto è sostanza velenosa, cancerogena e può agire sui processi genetici umani e animali. Abbiamo subito chiesto alle Ferrovie un ripensamento visto che le traversine dovranno essere posate su una superficie di quasi un milione di metri quadrati, in prossimità di un importante corso d'acqua come il fiume Toce e a poca distanza dall'acquedotto comunale di Beura. C'è quindi il rischio di un massiccio inquinamento delle acque. Dopo la nostra prima lettera, la posa delle traversine era stata sospesa in attesa di decisioni da Roma che non sono mai arrivate. Poi l'installazione dei binari è ripresa nel periodo di Natale, è intervenuta nuovamente anche l'Usl, finora con scarsi risultati. Ci chiediamo come mai le Ferrovie abbiano optato per questa soluzione al nuovo scalo internazionale di Beura quando dicono di avere in programma l'abbandono delle traverse al creosoto che nel giro di pochi anni dovrebbero essere completamente sostituite».*

Domodossola. Le traversine sotto accusa pronte per essere sistemate sui binari (f. Falciola)

Sulla tossicità del creosoto non sembrano esserci dubbi. Provoca eczemi e disturbi intestinali e, come tutti i fenoli, a certe dosi può rivelarsi cancerogeno. Le Ferrovie svedesi hanno dovuto gettare in fondo ai laghi i residui di questa sostanza. Ufficialmente, le Ferrovie italiane dichiarano che oggi buona parte delle linee ferroviarie principali sono costruite con traverse di cemento armato precompresso e anche quelle in legno vengono gradatamente sostituite. Ma il caso del nuovo scalo di Beura, che non è certamente un impianto secondario, sembra dimostrare il contrario. La realtà è che le traverse di legno vengono ancora sottoposte al trattamento col creosoto direttamente dalle Ferrovie oppure da aziende specializzate.

Il grado di tossicità aumenta considerevolmente se il legno impregnato di creosoto viene bruciato. Fino a qualche anno fa, le traverse in disuso venivano regalate ai ferrovieri che le usavano come combustibile. Una tradizione che ora è rigorosamente proibita. Oggi le traverse sono acquistate da privati, ma le Ferrovie pretendono una dichiarazione che le solleva da ogni responsabilità.

Adriano Velli

La polemica sull'Università a Novara e sui corsi già istituiti

Parla il preside di Medicina «Non torneremo indietro»

Ma il sindacato aiuti e assistenti ospedalieri invita i politici a una pausa di riflessione

NOVARA — *«Sarebbe un delitto buttare a mare l'esperienza novarese dei corsi di medicina anche se questi apparentemente non potrebbero coniugare con lo sviluppo tecnologico previsto per il polo novarese nel progetto di Tecnocity».* E' questa l'estrema sintesi dell'intervento del professor Alberto Gasco preside della facoltà di Farmacia al convegno organizzato da La Stampa all'Istituto Donegani sul tema dell'università novarese.

Novara. Il presidente della facoltà di Medicina, Filogamo, durante il convegno al «Donegani»

Accanto a questo, si sono registrati altri interventi a difesa di quanto è stato fatto per gettare le basi di un insediamento universitario in piena regola. Il preside della facoltà torinese di medicina, Filogamo, per esempio, ha sottolineato l'impegno profuso su Novara. *«Qui ci siamo esposti su numeri di studenti ragionevolmente utili e dopo l'impegno profuso non intendiamo tornare indietro. Comprendiamo che il convenzionamento e la creazione delle cliniche universitarie sono destinati a creare qualche dissapore fra i medici novaresi. Ma ci si rende conto che Università significa cultura? A Novara vogliamo creare una università, magari piccola, come numeri, ma di grande valore. Abbiamo già perso troppo tempo, in questo ragione».*

Gli studenti dei corsi di medicina che hanno partecipato al convegno, sono stati fra i più tempestivi, solerti ed appassionati ad intervenire in difesa del loro corsi. Questi erano stati messi in discussione soprattutto dal sindaco di Novara Armando Riviera.

Gli studenti non sono rimasti però isolati perchè da Torino è intervenuto anche il presidente del corso di laurea e responsabile della didattica, professor Sergio Curtoni. Dopo essersi incontrato con il presidente del comitato universitario novarese Adelmo Brustia Curtoni ha ribadito che non ha senso parlare di interruzione dei corsi a metà anno. *«A Novara, con non pochi sforzi stiamo costruendo, mattone su mattone, una nuova realtà. Stiamo curando questi corsi meglio di quanto si riesca a fare con quelli torinesi perchè qui le strutture ed un rapporto personalizzato con gli studenti ce lo consentono. Gli studenti sono tutti molto maturati a quest'esperienza. Dopo le polemiche sviluppatesi a Novara, so che qualche professore ha chiesto un colloquio al preside per capire cosa gli riserverà il futuro».*

E' stato ricordato anche al convegno come l'assegnazione di una serie di cattedre a Torino, per i corsi decentrati di Novara, rappresentasse un riconoscimento implicito di questa nuova realtà. *«Nel dicembre scorso, il rettore Dianzani chiese al ministero un segnale incoraggiante per Novara. Si vide assegnare otto nuove cattedre ufficialmente destinate a Torino, perché quella è la sede, ma in facoltà già si sapeva che, con un accordo fra gentiluomini, quelle cattedere erano destinate a Novara. Così è stato. Questa è una realtà che non può essere ignorata neppure a livello romano».*

I corsi hanno messo in movimento tutta una serie di iniziative collaterali in grado di garantire una sempre maggiore qualificazione all'esperienza novarese. A proposito dei corsi di medicina c'è da registrare invece un intervento critico dell'Anao (il sindacato medico degli aiuti e assistenti ospedalieri) che sottolinea come *«i corsi di medicina a Novara nascono nel momento in cui ovunque vengono ridimensionati. Per pochi frequentatori, probabili futuri disoccupati, si mobilita un apparato del costo di oltre dieci miliardi. Ciò senza contare le conseguenze per l'ospedale già in difficoltà a garantire l'ordinaria amministrazione. Da qui l'invito alle forze politiche di procedere ad una pausa di ripensamento e di revisione critica dei problemi attinenti l'ospedale e l'università alla luce di dati obiettivi e di consultazioni con tutte le istituzioni locali non ultimo l'ordine dei medici».*

Renato Ambiel

Vigevano, mistero per un diciassettenne

Ragazzo sviene in casa e muore dopo tre giorni

Stava ultimando i compiti ed è stramazzato sul pavimento

VIGEVANO — Un giovane di 17 anni, Paolo Torti, è morto in circostanze misteriose mercoledì sera dopo tre giorni di coma. Lunedì scorso stava ultimando i compiti, quando improvvisamente si è accasciato sulla scrivania. La mamma e la sorella maggiore l'hanno trovato privo di sensi: inutili i disperati tentativi dei medici del reparto di rianimazione del Policlinico S. Matteo di Pavia, dove era stato prontamente ricoverato. Il ragazzo è deceduto mercoledì sera senza uscire dal coma. Misteriosi grumi nelle vene e nelle arterie bloccavano la circolazione sanguigna e la pressione era precipitata.

Sulle esatte cause del decesso dovrà pronunciarsi l'autopsia che è stata eseguita sul corpo del ragazzo ieri mattina a Pavia presso l'Istituto di anatomia patologica.

Paolo Torti era secondogenito dell'industriale Gianpaolo Torti, contitolare di un'officina meccanica che produce macchine per calzaturifici.

Il giovane frequentava la quarta classe dell'istituto tecnico industriale Caramuel e viveva in via Acsta 24 assieme al padre, la madre Annamaria e la sorella maggiore Maria Luisa, di 25 anni.

Dieci anni fa, mentre giocava, era caduto urtando violentemente il capo: a Milano era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico dal quale però si era ripreso completamente. Il professor Migliavacca, che lo aveva operato, ha fatto sapere ieri di escludere qualsiasi tipo di collegamento con l'improvvisa morte del ragazzo.

a. s.

■ Scontro in Lomellina: un morto

VIGEVANO — Incidente mortale sulla provinciale che da Mortara porta a Cerello Lomellina. E' morto un uomo di 30 anni, Luciano Sarasso, che risiedeva a Vigliano Biellese in via Montegrappa 8. Stava accompagnando il figlio Davide al policlinico di Pavia per una visita medica. All'altezza della cascina Prati la sua auto si è scontrata con una Fiat 128 condotta da un giovane di Rubbio, Alberto Cerona, 22 anni. Luciano Sarasso è morto sul colpo. Il figlio Davide ha invece riportato un trauma cranico con profonda ferita.

■ L'Istituto di idrobiologia ha 50 anni

VERBANIA — Festeggia quest'anno il mezzo secolo di vita l'Istituto Italiano di Idrobiologia «Marco De Marchi», fondato nel 1938 da Rosa De Marchi Curioni per onorare la memoria del marito e realizzare un suo desiderio.

Domodossola, vicino alla stazione

Presi spacciatori vendevano eroina

Stavano consegnando la merce a un tossicomane

DOMODOSSOLA — Presi dalla Finanza mentre spacciavano droga nei pressi della stazione internazionale di Domodossola. Le manette sono scattate ai polsi di Domenico Gulli, 31 anni, nativo di Roccaforte del Greco ma domiciliato in un albergo di Domodossola ed Emilio Montagna, 25 anni, di Villadossola. In passato, Gulli era già stato trovato in possesso di un ingente quantitativo di eroina. Recentemente è stato protagonista di un altro clamoroso fatto di cronaca: in Calabria gli avevano sparato alla schiena con la lupara, era rimasto a lungo fra la vita e la morte ma era poi riuscito a cavarsela. Anche Montagna aveva avuto guai giudiziari per vicende di droga. I due erano tenuti d'occhio dalla Finanza.

L'altra sera sono stati visti insieme su una «126» ferma nel parcheggio antistante la stazione. Si è avvicinata un'auto dalla quale è sceso un noto tossicodipendente. Un rapido conciliabolo, seguito dallo scambio di una bustina e soldi. I finanzieri sono intervenuti subito: Gulli e Montagna hanno cercato di disfarsi delle bustine di droga, lo stesso ha fatto il tossicodipendente. Ma i militari sono riusciti a sequestrare quello che rimaneva delle confezioni

■ Tullio Vidoni travolto e ucciso da una valanga

RIMA — Tullio Vidoni, 48 anni, accademico del Cai e guida alpina, è morto ieri travolto da una slavina mentre, con due escursionisti francesi, stava salendo al Piccolo Altare per una giornata di sci-alpinismo. Tullio Vidoni faceva anche parte del gruppo alpinistico-scientifico «Quota 8000».

(Il servizio in altra pagina).

Una curiosa tradizione in Valle Strona

Una festa per S. Valentino che salvò Forno dai lupi

Nel '600 un branco minacciò gli abitanti del paese che chiesero aiuto al santo

OMEGNA — All'industria e ai mass media si deve senza dubbio l'affermazione della ricorrenza di San Valentino, come festa degli innamorati. Quando sia nata la tradizione non è certo: c'è chi la fa risalire al ricordo della benevolenza di alcuni santi con questo nome (di San Valentino se ne citano parecchi) verso coloro che sono legati dal sentimento dell'amore e chi a leggende o a usanze profane dei tempi andati.

Se si sale a Calasca Castiglione, sulla strada per Macugnaga, in una stupenda chiesa definita «cattedrale tra i boschi», monumento nazionale dal 1906, in una preziosa urna sono custodite le reliquie di un San Valentino, vittima delle persecuzioni imperiali e sulla cui vicenda umana si sono tanto di autentiche pontificie conservate nell'archivio parrocchiale di Calasca.

Il Novarese ha quindi un santo tutto suo. Anche nella chiesa di Forno in Valle Strona, in una nicchia dietro l'altar maggiore c'è, dalla fine del 1600, una reliquia di un San Valentino Martire. Qui, ferma restando la devozione degli innamorati, nella ricorrenza del 14 febbraio si celebra da oltre due secoli la «messa del lupo».

Durante un inverno di quei tempi lontani un branco di lupi aveva invaso il paese decimando greggi ed armenti e minacciando la vita degli abitanti. Questi si rivolsero a San Valentino e si ritennero salvati da lui (la minaccia fu tanto grave che il feudatario della valle, conte Borromeo, da quel giorno permise ai valligiani di portare le armi a difesa d'animali inferociti).

La tradizione della funzione religiosa si è consolidata e continua ancora oggi. Due leggende medioevali, una francese ed una inglese, che pure hanno fissato al 14 febbraio la festa dei fidanzati si rifarebbero, la prima, come inizio alla vita, agli amori dell'avifauna di ogni paese che prenderebbe il via in tale giorno; l'altra, alla condanna al rogo di due innamorati accusati di adulterio: l'indignazione soprattutto fra i giovani per il crudele fatto fu unanime.

Tra i santi il più celebrato come patrono degli innamorati è San Valentino Martire, vescovo di Terni dal 197, per 76 anni, e a cui la città ha dedicato una basilica che ne conserva le reliquie.

La predilezione che egli ebbe per quei giovani, ed erano molti, che ricorrevano a lui perchè benedicesse il loro matrimonio, portò ad eleggerlo a protettore di tutti coloro che si amano. Comunque quella del martirio del vescovo di Terni pare non sia notizia certa, alcuni agiografi infatti non escludono un Valentino Martire, ma sarebbe stato un presbitero della Chiesa di Roma.

Audenzio Martinazzi

Oggi Novara-Pro Vercelli

NOVARA — Approfittando della sosta in campionato, il Novara ospita questo pomeriggio (inizio ore 15) la Pro Vercelli per un'amichevole che si propone di riconciliare le opposte tifoserie *«per riportare il calcio ad un ambito più naturale dopo la brutta pagina di Alessandria».* Questo almeno è nelle intenzione dei dirigenti novaresi anche se la giornata scelta per questa sorta di riconciliazione non sembra delle più felici. Con il carnevale che impazza un po' ovunque (poco distante dallo stadio, in viale Kennedy, si sarà la tradizionale sfilata dei carri) non sappiamo quanti verranno ad assistere all'amichevole tra azzurri e bianchi.

Pereni approfitterà di questo impegno per vedere all'opera tutti i giocatori a sua disposizione *«stiamo attraversando un buon momento come condizione fisica generale ed è importante mantenerci sotto pressione. Al tempo stesso voglio vedere all'opera per tutti i novanta minuti quei giocatori che sono stati fin qui impiegati saltuariamente come Pedretti, Ferraroni, Ghedini, Cortesi, Codogno, Cacitti, e gli stessi Benciovenga e Marchetti che sono squalificati. Nella ripresa voglio seguire da vicino anche la prestazione di Vecchetti.*

r. amb.

La Direzione ed il Collegio Sindacale delle Società Calzaturificio Pam S.p.A., Calzaturificio Nuova Selsa S.p.A., Conceria Nuova C.A.P. S.p.A., Arena S.p.A. si associano al dolore della famiglia per la morte del
dott. Giuseppe Bellotti
presidente dei rispettivi Collegi Sindacali e ricordano l'alta figura umana e professionale. Partecipano al lutto della famiglia:
Luciano Capra e famiglia
Magda Chierichetti e famiglia
Guido Ammendola
Alfredo De Giorgis.
— Arena, 12 febbraio 1988.

L'artista novarese espone a Milano

I 10 anni di Parzini

La produzione dell'ultimo decennio (ventotto tele maggiori e minori) alla galleria Bergamini fino al 29 febbraio - Sculture vitali e cascate, grovigli

A otto anni di distanza dall'antologica dedicatagli dal Comune di Novara al Broletto (curiosamente dimenticata nell'elenco delle mostre in catalogo), Luigi Parzini espone la produzione dell'ultimo decennio alla Galleria Bergamini di Milano — fino al 29 febbraio —, con ricca e ben giustificata eco nella critica nazionale.

Dopo la rivelazione fra gli Anni 50 e 60 come una delle figure chiave e di più alta tenuta pittorica della stagione post-informale, a «Francia-Italia» a Torino e Parigi (1960), al «Morgan's Paint» di Rimini, ai premi Lissone, fino alle Biennali del 1962 e del 1966 e alla personale del 1965 alla Betty Parsons Gallery di New York, Parzini ha scelto di sottrarsi, non certo al più ampio dibattito artistico contemporaneo (è stato, fra gli Anni 60 e 70, uno dei pochi italiani a confrontarsi ad armi pari con la grande astrazione pittorica Usa e, come scultore, con le strutture primarie), ma alla vicenda effimera e cronachistica dell'«assimilazione mentale dell'arte alla moda», dalla pretestuosità «delle avanguardie e postavanguardie», come giustamente sottolinea Francesco Porzio in catalogo.

Il pittore Luigi Parzini nel suo studio

Ed ecco allora che le ventotto tele maggiori e minori dal 1978 ad oggi, dispiegando un discorso cromaticamente splendente fra densità misteriosa di strutture vitali e cascate, grovigli, festoni di segni e di gesti, svolgendo con uno slancio nello stesso tempo pensoso e vitalissimo un'immagine post-strutturale, i cui primordi già si affacciavano nell'antologica novarese, offrono una risposta di autentica pittura-pittura, non effimera, non di moda, alla mancanza «veloce» e superficiale dei vari neoespressionismi e neoastrattismi.

In uno dei maestri, taluni in vista, altri per loro scelta solo raramente visitabili, che costituiscono il tessuto vivo e vitale della contemporaneità italiana, l'immagine cresce, pulsa, si stratifica dalla profondità magica della tela, con altrettanta emozione quanta sensibilità ai «tempi reali» e non fuggevoli dell'arte.

Marco Rosci

A Novara omaggio ai grandi maestri

NOVARA — Tutti gli artisti novaresi in mostra per il compleanno del circolo culturale «La Canonica». Il maggiore sodalizio artistico, erede dell'Unione Provinciale Artisti Novaresi, festeggia il decennale di attività.

«Omaggio ai grandi maestri» è il tema della mostra che vede tutti i soci del circolo alle prese con l'interpretazione personale di un dipinto di un grande del passato. Sono 48 le opere in esposizione e 27 gli artisti partecipanti ad una rassegna che spazia in otto secoli di storia: Angelo Gatti propone «La sguattera» di Vermeer, Severino Borotti «La zingarella» di Modigliani, Gianni Mera ha scelto Monet e la celebre «Regata d'Argenteuil», Rina Ferraris ha optato per Cézanne e «I giocatori di carte»; Ilde Schrader ha riscoperto una «Madonna» di Filippo Lippi, Vito Chiarenza «Il vecchio chitarrista cieco» di Picasso e «Donna con la cravatta» di Modigliani, e non manca neppure una scultura gotica rifatta da Giovanni Vighi.

Espone anche il decano degli artisti novaresi, Umberto Bonzanini, 88 anni: *«Ho conservato la stessa verve e voglia di dipingere di cinquantacinque anni fa, quand'ero pittore ufficiale alla corte di Romania* — commenta il segretario del sodalizio, Luigi Ballarè — *e per questa occasione ha preparato l'autoritratto di Van Gogh e un dipinto di Gauguin».*

(m. g.)

Il cantautore al Faraggiana

Due sere da Conte

I concerti lunedì e martedì alle 21

NOVARA — Due serate d'autore con Paolo Conte, lunedì e martedì al Teatro Faraggiana, inaugurano la sezione di musica leggera e jazz del cartellone di primavera predisposto dall'Assessorato alla Cultura.

Il cantautore astigiano prosegue a Novara una tournée che in gennaio ha toccato l'Olanda e che il 2 e 3 maggio si concluderà al mitico «Blue Note» di New York. Nello spettacolo Conte è accompagnato da undici musicisti ed oltre agli immancabili clarini, sax e trombe, c'è il violoncello di Marie-Françoise Pellisier. Piatto forte del concerto i brani tratti dall'ultimo album, «Aguaplano», dove l'avvocato e il suo pianoforte spaziano dal jazz alla canzone d'autore alla francese, dai ritmi sudamericani ai musical alle melodie all'italiana, con un brano cantato in napoletano, «Spassiunatamente».

Nello spettacolo non mancano i classici di Conte, arrangiati dal sassofonista Antonio Marangolo; «Azzurro», il successo di Adriano Celentano, «Bartali», «Genova per noi», «Onda su onda», sono ripresentati a tempo di swing e di ritmi latini.

Ad accompagnare Conte sono Vittorio Volpe alla batteria, Andrea Allione alla chitarra, Tiziano Barbieri al contrabbasso, Girolamo Turone alle tastiere, Antonio Marangolo al sax, Marcello Crocco al flauto e sax, Claudio Capurro e Massimo Bocalini ai sax e clarinetto, Mirco Marchelli alla cornetta, Marco Lepratto al trombone e «Panette» al violoncello.

Un altro motivo di interesse è dato dall'imprevedibilità del cantautore. Nel corso della tournée Conte ha offerto ogni volta qualcosa di nuovo e la risposta del pubblico è stata straordinaria; a Milano, le nove serate di gennaio hanno fatto totalizzare ottomila spettatori e tutto il tour è stato una successione di esauriti.

Il cantautore Paolo Conte

Per i due concerti di lunedì e martedì, come per lo spettacolo di Riccardo Cocciante in programma il 22 febbraio, l'Assessorato alla Cultura segnala che esiste ancora disponibilità di posti. Il costo del biglietto è di 25 mila lire per la platea e di 18 mila in galleria. L'inizio del concerto è per le 21. m. g.

Tradizionale parata di chiusura per le vie del capoluogo

Oggi ultime follie a Novara con Re Biscottino e la corte

Domani a Oleggio la sfilata più importante - Polenta e salamini in tutta la provincia

NOVARA — Ultime fatiche per Re Biscottino e la Regina Cuneta, che questo pomeriggio alle 15 sfileranno per le vie del capoluogo nella tradizionale parata di chiusura con il seguito reale, i carri allegorici, i gruppi folcloristici, maschere e bande musicali. Questo il percorso del coloratissimo corteo: corso Cavour, corso Mazzini, via Fratelli Rosselli, corso Italia, via Prina e Piazza della Repubblica.

Dopo la sfilata, alle 16, è previsto il ballo dei bambini nel Palazzetto dello Sport: ci saranno animatori e personaggi famosi del mondo dello spettacolo, fra cui Paolo e Manuela, i simpatici conduttori della trasmissione televisiva per ragazzi «Bim Bum Bam», irradiata da «Italia 1». Il tradizionale rogo del fantoccio di Re Biscottino avverrà alle 19, nel piazzale davanti al Palazzetto dello Sport. Altre iniziative carnevalesche si segnalano a Cameri, dove per il secondo anno è stata allestita una pittoresca manifestazione di carri allegorici e gruppi mascherati che sfileranno per il paese, con partenza e arrivo dall'area mercato.

Manghin e Manghina, i personaggi tipici di Galliate, faranno la loro comparsa nella sfilata che domani pomeriggio animerà il Carnevale locale, caratterizzato dai giochi e dalla «Sfida del Gallo», la singolare partita con un pallone di due metri di diametro, che quest'anno è stata vinta dalla squadra blu. A Trecate è in programma una sfilata di carri e maschere che partirà da via Ferraris alle 14; piazza Cavour ospiterà alle 15 allegri balli in maschera, con danze popolari, ... e «performances» di artisti locali. (p. ben.)

OLEGGIO — La sfilata più importante del carnevale di Oleggio è quella di domani. Tradizionalmente la manifestazione si articola in tre atti, predisponendo il pubblico per quello centrale. La ormai affiatata coppia delle maschere: il Pirin ... Andrea Panfiglio e la confermata Majin-Giuliana Fortina, conteranno su Gerry Bruno, già componente del gruppo «I Brutos», oltre che affermato presentatore dell'emittente lombarda Antenna 3, nel divertire il pubblico.

Il tempo è incerto ma Enrico Ponti, patron della manifestazione, è fiducioso, guardando alle manifestazioni passate dice: *«Pirin e il Carnevale di Oleggio sono sempre riusciti a sconfiggere anche le avversità atmosferiche. Il maltempo deve inchinarsi al re del carnevale oleggese».* (u. g.)

OMEGNA — Grande o modesto, ogni paese del Cusio ha il suo carnevale, una festa antichissima che riscuote in molte località ancora il successo di altri tempi. Il clou del carnevale sul lago d'Orta è fra oggi e martedì. In programma ovunque sfilate di carri allegorici e maschere, così ad Omegna domani, a iniziare dalle 13, con partenza da piazza Martiri.

Alle 15,30, a cura dell'associazione Alpini, saranno distribuite bevande e specialità gastronomiche. Lunedì, alle 21, al Cinema Sociale è in programma lo spettacolo «Dilettanti allo sbaraglio»; martedì, al palazzetto dello Sport, due balli mascherati; alle 14,30 per i ragazzi ed alle 21,30 per gli adulti.

Alle 20,45 sul lago gran falò del Re Nigoglia. (n. m.)

STRESA — Balli e spettacoli in un teatro-tenda appositamente allestito in Piazza Marconi. Dopo il veglione di giovedì, un altro è in programma per sabato e martedì.

La tradizionale maschera locale «Re Falcet», da 8 anni interpretato da Maurizio Finotti, arriverà con la sua corte domenica pomeriggio sul lungolago. Sempre domenica al teatro-tenda, spettacolo con i «Salterillos». (p. b.)

Maschere e lenticchie a Verbania

VERBANIA — Nel cartellone del Carnevale domani a Intra, alle 14,30, in piazza Mercato, raduno di maschere e di carri e breve sfilata, presenti tutti i sovrani del carnevale cittadino: Pallante e Pallantina, il Rabadano, Re Cìod, Re Sass, ci sarà anche il corpo bandistico dell'Ente Musicale Città di Verbania.

In precedenza attorno al mezzogiorno sono annunciati in più rioni, piazze e contrade, le ultratradizionali distribuzioni «ad offerta libera» di spezzatino, polenta, salamini, trippa, lenticchie, pane e vino.

In piazza Pedroni a Pallanza ne saranno distribuite più di 2 mila porzioni. Polenta, salamini, «pucia», domani alle 12 anche in rione Suna, seguiti da una sfilata di gruppi mascherati.

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

NOVARA

ASTRA: Il vizio (luce rossa). Orari: 14,30; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.

ELDORADO: Attrazione fatale, con Michael Douglas. Orari: 15; 17,20; 19,40; 22.

FARAGGIANA: 32 dicembre, con Luciano De Crescenzo. Orari: 20,15; 22,15.

VITTORIA: Lilly e il vagabondo, di Walt Disney, abbinato al documentario di Walt Disney La valle degli orsi. Orari: 15,30; 17,30; 19,30; 21,35.

VIP: Wall Street, con Michael Douglas. Orari: 15,30; 17,45; 20; 22,15.

ARALDO: Roxanne, con S. Martin. Orari: 20; 22,15.

S. CUORE: Anni 40. Orari: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Le vie del signore sono finite, con Massimo Troisi. Ore 21,15.

S. CARLO: Da grande, con Renato Pozzetto. Ore 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Balli proibiti. Orari: 20; 22.

NUOVO: Sala grande: Teresa. Orari: 20; 22. Sala Piccola: La rivincita dei Nerds 2. Orari: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: F...on. Orari: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: I Picari, con E. Montesano. Orari: 20,30; 22,30.

CINE 1: Mak pi 100. Orari: 20,30; 22,30.

GHEMME

ITALIA: I Picari, con Nino Manfredi. Orari: 20; 22.

GATTINARA

ITALIA: programmazione non pervenuta.

OMEGNA

SOCIALE: Mosca addio grande Ca..., con C. De Sica.

ORATORIO: Il mistero del lago scuro. Orari: 20; 22.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Opera, di Dario Argento. Orari: 20; 22.

TRECATE

VITTORIA: Le vie del signore sono finite, con Massimo Troisi. Orari: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Coppe di champagne (luce rossa). Orari: 20,15; 21,15;

ARISTON: Wall Street, con Michael Douglas. Orari: 20,15; 22,30.

VIP: L'implacabile, con A. Schwarzenegger. Orari: 20,30; 22,30.

SOCIALE (Intra): The principal (Classe violenta). Orari: 20,30; 22,30.

SOCIALE (Pallanza): Dirty Dancing (Balli proibiti). Orari: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Ishtar, con Dustin Hoffman.

ASTORIA: Lo squalo 4, la vendetta.

MARCONI: Fievel sbarca in America, cartoni animati, di Steven Spielberg.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.361 ... Domodossola: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.627; Gas 40.2401; Enel 33.281; Sip 182.

Triplicata in due anni la tassa della nettezza urbana

Quei bidoni «d'oro»

La polemica sollevata dal pci: «Il Comune raccoglie due miliardi in più rispetto al costo del servizio» - L'assessore alle Finanze: «E' l'unica manovra possibile per dare più servizi ai cittadini»

VERCELLI — *«In due anni, le tasse sulla nettezza urbana sono aumentate fino al 300 per cento per coprire il deficit del Comune. E non è giusto: le tasse servono a pagare i costi di un servizio, non altre cose. E, secondo i nostri calcoli, nel 1987 il Comune ha raccolto due miliardi e 250 milioni in più del necessario»*. Lo denunciano Marco Ciocchetti e Bruno Baltaro del comitato cittadino e del gruppo comunale comunista, proprio mentre davanti all'esattoria della Banca Popolare di Novara la gente si mette in coda per pagare la soprattassa decisa lo scorso novembre.

I comunisti hanno raccolto una corposa documentazione per sostenere la loro linea contro il «caro-bidoni». E fanno degli esempi significativi di quanto sia aumentato il costo che i vercellesi devono sopportare per il servizio di raccolta, trasporto e incenerimento di rifiuti. Ovviamente, confrontano le ultime tasse deliberate dalla giunta di sinistra con quelle fissate dal quadripartito che è alla guida della città.

Secondo le cifre fornite dalla federazione di corso Marcello Prestinari, nel 1985 un'abitazione media (ricordiamo che la tassa viene calcolata in base alla superficie degli alloggi) pagava 44.384 lire contro le 117.881 del 1987 (un aumento del 265 per cento); un negozio 131.520 lire contro 309.238 (il 235 per cento in più); un ufficio 451.528 lire contro un milione e 351.444: una lievitazione del 300 per cento.

La disputa, che s'era fatta incandescente lo scorso autunno (quando passò la sovrattassa del 30 per cento), ritorna d'attualità, secondo il pci, perché la giunta comunale ha già deliberato un nuovo aumento del 20 per cento rispetto alle tariffe-base, inferiore a quello deciso lo scorso anno, ma pur sempre alto a giudizio dei comunisti.

Spiega Ciocchetti: *«Per ora, la nuova tassa è stata congelata perché il nostro gruppo ha chiesto alla giunta di "congelare" il provvedimento: ma prima o poi la maggioranza ci riproverà e noi ci opporremo contro ogni aggravio: la legge che consente gli aumenti mira al pareggio del bilancio dell'azienda. E' scorretto andare più in là e far pagare altro ai cittadini»*.

«A tale proposito — aggiunge Baltaro — *vorremmo sapere dove finiranno i due miliardi e mezzo che il Comune sta raccogliendo ingiustamente in questi giorni»*.

Come si giustifica la maggioranza? L'assessore alle Finanze Luigi Taverna (psi) osserva che il ritocco sulle tariffe per la nettezza urbana «è l'unica possibilità che viene lasciata dalle norme finanziarie agli enti locali per agevolare il pareggio del bilancio».

«Certo — aggiunge l'assessore — *il provvedimento è impopolare: ma il Comune deve impegnarsi, in cambio, a fornire alla cittadinanza una serie di servizi che vadano in [illegible] alle esigenze delle categorie più deboli»*.

Ribattono i comunisti: *«Il Comune [illegible] fornire i servizi [illegible] richiesti dalla città tagliando le spese inutili ma non attuando un "drenaggio parafiscale" dalle tasche dei cittadini. Il concetto che la tassa deve coprire solo i costi del servizio non può essere messo in discussione. E siamo certi che il nuovo ritocco già stabilito, pur essendo inferiore a quello votato dalla maggioranza alla fine del 1987, andrà ampiamente oltre il pareggio del bilancio dell'azienda»*.

E' dunque probabile che, nella prossima riunione del Consiglio dedicata alla ratifica delle delibere di giunta, si assista ad un nuovo scontro fra maggioranza e opposizione su questo problema. Va ricordato che gran parte delle ore di discussione sul bilancio di previsione 1987 (votato a novembre) furono dedicate al «caro-rifiuti». Tra non molto si può prevedere un nuovo «round», senza esclusione di colpi.

Enrico De Maria

Quest'anno la città ha rinunciato alla sfilata dei carri allegorici

Un carnevale «in sordina» per le tabine di Gattinara

Giudicato troppo elevato il rischio di maltempo - Un programma ridimensionato

GATTINARA — Mentre in tutta la provincia esplode il carnevale, Gattinara quest'anno celebra in sordina la sua festa popolare più importante.

Eppure il carnevale gattinarese sembrava aver acquistato vigore dopo il lungo periodo (fra il 1965 e il 1973) in cui era stato sospeso.

«Era una sana pausa di riflessione — dice Carlo Locca, ex segretario di «tabina», i tipici circoli gattinaresi —, *poi, finalmente, il 7 gennaio 1973, il fatidico annuncio: il carnevale sarebbe ripreso. E da allora, fino ad oggi, ha avuto un corso regolare: otto manifestazioni, in media una ogni due anni»*.

Ma come mai quest'anno un nuovo «stop»? Risponde ancora Locca: *«Il carnevale a Gattinara nasce dallo spontaneismo della gente, che si esprime attraverso la decisione dei soci delle "tabine". Non c'è alle spalle nessun ente organizzatore fisso, come può essere la Pro Loco per Borgosesia o la Famija Varsleisa per Vercelli. Dagli incontri informali dei "tabinat" si viene a sapere se il carnevale avrà luogo o meno ed una data prestabilita: fino al '73 era il giorno dopo l'Epifania, ora è l'11 novembre, giorno della fiera di San Martino»*.

Quest'anno l'esito delle consultazioni è stato negativo: nessuna delle «tabine» gattinaresi si è fatta avanti per assumersi l'incarico dell'organizzazione. C'è una ragione particolare per spiegare questo fenomeno?

A rispondere, stavolta, è il presidente dell'ultimo carnevale, Ermanno Patriarca: *«Assolutamente [illegible] l'edizione dell'87 è riuscita perfettamente, ed è stato possibile far fronte agli oneri economici, non indifferenti, che pesano esclusivamente sugli organizzatori. Forse l'unica remora è stata la data "bassa": a metà febbraio c'è qualche rischio in più di freddo e cattivo tempo. E visto che la dotazione dei premi e la copertura delle spese dipendono dall'incasso, è probabile che per questo nessuno abbia voluto tentare la scommessa»*.

Ma nelle annate di «rinuncia» non aleggia tra i tabinat un po' di nostalgia? *«Anche negli anni senza Carnevale* — osserva Patriarca — *non si tralasciano del tutto le manifestazioni, come la visita del "Bobaciu" e della "Plandràscia" alle "tabine", con la partecipazione di tutte le maschere della provincia, i veglioni e la distribuzione dei fagioli fatta dai "fasulef"»*.

Sarà. Però si avverte nell'aria la voglia di tribune ai lati della piazza, di addobbi per le vie del paese, di attività febbrili e segrete nei cantieri dove si allestono i carri, di sfilate di sagome grottesche e fantasie poetiche di cartapesta, di battaglie all'ultimo sacco di pula di riso o cartoccio di cenere, di vibrate discussioni tra vinti e vincitori dopo la premiazione.

Quest'anno è ancora Carnevale, sia pure in tono ridotto, ma il pensiero già corre avanti di mesi, al momento dell'annuncio che verrà fatto dai rappresentanti delle «tabine» la sera della prossima Fiera di San Martino.

Arnaldo Colombo

VILLATA, IL GAS E IL MONUMENTO

Villata. Protesta in paese per la nuova cabina del gas sistemata proprio accanto al monumento ai Caduti, nella piazza principale. A lamentarsi sono stati soprattutto le famiglie degli scomparsi in guerra che si sono chieste se fosse proprio necessario piazzare la cabina in quel punto. Nella fotografia di Renato Greppi, la piazza con il monumento e l'antiestetica cabina.

Problemi per la coltivazione «integrativa» al riso nel Vercellese

E adesso la soia perde quota

VERCELLI — *«L'orizzonte, per la soia, da sereno si è improvvisamente rannuvolato. Difficoltà di raccolta, dovute ad un andamento climatico sfavorevole, ed un'assurda penalizzazione comunitaria (sul prezzo, sul pagamento e sul tetto di produzione), hanno creato le premesse per una pausa di riflessione se non addirittura un'involuzione»*. Lo ha detto Antonio Balocco, presidente dell'Assosoia Piemonte (duecento soci fra Vercelli, Alessandria e Cuneo), in un intervento al convegno di Vercelli su «problemi e prospettive» del seme oleoso.

Ha aggiunto Balocco: *«Indubbiamente i problemi del 1987 costituiranno un freno per chi ha tentato l'avventura della soia con spirito speculativo. Noi, come "Assosoia", riteniamo che questa coltura debba avere, e avrà, uno spazio nella "rotazione aziendale". Anche per interrompere le monocolture ed i problemi agronomici e di diserbo conseguenti. Ma il problema finale su cui gli agricoltori puntano la loro attenzione è ovviamente il prezzo sinora realizzato sulla base di 77 mila lire il quintale»*.

Nel frattempo, scadendo il termine per il saldo del prezzo 1987 e non essendo ancora definita tale questione, il 15 gennaio scorso è stato raggiunto un accordo con i primi acquirenti, in base al quale è stato pagato un secondo ulteriore acconto sul prezzo base di 71 mila lire il quintale.

La soia, pressoché sconosciuta in Italia fino al 1982 (coltivata in appena 58 mila ettari), è balzata nel 1985 a 100 mila ettari e circa 300 mila tonnellate di semi prodotti. Nel 1986 il secondo «boom»: circa 800 mila tonnellate prodotte ed una superficie di quasi 250 mila ettari. Infine, l'anno scorso, l'ulteriore salto: la superficie investita ha raggiunto i 450 mila ettari con una produzione di 1.300.000 tonnellate di semi, tale da superare il «tetto» fissato dalla Cee di 1.100.000 tonnellate.

Il fenomeno soia ha investito la nostra regione (10 per cento della superficie nazionale) ed in particolare la provincia di Vercelli che del Piemonte è diventata leader indiscussa: 200 ettari investiti nel 1984, 680 nel 1985, 3500 nel 1986 ed oltre 10 mila ettari coltivati [illegible]

A questo punto si pone un grosso interrogativo: quale sarà il «tetto» Cee nel 1988? Ha osservato Balocco nel convegno: *«Ovviamente, con il supporto determinato della Confagricoltura e dell'Assosoia nazionale, non lasceremo nulla di intentato per evitare assurde penalizzazioni comunitarie che ci danneggino»*.

Analogo convegno si è tenuto a Cigliano (dove si è parlato anche di mais) ad iniziativa del Consorzio Agrario. Sulle prospettive e gli indirizzi ha parlato — tra gli altri — il dott. Franco Ardizzone del Servizio decentrato agricoltura di Vercelli.

Walter Nasi

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Attrazione fatale, di Adrian Lyne, con Michael Douglas e Glenn Close.
NUOVO ITALIA: Dirty Dancing (Balli proibiti), di E. Ardolino, con C. Connelly, L. Lee Lyon.
PRINCIPE: L'implacabile (The running man), con Arnold Schwarzenegger.
VIOTTI: Hellraiser (horror).

GATTINARA

ITALIA: Renegade, un osso troppo duro (comico), con Terence Hill.

MOSTRE A VERCELLI

AUDITORIUM DI SANTA CHIARA (corso Libertà 300), termina domani la mostra di Padre Costantino Ruggeri. Orario 10-12 e 17-19.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Rovere Dr. Franco, corso Libertà 176, tel. 53.672.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.024; **Crescentino** (0161) 842.885; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.680; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

(turno domenicale che scatta alle 14,45 odierne)
Agip, tangenziale sud; **Api**, via Massaua; **Mobil**, corso De Regis; **Mach**, via Walter Manzone; **Esso**, piazza Cugnolio; **Q8**, corso Matteotti; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli; **Dellaloglia**, via per Olcenengo; **Chevron**, via Walter Manzone; **Shell**, via Viviani.

GPL

Vercelli: National Gas, km 70,500 per Torino.
Santhià: Valdengas, regione Pragone.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062 - 54.747.
Pubblicompass: Pubblimedia, via Foà 53, tel. (0161) 66.060.

Oggi ospita il Giovinazzo, martedì il Viareggio e sabato debutta in Coppa a Lisbona

Amatori, tre sfide in sette giorni

VERCELLI — Tre partite nello spazio di una settimana attendono l'Amatori Sintesi. Stasera i vercellesi giocheranno al palasport di via Restano, alle 21, contro il Giovinazzo. Martedì sera, sempre in casa, sarà la volta del Centro Giovani Calciatori Viareggio. Infine, sabato prossimo, alle 17,30 — un'ora piuttosto insolita per una partita di hockey ma dovuta a ragioni televisive — i gialloverdi affronteranno a Lisbona il Benfica per il «match» di andata del primo turno della Coppa Cers, l'equivalente dell'Uefa calcistica, che l'Amatori ha già vinto anni fa, quando era guidato dal tecnico Daniel Martinazzo. Quell'anno la squadra vercellese fece addirittura il tris, bissato successivamente dal Novara: vinse campionato, Coppa Italia e Coppa Cers.

L'incontro di stasera non si presenta certo molto difficile per la formazione gialloverde, anche se non ci sarà l'argentino Roberto Roldan, che si era infortunato dieci giorni fa in allenamento slogandosi una spalla.

Il Giovinazzo, squadra che è stata fucina di grandi campioni, veleggia nelle ultime posizioni della classifica. Ha solo 10 punti. Tenta disperatamente di salvarsi, ma le prospettive non sono molto incoraggianti, tenuto conto che su 19 partite disputate ha subito ben 13 sconfitte, ha vinto solo quattro volte, ha pareggiato due. Ha incassato 108 reti e ne ha segnate 84. Un bilancio nettamente passivo, ma è indubbio, come dice Giovanni Torazza, direttore sportivo dell'Amatori *«che bisognerà fare molta attenzione, perché simili avversari, a volte, se sottovalutati, possono riservare poco piacevoli sorprese»*. Non dovrebbe essere il caso dell'Amatori che non può permettersi passi falsi per non perdere quella seconda posizione in classifica che lo porterebbe a disputare i play off in condizioni favorevoli, con la speranza di essere l'«alternativa» al Novara per la conquista del titolo. Proprio per queste ragioni la squadra appare molto determinata, anche se a Reggio Emilia ha avuto alcuni momenti difficili, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del gioco; tuttavia il risultato (4-2) le è stato nettamente favorevole.

Le tre «bombe» da lontano di Enrico Mariotti, e la finezza tecnica di Crudeli, hanno deciso un incontro che poteva rappresentare un'autentica trappola per i gialloverdi.

f. l.

Per le squadre di basket e di pallavolo

Un turno «caldo»

VERCELLI — La Comitam e la Campidonico, le due formazioni vercellesi di basket, sono alla ricerca, oggi e domani, di un riscatto.

La formazione femminile di serie C è stata superata al palasport dall'Energia Torino per 53-48.

Per la Comitam, una sconfitta che potrebbe pregiudicare l'ingresso nel play-off per la promozione in B. Fin da domani, a Savigliano, la squadra di Roselli deve riprendere a vincere.

La Campidonico ritorna invece a giocare domenica, alle 17,30 al palasport di via Donizetti, contro il Oruglia-sco. Un avversario di scarso rilievo. E' l'ultimo in graduatoria ed ha subito una pesante sconfitta domenica scorsa dal Bra. Ma la Campidonico sta attraversando un momento difficile. La squadra di Colucci ha subito una ulteriore battuta d'arresto contro il Biella.

Nel campionato di pallavolo di serie B, invece, notizie positive. La Cariver, superando nettamente il Parma al Donizetti sabato scorso, si è rimessa in corsa per la B1.

Stasera però ha un compito proibitivo ad Asti. Sarà ospite di quel Polenghi Italia che guida la classifica insieme al Valeo e che è una formazione di notevole consistenza tecnica.

f. l.

La Pro in amichevole a Novara

VERCELLI — Fermo il campionato di C2, Pro e Novara ne approfittano per affrontarsi in amichevole, oggi, allo stadio novarese, con inizio alle 15.

Oggi Zoratti proverà la formazione che il 22 febbraio, senza lo squalificato Cassa, dovrà vedersela al «Robbiano» con la Cuoio Pelli in un ennesimo scontro al vertice.

(f. l.)

La Rft costituisce il mercato più importante per l'industria tessile

E all'Università popolare si studia anche il tedesco

Il corso è destinato a imprenditori, dirigenti e tecnici - La figura di Ugo Canepa

BIELLA — In questi giorni all'Università Popolare di Biella, sorta nel 1902 sotto la presidenza di Corradino Sella, e ricostituita undici anni fa, ha avuto inizio un corso di tedesco riservato «*a chi conosce già la lingua*», ma intende perfezionarne la padronanza. Docente è un'insegnante tedesca a Biella: Alice Costamiri. «*E' destinato* — dice — *a imprenditori, dirigenti e tecnici che abbiano rapporti commerciali con la Germania e che intendano acquisire scioltezza nell'uso dello specifico linguaggio necessario*».

In effetti, la Rft costituisce di gran lunga il mercato straniero più importante per l'industria tessile locale. Al nuovo corso il traguardo ottimale delle trenta iscrizioni è stato raggiunto in tempi brevissimi. Una cinquantina di iscritti vanta invece un altro nuovo corso, quello di informatica, a cura del professor Aldo Boglietti dell'Università di Torino: metà degli iscritti sono laureati o diplomati.

«*Anche quest'anno, come già per quello passato* — dice il presidente dell'Unipop Ugo Canepa —, *gli iscritti superano i 750, ripartiti in una trentina di corsi serali che spaziano dalle lingue europee più diffuse (fra cui il latino) agli argomenti riguardanti la cultura di casa nostra, come castelli e ricetti, arte e archeologia, fino a psicologia, parapsicologia, filosofia, scienze bibliche, yoga, fotografia, disegno*».

Ugo Canepa, imprenditore edile e mecenate, è notissimo non solo a livello locale: donò (o quanto meno tentò di farlo) la propria ricchissima collezione di reperti artistici di civiltà extraeuropee perché fosse costituito a Biella, sotto l'egida regionale, un museo aperto a tutti.

Le contestazioni avanzate da alcuni Paesi latino-americani sulla presunta illegale esportazione di una piccola parte dei reperti (si è in attesa di un pronunciamento decisivo, mentre Canepa afferma che verrà provata senza ombra di dubbio la sua assoluta estraneità a qualsiasi illecito) indussero però il donatore a fare marcia indietro, destinando l'imponente Villa Rivetti di via Malta, da lui acquistata con l'intento di farne dono alla città quale sede del museo, all'Unità sanitaria tramite la Fondazione Tempia per la lotta contro i tumori, affinché diventi sede di un nuovo reparto ospedaliero.

Le vicissitudini incontrate hanno danneggiato non poco la salute del settantaduenne Ugo Canepa, ma non ne hanno fiaccato lo spirito generoso. Decidendo di ritirarsi dall'attività imprenditoriale, ed essendo senza famiglia, decise di donare la sua impresa (con lavoro assicurato per un anno almeno) ai dipendenti, che però rifiutarono. E' riuscito comunque a sistemarli in altre imprese e adesso sta chiudendo i conti, affiancato dall'unica impiegata che gli è rimasta. Intanto segue con passione lo sviluppo dell'Università Popolare, che vanta ottimi docenti sia biellesi, sia di altre zone, paghi di un quasi simbolico rimborso spese.

Funzionante con un bilancio minimo, grazie a contributi regionali, a sovvenzioni comunali e ad apporti di privati, l'Unipop richiede ai propri iscritti la modesta somma di 70 mila lire all'anno, che dà diritto a frequentare qualsiasi corso, anche tutti. Per chi ha superato i sessant'anni, l'iscrizione è gratuita. La maggior parte degli iscritti ha più di trent'anni, ma vi sono giovani di 16-17 anni e anziani oltre gli 80. Da quest'anno l'Unipop è ospitata nella sede dell'Istituto per geometri «Rubens Vaglio».

Canepa presiede anche la piccola, ma efficiente associazione culturale «L'Uomo e l'Arte», che organizza nella sede di via Losana raffinate mostre d'arte (le più recenti erano dedicate a George Grosz e a Mino Maccari), conferenze sui temi più svariati (arte e religione indiana, la preparazione ad un viaggio culturale in quel Paese, stregoneria, scavi archeologici, tanto per fare degli esempi).

Alle conferenze assistono ogni volta un centinaio di persone, ed anche le «trasferte» in Italia o all'estero, organizzate per visitare questa o quella mostra ritenuta importante, sono sempre affollate.

Corradino Freiti

■ Tullio Vidoni travolto e ucciso da una valanga

RIMA — Tullio Vidoni, 40 anni, accademico del Cai e guida alpina, è morto ieri travolto da una slavina mentre, con due escursionisti francesi, stava salendo al Piccolo Altare

(Il servizio in altra pagina).

Ancora polemiche per il campanile pericolante di Crocemosso

Vietato suonare le campane

Il Comune cerca in questo modo di prevenire incidenti - Decisa anche la chiusura parziale della statale - Il parroco don Carlo Sala: «Adesso si sta esagerando»

VALLEMOSSO — «*Chiusura parziale al traffico pesante della Statale 232 e proibizione al parroco don Carlo Sala di suonare le campane poste sulla sommità della torre pendente*»: sono questi i contenuti dell'ordinanza emessa ieri pomeriggio dal sindaco Gianni Bedotto in merito al campanile di Crocemosso. Dopo aver riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale, il primo cittadino ha sciolto ogni dubbio: la costruzione rischia di crollare e pertanto i provvedimenti proposti da prefettura e vigili del fuoco sono stati in parte accettati.

Il traffico per Crocemosso sarà così regolamentato: chiusura al traffico della statale per i mezzi provenienti da Cossato dal peso superiore a 35 quintali, mentre per i camion che giungeranno da Trivero il peso limite è stato aumentato a 35 quintali, ma con l'obbligo di imboccare la vecchia provinciale che, attraverso regione Molino, si congiunge con la statale a Sud della zona pericolosa. Anche per le auto è previsto il transito a senso unico.

Spiega Gianni Bedotto: «*Nell'assemblea consiliare, alla quale è stato invitato l'ingegnere Alberto Treves, è emersa la fondatezza delle preoccupazioni dei giorni scorsi. Anzi, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco abbiamo appurato che anche la parte alta del campanile versa in gravi condizioni, non solo le sue fondamenta: i provvedimenti andavano presi senza esitare ulteriormente e, dopo una notte insonne, ieri mattina ho mandato un fonogramma alla Prefettura anticipando i contenuti dell'ordinanza*».

Aggiunge Bedotto: «*Ora il consiglio comunale dovrà approvare un secondo progetto, quello per la ristrutturazione della parte alta della torre campanaria che si andrà ad aggiungere a quello precedente che riguardava la base della costruzione. E' chiaro che la spesa prevista di 89 milioni aumenterà di parecchio, ma speriamo di ottenere qualche risposta positiva dagli organismi che abbiamo già interpellato*».

Luigi Bedotto

L'ordinanza del sindaco impedisce inoltre al parroco di Crocemosso di suonare le campane. Secondo il primo cittadino le vibrazioni provocate dal batacchio farebbero presto crollare la cella campanaria posta sulla sommità della torre, ma don Carlo Sala non è dello stesso parere. Dice il religioso responsabile della parrocchia di Sant'Antonio: «*Adesso si sta esagerando. Capisco le preoccupazioni del sindaco e da tempo non suonavo le campane a distesa limitandomi ad usare il carillon elettrico, ma vietare anche questa seconda possibilità mi pare proprio una cosa assurda. Aspetto di ricevere il foglio dell'ordinanza e dopo andrò a discutere in municipio*».

Pare comunque decaduta l'ipotesi di un'evacuazione dei residenti nella zona interessata dall'eventualità del crollo del campanile. Dice Gianni Bedotto: «*A questo proposito sarebbe dovuto intervenire il ministero della Protezione civile e non credo nemmeno che questo accadrà in futuro. La prefettura, che finora si è sempre interessata attentamente al problema, si è dichiarata soddisfatta delle decisioni intraprese: ora non resta che aspettare e, non appena avremo la somma necessaria, daremo il via ai lavori*».

Daniele Pasquarelli

L'incidente a Crevacuore

Anziano muore in uno scontro

L'amica in gravi condizioni a Borgosesia

CREVACUORE — Tragico incidente lungo la provinciale che collega il centro valsesserino con Bornate di Serravalle, la strada di sponda destra: un pensionato di 78 anni, Piero Debona, abitante a Soprana in frazione Baltigati è morto nello scontro frontale tra due auto. Un'amica dell'uomo, Mara Malpangotti, anche lei di 78 anni, domiciliata a Baltigati, è rimasta gravemente ferita ed è ricoverata all'ospedale di Borgosesia in prognosi riservata.

La disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri poco dopo le 14, qualche centinaio di metri oltre la «galleria», in un tratto di strada che alterna alla serie di curve a corti rettilinei. Piero Debona era alla guida della sua 500 che procedeva a velocità moderata verso Bornate. Al suo fianco era seduta Mara Malpangotti.

Sull'altra corsia, provenienti da Borgosesia, viaggiavano due vetture, la seconda delle quali, una Renault 11, era condotta da Francesco Ravelli, 30 anni, abitante a Borgosesia. L'uomo, quando è giunto in vicinanza della galleria, ha voluto sorpassare l'auto che lo precedeva. Una manovra troppo azzardata che si è risolta tragicamente: la Renault è infatti andata a schiantarsi frontalmente contro la 500. Le condizioni dei due occupanti l'utilitaria sono apparse subito gravi anche perché la vettura era ridotta ad un ammasso di rottami e per estrarli si è reso necessario l'intervento di una pattuglia del distaccamento dei vigili del fuoco di Varallo.

Per Piero Debona vana è stata la corsa verso l'ospedale di Borgosesia: l'uomo è morto durante il tragitto. In prognosi riservata è invece ricoverata Mara Malpangotti mentre ha riportato ferite guaribili in otto giorni Francesco Ravelli.

r. eyn.

■ Firmato l'integrativo alla «Cassa»

BIELLA — Integrativo firmato per la Cassa di Risparmio di Biella: l'accordo tra la delegazione aziendale guidata dal vicepresidente Piero Vaglio Laurin e formata da Giovanni Pozzi ed Emilio Quaregna componenti il consiglio di amministrazione, il direttore generale Pasquale Caciotto e il vicedirettore Celestino Botto e quella sindacale capeggiata da Gian Paolo Ubertino, Maria Luisa Bonicatti e Gianfranco Mazza è stato sottoscritto nella notte tra giovedì e venerdì dopo una trattativa incominciata nel pomeriggio.

Ieri mattina si è poi tenuta al Circolo Biella l'assemblea dei lavoratori (vi hanno preso parte circa 300 dipendenti) che a larghissima maggioranza (una ventina i voti contrari e astenuti) ha approvato il contratto.

(d. p.)

L'incidente l'altra sera a Vigliano durante un allenamento

Podista ucciso da un'auto

La vittima è Primo Braga, 46 anni, impiegato di Valdengo - E' stato travolto dalla vettura di un'artigiana di Biella - Era un atleta molto conosciuto

■ Muore il padre ferito il figlio in uno scontro in Lomellina

VIGEVANO — Incidente mortale ieri mattina sulla provinciale che da Mortara porta a Ceretto Lomellina. Ha perso la vita un uomo di 30 anni, Luciano Sarasso, abitante a Vigliano in via Montegrappa 5.

L'uomo stava accompagnando il figlio Davide al policlinico di Pavia per una visita medica quando, all'altezza della cascina Prati, si è scontrato con una Fiat 128 condotta da un giovane di Robbio, il ventiduenne Alberto Corona.

Le cause della disgrazia sono ancora in fase di accertamento, ma dalle prime testimonianze sembra che il giovane di Robbio abbia azzardato un sorpasso andando a schiantarsi contro la Fiat Uno di Luciano Sarasso che proveniva dall'opposta corsia di marcia. L'impatto tra le due vetture è stato tremendo.

Il figlio Davide ha invece riportato un trauma cranico con profonda ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. I sanitari, dopo avergli prestato i primi soccorsi, sono intenzionati a trasferirlo al Policlinico di Pavia.

VIGLIANO — Primo Braga, 46 anni, impiegato, abitante a Valdengo in via Armando Diaz 29, è morto l'altra sera mentre faceva «footing» investito da un'auto. L'uomo, dipendente della ditta commerciale di cui è titolare Bruno Garella con sede a Biella in via Galimberti, specializzata nella fornitura di ricambi elettrici per auto e moto, appassionato di atletica a livello amatoriale, stava correndo in via Spina quando, per cause in corso di accertamento, è stato travolto dalla Fiat Uno guidata da Giovanna Sizio, 56 anni, artigiana, domiciliata a Biella in via Rosmini 3.

Il tragico incidente è accaduto giovedì sera, qualche minuto prima delle 21. L'impiegato era uscito dalla sua abitazione di Valdengo verso le 20 ed alla moglie Rosanna Businaro, commessa all'Upim di Biella e alle figlie Cristina di 15 anni e Federica di 11, aveva detto: «*Vado a correre per un'ora. Ci vediamo dopo le 21. Non preoccupatevi se tardo un po'*».

L'impiegato si è subito diretto verso Vigliano. Giunto nel vicino centro ha poi imboccato via Spina, la strada che collega via Marconi con via Milano e prosegue in direzione di Candelo. La carreggiata si trova infatti alla periferia del Comune biellese. Stando ai primi rilievi compiuti dai carabinieri di Vigliano, Primo Braga quando si è trovato in via Spina si è portato sulla sinistra. «*E' una precauzione abituale per chi corre a piedi*», hanno spiegato ieri alcuni amici dell'uomo.

Primo Braga

Ma la fatalità era ugualmente dietro l'angolo. Mentre Primo Braga correva lungo il ciglio della strada in senso inverso è sopraggiunta la Uno guidata da Giovanna Sizio. E' stato un attimo: la donna non si è subito accorta che a poche decine di metri da lei un uomo stava correndo nella direzione contraria e così la vettura ha continuato a viaggiare vicina al ciglio della strada. Una manciata di secondi dopo si è verificata la disgrazia: la Uno ha investito il Braga nonostante che Giovanna Sizio abbia tentato con una disperata frenata di evitare l'incidente. L'impiegato in pratica è stato «alzato» dalla vettura ed è finito sul cofano della Uno andando a battere violentemente il capo contro il parabrezza.

Subito soccorso il contabile è stato trasportato all'ospedale di Biella dove però, nonostante il prodigarsi dei medici, è morto poco dopo il ricovero per la frattura della base cranica. Per decine di minuti la sua identità è rimasta sconosciuta in quanto l'uomo indossava una tuta da ginnastica ed era privo di documenti. Ma presto la notizia dell'incidente si è sparsa per Vigliano ed i comuni del circondario e numerose persone si sono recate in ospedale. Tra i primi ad accorrere è stato Bruno Garella ed è toccato al commerciante compiere il riconoscimento della salma.

Primo Braga era particolarmente noto negli ambienti sportivi. Da giovane era stato un discreto ciclista. In seguito si era dedicato con passione allo sci da fondo (aveva preso parte ad un paio di Marcialonga) e alle gare amatoriali di corsa a piedi. Iscritto alla Bibosport ogni anni partecipava a numerose gare delle categorie amatoriali ottenendo soddisfacenti risultati. La Biella-Oropa e la Biella-Piedicavallo l'avevano visto tra i protagonisti.

Roberto Eynard

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: L'implacabile.
MAZZINI: Lilli e il vagabondo.
ODEON: Attrazione fatale.
SOCIALE: Come sono buoni i bianchi.

BORGOSESIA
SOCIALE: Il segreto del mio successo.

CANDELO
VERDI: La notte italiana.

COGGIOLA
ITALIA: I picari.
ENNIO: American super girls.
RADAR: La piccola bottega degli orrori.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: Le streghe di Eastwick.

PRAY
EXCELSIOR: Non aprite quel cancello.

SERRAVALLE
CORSO: Una preghiera per domenica.

VARALLO
SOTTORIVA: Da grande.

TOLLEGNO
FELIX: The rocky horror picture show.

FARMACIE
Ussl 47 - BIELLA: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390. Sagliano, Mongrando, Benna.
Ussl 48 - VIGLIANO: Rolando, via Milano 149, tel. 510.211; Mottalciata, Vallemosso, Pray.
BORGOSESIA: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 21.160.
VARALLO: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.224.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi*: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi*: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.913; Trivero 756.568; Vallemosso 706.154; Varallo 52.412.

LA STAMPA
Uffici di Biella: via Repubblica 29, tel. 28.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Sesoldi: via Pietro Micca 9 (015) 26.[illegible]

ECCELLENZA - Si anticipa la 6ª giornata di ritorno

La Biellese a Ivrea

BIELLA — Derby anticipato di 24 ore al Pistoni di Ivrea tra gli arancioni e i bianconeri. Nella città eporediese il Carnevale impazza e domani sarebbe stato inutile chiedere ai tifosi di seguire un incontro di calcio mentre nelle vie e nelle piazze si celebra il consueto rito della battaglia delle arance.

Così l'Ivrea ha chiesto alla Biellese (che ha accettato) di disputare oggi pomeriggio (con inizio alle 15) la tradizionale ed accesa sfida.

La partita si annuncia quanto mai importante sull'esito finale del torneo. I padroni di casa contro i rivali di sempre si giocano una larga fetta di salvezza. La squadra dell'ex Giorgio Pala chiude la classifica con 13 punti come l'Asti, un punto sotto l'Aosta e due dal Pinerolo, impegnati domani in incontri casalinghi. Questo vuol dire che i padroni di casa non possono permettersi passi falsi e devono cercare di vincere a tutti i costi.

Ma anche la Biellese a perdere colpi in questa fase non ci sta: la sconfitta interna con la Valenzana di 15 giorni fa è stata solo parzialmente cancellata domenica scorsa con la cospicua vittoria sulla Cairese ed i sostenitori, data la grande rivalità esistente tra le due squadre, proprio da Ivrea si attendono la riscossa completa e una vittoria che possa rilanciare i bianconeri verso il vertice della graduatoria.

Per questo impegno mister Zunino ha convocato 17 giocatori: i portieri Rossi e Novello; i difensori Baruffa, Brosarone, Arcieri e Federico, i centrocampisti Martinelli, Franchini, Trapella, Tiru, Grosso, Scarrone e Biscaro, gli attaccanti Zardi, Gatti, Betz e Formoso.

In mattinata Zunino deciderà la formazione da mandare in campo (con ogni probabilità sarà riconfermata quella che ha inflitto un poker di reti alla Cairese) e i giocatori che invece dovranno guardare l'incontro dalla tribuna.

r. eyn.

■ Il Borgosesia anticipa

BORGOSESIA — Anticipo in Prima categoria: per evitare la concomitanza con la terza sfilata di Carnevale il Borgo gioca oggi pomeriggio (inizio alle 15) al campo Milì con la matricola La Cervo.

La gara riveste particolare importanza soprattutto per la vetta della graduatoria: gli ospiti infatti con 22 punti figurano nel gruppo di testa del torneo a quattro lunghezze dalla capolista Vigliano

(r. e.)